# REGOLE GENERALI

DI ARCHITETTVRA DI SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE SOPRA LE CINQVE MANIERE DE GLI EDIFICI, CIOÈ, THOSCANO, DORICO, IONICO, CORINTHIO, E COMPOSITO, CON GLI ESSEMPI DE L'ANTIQVITA, CHE PER LA MAGGIOR PARTE CONCORDANO CON LA DOTTRINA DI VITRVVIO.

M. D. XXXX.

*In Venetia Per Francesco Marcolini da Forlì.*

*con nuoue additioni.*

CON PRIVILEGII.

# LIBRO QVARTO DI ARCHITETTVRA DI M. SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

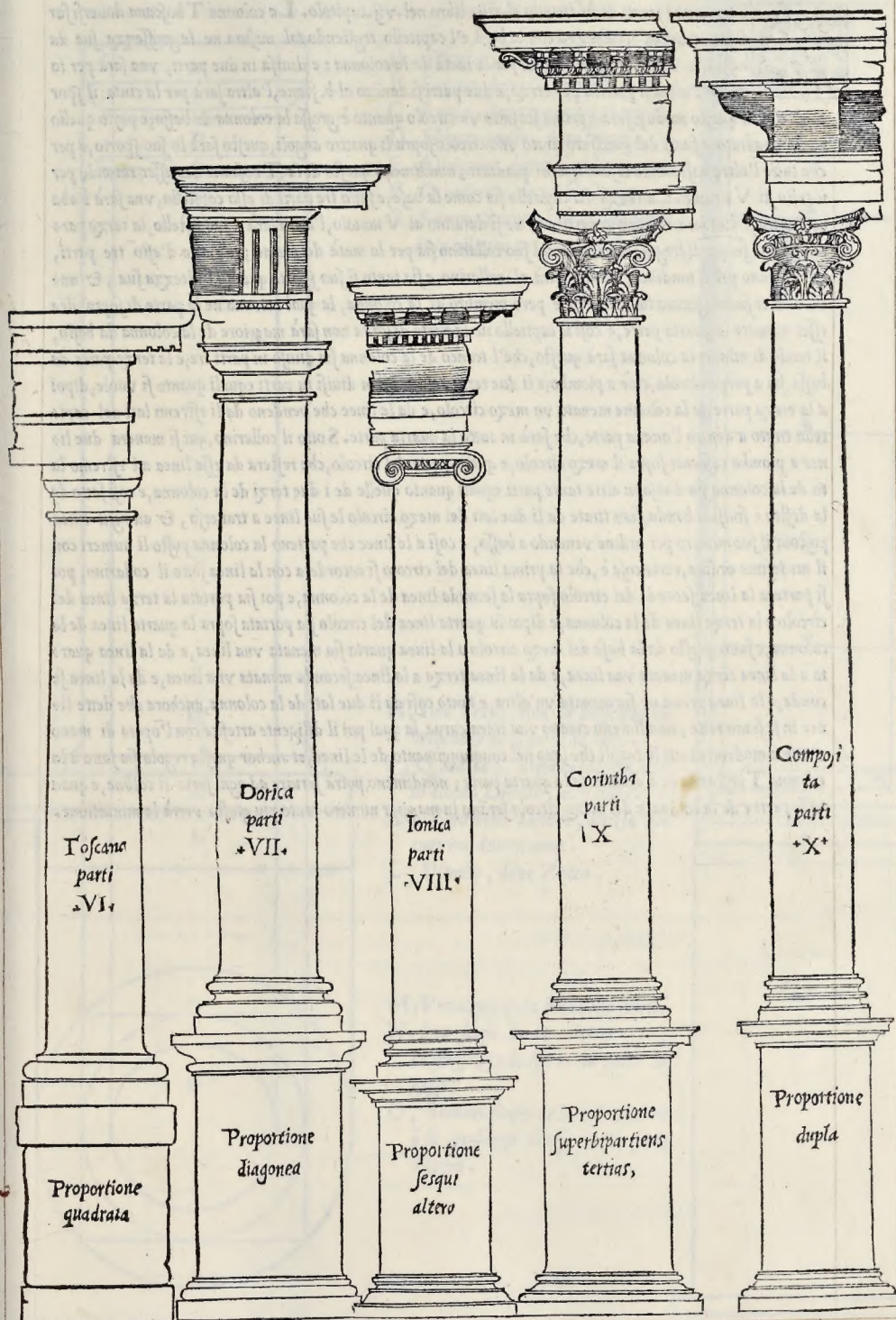
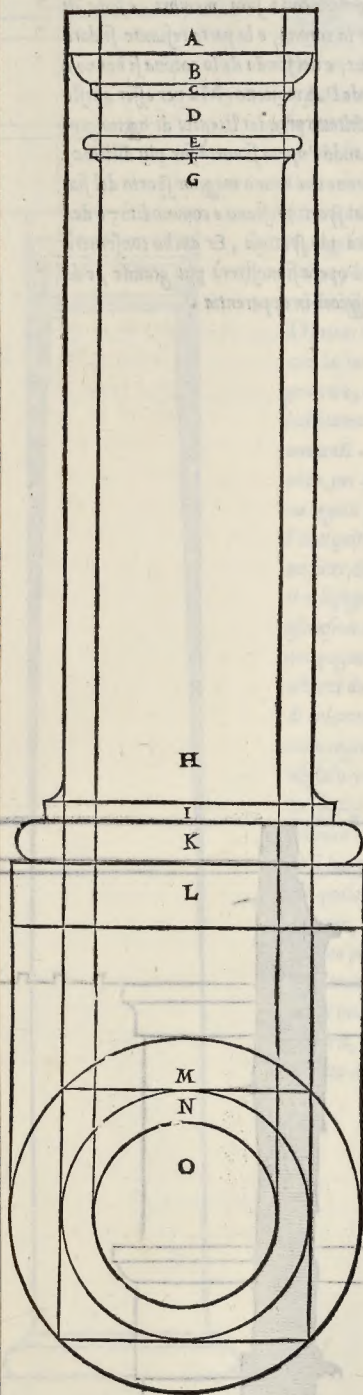
A LO ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE IL SIGNOR ALFON- SO D'AVALOS, GRAN MARCHESE DEL VASTO, ET LVOGOTENEN- TE GENERALE DE LA MAESTA CESAREA IN ITALIA, SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

*Se tutti i Principi,& gran perſonaggi foſſero di quella bellezza d'animo, che è voſtra Eccellentia, ſi potria ſperar, che'l ſecol noſtro, ſi come egli è dotato di belliſſimi ingegni in ogni lodeuol facultà, benche mal premiati, ritornaſſe a quel ſummo di grandezza, ch'ei ſi trouaua al buon tempo de gli antiqui Romani; anzi ſaria poſſibile, che in qualche parte le coſe antique da le noſtre moderne foſſero ſuperate: conciosiacoſa, che ſia piu facile d'aggiungere a la inuentione, che a ritrouarla, come eſſi antiqui trouatori fecero in molte coſe: le quali (come ho detto) ſi potrebbono augumentare, ſe ne la grandezza nò, almeno ne la intelligentia con miglior arte; la qual buona arte, cadendo l'Imperio de Romani, venne anch'ella mancando, & declinando a poco a poco; Hora par, che la benignità de i Cieli di nuouo da vn tempo in qua ne la conceda, ſe la ingorda auaritia de noſtri tempi non ſerra anch'ella con tante dure chiaui i theſori de la liberalità: perche mancando i premij, mancano anchora l'operationi de gli huomini ingenioſi; Et che ſia il vero, conſideriamo vn poco, poi che de i noſtri tempi parlamo. Se Bramante ſuſcitator de la buona Architettura, che da gli antiqui fin'al ſuo tempo era ſtata ſepolta, non haueſſe trouato Iulio ſecondo Pont. Maſs. la grandezza de l'animo del quale fu conforme a le ſue voglie, non haurebbe potuto far l'opere, ch'ei fece in Roma; & ſe'l gran Michel'Agnolo Buonaroti non foſſe ſtato ſolleuato da la nobil caſa de Medici, et poi ben premiato dal ſopraſdetto Pontifice, & da gli altri anchora, forſe ch'ei non hauria fatto tante ſtupende opere, & di Pittura, et di Scultura, quant'egli ha fatto: Et ſe la virtuoſa Ducheſſa Iſabella d'Vrbino nō haueſſe prima alzato, et meſſo ſu il diuin Raphaello ne la ſua giouentu, et poi Iulio, pur ſecondo Pontefice, che gli fu gran remuneratore, & vltimamente Leone padre, & protettore di tutte le belle arti, & di tutti i buoni operatori, certo ch'ei non harebbe potuto alzare la pittura a quel ſplendore, ou'egli la conduſſe; ne hauria laſciate tante opere coſi mirabil di Pittura, & d'Architettura, come ſi vedeno; & ſe Iulio Romano, vero alleuo, & certo herede d'eſſo diuin Raphaello da Vrbino, non trouaua luogo appreſſo al liberaliſſimo Duca di Mantoua, tanto amico de la Pittura, et de l'Architettura, come haurebbe egli fatto le infinite, et coſi belle coſe d'Architettura, & di Pittura, come ſi vedeno ne la nobil città di Mantoua in piu luoghi, et fuori; Se Girolamo Genga non hauea per padrone il S. Duca d'Vrbino, Franceſco Maria, coſi intendente de l'Architettura, & de la Pittura, come de la militia, et di molte altre arti nobili, egli non facea mai le commodate opere d'Architettura, ch'egli ha fatte per compiacere al ſuo Signore; In ſomma, ſe'l gran Titiano, eſſempio, padre, et padrone de la Pittura a tempi noſtri, non haueſſe prima hauuto per gran remuneratore Alfonſo da Eſte, Duca di Ferrara, che con ampliſſimi doni lo fece Caualiero, & poi il molto liberale Federico di Mantoua, al quale ha fatto, & fa ogni dì molte opere, oltra molti altri Signori, & Cardinali, & ſopra tutti Carlo Imperatore Quinto, ritratto da lui, che con groſſi, et honorati doni, con nuouo ornamento di caualeria riconobbe la ſua gran virtu; & finalmente Voſtra Eccellentia, che con tanta benignità, l'ha in ꝓtettione: non poſſo credere, ch'egli foſſe mai giunto a tanta ſommità con l'opere ſue, quanta ſi vede in lui; Ma per tornare al mio primo propoſito, voglio dir coſi, che eſſendo venuta voſtra Eccellentia qui a Venetia, ripreſentando la perſona de la Maeſta Ceſarea, & hauendo non ſolamente negotiato prudentiſſimamente con queſto inclito Senato a commun beneficio di tutto il chriſtianeſimo, ma fatte tante altre opere pie, et degne veramente di gran merito preſſo a Dio, & di grandiſſima lode preſſo a gli huomini, & vſate di gran corteſie a diuerſi, che ne le buone arti ſi faticano; de quali io ſono in gran parte fedel teſtimonio, che ſono il minimo fra tanti; a cui, per hauer'io donato il preſente volume, gia publicato al mondo, ne ancho a voſtra Eccellentia dedicato, ell'ha fatto coſi liberal corteſia, compagnata da gratiſſima ciera, con buone, & amoreuoli parole: la qual corteſia non fu di promeſſa, ne di vana ſperanza, ma di fatti, et di buona ſomma di ſcudi: di maniera, ch'ella mi legò di ſtretto obligo ſeco: che, ſi come (moſſo però da giuſta cagione) hauea fra me diliberato di non riſtampare piu queſte mie Regole, quantunque non ſe ne trouaſſe piu da vendere, perche erano tutte iſpedite, & da molti deſiderate; per la buona ſorte, che hanno hauuto con voſtra Eccel-*

Thoscana, al parer mio, conuiene a le fortezze: come sarebbe a porte di città, a rocche, a castelli, a luoghi da conseruar thesori, o doue si tengon le munitioni, e le artigliarie, a le prigioni, a porti di mare, & altri simili per l'uso de la guerra. E' il vero; che l'opera rustica, cioè di legature diuerse grossamente abbozzata di pietre, e qualch'una anchora di queste, fatta con qualche piu dilicatezza per lo piacer, che n'hanno hauuto gli Scultori; è tal volta stata meschiata da gli antichi ne l'opera Dorica, e talhor ancho ne la Ionica, e ne la Corinthia: nientedimeno, per esser veramente l'opera Thoscana la piu rozza, e meno ornata di tutte l'altre; a me pare, che la rustica si conuenga piu, e sia piu conforme a la Thoscana, che ad alcun'altra. Il che manifestamente si comprende essere stato osseruato da i Thoscani cosi dentro ne la maggior, e principal città loro, che è Fiorenza; come fuori per le ville, in tanti, e cosi belli edificij, e ricche fabriche, pur fatte d'opera rustica, quante si possono veder nel rimanente de la christianità: miste però di quella rustichezza, e dilicatura, che a gli Architetti è piaciuta, e per questo dirò simil opere conuenirsi piu a la Thoscana, che ad altra specie. Il perche raccogliendone qualch'una de l'antiche, & alcun'altra de le nostre; dimostrerò in diuersi modi di tale opere, come si possa far porte di città, e di fortezze: & ancho per luoghi publici, e priuati, Facciate, Loggie, Portichi, Finestre, Nicchi, Ponti, Acquedutti, et altri diuersi ornamenti, che al buono Architetto potrebbono accadere. Si potrà ben ancho, non ci discostando da quello che han fatto gli antichi, mischiare, e comunicare quell'opera rustica con la Dorica, e con la Ionica anchora, e talhor con la Corinthia, a voglia di chi volesse contentar vn suo capriccio. Il che però piu tosto si potrebbe dir che fosse di licentia, che di ragione: percioche l'Architetto ha da proceder molto modesto, e ritenuto, massimamente ne l'opere publiche, e di grauità, doue è lodeuole seruar il decoro.

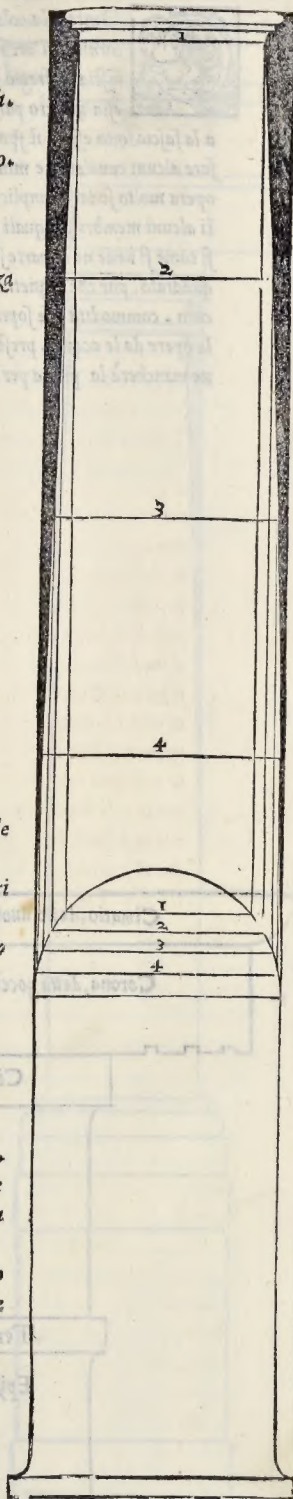
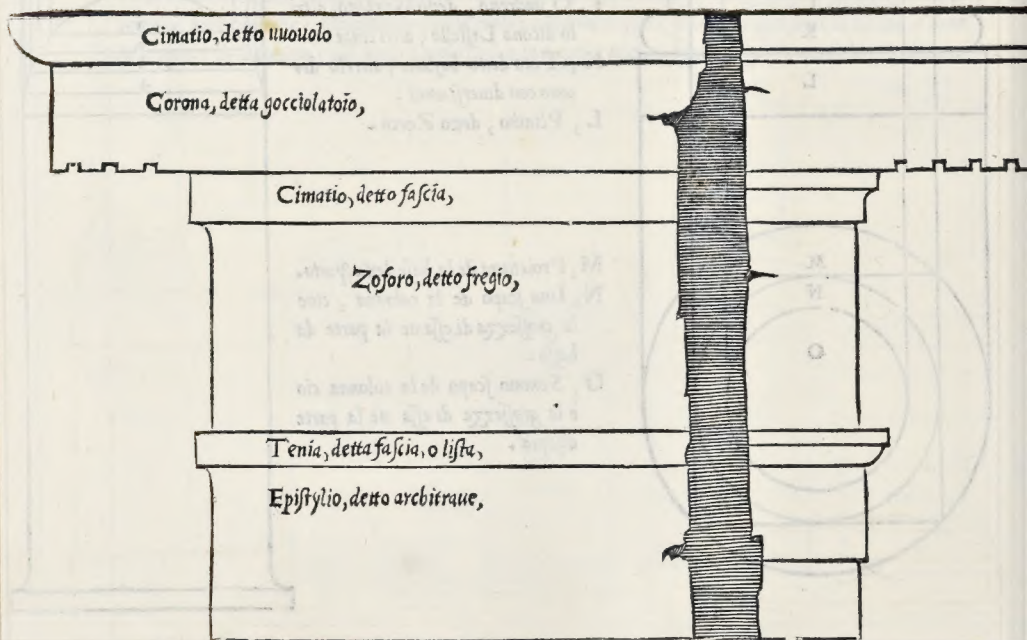
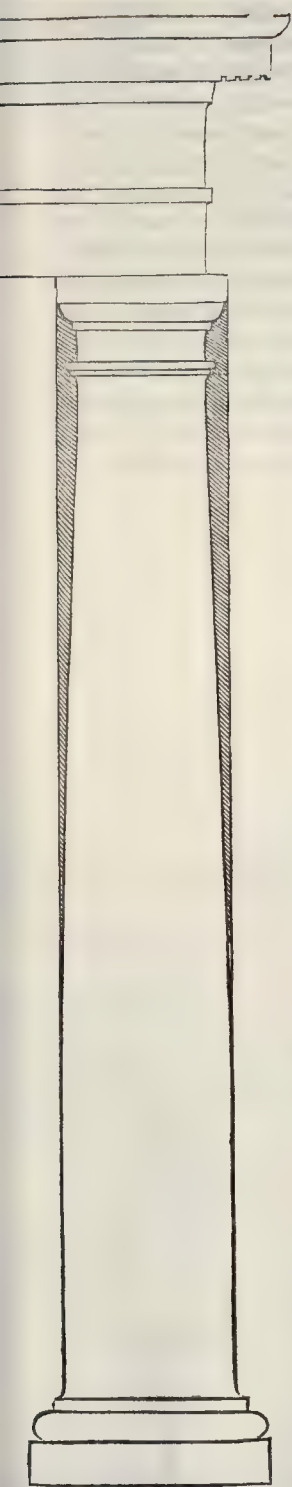
Ho voluto nel principio di questo libro imitare i Comici antiqui: alcun de quali volendo rappresentare vna Comedia, mandaua vno suo nuntio innanzi, che in succinte parole daua notitia a i spettatori di tutto quello che ne la Comedia si hauea da trattare. Il perche hauend'io in questo volume a trattare de le cinque maniere de gli edificij, cioè Thoscano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Composito; mi è parso, che nel principio si veggan le figure di ogni specie di quel, che si ha da trattare: E benche ne le colonne, e ne i suoi ornamenti non siano tutte le proportioni, e le misure notate, ma solamente le principali, per regola generale; nondimeno a suoi luoghi non si mancherà che'l tutto non sia notato piu minutamente. Ma questo è solo (come ho detto) per dimostrar vna regola generale ad vna guardata sola: e per esser meglio inteso da tutti, io porrò ne i principij de gli ordini i vocaboli di Vitruuio, accompagnati con li vsitati moderni, comuni a tutta Italia. E per prima lo piedestalo Thoscano, dico il netto, sarà di vn quadro perfetto. il piedestalo Dorico sarà tanto piu di vn quadro, quanto è a tirare vna linea da angolo ad angolo del quadro perfetto, e dirizzarla su per il dritto. lo piedestalo Ionico sarà d'un quadro e mezo. il piedestalo Corinthio sarà vn quadro e dui terzi di esso quadro. il piedestalo composito si farà di dui quadri perfetti, e tutto s'intende il netto senza le sue basi, e le cime. Ne vi marauigliate se il seguente capitolo sarà il quinto, che altri lo aspettariano per lo primo: imperoche'l primo libro di Geometria occuparà vn capitolo. e'l secondo di prospettiua ne occuparà due. e'l terzo de le antiquità ne occuparà vno, che saranno quattro: e però il seguente capitolo per tal cagion sarà il quinto.

Toscano
parti
·VI·
Dorica
parti
·VII·
Ionica
parti
·VIII·
Corinthi
parti
IX
Composita
parti
·X·
Proportione
quadrata
Proportione
diagonea
Proportione
sesqui
altero
Proportione
superbipartiens
tertias,
Proportione
dupla

DE L'OPERA THOSCANA, E DE I SVOI ORNAMENTI. CAP. V.

SI troua ne i scritti di Vitruuio al.iiij. libro nel.vij.capitolo. La colonna Thoscana douersi far di sette parti la sua altezza con la base, e'l capitello, togliendo tal misura ne la grossezza sua da basso. L'altezza de la base sia per la metà de la colonna: e diuisa in due parti, vna sarà per lo zocco, l'altra si partirà per terzo, e due parti si darãno al bastone, l'altra sarà per la cinta. il sporto di essa in questo modo si farà: prima sia fatto vn circolo quanto è grossa la colonna da basso, e posto quello in vn quadrato, e fuori del quadrato tirato vno circolo sopra li quattro angoli, questo sarà lo suo sporto, e per che tutte l'altre basi hanno li suoi zocchi quadrati; nondimeno questo di la Thoscana dee esser rotondo per il testo di Vitruuio. Laltezza del capitello sia come la base, e fatto tre parti di esso capitello, vna sarà l'abaco, l'altra si diuiderà in quattro parti, e le tre si daranno al Vuouolo, l'altra sarà il suo listello, la terza parte restante sia per il fregio, il tondino col suo collarino sia per la metà del fregio; ma fatto d'esso tre parti, due saranno per il tondino, l'altra si darà al collarino, e sia tanto il suo sporto quanto l'altezza sua, & anchor ch'ei sia congiunto col capitello, è però membro di la colonna, la qual colonna ne la parte di sopra dee esser minuita la quarta parte, e cosi il capitello ne la parte di sopra non sarà maggiore de la colonna da basso, il modo di minuir la colonna sarà questo, che'l tronco de la colonna sia diuiso in parti tre, e la terza parte da basso, sia a perpendicolo, cioè a piombo, e li due terzi restanti sian diuisi in parti equali quanto si vuole, dipoi a la terza parte de la colonna menato vn mezo circolo, e da le linee che pendeno da li estremi lati del capitello tirato a dentro l'ottaua parte, che sarà in tutto la quarta parte. Sotto il collarino, qui si menera due linee a piombo cascante sopra il mezo circolo, e quella parte del circolo, che restera da essa linea a l'estremo lato de la colonna sia diuisa in altre tante parti equali quanto quelle de i due terzi de la colonna, e cosi fatto da la destra e sinistra banda, sian tirate da li due lati del mezo circolo le sue linee a trauerso, & ad ogni linea postoui il suo numero per ordine venendo a basso, e cosi a le linee che parteno la colonna posto li numeri con il medesimo ordine, certa cosa è, che la prima linea del circolo si accordera con la linea sotto il collarino, poi si portera la linea seconda del circolo sopra la seconda linea de la colonna, e poi sia portata la terza linea del circolo a la terza linea de la colonna, e dipoi la quarta linea del circolo sia portata sopra la quarta linea de la colonna, e fatto questo da la base del mezo circolo a la linea quarta sia menata vna linea, e da la linea quarta a la linea terza menata vna linea, e da la linea terza a la linea seconda menata vna linea, e da la linea seconda, a la linea prima ne sia menata vn'altra, e tanto cosi da li due lati de la colonna, anchora che dette linee in se siano rette; nondimeno creano vna linea curua, la qual poi il diligente artefice con l'opera di mano viene a moderare tutti li angoli che sono nel congiungimento de le linee, et anchor questa regola sia fatta a la colonna Thoscana che è diminuita la quarta parte; nondimeno potrà seruire ad ogni sorte di colõne, e quanto le parti e de la colõna, e del mezo circolo sarãno in maggior numero tanto piu giusta verrà la minuitione.

A, Plintho, detto abaco, o cimasa.
B, Echino, detto Vuouolo.
C, Anulo, detto quadretto, o regolo.
D, Hipotrachelio, detto fregio.
E, Astragalo, detto Tondino.
F, Quadretto, detto Collarino.
G, Sommo Scapo, cioè la grossezza de la colonna ne la parte di sopra.

H, Imo Scapo, cioè la grossezza de la colonna ne la parte da basso.
I, Quadretto, detto Gradetto, altri lo dicono Listello, altri cinta.
K, Toro detto bastone, altri lo dicono con diuersi nomi.
L, Plintho, detto Zocco.

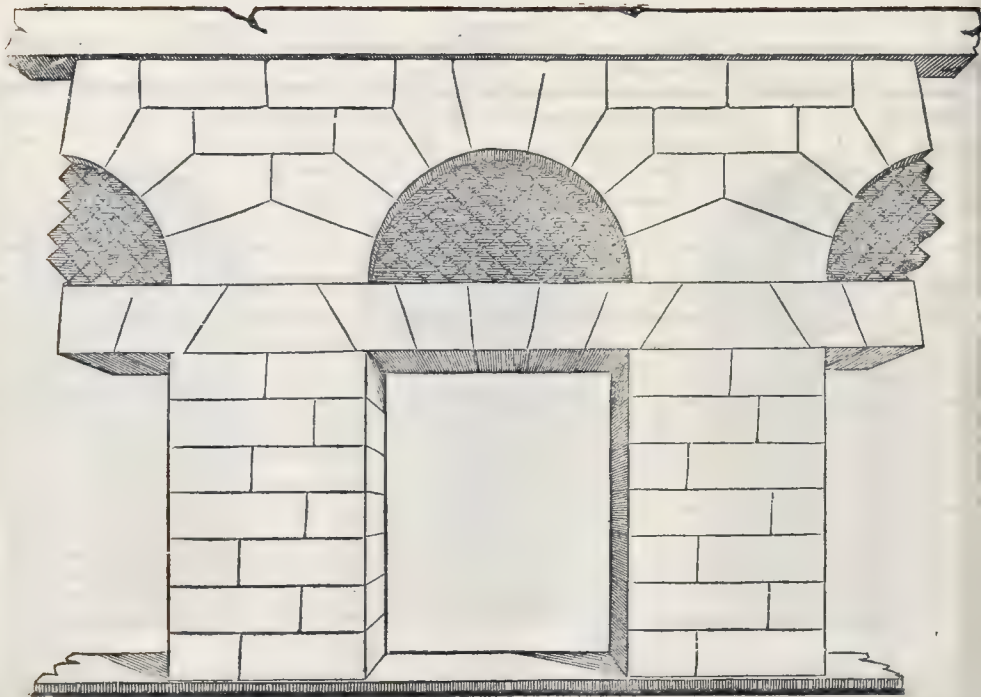
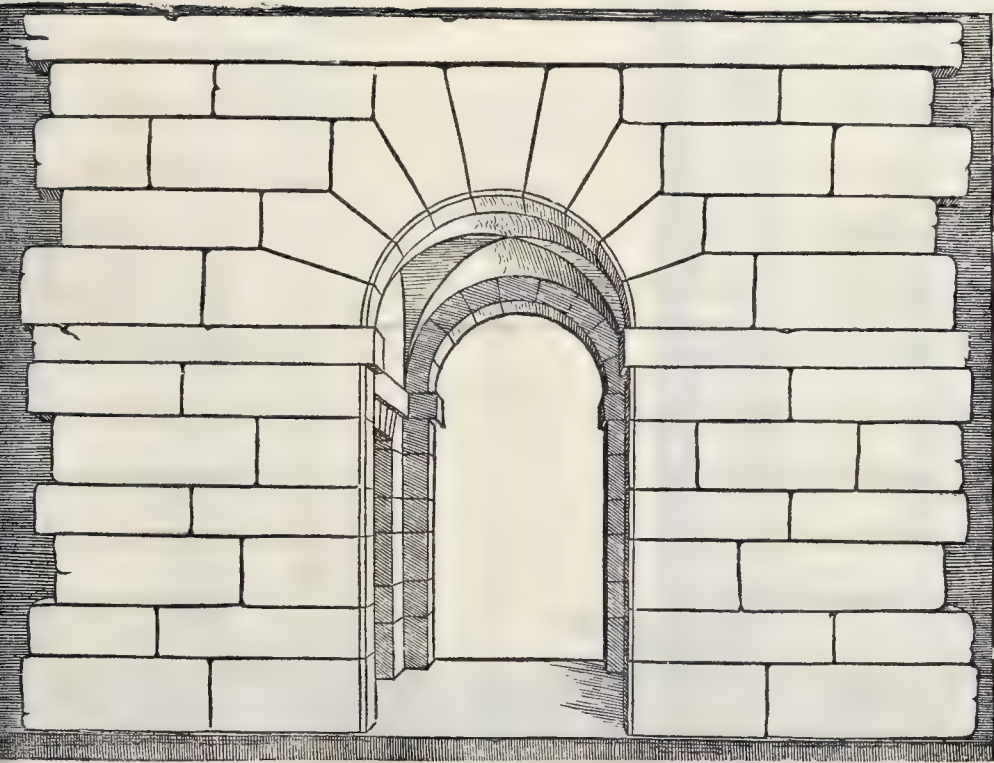
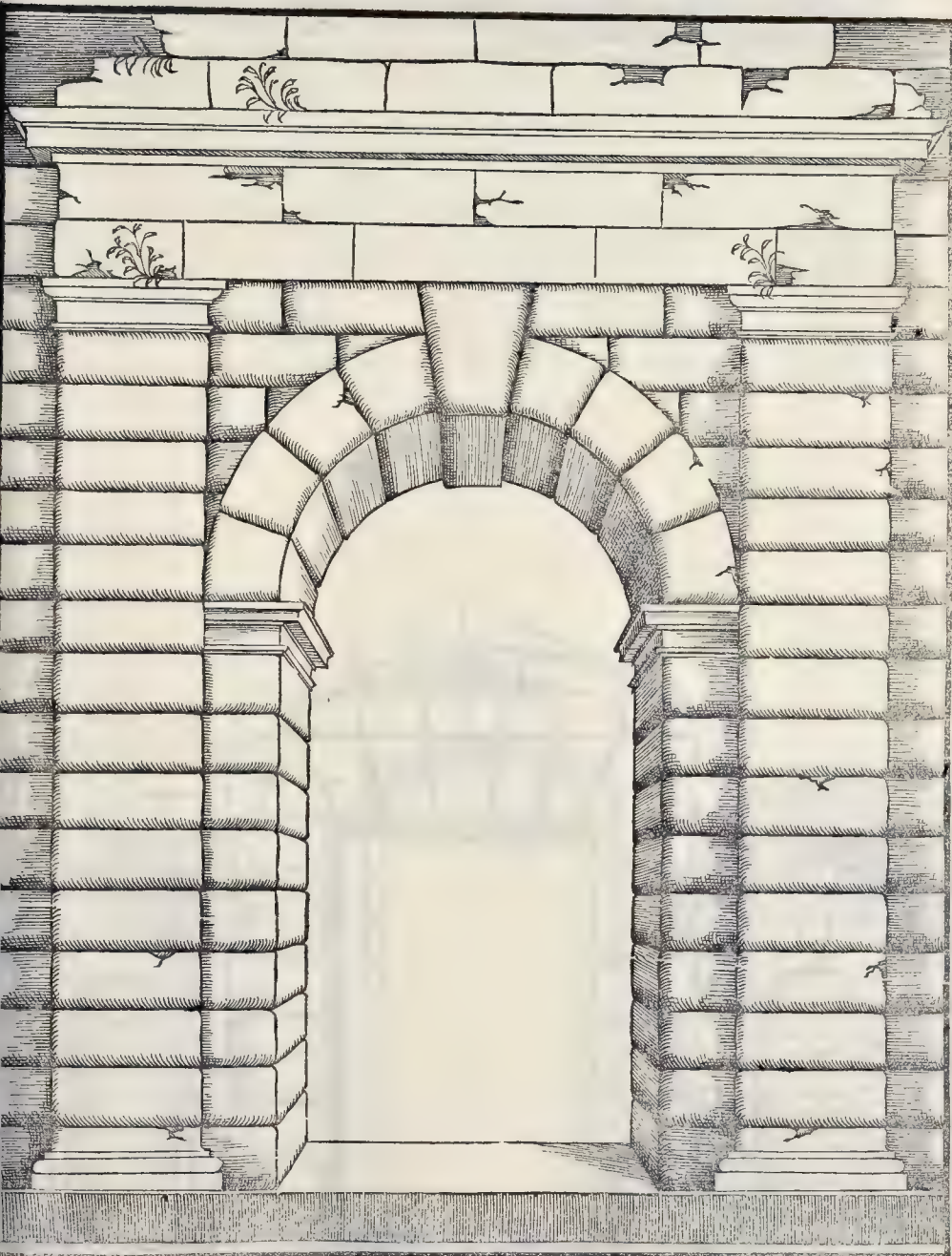
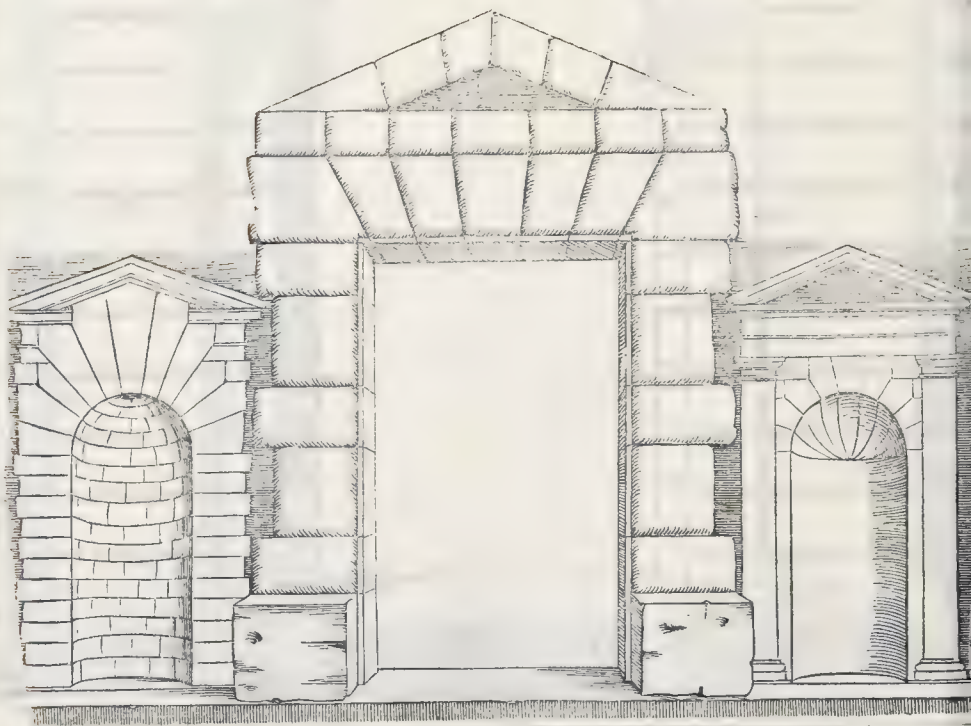
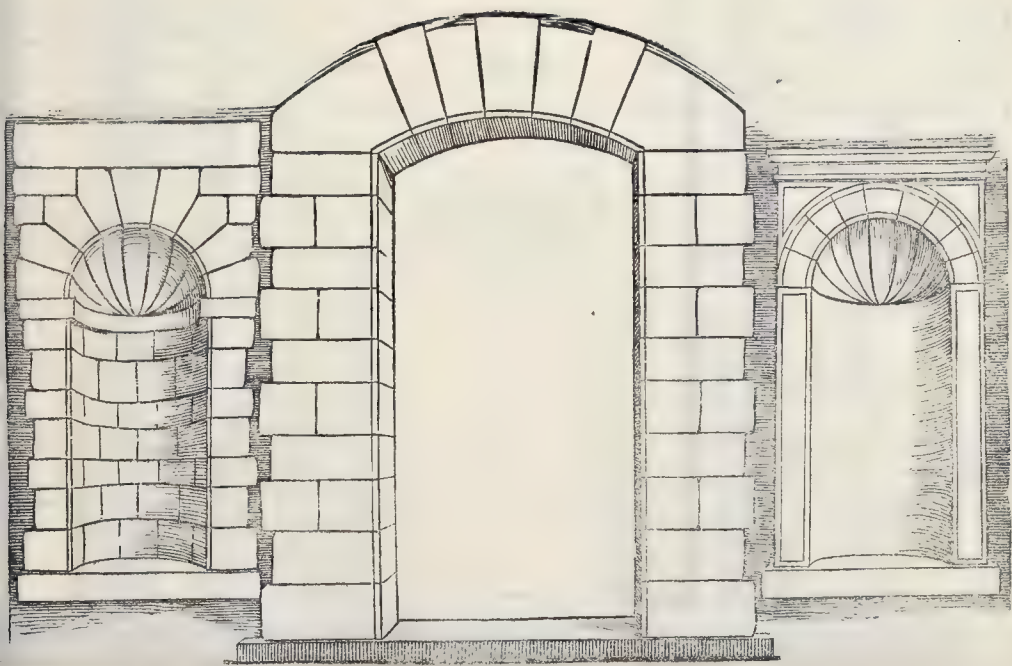
M, Proiettura de la base detta sporto.
N, Imo scapo de la colonna, cioè la grossezza di essa ne la parte da basso.
O, Sommo scapo de la colonna cioè la grossezza di essa ne la parte di sopra.

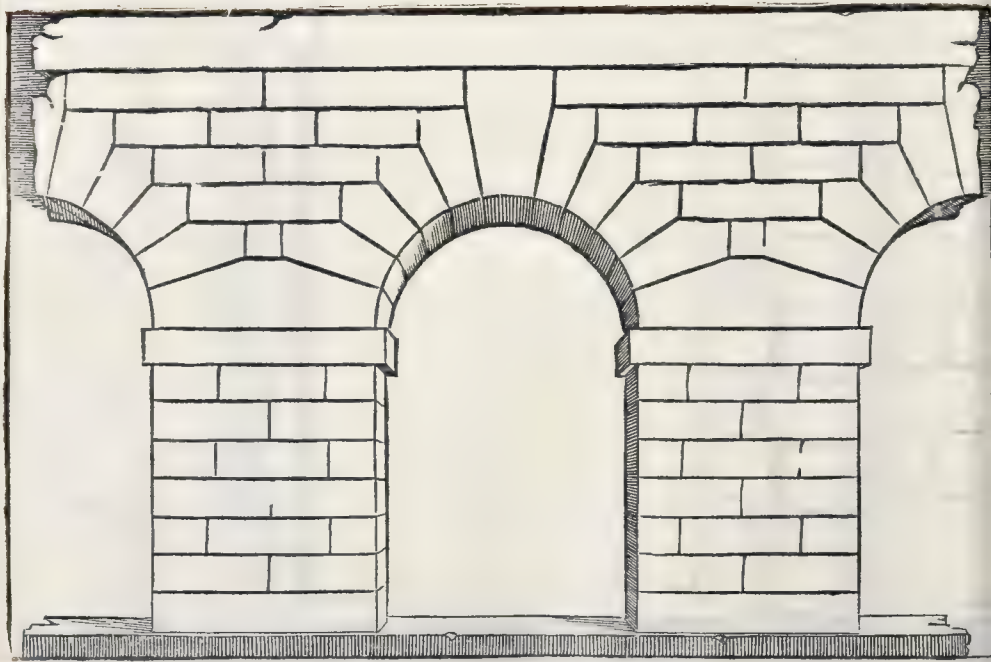
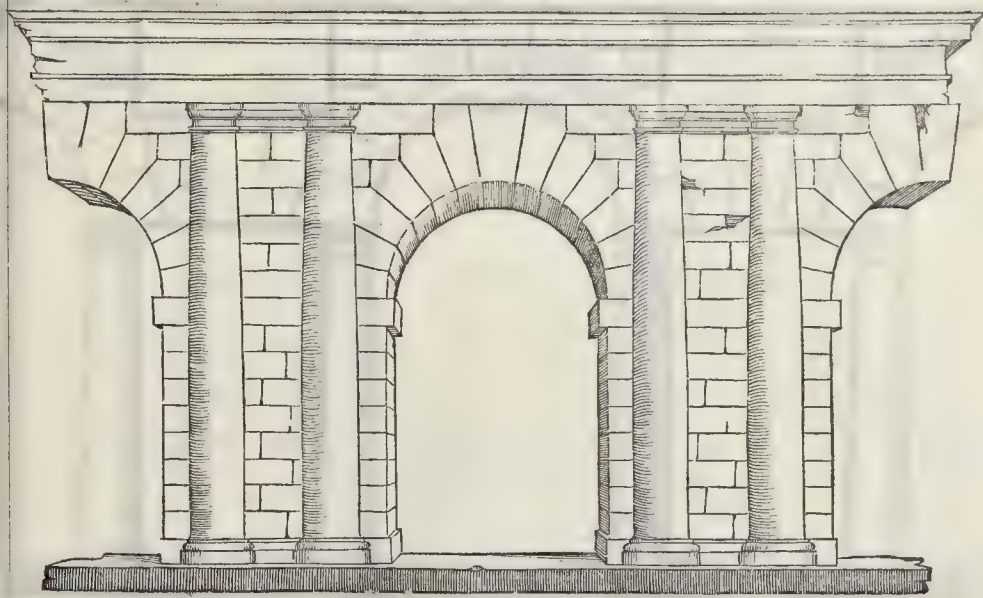
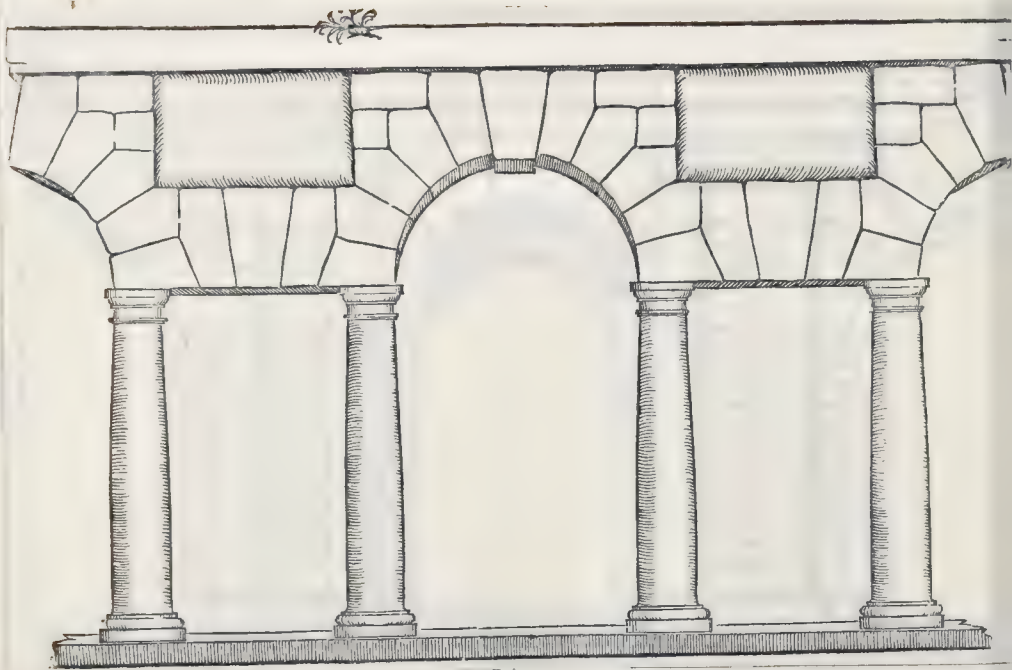
1
2
3
4
I
2
3
4
B

Ompita la colonna con la sua base e'l capitello; sopra esso è da collocar l'architraue, fregio, e cornice. l'architraue sia di tanta altezza, quanto il capitello, e la sesta parte di esso sarà la fascia. il fregio sia d'altrettanta altezza, e similmente la cornice con i suoi membri. e fatte di essa quattro parti; una sarà per lo suo Vuouolo, le due per la corona, e la parte restante si darà a la fascia sotto essa. il sporto del tutto sia almeno quanto l'altezza sua, e nel fondo de la corona si hanno a fare alcuni canaletti, e minori e maggiori secondo le opere, ad arbitrio de l' Architetto. Ma per esser questa opera molto soda, e semplice di membri; potrà ben al parer mio lo Architetto prender licentia di aggiungerli alcuni membri, li quali paiono nati con tal spetie: e questo sarà quando l'opera si uorrà far piu dilicata, si come si uede ne la parte separata qui sotto. Io lodo anchora quelle corone che hanno maggior sporto del suo quadrato, pur che le pietre siano atte a sostenersi ne gliedificij: li quai sporti prestano e commodità, e decoro. commodità, se sopra esse accaderanno ambulationi, perche sarà piu spatiosa, & ancho conseruerà le opere da le acque. prestarà decoro, perche a la sua debita distantia l'opera si mostrerà piu grande, e doue mancherà la pietra per la sua sottigliezza; supplirala lo sporto maggiore in apparentia.

Benche io habbia detto qui di ſopra che la colonna Thoſcana, quanto al teſto di Vitruuio dee eſſere di ſette parti con la ſua baſe, e'l capitello: la qual proportione, e forma è certamente buona, & approuata; nondimeno percioche le prime colonne furono fatte di ſei parti, pigliando queſta miſura dal piè de l'huomo, che è la ſeſta parte d'eſſo: e perche anchora le colonne Doriche ſarãno di ſette parti, hauendo gliantiqui a quelle, per darle piu aſcenſo, aggiunta vna parte; a me par che per tali autorità, e per eſſer queſta colonna di piu robuſta maniera, che ella ſi debbia far di piu baſſezza in ſe che la Dorica; il perche per mio auiſo ſi farà di ſei parti con la ſua baſe, e'l capitello: e tutto ſia per regola generale, oſſeruando il rimanente de le miſure, che habbiamo detto ne la paſſata colonna, e ne i ſuoi ornamenti. E perche ne Vitruuio ne altro Architetto, per quanto ho ueduto, non ha mai dato alcuna regola de i ſtilobati, detti piedeſtali: perche ne l'antiquità, per quanto ſi vede, queſte tai coſe furono fatte da gli Architetti ſecondo gli loro accidenti e biſogni, o per eſſaltation de le colonne, o per aſcenſion a i portici con i gradi, o per altri loro accompagnamenti; giudicarei, mentre che non ſiamo aſtretti da neceſſità, ſi deſſe a ciaſcheduna maniera di colonne il ſuo accommodato piedeſtalo, con alcune ragioni probabili. Manifeſta coſa è che'l piedeſtalo vuol eſſer almen quadrato, intendo del netto, ſenza la baſe, e la cima. Eſſendo adunque la colonna Thoſcana la piu ſoda di tutte l'altre; ſarà il ſuo piedeſtalo di quadrato perfetto, la fronte del quale dee eſſer quanto il zocco de la baſe de la colonna, e l'altezza ſua ſia diuiſa in quattro parti, & vna parte ſi aggiungnerà per il zocco da baſſo, & altrettanto ſi darà a la cima, li quai membri ſian ſenza intaglio alcuno, e coſi eſſendo la colonna di ſei parti, il piedeſtalo ſarà in ſe di ſei parti proportionato a la colonna.

*O promeſſo in queſto preſente uolume di trattar ſolamente de gliornamenti, e de le differenti maniere de gliedificij: il perche non dirò hora come ſi debban collocar le porte de le città, e de le fortezze, con i loro fianchi, e cannoniere, & altre loro circoſtantie per diffeſa, laſciando tal carico a lo Architetto di guerra, ſecondo i ſiti, e gliaccidenti, che occorreranno; ma dirò ben, collocata la porta de la città o de la fortezza, il modo, nel quale ella ſi ha da adornar per mio auiſo, dimoſtrandone alcune figure. Ogni porta di città ha biſogno de la porta, che ſi chiama del ſoccorſo, altri la dicono ponticella: ma per ſeruar la ſymmetria, che vuol dir corriſpondentia proportionata; è neceſſario farne vn'altra finta. La miſura de la porta coſi è da fare, che quanto ſarà la latitudine de l'apertura, ſia la metà di eſſa aggiunta a l'altitudine. l'altitudine ſia diuiſa in ſei parti, & vna ſarà la pilaſtrata de la deſtra, e ſiniſtra banda. la fronte de i pilaſtri ſia la terza parte de la latitudine de la porta, e ſia la ſua altezza cinque parti con le baſi e capitelli, e l'altezza de le baſi ſia la terza parte del pilaſtro, e coſi i capitelli, oſſeruando tuttauia la regola data ne la prima colonna. lo architraue, fregio, e cornice ſia di tanta altezza, quanto la fronte del pilaſtro, con la regola data nel primo ordine, fra l'un, e l'altro pilaſtro ſarà la porta del ſoccorſo: e la ſua larghezza ſia quãto la fronte del pilaſtro, e l'altezza ſia duplicata a la larghezza. le ſue pilaſtrate hanno da eſſer per la terza parte di eſſa porta. la eleuation ſopra la porta ſarà ad arbitrio de l'Architetto, ma la proportion del faſtigio, detto fronteſpicio, dimoſtraremo in dui modi ne l'ordine Dorico.*

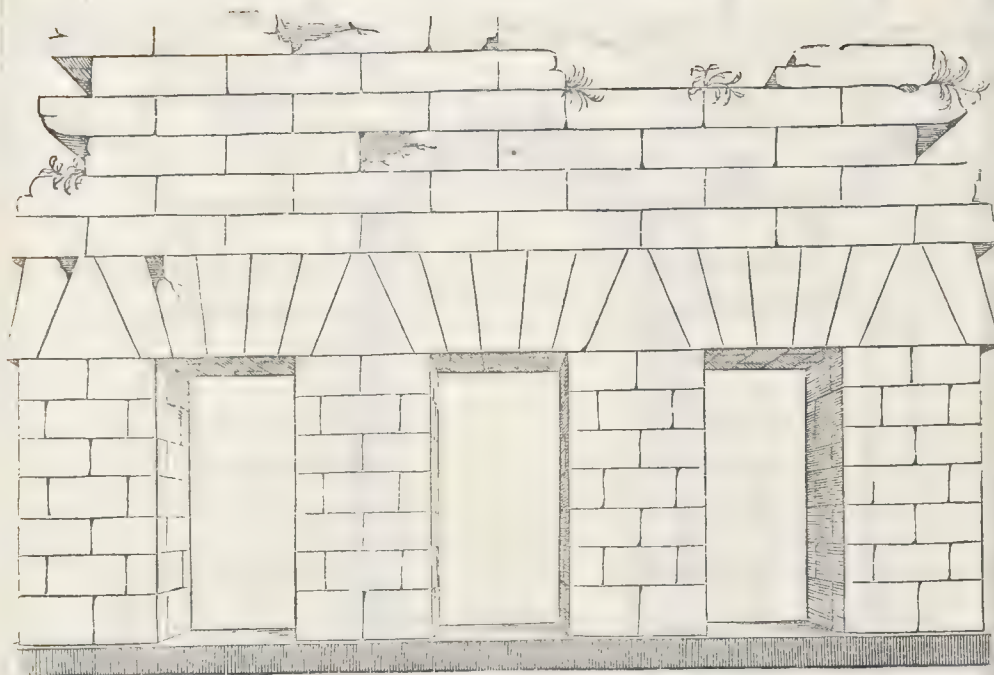
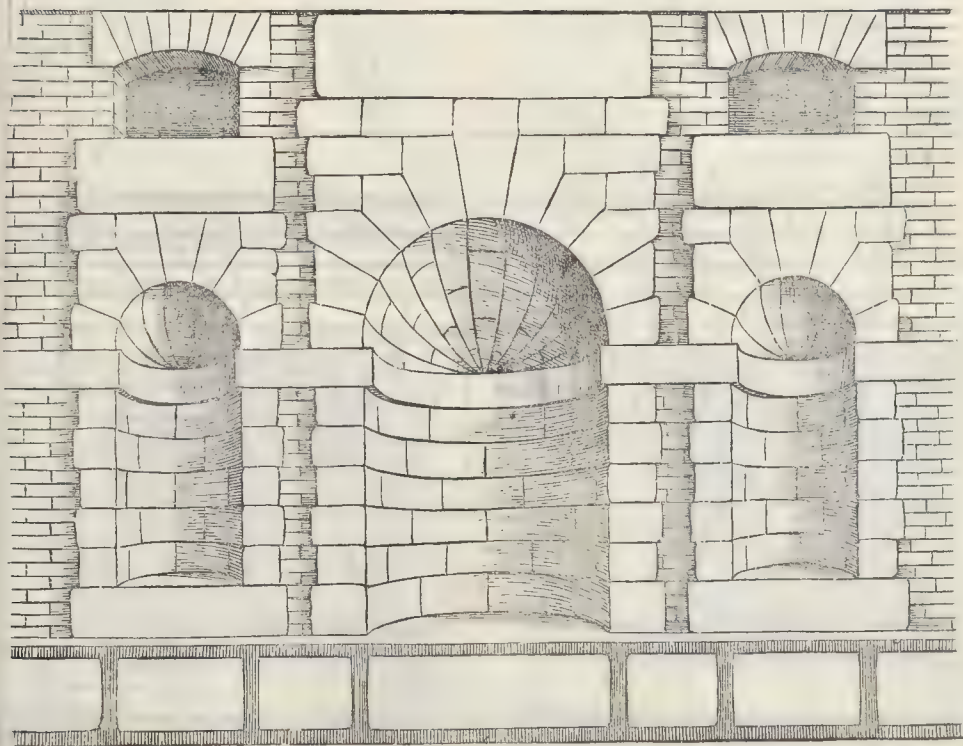
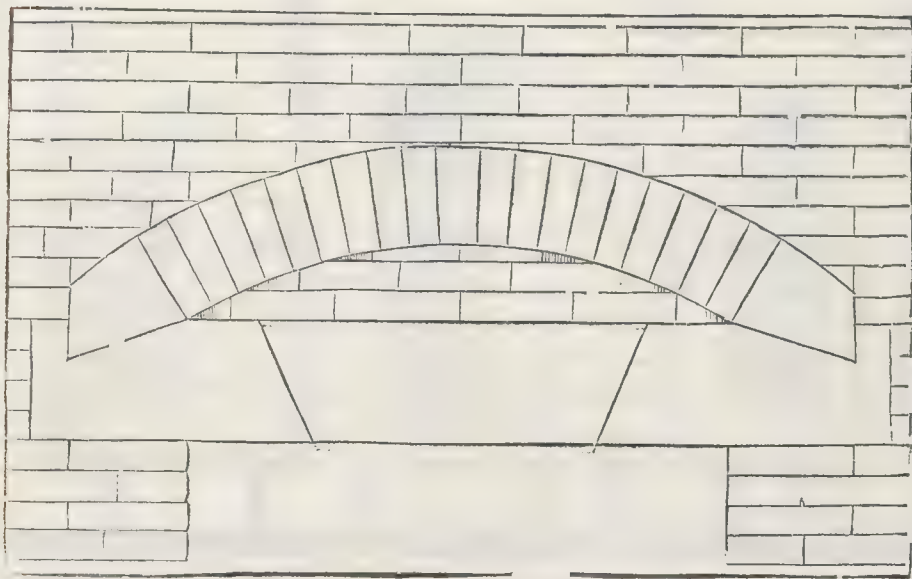
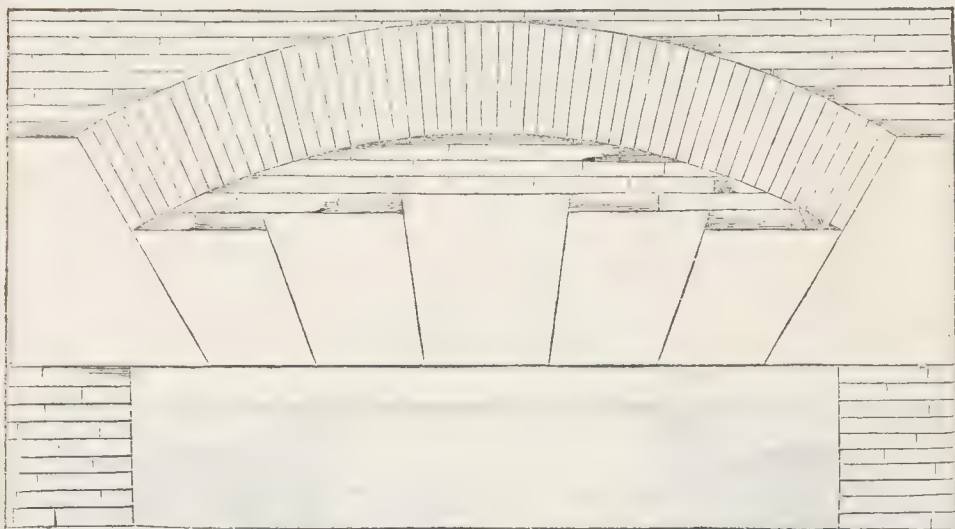
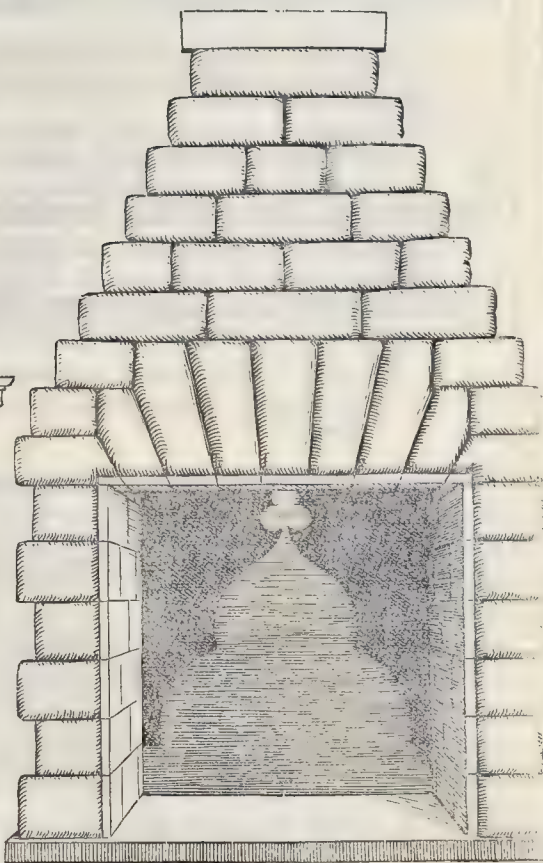
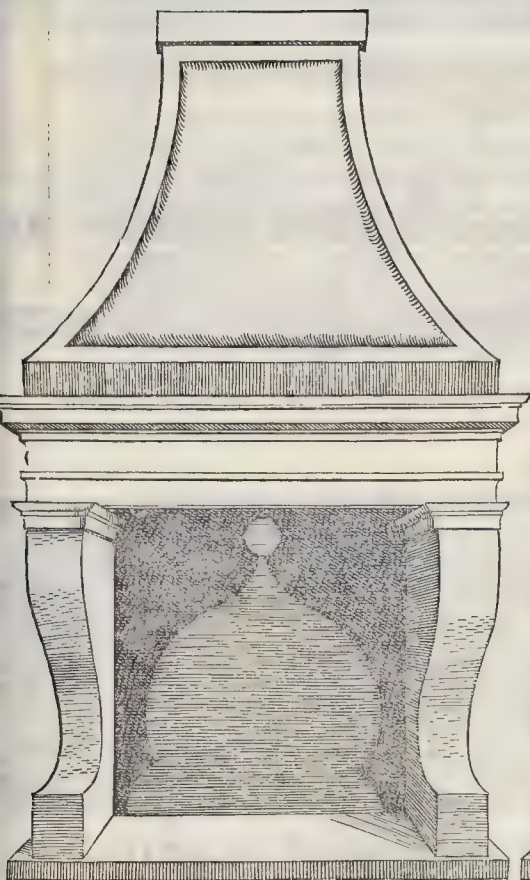
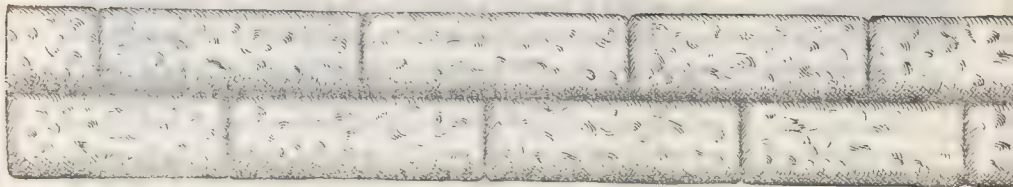
Perche l'Architetto dee eßer copioso d'inuentione per satisfar a se & ad altri; si potrà anchor in quest'altro modo adornare la porta di vna città, o fortezza, osseruãdo questa regola, che quanto sarà larga l'apertura di essa porta, sia la sua altezza vna sesquialtera cioè due parti in larghezza, tre in altezza. la sua pilastrata sia l'ottaua parte de la latitudine de la porta, e la colonna sia la quarta parte di essa porta. Ma per esser la colonna la terza parte dentro del muro legata con l'altre pietre, posta piu per ornamento che per sostegno di peso; ella si farà di sette parti in altezza, & ancho si comporteria di otto in tal caso, quando l'Architetto volesse far la porta di piu gracilità. l'apertura de le porte da le bande sarà per la metà de la porta principale, e le sue pilastrate come quelle de la grande. la sua altitudine sarà che la fascia, che sostien l'arco, sia il suo supercilio o architraue che dir lo vogliamo. E se non si trouerà pietra di un pezzo per tal bisogno; siano fatti li cunei come è disegnato, e cosi la proportione di esse porte sarà di superbipartiens tertias, cioè tre parti in latitudine e cinque in altitudine. li cunei de l'arco saranno. xv. Ne le basi, capitelli, architraue, fregio, e cornice sia oßeruata la regola data ne la prima colonna, e cosi la eleuation di mezo sarà ad arbitrio de l'Architetto, come è detto de l'altre: e simili opere quanto saranno abbozzate piu grossamente; seruaranno il decoro de la fortezza.

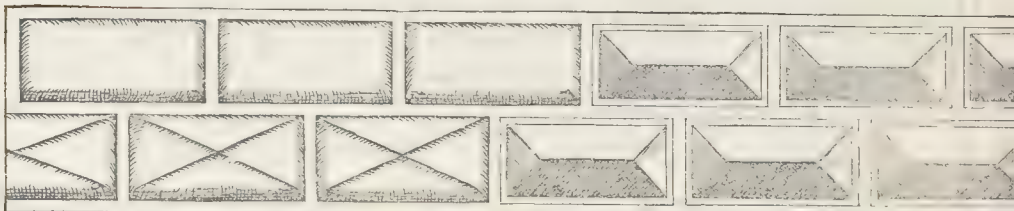
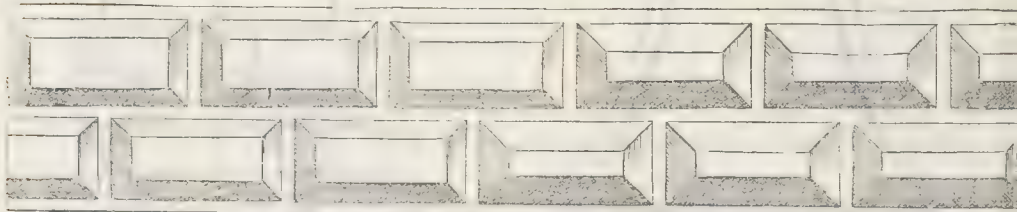
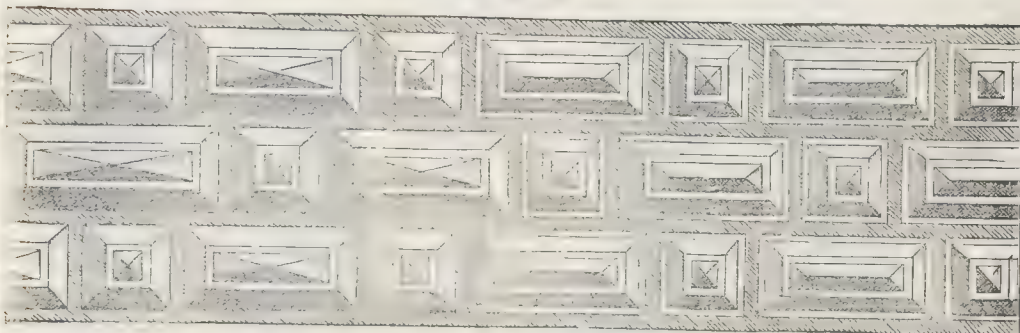
IN altro modo, e piu ſemplice, & ancho piu forte ſi potrà far la porta d'una città, o d'un caſtello, oſſeruando il diſegno qui di ſotto notato : e la ſua proportion ſia tanto ne la latitudine del uano di eſſa porta, quanto l'altezza fin ſotto la faſcia, che ſoſtiene il uolto, e la ſua altezza ſia da la faſcia in ſu tanto di piu, quanto ſarà il mezo circolo : ma ſempre è ne l'arbitrio de l'Architetto di piu e di meno ſecondo il biſogno, e maſſimamente quando egli è aſtretto da qualche accidente : e coſi da ſuoi lati, da la deſtra e da la ſiniſtra parte due minori porte ſono da fare come ho detto de l'altre. la ſua latitudine ſia per la metà de la porta di mezo, & altrettanto di ſodo ſia laſſato fra la grande, e le due picciole, l'altezza de le quali ſia duplicata a la larghezza, e coſi la faſcia, che ſoſtien l'arco, ſarà anchora ſoſtegno a li cunei di eſſe porte : & anchora ſi potria fare che la faſcia fuſſe lo iſteſſo ſupercilio, cioè architraue ad eſſa porta, la qual, come ſi è detto, puo farſi e minore e maggiore come parerà a l'Architetto, non deuiando molto però da le forme date.

A diuersità de l'inuentioni fa talhor prender partito a l'Architetto di cosa, che egli non hebbe forse mai in pensiero. il perche la sotto dimostrata figura presterà molto commodo & vtilità a gliedifici secondo gliaccidenti, che a l'Architetto potrebbono accadere: come saria nel muro di vna fortezza, anchora che le mura fossero di buona grossezza, facendo questa opera ne la parte interiore, prima faria seruigio di loggia per stare al coperto. faria piu larga l'ambulation di sopra, commoda a la difesa, & al tempo di vna batteria, e per piu sicurtà si potriano atterrar tutti li uani. Potrebbe tal volta occorrere a l'Architetto di fabricar presso un monte: oue, per assicurarsi dal detto monte, che per le acque, che di continuo da le pioggie corrono a l'ingiu, e conducono anchora il terreno a le parti piu basse; bisogna appoggiarsi a tal monte con simile edificio, per lo quale non pur si assicureria da tal sospetto; ma faria grande ornamento a la sua fabrica: e di simile inuentione si accommodò Raphael da Vrbino a monte Mario poco sopra Roma, a la Vigna di Clemente settimo da lui principiata nel Cardinalato. Girolamo Genga, al colle imperiale fuor di Pesaro poco discosto ad un bellissimo edificio per commodo del suo padrone, di tale inuention si seruì per sostegno di vna conserua d'acque, pur appoggiato ad un monte, ma di opera latentia molto dilicata.

Gli antiqui hanno usato diuersi modi di ligamenti di quest'opera rustica, si come qui sotto dimostrato si uede, de la qual inuentione lo Architetto si potrà accõmodare a diuerse cose, secondo gli accidenti, che occorreranno. La misura sua sarà, che l'apertura sia di quadrato perfetto. il sodo fra l'una e l'altra apertura sia la quarta parte minor di quella. il supercilio detto Architraue sia de l'apertura la quarta parte, e sia fatto di cunei, che concorrano al centro, in numero disparo: e cosi sopra esso sia menato vn mezo circolo partito in parti. ix. equali, et al suo centro sian tirate tutte le linee, e formati li suoi cunei, et entraposto fra essi li tre pezzi con la fascia sopra: & a questo modo l'opera sarà fortissima, e perpetua. Ma affin che li cunei de l'architraue stiano piu fermi, sarà necessario riempir il mezo circolo di opera lateritia, cioè di pietra cotta, e per piu ornamento si potrà fare di opera reticulata, come usarono li antiqui: & in Roma a santo Cosmo e Damiano si ueggono simili legature anchora fortissime quantunque antiquissime siano.

DI questa porta lo ingenioso Architetto si potrà seruire in diuersi luochi, come s'è detto da principio, ma non a porte di fortezze: perche l'adito o vestibolo, che dir lo vogliamo; non saria al proposito per maneggiare artigliarie, ne arme grandi per diffesa; nondimeno la parte di fuori potrà seruire a qualunque porta: la proportion de la qual sarà, che quanto è l'apertura sua in latitudine due uolte tanto sia in altitudine. li cunei del mezo circolo saranno di numero.ix.e sian tirate tutte le sue linee al centro del circolo. la fascia piana, che sostien l'arco, sia per la settima parte de la larghezza de la porta. da la fascia in giu fin al pauimento si partirà in parti sette e meza, e si faran sei corsi di pietre, tre di quelle saranno di vna parte e meza ciascuna, e l'altre tre saranno di vna parte per vna, e cosi saran distribuite le sette parti e meza. l'altezza del cuneo di mezo sia per la metà de la latitudine de la porta. la fascia, che corre sopra li cunei, sia di altezza quanto il piede de i cunei: ma il cuneo di mezo sarà la quarta parte maggior de glialtri.

LA ſeguẽte porta potrà ſeruire a tutti gliedifici nominati nel principio: e per eſſer opera Ruſtica; ſaria molto a propoſito per la villa, come in molti luoghi d'Italia ſi uede lungo le ſtrade al dirimpetto di alcuna nobil caſa per ſerraglio del cortile, percioche ſimili danno gran preſentia a tai luoghi: la proportion de la qual ſarà, che l'altezza de l'apertura ſia duplicata a la latitudine fin ſotto l'arco. la pilaſtrata ſia de la latitudine del lume la quinta parte, e coſi ſarà l'arco. il pilaſtro in larghezza ſia duplicato a la pilaſtrata, e la ſua altitudine ſia per parti ſei de la ſua fronte. l'altezza de la baſe ſia de la fronte del pilaſtro per la quarta parte. il capitello ſarà in altezza la terza parte del pilaſtro. la faſcia piana, che è in luogo de l'architraue, ſia quanto il capitello, e ſimilmente il fregio, & altrettanto la cornice: ma de i particular membri, come ſarian le baſi, i capitelli, e la cornice; ſia oſſeruata la regola data nel primo ordine. la impoſta, che ſoſtien l'arco, ſia de l'altezza del capitello partita con le medeſime regole prime: ma d'altri membri, come ſi vede cioè li cunei & altre pietre; ſi potrà facilmente con il compaſſo vedere: e ſe per maggiore ornamento ſi uorrà fare il fronteſpicio coſa veramente di ornato grandiſſimo; ſi vedrà il modo nel Dorico ordine in due modi dimoſtrato.

*ANchora che la porta, qui ſotto diſegnata, ſia molto lontana da le altre forme; nondimeno per eſſer coſa accommodata al Thoſcano, e per eſſer antica per mio auiſo, l'ho voluta far: la qual gia gran tempo era in capo de la militia Traiana in Roma, benche per alcune ruine, al preſente ella non ci ſi veda. Li due nicchi, che ci ſono a canto, ſon fuori del lor luogo: ma per dimoſtrar la diuerſità de i nicchi, che a tal'opera ſi poſſono accommodare; gli ho poſti in luogo, doue lo Architetto giudicioſo ſe ne potrà ſeruire per porgli poi a i luoghi ſuoi: la proportion de i quali per la regola data nel principio ſarà facile a l'Architetto da ſeruirſene, e de la porta non dirò miſura alcuna, percioche d'eſſa col compaſſo in mano facilmente ſi potrà trouare.*

QVesto modo di porta a remenato, che viene ad essere la sesta parte del circolo, è opera fortissima; nondimeno i cunei non si possono accompagnare con altre legature di pietre, ma cõuien esser sola senza legarla con altre legature continuate: il perche volendosi fare tal'opera; staria bene in vn pariete di opera lateritia. Circa la sua proportion non mi stenderò altrimenti, percioche facil cosa sarà col compasso trouar le sue misure: ma i nicchi, che vi sono a lato posti per la commodità del campo vacuo, lo Architetto a suo beneplacito gli potrà collocar in quei luoghi, che piu al proposito gli tornerà, e non solamente potranno seruir per nicchi, ma per fenestre anchora: e se per nicchi haueranno da seruire per locarui dentro alcune statue, sempre starà bene, che l'altezza ecceda la dupla proportione, accioche postoui dentro alcuna statua in piedi, meglio corrisponda, la qual cosa sempre se riserua al giudicio de l'Architetto.

Stato parer de gli antiqui Romani mescolar col rustico non pur il Dorico; ma lo Ionico, e'l Corinthio anchora: il perche non sarà errore se d'una sola maniera si farà vna mescolanza, rappresentando in questa, parte opera di natura, e parte opera di artefice: percioche le colonne fasciate da le pietre rustiche, & ancho l'architraue, e fregio interrotti da li cunei dimostrano opera di natura, ma i capitelli e parte de le colonne, e cosi la cornice col frontespicio rappresentano opera di mano: la qual mistura, per mio auiso, è molto grata a l'occhio, e rappresenta in se gran fortezza. Per tanto io giudicarei conuenirsi piu questa ad vna fortezza, che alcun'altra: nondimeno in qualunque luogo ne l'edificio rustico sarà posta; sempre tornerà bene. e di tal mistura se ne è piu dilettato Iulio Romano, che alcun'altro, come ne fa fede Roma in piu luoghi, & ancho Mantoa nel bellissimo palazzo detto il Te, fuori di essa poco discosto, essempio ueramente di Architettura, e di pittura a nostri tempi. La proportion di questa porta cosi è da fare, che l'apertura sia di dupla proportione cioè due l'arghezze in altezza fin sotto l'arco, e partita la latitudine in parti sette, vna sia per la pilastrata, e cosi la colonna sia due volte tanto grossa, e la sua altezza col capitello sarà otto parti. il capitello, l'architraue, il fregio, e la cornice sia come è detto da principio, e cosi il frontespicio si mostrerà come è detto nel Dorico. Il mezo circolo de l'arco sia partito in parti.xi. e questi saranno li cunei, ma quel di mezo sarà alquanto maggiore, & ancho è in libertà de l'Architetto farlo pendere sotto l'arco alquanto piu fuori de glialtri. la fascia, che sostien l'arco, sia per meza grossezza de la colonna, e da quella in giu sian fatte.ix.parti, de le qual due saranno per la parte piu bassa de la colonna, le sette restanti partite equalmente saranno per le pietre che legano, e trauersano la colonna: e quanto quest'opera sarà abbozzata piu grossamente, ma con artificio però; seruarà piu il decoro di tal ordine, e massimamente li sassi che cingono le colonne, & ancho li cunei.

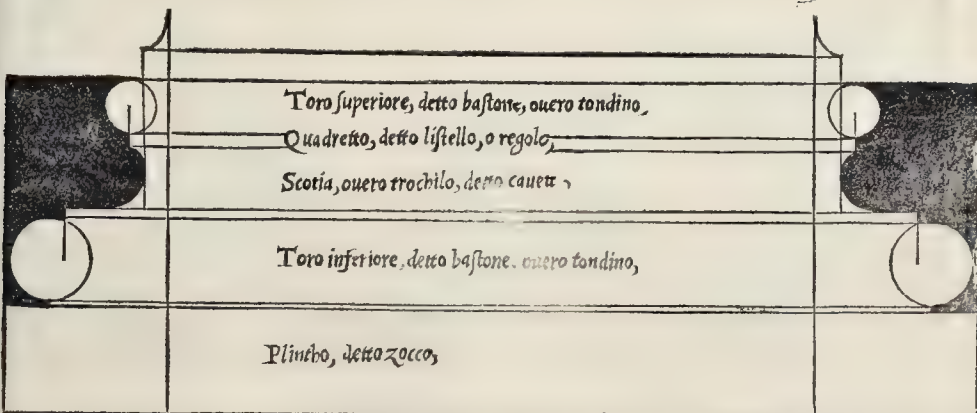
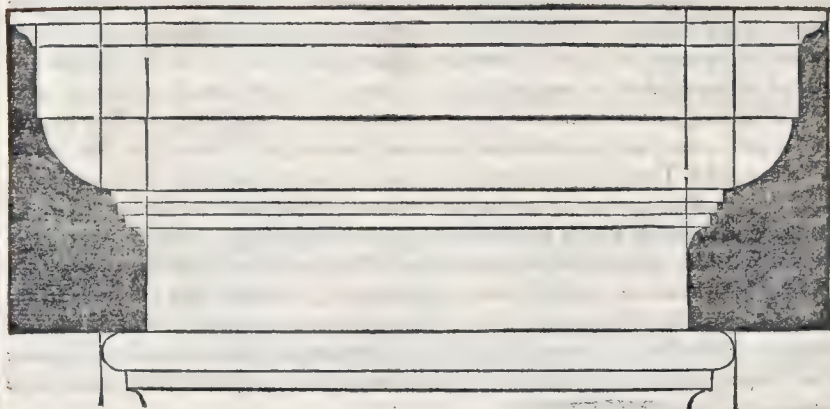
NOn basta a l'opera esser fortissima, ma anchora conuien esser grata a l'occhio, & ingeniosa d'artificio: il perche questo modo di legature di pietre non solo è fortissimo; ma ingenioso, e grato a i riguardanti, de la qual inuentione se ne potrà seruir l'Architetto a piu cose. La sua misura sarà, che quanto è l'apertura in latitudine, sia vna volta e meza in altitudine. il numero de i cunei cosi sia fatto, che il mezo circolo sia diuiso in parti .ix. & vn quarto: imperoche il cuneo di mezo sarà la quarta parte maggior de glialtri, & ogn'un de glialtri occuparà vna parte. l'altezza del cuneo di mezo sia per la metà de l'apertura. la fascia piana, che sostien l'arco, sia de l'apertura la settima parte: e cosi da quella in giu sia diuiso il pilastrone in sette parti. la fascia sopra li cunei sia la sua altezza quanto è largo il cuneo ne la parte di sotto, lo qual cuneo si puo far pender piu a basso l'ottaua parte de la sua larghezza. del legar l'altre pietre con li cunei, la figura il dimostra apertamente.

Perche le commodità si son conuerse in ornamento, e tal uolta l'ornamento eccede la necessità, per dimostrar l'arte, & ancho la ricchezza di chi fa fabricare; questa inuentione è fatta per commodità, per fortezza, e per decoro: per commodità rispetto a le aperture, che vi sono: per fortezza, percioche da vna a l'altra apertura è gran sodo, e ben legato: per lo decoro, perche è ricca di ornamento, de la qual inuention il giudicioso Architetto, si saprà accommodare a diuersi bisogni. La proportion de la quale sarà, che tanto sia il sodo, quanto l'apertura, la qual sia due volte tanta in altezza. le pilastrate saranno de la latitudine de l'apertura l'ottaua parte, e le colonne de la quarta parte. fra l'una e l'altra colonna sia quanto è grossa vna colonna, e l'altezza sua con la base & il capitello sia di otto parti. ne lo architraue, fregio, cornice, base, e capitelli sia osseruata la regola data. i cunei & altre legature si vegono ne la figura: & anchora che le colonne eccedano di due grossezze la misura data per regola, per esser quelle vna presso l'altra, e parte d'esse incassate nel muro, poste piu per ornamento che per sostegno de l'opera; in tal caso si comporta per l'autorità di molte cose antique.

Bella cosa è ne l'Architetto l'esser abbondante d'inuentioni, per la diuersità de gliaccidenti, che occorreno al fabricare: il perche tal volta si trouerà buon numero di colonne, ma di tal bassezza, che al bisogno de la fabrica non suppliranno, se l'Architetto non saperà prender partito de seruirsene: per questo se la colonna non sarà di tale altezza, che aggiunga a sostener la fascia, la qual sarà al liuello del Cielo di questa loggia; si potrà con questo modo di cunei ascendere a quella altezza che farà bisogno: mentre però che da la destra e da la sinistra banda di tal ordine siano bonissime spalle per contraforti, che quanto al peso di sopra, sarà fortissima: bene è il vero che'l suo suolo non saria sicuro in volta senza bonissime chiaui o di bronzo, o di ferro, ma piu sicuro sarà se detta loggia non sia di tal larghezza, che di pietra di vn pezzo si possa far il suolo, oueramente di buoni traui o di larice, o di rouere, o pino tutti legnami se non son perpetui, durano almen gran numero di anni, se con diligentia sono posti in opera, o abbrusciar le superficie di quelle teste che van poste ne i muri, ouero fasciarle di lame di piombo, ouero impegolarle. La proportion di quest'opera sarà, che l'apertura del volto sia in latitudine quattro grossezze di colonne, e la sua altezza due volte tanto. li spatij minori saranno in latitudine tre grossezze di colône, e la sua altezza sei grossezze di colonne: e cosi tutte le aperture saran duo quadri, e le colonne per sostener gran peso saranno de la prima misura. de i cunei e de l'altre legature si vede molto chiaro ne la figura, ma de le basi, e de i capitelli ne la prima colonna si è detto per sempre.

*Questo modo d'archi, oltra ch'egli e fortiſſimo, è anchora per la concordantia de le legature ingenioſo, e grato a l'occhio : la qual inuentione non ſolamente potrà ſeruire a loggie, & a portici di tal'opere; ma a ponti di fiumi, e di torrenti, e per condur acqua da vn monte a l'altro ſaria molto commodo : & ancho ſeruiria per vn acquedutto in vna lunga via. La ſua proportion è che quanto ſarà da vn pilaſtro a l'altro; tanta ſia la ſua altezza fin ſotto la faſcia che ſoſtiene il uolto. la faſcia ſia de l'apertura la ſettima parte, e da quella in giu ſia partita in ſei parti, & il mezo circolo ſia partito in parti .ix. & vn quarto : imperoche il cuneo di mezo va maggior de gli altri la quarta parte. de gli altri legamenti col compaſſo in mano ſi trouerà la miſura del tutto.*

PErche tal volta potrebbe accadere vna cosa continuata, ne la quale saria bisogno di molte aperture per la commodità de gliedifici; quest'opera saria fortissima & atta a sostenere ogni gran peso, e se non ci sarà bisogno di tante aperture; si potrà ben osseruar quest'ordine di chiuderne alcuna d'opera lateritia, e seruerà quest'ordine. la sua proportion sarà che quãto è l'apertura, tanto sia il sodo, e sia l'altitudine due volte quãto la latitudine, benche tai cose e piu e meno si potran fare secõdo i bisogni, e parer del modesto Architettore di simil'opere si veggono al presente in Roma, cose nõ solamente antiquissime; ma anchora al dì d'hoggi fortissime, le quali sono a santo Cosmo e Damiano.

IL veder diuerse inuentioni fa spesso far di quelle cose che forse non si fariano a non vederle in fatti: perche tal uolta si trouerà vna faccia di vno edificio senza alcuna apertura, o in vn giardino, o in vn cortile, o in altro luogo; che ricercherà di esser ornato riccamente di quest'opera rustica, doue il prudente Architetto potrà seruirsi di questa inuentione: & in quei luoghi si potrian collocare statue, & altre reliquie di antiquità. De la proportione, e de le sue misure non mi stenderò, perche sarà in arbitrio de l'Architetto ad allargarsi, et inalzarsi secondo gliaccidenti.

Perche la maggior parte de i supercilij, o architraui che dir vogliamo, che sono posti sopra ad alcune porte, ouero botteghe, per la larghezza de l'apertura, se la pietra non è di bonissima grossezza; non puo resistere al peso, e per questo in progesso di tempo si viene a rompere, si come in moltissimi luoghi si puo vedere; si potrà per gran distantia che si sia, pur che le spalle da le bande siano forti, far tal cosa di pezzi, nel modo qui di sotto in due modi disegnato; che indubitatamente tal opera sarà fortissima, e quanto il carico di sopra sarà piu grande l'opera anderà a maggior perpetuità.

ANchora che ne i ſcritti, e nel diſegno di Vitruuio non ſi habbia notitia alcuna come gliantiqui vſaſſino i fuochi per ſcaldarſi ne i luoghi nobili, ne ſi ritroua ne gliedifici antiqui veſtigio alcun di camini, e dar vſcita per eſalar al fumo, ne da Architetto alcuno, per conſumatiſſimo che ſia ſtato, ho mai potuto intendere il vero di tal coſa; nondimeno, perche da molti e molti anni in qua s'è coſtumato non pur di far i fuochi ne le ſale, e ne le camere per lo commodo de glihuomini; ma anchora hãn'uſato di far a tai luoghi diuerſi ornamenti: trattand'io in queſto volume di tutti gliornamenti che a l'Architetto, & a le fabriche poſſono accadere; non laſcierò di dimoſtrare alcune forme di camini, che coſi ſi dicono volgarmente per tutta Italia: le quali forme e modi ſono accommodate a l'ordine Thoſcano, quando pur faran biſogno tai coſe in ſimili edifici, l'uno è fatto di Thoſcana dilicata fuori del muro, è l'altro è di opera ruſtica tutto ne la groſſezza del muro.

*Le prime opere Rustiche furon fatte in questo modo, cioè pezzi di pietre abbozzate così grossamente; ma le sue commissure sono fatte con somma diligentia.*

*Dipoi con alquanta piu dilicatezza compartirono i quadri con questo piano, che gli diuide facendogli con piu diligentia lauorati, & appresso gliaggiunsero questi Spigoli incrociati per piu ornamento.*

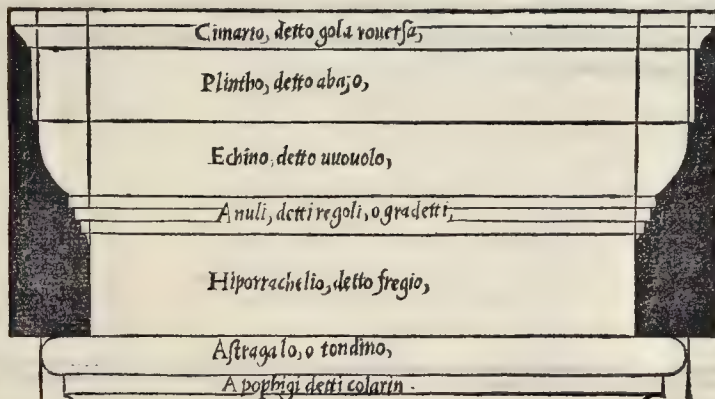
*Altri Architetti volendo immitare diamanti lauorati; fecero in questo modo lauorandogli con piu politezza.*

*E così di età in età si è venuto variando tal opera: quando ad imitation di diamante in tauola piana, e quando con maggior rilieuo, si come si vede qui sotto disegnato.*

*Alcuni altri Architetti hanno voluto vsar maggior dilicatezza, e piu ordinato compartimento, nondimeno tutta tal'opera ha hauuto origine da l'opera Rustica, anchora che comunemente si dice a punte di diamante.*

FINITO L'ORDINE THOSCANO ET RVSTICO INCOMINCIA IL DORICO.

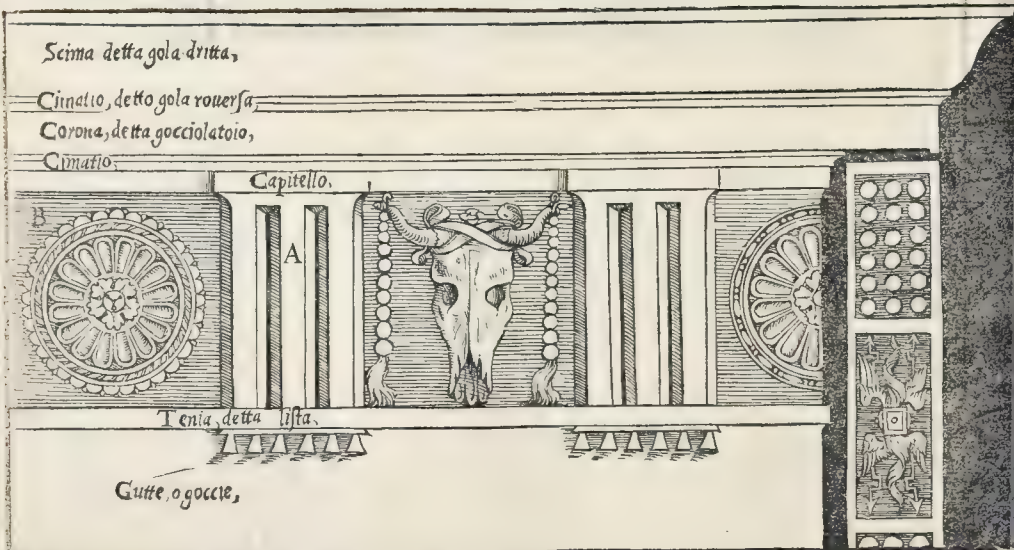
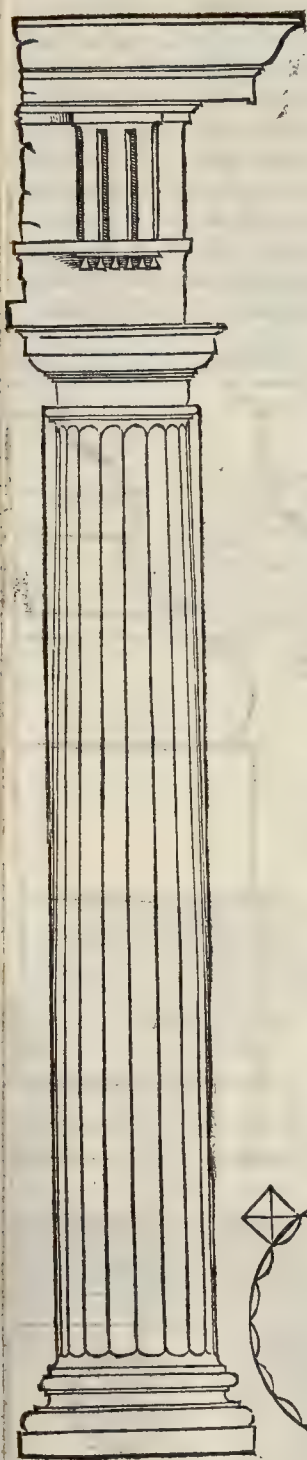
DE L'ORDINE DORICO CAP. VI.

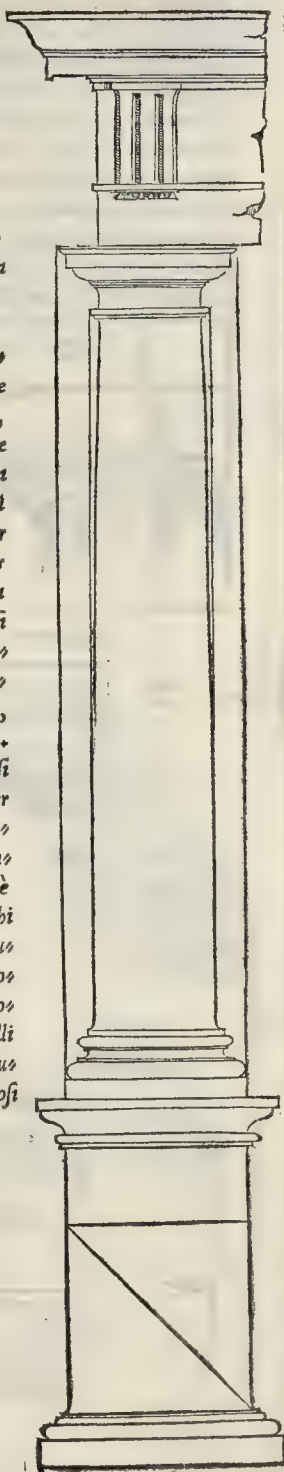
GLi antiqui dedicarono queſt'opera Dorica a Gioue, a Marte, ad Hercole, & ad alcuni altri Dei robuſti. ma dopo la incarnation de la ſalute humana deuemo noi Chriſtiani procedere con altro ordine: percioche hauendoſi ad edificare vn tempio conſacrato a Gieſu Chriſto Redentor noſtro, o a ſan Paolo, o a ſan Pietro, o a ſan Giorgio, o ad altri ſimili ſanti, che nõ pur la profeſſion loro ſia ſtata di ſoldato, ma che habbiano hauuto del virile, e del forte ad eſponere la vita per la fede di Chriſto; a tutti queſti tali ſi conuien queſta generation Dorica: e non pur a Dei, ma ſe ad armigeri, e robuſti, o gran perſonaggi, o mediocri, o baſſi ſi farà edificio alcuno coſi publico, come priuato; ſi conuien queſta opera Dorica, e quanto il perſonaggio ſarà piu robuſto, tanto ſe gli conuien opera piu ſoda: e ſe anchora l'huomo, quantunque armigero, participerà del dilicato, coſi le opere ſi potranno far con qualche dilicatezza, ſi come al ſuo luogo ne parlaremo, hora vegnamo a le particular opere, & a le loro proportioni. Di queſta opera Dorica tratta Vitruuio nel quarto libro al terzo capitolo, ma de la baſe per la colonna ha trattato nel terzo: benche la opinion di alcuni è che queſta ſia la baſe Corinthia, per eſſer meſſa in vſo, e poſta a le colonne Corinthie: & a le Ioniche, & è ancho parer di alcuni, che le colonne Doriche non haueſſero le baſi, hauendo riguardo a molti edifici antiqui, come è al theatro di Marcello in Roma opera belliſſima, e dal mezo in giu Dorica: le colonne del qual theatro non hanno baſi, ma ſi vede il tronco di quelle poſar ſopra vn grado ſenza alcuno altro membro. ſono anchora al carcer Tulliano le veſtigie di vn tempio Dorico, le colonne del quale ſono ſenza le baſi. ſi vede in Verona vn arco triomphale di opera Dorica, doue le colonne ſon priue de le baſi, nondimeno, perche gli antiqui Romani fecero le baſi Corinthie in vn'altro modo, come al ſuo luogo moſtrerò; dico la baſe Atticurga deſcritta da Vitruuio nel terzo libro, eſſer la Dorica: e queſto ſi vede hauer oſſeruato Bramante Architetto ne le fabriche da lui fatte in Roma: al qual Bramante, eſſendo egli ſtato inuentor e luce de la buona e vera Architettura, che da gli antiqui fin al ſuo tempo ſotto Iulio. II. Pontifice maſſimo era ſtata ſepolta; ſi dee preſtar piena fede. La baſe Dorica adunque ſarà alta per meza groſſezza de la colonna, e'l Plintho detto Zocco ſia per la terza parte de la ſua altezza. del rimanente ne ſian fatte parti quattro, & vna ſarà per lo Toro ſuperior detto Tondino, le tre reſtanti ſian diuiſe in due parti equali, vna ſarà per lo Toro inferior detto Baſtone, e l'altra ſi darà al Trochilo, o a la Scotia, ch'altri dicono Cauetto: ma fatto poi di eſſo parti ſette, vna ſarà per lo quadretto ſuperiore, & vn'altra per lo inferiore. la proiettura de la baſe detta Sporto ſia per la metà de l'altezza ſua, e coſi lo Plintho ſarà per ogni faccia vna groſſezza, e meza di colonna: e ſe la baſe ſarà ſuperata da l'occhio noſtro; lo quadretto ſotto'l Toro ſuperiore occupato da eſſo dee eſſer alquanto maggior de l'altro: ma s'ella ſarà ſuperior a gliocchi noſtri; lo quadretto ſopra il Toro inferiore, che è occupato da quello, ſi farà maggior de l'altro, & ancho la Scotia occupata dal Toro in tal caſo ſi farà maggior de le date miſure. & in queſti tai accidenti lo Architetto dee eſſer molto accorto e diligente: perche Vitruuio preſuppone che i ſtudioſi de i ſuoi ſcritti ſiano inſtrutti ne le ſcientie Mathematice, le quali fanno accorto l'huomo in molti accidenti.

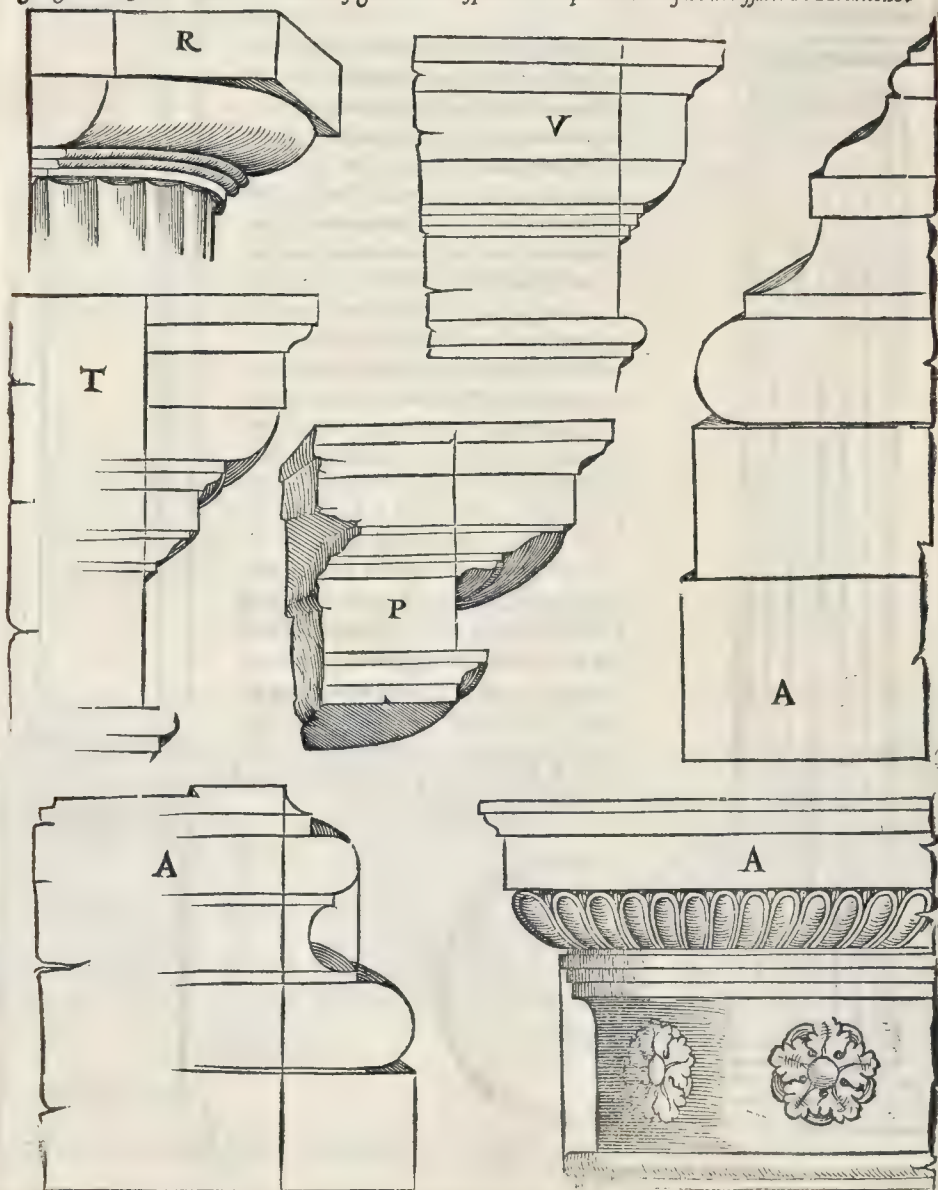
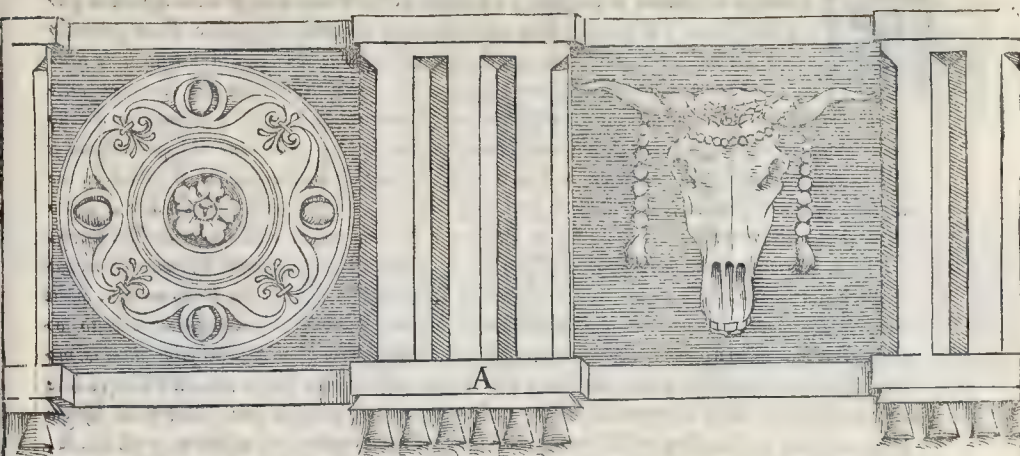
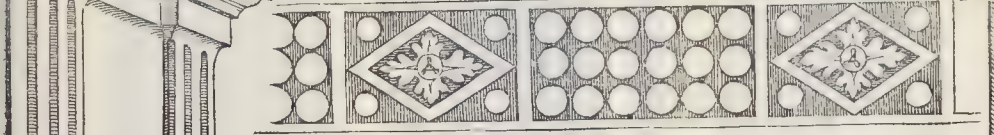
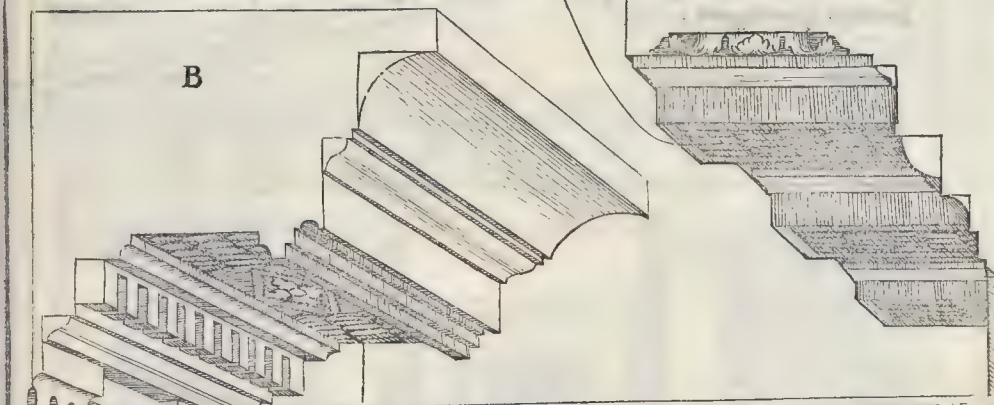
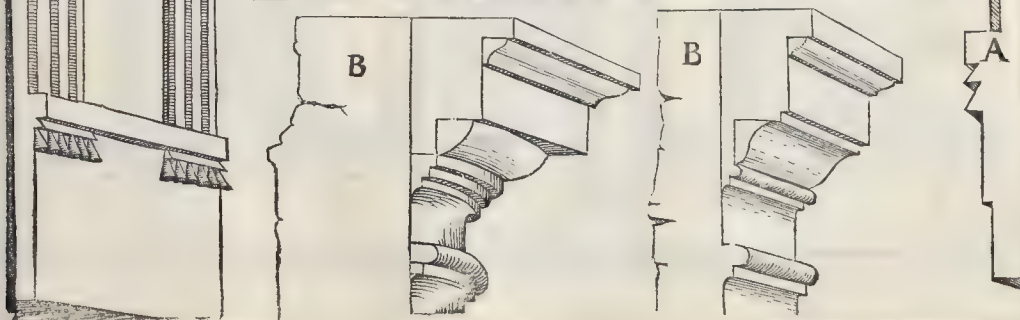
Toro ſuperiore, detto baſtone, ouero tondino,
Quadretto, detto liſtello, o regolo,
Scotia, ouero trochilo, detto cauetto
Toro inferiore, detto baſtone, ouero tondino,
Plintho, detto zocco,

DORICO

Perche Vitruuio ha distribuito quest'ordine Dorico in moduli, facendo la colõna di due moduli in grossezza, e la sua altezza con la base & il capitello di.xiiij.essendo la base alta vn modulo; il tronco de la colonna sarà di.xij.moduli, il suo capitello di vn modulo solo, che saranno.xiiij.in tutto. l'altezza del capitello sia diuisa in tre parti, de le quali vna sarà per lo Plintho detto abaco, & in questa s'intende il Cimatio. l'altra lo Echino con gli Anuli. la terza sia data a l'hipotrachelio: la grossezza del quale sia la sesta parte minore de la colonna ne la parte di sotto, la latitudine del capitello ne la parte superiore sia per ogni faccia due moduli, e de la sesta parte de vn modulo, e questo è quanto al testo di Vitruuio: benche io mi do a credere che'l testo sia corrotto circa la proiettura detta Sporto, la qual in effetto torna molto pouera a rispetto de gliantiqui che si veggono: e perciò a lo incontro di questo capitello ne formarò vn'altro secondo il parer mio con le sue particular misure piu minutamente descritto, percioche Vitruuio non mette le particular misure de li membri, ma la passa con breuità. Dirò adunque che fatto tre parti del capitello, come è detto di sopra; il Plintho ha da esser diuiso in tre parti, vna sia per il Cimatio col suo regolo: ma fatto d'essa tre parti; vna sarà il regolo, e le due si daranno al Cimatio. lo Echino sia medesimamente partito per terzo, e li duo terzi siano per esso Echino. il restante per li anuli detti regoli se ne farà tre parti dandone vna parte per anulo. lo hipotrachelio sia come è detto di sopra. la proiettura di ogni membro sia quanto la sua altezza: perche cosi facendo sarà la cosa con qualche ragione probabile, & sarà ancho grata a gliocchi de i riguardanti.

ORDINE

SOpra il capitello è da collocar lo epistilio detto architraue: l'altezza del quale sarà vn modulo, e diuiso in parti sette, vna sarà la tenia, le gutte con lo regolo, sotto la tenia sian d'un modulo la sesta parte, la qual diuisa in quattro parti tre saranno per le gutte, & vna per il regolo: le qual gutte sian di numero sei pendenti sotto li triglíphi, l'altezza de i quali sarà vn modulo e mezo, e la sua larghezza vn modulo, la qual diuisa in parti.xij. si lassarà vna parte da ogni banda per li mezi canaletti, e de le.x.parti restāti, sei se ne daranno a li piani del triglipho, e quattro saranno per li due canaletti di mezo, e cosi fra l'un triglipho e l'altro sia di spatio vn modulo e mezo, il qual spatio sarà di quadrato perfetto, e li detti spatij son nominati metope da Vitruuio: ne i quali spatij quando per piu dilicatezza si vorrà ornare se gli sculpirà simili cose, come è nel quadro segnato, B, & ancho teste di Bue, si come si vede qui sotto dimostrato, le quai cose non son senza significato: imperoche hauendo gli antiqui sacrificato li tori, a i quali sacrifici si adoperaua vn piatto; poneuano simili cose in tai luoghi per ornamento intorno di tempij sacri. sopra i triglíphi si hanno da fare li suoi capitelli, l'altezza de i quali sia la sesta parte di vn modulo. sopra i triglíphi sia posta la corona con li due cimatij, vno di sopra e l'altro di sotto: e partito il tutto in parti.v.tre saranno per la corona, e le due per li cimatij, ma l'altezza del tutto sia per mezo modulo. sopra la corona sia posto la scima, l'altezza sua sarà mezo modulo, aggiunta la ottaua parte di essa per lo suo quadretto di sopra. la proiettura de la corona sia de le tre parti le due di vn modulo, e nel fondo d'essa sopra li triglíphi sian scolpite di basso rilieuo le gutte, si come è dimostrato ne la figura pendente da essa, & ancho fra l'un triglipho e l'altro, o siano lassati li spatij piani, ouero sculpiti a fulmini. il sporto de la scima sia quanto la sua altezza, e cosi tutti li membri eccetto le corone, il suo sporto si farà sempre quanto l'altezza, ma quanto le corone haueranno maggior proiettura, pur che le pietre lo comportino, rappresentaranno piu grauità: e questo si vede hauer osseruato gli antiqui Romani, come al suo luogo ne darò qualche notitia in disegno e misura.

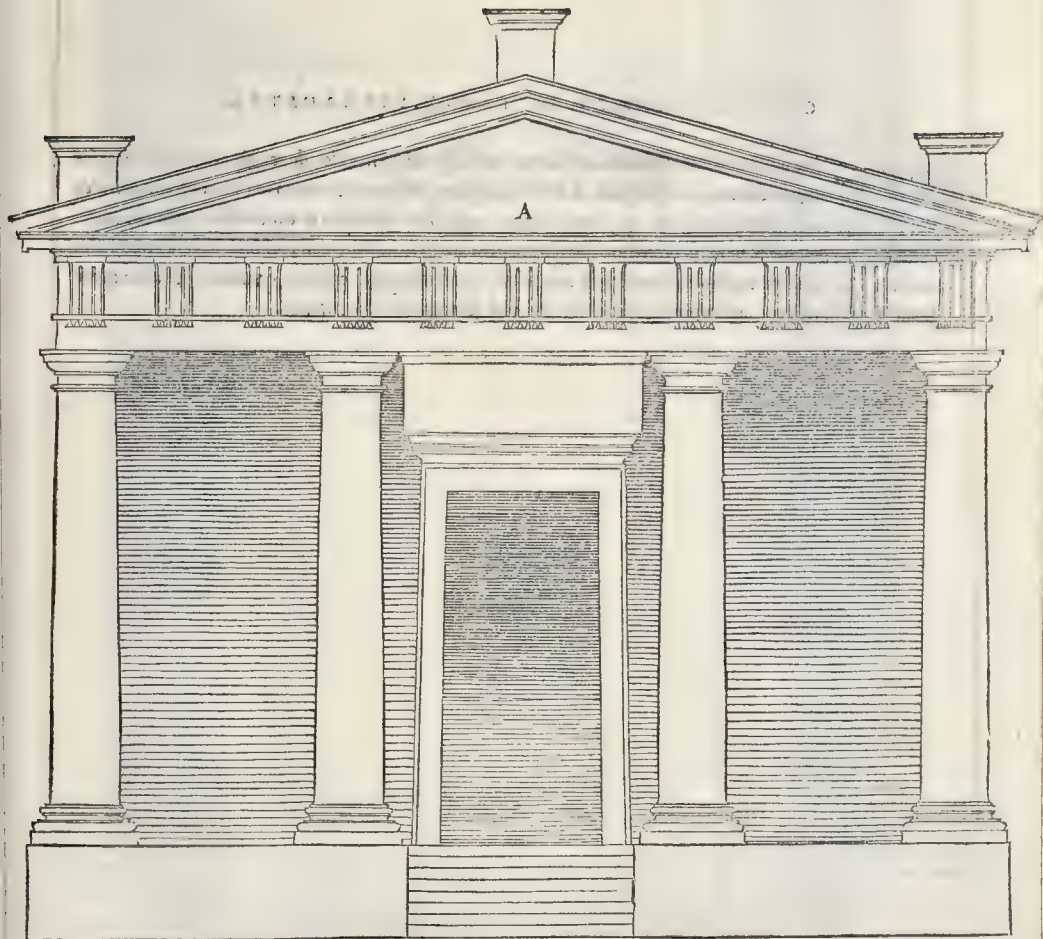
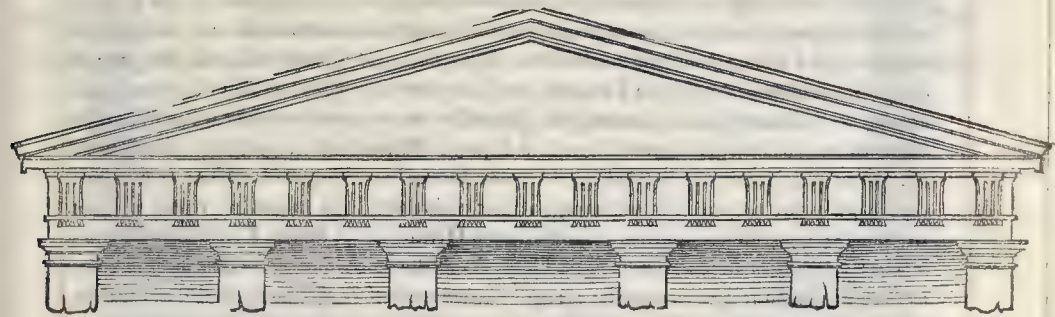
DORICO

*Se la colonna hauerà da eſſer ſtriata cioè canellata, le Strie ſaranno di numero .xx. in modo cauate, che da un lato a l'altro del ſpatio de la Stria ſia tirata una linea retta, la quale ſarà il lato di un quadrato, e formato il quadro, al centro di quello, ponendoui il compaſſo con una punta, e con l'altra toccando l'uno e l'altro lato de la linea, e circuendo farà la ſua giuſta cauatura, la qual ſarà del circolo la quarta parte: lo eſſempio di queſta è qui ſotto al piede de la colonna.*

*E ſe per eſaltation de la colonna o per altro riſpetto gli farà di biſogno lo Stilobate detto Piedeſtalo, non hauendo ad ubbidire a coſa alcuna, di piu o meno altezza; ſia di queſto Stilobate il lato ſuo quanto'l Plintho de la baſe de la colonna, e la ſua altezza cioè il netto, ſarà che da queſta latitudine ſia fatto un quadrato perfetto, e da angolo ad angolo tirata una linea per diagono, quanto ſarà detta linea e queſta ſia la ſua altezza: la qual diuiſa in parti cinque, ſi aggiungerà una parte per il ſuo Cimatio, & altri mẽbri, & vn'altra parte ſi darà a la ſua baſe: e coſi queſto Piedeſtalo ſarà di ſette parti, cõme la colonna, proportionato a tal'altezza. E benche la preſente proiettura del capitello ſi allontani molto da i ſcritti di Vitruuio per eſſer perpendicular al Plintho de la baſe; nondimeno per hauerne io ueduto alcuni antiqui & ancho ne ho fatti porre in opera di tal ſorte; mi è parſo metterlo in diſegno, a compiacentia di chi ſe ne uorrà ſeruire: benche li ſtudioſi di Vitruuio ſolo ſenza hauer maneggiato altrimenti le coſe antique negaranno queſta opinione: ma ſe uorranno hauer riguardo a gli abachi de i capitelli Corinthij, la proiettura de i quali è perpendicular a li Plinthi de le baſi; non dannaranno coſi facilmente tal proiettura.*

ORDINE

Perche io trouo gran differentia da le coſe di Roma, e di altri luoghi de Italia, a i ſcritti di Vitruuio; ho voluto dimoſtrarne alcune, parte de le quali ſi veggono anchora in opera con gran ſatisfattion de gli Architetti: e benche elle ſiano di picciola forma, e ſenza numeri, e ſenza miſure; nondimeno ſono proportionate a le grandi, e con gran diligentia da grandi a picciole traportate. Il capitello, R, fu trouato fuor di Roma ad vno ponte ſopra il fiume detto Teuerone. il capitello, V, è in Verona ſopra vn'arco triomphale. il capitello, T, è ad vn tempio Dorico al carcer Tulliano in Roma. il capitello, P, fu trouato a Peſaro con molte altre coſe antique degne di lode: la proiettura del quale, anchor ch'ella ſia grande; nondimeno è molto grata a i riguardanti. il baſamento, la baſe, e'l capitello, A, ſono al foro Boario in Roma. la cornice, il capitello, e la impoſta di vn'arco, B, ſono al theatro di Marcello. la cornice fregio & architraue, A, ſono al foro Boario in Roma: le quai tutte coſe ho voluto dimoſtrare, acciochè lo Architetto poſſa fare elettion di quel che piu gli agrada in queſto ordine Dorico: hora ſeguiterò in tal ſpetie alcune particular miſure neceſſarie a l'Architetto.

DORICO

ORDINE

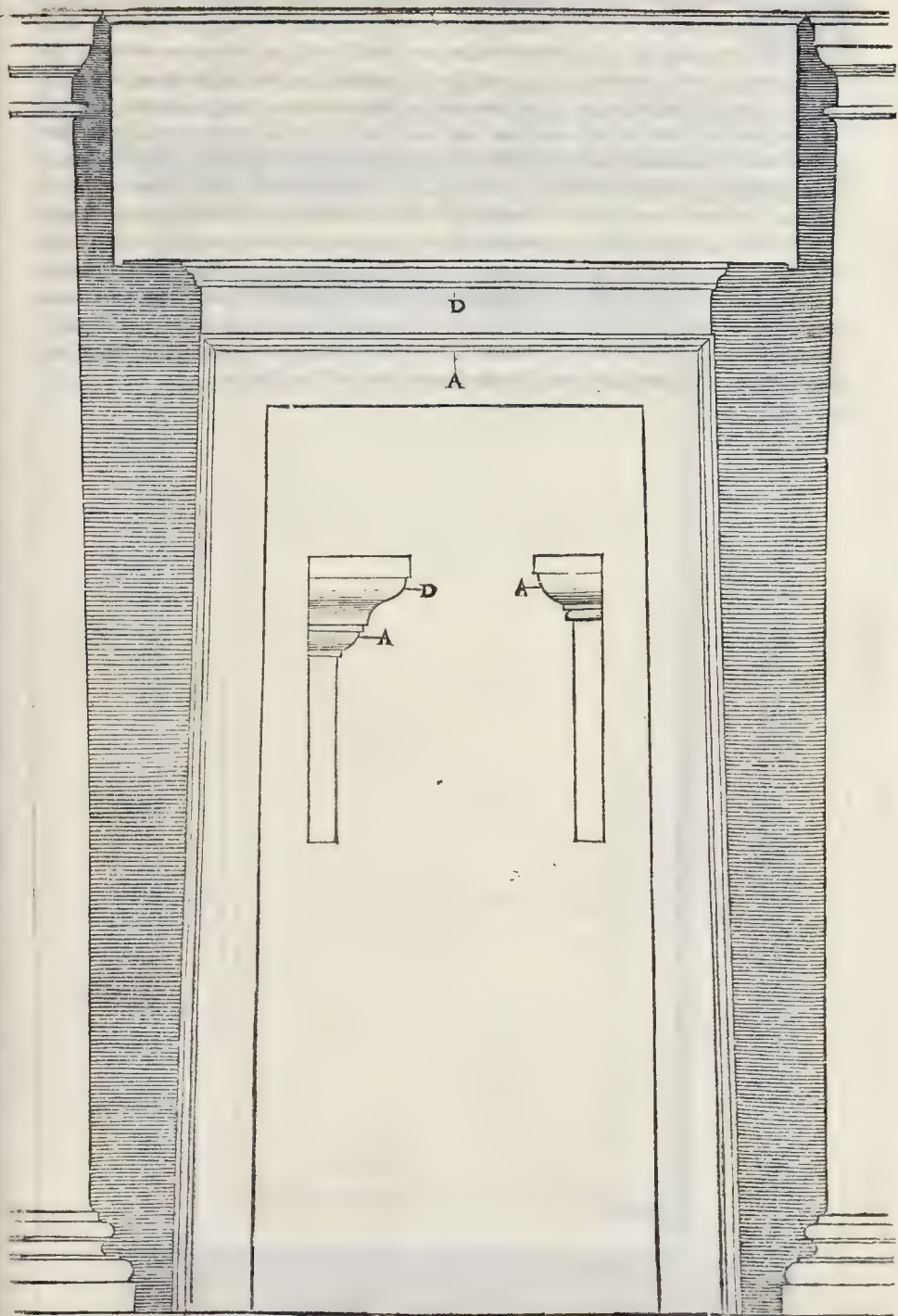
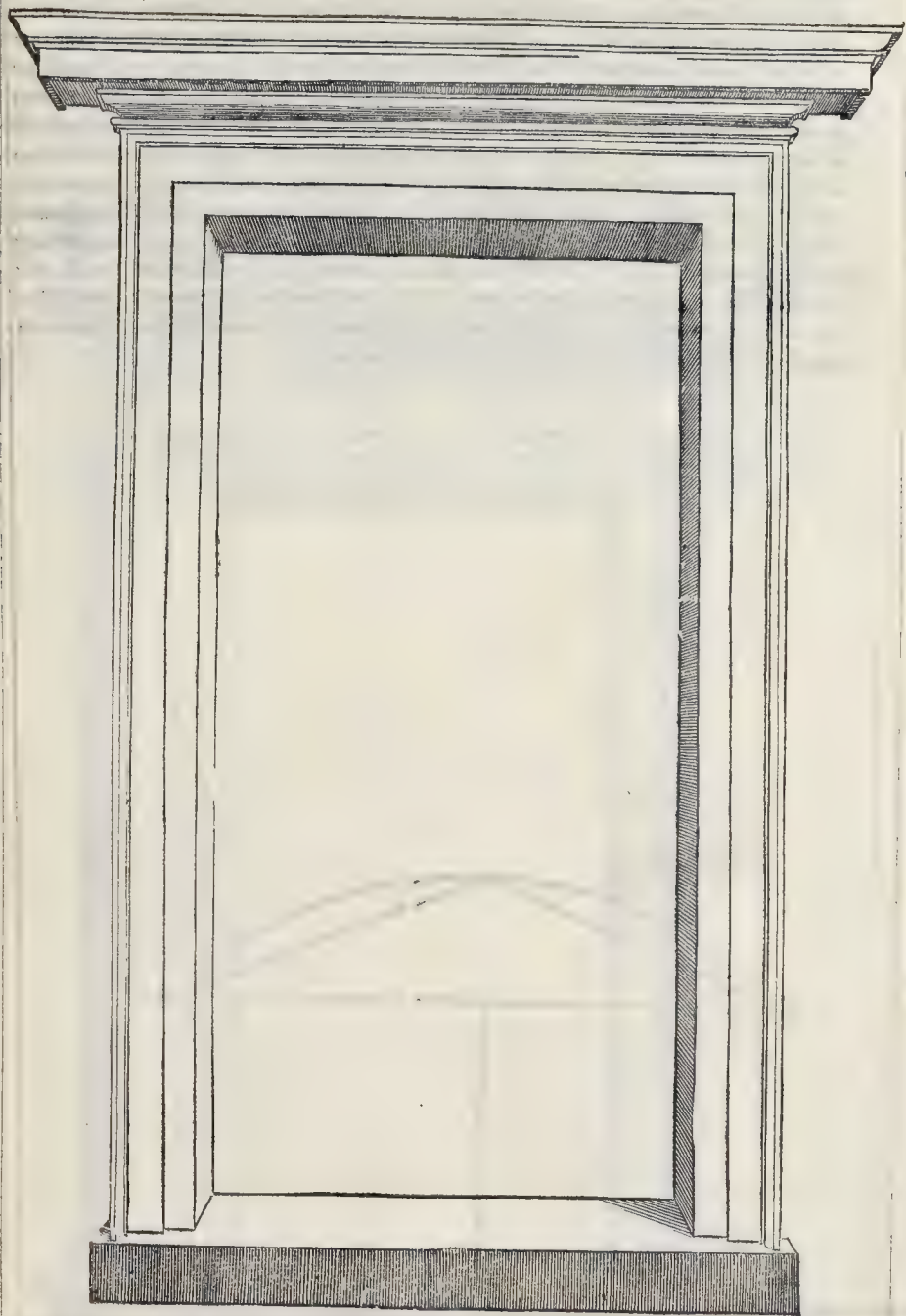
ESsendo la distribution de i triglyphi, e de le metope molto necessaria, & ancho difficile in quest'ordine Dorico; mi sforzerò darne quella chiarezza, che a me sarà possibile. Dico primieramente, che anchor che ne l'opera hexastila, cioè di sei colonne in vn portico, il testo di Vitruuio dica, che i moduli di tal distribution vogliano esser.xxxv.io non trouo però che la compartitione possa star cosi, percioche volendo dar al spatio di mezo quattro metope, & a li altri spatij tre; il detto numero non puo supplire. Ma per quanto io considero vogli mo esser. xlij . si come ne la seguente figura si puo vedere, e far conto: e cosi anchora ne l'opera tetrastila, cioè di quattro colonne, il testo dice, che la fronte di tutta l'opera ha da esser diuisa in parti.xxiij. il che cosi non puo stare, volendo dare al spatio di mezo quattro metope, & a li duo spatij tre metope per vno: ma per mio auiso hanno da esser. xxvij. si come ne la seguente figura medesimamente si puo vedere. Partita adunque la fronte del tempio in moduli.xxvij.due moduli sarà la grossezza de la colonna, lo Intercolunnio di mezo sarà di otto moduli. quelli da le bande saranno di cinque e mezo per ciascheduno, e cosi saran distribuiti li.xxvij.moduli, e posto sopra ogni colonna il suo triglipho, e compartiti li triglíphi, e le metope nel modo dato nel principio di tal ordine; lo spatio di mezo hara quattro metope, e quei da i lati ne haueranno tre per vno. de l'altezza de le colonne, base, capitelli & altri membri sia osseruata la regola data da principio: ma l'altezza del fastigio sia la nona parte de la lunghezza del Cimatio che è sopra la corona, togliendo tal misura ne i piedi del, A, fin sotto il Cimatio de la corona. Dico quel sotto essa corona, le Acroteree dette pilastrelli, sopra il fastigio sian di altezza per la metà del netto del fastigio, e sia la sua fronte quanto la colonna ne la parte di sopra, e quel di mezo sia l'ottaua parte piu alto de glialtri: e perche questa porta Dorica è molto difficile da intendere; io ne dirò in scritto, e dimostrerò in disegno quanto io ne intendo. Il testo di Vitruuio dice, che dal pauimento a li Lacunarij, cioè dal piano del portico fin sotto il cielo a i piedi del, A, sia partito in tre parti e meza, e due parti sian per l'altezza del lume, che cosi dice il testo al parer mio. Ma perche in picciola figura non si posson ben dimostrare le particular misure; ne la seguente carta dirò piu minutamente, e dimostrerolle in figura maggiore.

A

FAtte adunque, come ho detto, tre parti e meza del pauimento fin sotto i Lacunarij; due parti saranno per l'altezza del lume, la qual diuisa in parti.xij. vna sarà per la fronte de le Antipagmenti dette pilastrate, e cinque parti e meza sia la latitudine del lume: e se sarà da piedi xvi. da basso, ne la parte di sopra sia minuito la terza parte de la pilastrata, & essa pilastrata ne la superior parte sia minuita la quartadecima parte. il supercilio detto architraue sia de la medesima altezza: nel qual è da fare il Cimatio Lesbio con lo Astragalo, il qual Cimatio sarà per la sesta parte di essa pilastrata, intendo lo Astragalo Lesbio nel modo dimostrato ne la figura, A, Et il testo par benche accenni, che'l Cimatio si faccia solamente sopra il supercilio: ma per quanto ho veduto ne l'antico, io l'ho voluto far intorno la pilastrata. sopra il supercilio è da porre lo Hiperthiro in luogo di fregio, di altrettanta altezza, nel qual dice il testo, che si sculpisca il Cimatio Dorico, e lo Astragalo Lesbio ne la sima scalptura, il qual passo è molto confuso, ma in questo mi do a credere che'l testo sia corrotto, e doue dice sima scalptura che voglia dir sine sculptura, cioè il Cimatio Dorico, e lo Astragalo Lesbio senza scultura: la forma, e proportion del quale è ne la figura D, &, A. il testo par che dica che il Cimatio de la corona piana sia a liuello de li sommi capitelli: e se cosi è, la corona viene ad esser molto grande, a la qual ho dato tanto di sporto, quanto è l'altezza del supercilio, come dice il testo: benche non saria mai tal corona in opera alcuna; nondimeno, per trattar de gliornamenti, ho voluto in questo dir il mio proprio parere, e dimostrarne apparente figura.

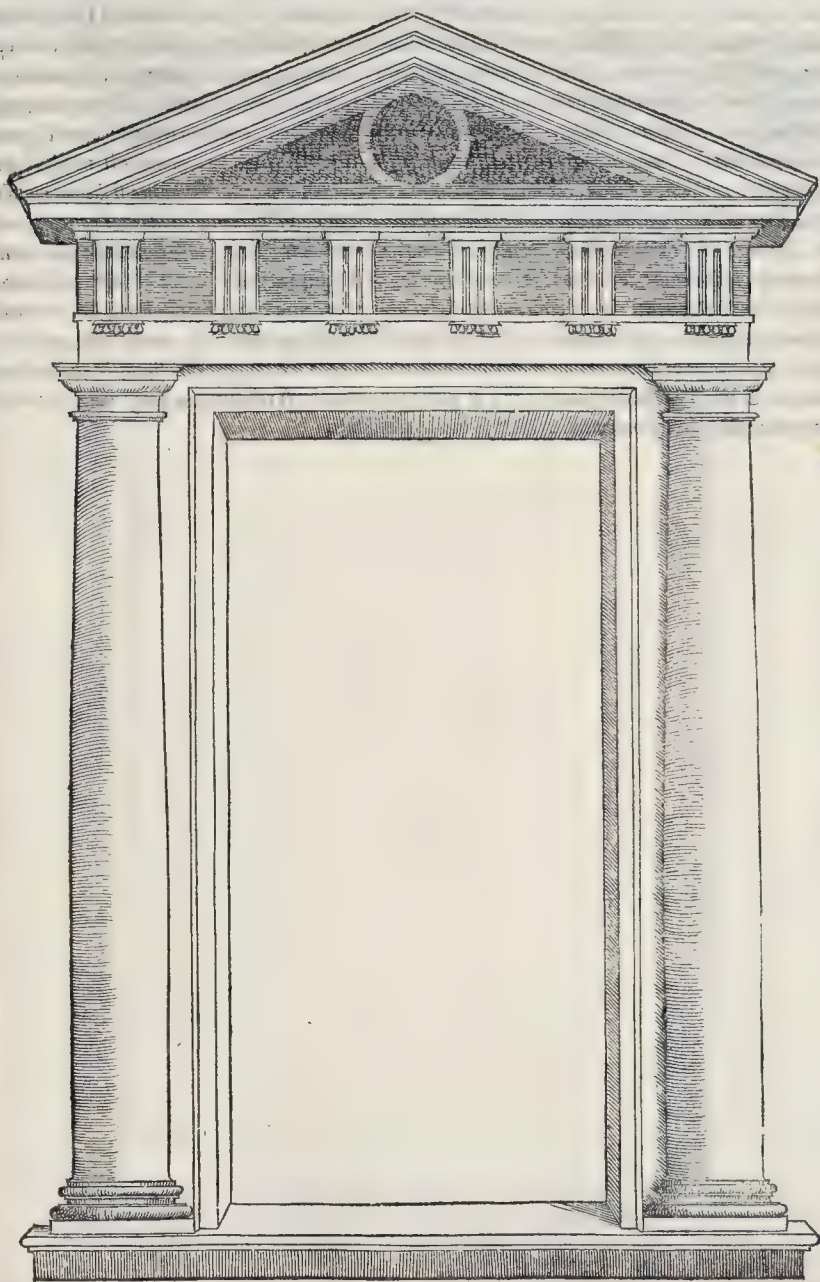
CORRETTIONE DE LA PARTE SOPRADETTA.

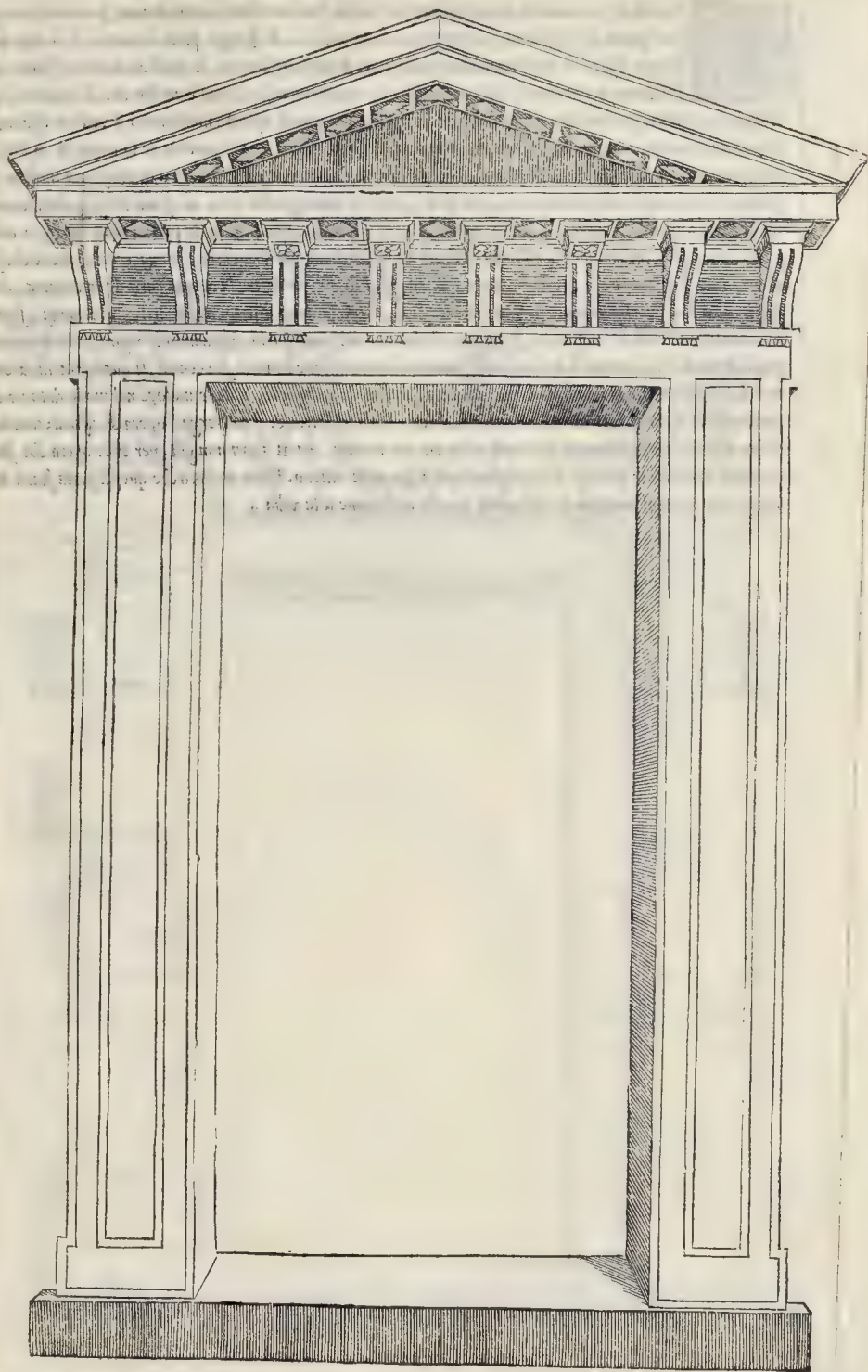
HO con piu maturo consiglio ho considerato quel passo di Vitruuio, doue egli dice che si sculpisca il cimatio Dorico, e lo astragalo Lesbio in la scima scalptura: & ancho io l'ho conferito con alcuni greci, doue si conclude, che scima scalptura voglia dire Scultura di basso rilieuo, cioè che le opere non habbian tanta proiettura quanto le altre: e cosi le sculture non potranno hauere tanto rilieuo: et io per hauerne veduto ne lo antico di cose simili, che li astragali, e foglie, e vuouoli, & altre opere sonno di basso rilieuo, affermo che cosi voglia dire, cioè scultura di basso rilieuo.

DORICO

ORDINE

Erche in uero a nostri tempi non si costumano le porte minuite ne la parte superiore, come faceuano gli antiqui, la qual cosa non biasimo per piu rispetti; nondimeno alcuni Architetti intelligenti ne hanno fatte alcune, le quali non sono piaciute a la maggior parte de le persone: onde se pur l'Architetto uorrà fare una porta Dorica semplice e di poco ornamento; potrà osseruar l'ordine e proportion de la seguente figura: l'apertura de la quale sarà per due uolte tanto in altezza quanto è la sua larghezza. la pilastrata sarà la sesta parte de la larghezza del lume, intorno a la quale si farà un Vuouolo di basso con li suoi quadretti, lo qual sarà per la quinta parte de la pilastrata. anchora che quel de la passata porta sia de la sesta parte; nondimeno per hauerlo io ueduto ne l'antico, de la quinta parte in vna porta di mediocre grandezza, l'ho uoluto fare in cotal modo: e come ho detto di sopra, questo Vuouolo non si dee far de la quarta parte del circolo; ma per la metà piu basso, lo qual membro Vitruuio dice Cimatio Lesbio, a confrontar il testo con le cose antique. il rimanente de la pilastrata sia diuiso in parti ix. e cinque si darãno a la fascia maggiore, e quattro a la minore, sopra essa pilastrata sia collocata la cornice di tanta altezza, quanto essa pilastratã, e sia diuisa in tre parti equali. la prima sarà per lo Cimatio detto Gola rouersa, col suo Tondino, e con li quadretti. la seconda per la corona detta Gocciolatoio, col suo Cimatio minore. la terza sarà per la Scima detta Gola dritta, ma siaui aggiunta l'ottaua parte di piu, e ne la sua proiettura detta Sporto, sia osseruata la regola data nel principio di quest'ordine.

ORDINE

A Nchora che Vitruuio ne i suoi scritti faccia mention di vn sol modo di porta ne l'ordine Dorico: & ancho, come ho dimostrato, molto confusamente al parer mio; a me par conueniente cosa, che non solo di vna sorte si debbia vsare; ma di variate maniere, per arricchir vna fabrica, e per satisfare a diuersi voleri: e però quando sarà da far vna porta di qualche aspetto, e grauità; in questo modo seguente si potrà fare, osseruando questa regola, cioè che l'altitudine del vano de la porta sia duplicata a la latitudine, e sia la sua pilastrata per l'ottaua parte de la larghezza del lume, e la colõna per la quarta, la qual verrà vn poco altetta, et anchor che sia piu de le date misure, non è vitiosa, per esser parte nel muro, & ancho hauendo riguardo a le antiche, alcune de le quali in simil suggietto son di maggior gracilità. sopra le colonne sia posto l'architraue, e la sua altezza sia quanto la pilastrata. il fregio sia di altezza tre quarti de la grossezza de la colõna, e cosi sopra ogni colonna sia posto vn triglipho, e da l'uno a l'altro sian compartiti quattro triglipbi, e cinque spatij: e de glialtri particular membri, come sono basi, capitelli, fregio, triglipbi e cornice, sia osseruata la regola data nel principio: e perche alcuni fastigi detti frontespici sono di maggior altezza che quelli descritti da Vitruuio, a le fronti de i tempij; la regola sua sarà che disegnata la cornice da l'uno e l'altro lato; la linea superiore sia diuisa per mezo da, A, a, B, e la metà di essa dee cascar a piombo nel mezo che sarà, C, e cosi posta vna punta del compasso al punto, C, e l'altra al lato de la cornice, A, e circuendo fin al lato, B, la sommità de la linea circular sarà la debita altezza del frontespicio, & ancho con tal regola si puo far il remenato.

DORICO

ORDINE

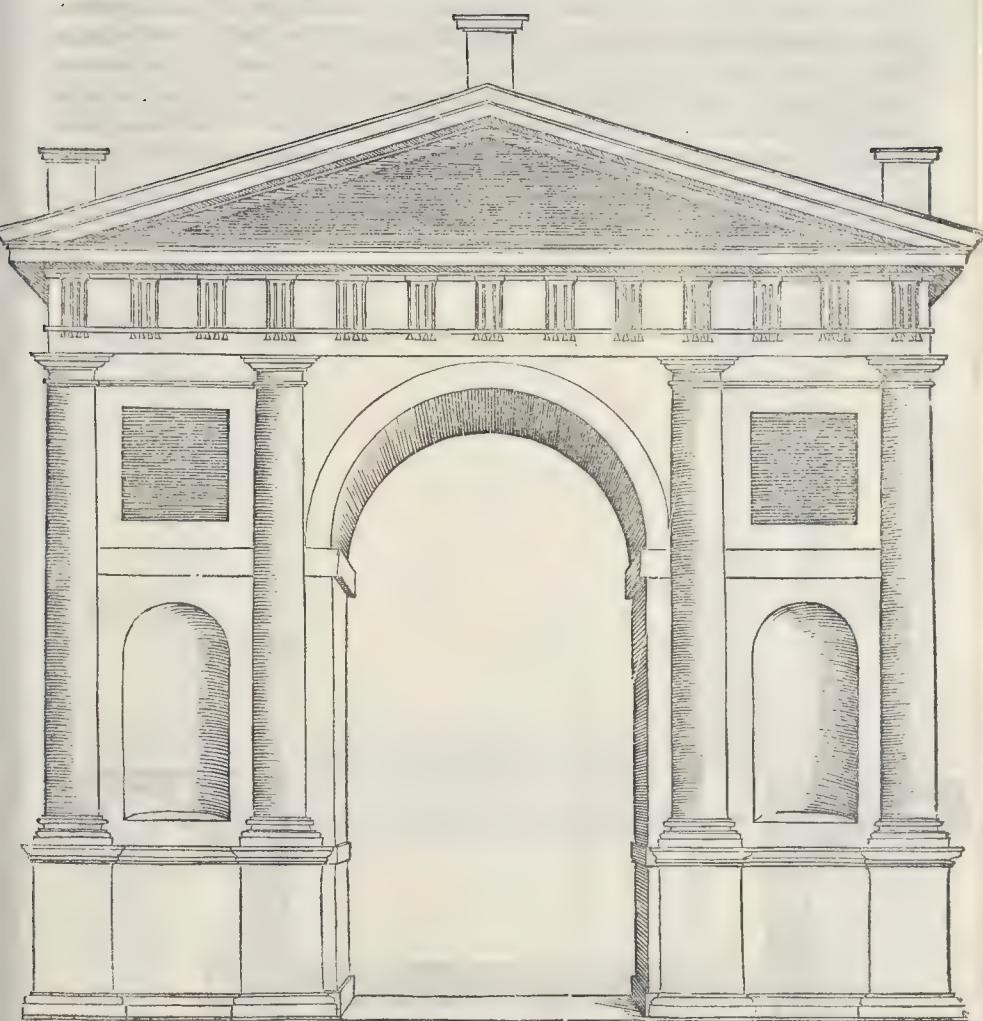
TAl volta vna meſcolanza, per modo di dire, torna piu grata per la diuerſità a riguardanti; che vna pura ſimplicità di ſua propria natura: onde è poi piu lodabile, ſe da diuerſi membri d'una iſteſſa natura ſarà formato vn corpo proportionato, come ſi puo vedere ne la ſeguente figura, ne la qual ſono triglipbi, e mutoli in vno iſteſſo ordine, il che in effetto non ho veduto ne l'antico, ne trouato ſcritto. Ma Baldaſſar da Siena conſumatiſſimo ne le antiquità forſe ne vide qualche veſtigio, ouero col ſuo belliſſimo giudicio fu il trouator di queſta varietà, ponendo i triglipbi ſopra a l'apertura, perche patiſcono men peſo, e li mutoli ſopra il ſodo de le pilaſtrate, li quali ſoſtengono tutto'l peſo del faſtigio: queſta coſa, al parer mio, ſerua il decoro, & è gratioſa a l'occhio, e fu molto lodato da Clemente ſettimo, che fu certo giudicioſiſſimo in tutte le arti nobili. La proportion di queſta porta coſi ſarà, che l'apertura ſia di dupla proportione. la fronte de la pilaſtrata ſia per la ſettima parte de l'altezza. il ſupercilio per la metà di quella. la latitudine de i mutoli e de i triglipbi ſia per la metà del ſupercilio, e la ſua altezza ſia duplicata a la larghezza: e coſi facendo due mutoli ſopra ogni pilaſtrata, e quattro triglipbi ſopra l'apertura compartiti li ſpatij equalmente; eſſi ſpatij uerranno quadrati perfetti. ſopra li mutoli e li triglipbi ſono da collocar li capitelli, o abachi, che dir li vogliamo: e tal volta in vna cornice Dorica ſi dicono mutoli. la ſua altezza ſia la quarta parte minor de la fronte del triglipho, ma il Cimatio ſia la terza parte di quello. l'altezza de la corona col ſuo Cimatio ſia quanto la fronte del triglipho, e la Scima detta gola diritta altrettanto. la proiettura de la corona in fronte ſia tanto, che li ſpatij fra l'un triglipho e l'altro, nel ſondo di eſſa ſiano quadrati perfetti: ma la proiettura di eſſa corona da la deſtra e da la ſiniſtra banda ſia per la metà di quella de la fronte. la proiettura de la Scima e del Cimatio ſia ogn'una di eſſe quanto l'altezza ſua. il faſtigio ſarà alto ne la ſomma parte, che da l'uno e l'altro lato de la Scima per dritta linea, ſia diuiſo in parti cinque, & vna d'eſſe ſarà la ſua altezza: e di queſta inuentione lo Architetto non pur ſi potrà ſeruir per vna porta; ma a diuerſi ornamenti anchora ſecondo gli accidenti.

DORICO

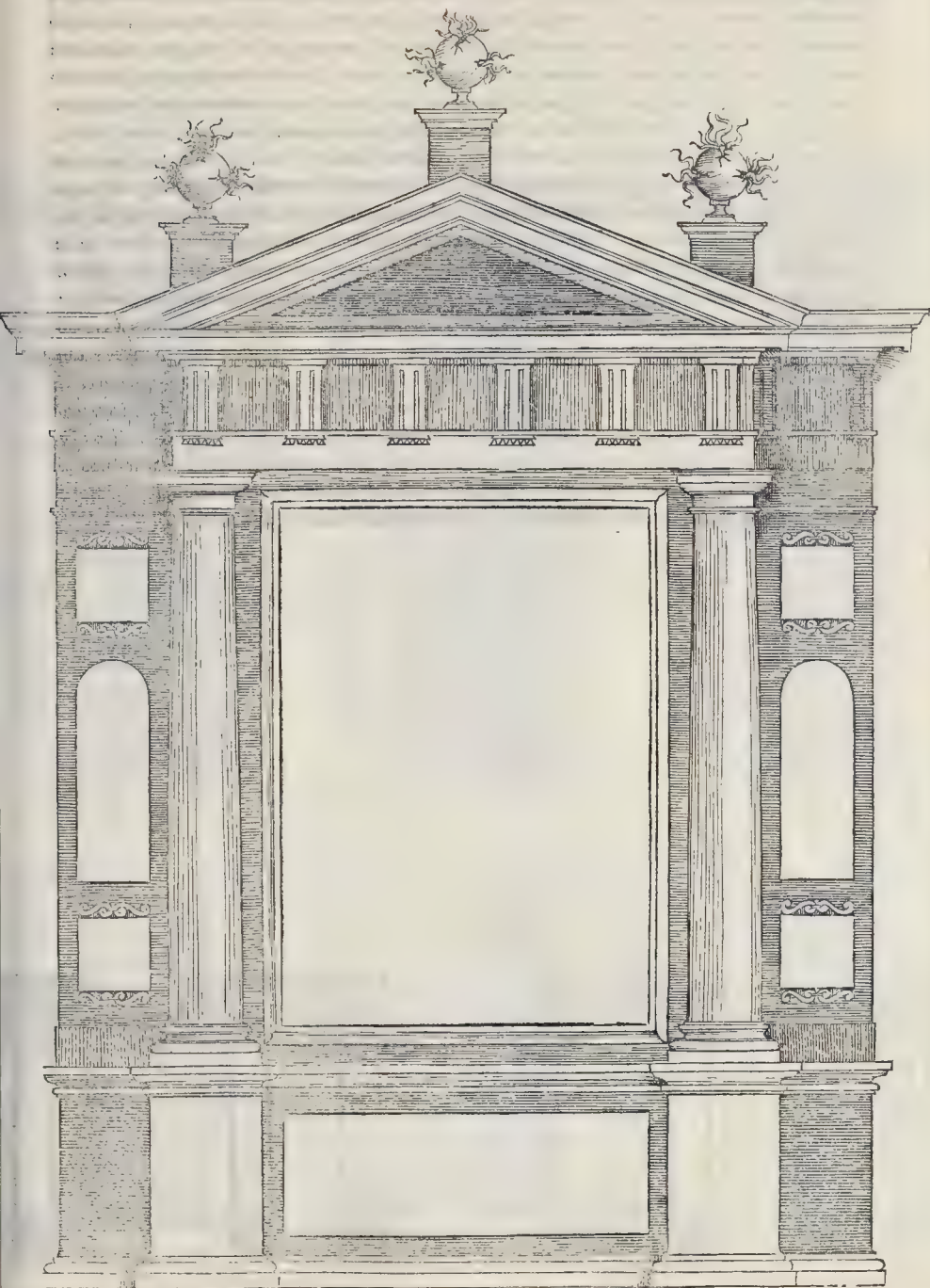
BEnche di piu maniere di porte ſi potrian fare ne l'ordine Dorico; nondimeno, perche a la maggior parte de gli huomini ſempre piacque, & ancho al di d'hoggi piace la nouità, e le coſe non troppo vſate: e maſſimamente quelle ſono di piu ſatisfattione, le quali anchora che ſiano miſte ſtanno ne i termini ſuoi, come queſta porta qui appreſſo: la quale anchor che le colonne, & il fregio, e gli altri ſuoi membri ſiano interrotti, e coperti di opera Ruſtica; nondimeno ſi vede in eſſa tutta la forma terminata, con tutte le ſue proportioni: le quali ſono queſte, che l'apertura de la porta ſia di dupla proportione, e la ſua latitudine ſia diuiſa in ſei parti e meza, & vna parte ſi darà a la pilaſtrata intorno la porta. la colonna ſia duplicata a quella: la qual colõna col ſuo capitello verrà ad eſsere.xiiij.moduli ſecondo la miſura data da principio, e ſarà detta colonna dal capitello in giu diuiſa in parti.xiij.e meza, e ciaſcuna de le faſcie, che cingono la colonna di opera Ruſtica, ſiano per vna parte e meza, eccetto quelle che ſono ne la parte inferiore che copreno le baſi vogliano eſſer di due parti, ma le cinque parti de la colonna, che moſtrano il viuo d'eſſa, ſaranno di vna parte ciaſcuna, e coſi ſaranno diſtribuite le parti.xiij.e meza. ſopra le colonne ſi collocarà l'architraue, il fregio, e la cornice col frontiſpicio, oſſeruando la regola data da principio. li cunei che occupano i detti membri ſaranno in numero ſette tirati al ſuo centro, li quali ſarà in arbitrio de l'Architetto da non li fare, ma ſeguitare l'ordine de i triglifhi, e de le metope nel modo dato ne la porta paſſata a carte. vi. E benche io habbia detto che a le fortezze ſi conuenga l'opera Ruſtica; nondimeno dentro da vna fortezza io lodaria tal'opera per variare, ma di fuori non già, per eſſer opera che facilmente riceueria le percoſſe de l'artigliarie per il ſuo gran rilieuo. Dico anchora che queſta porta ſtaria bene per mio auiſo al palazzo di vn ſoldato, ſi ne la città come a la villa.

DORICO

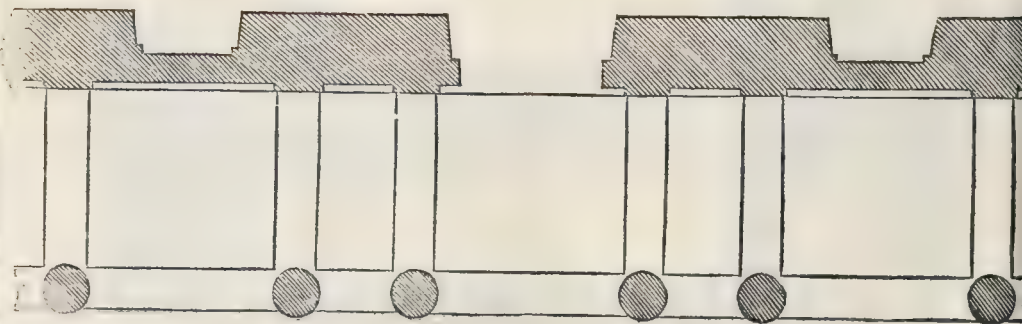
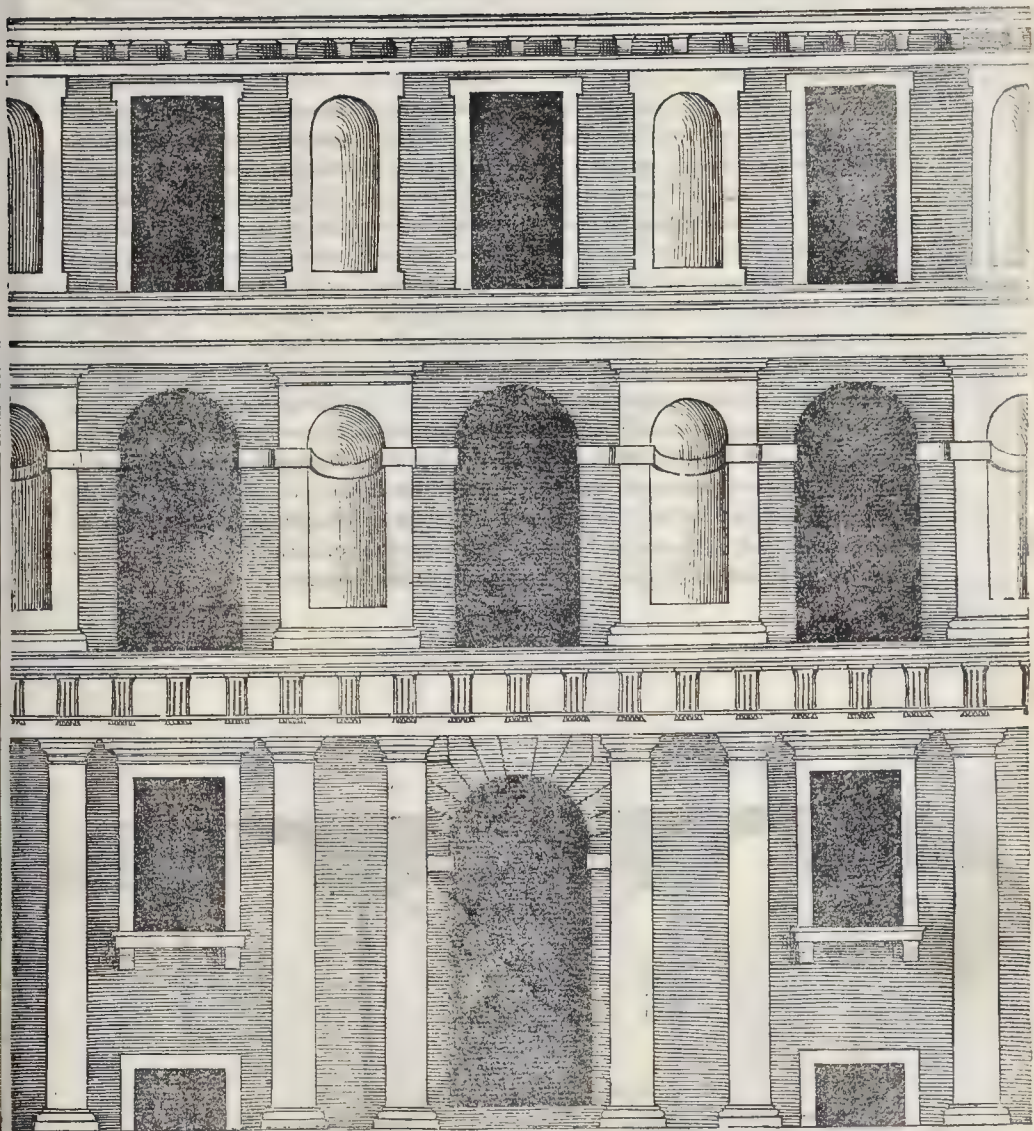
ORDINE

Io pensier fu da principio, nel quarto libro di trattar solamente de gliornamẽti de le cinque maniere de gli edifici, cioè di colonne, piedestali, architraui, fregi e cornice, d'alcune porte variate, finestre, e nicchi, & altri simili membri separati, volendo poi ne glialtri libri a i luoghi suoi trattar de gli edifici integri e de gliordini suoi; ma dipoi mi son deliberato per arricchir piu questo volume di dimostrar diuerse faccie di edifici, si di tempij come di case, e di palazzi, accioche maggior construtto di tal opera si possa trare. E perche (come ho detto nel principio) sempre che le colonne haueranno il suo posamento nel piano de lo edificio; saranno elle piu lodabili, che se fussero sopra il piedestalo: è possibile che tal volta lo Architetto non habbia colonne di tal grossezza, che al suo bisogno siano bastanti; onde sarà necessario metter sotto di quelle i loro piedestali, il perche ho fatto questo ordine seguente, del quale l'Architetto a diuersi ornamenti si potrà seruire. La proportion sarà, che l'apertura sia duplicata di altezza a la sua larghezza. la pilastrata, e cosi l'arco sia vna duodecima parte de la latitudine d'essa apertura, e la colonna sia d'essa latitudine la sesta parte. il spatio fra l'una e l'altra colonna sia per la metà d'essa apertura. la latitudine del nicchio sia per due grossezze di colonna, e la sua altezza sia duplicata a la larghezza. l'altezza del piedestalo sia per tre grossezze di colonne. la sua latitudine e glialtri membri sian come è detto nel principio di quest'ordine. la colonna sarà di noue parti in altezza, con la base e'l capitello, osseruando la regola data. l'architraue sia per meza grossezza de la colonna, e cosi la fronte del triglipho sia altrettanta, ma la sua altezza col capitello sarà duplicata a la larghezza. E cosi ponendo li trigliphi a perpendicolo de le colonne, e due triglipbi fra l'una e l'altra colonna, e cinque triglipbi nel spatio di mezo partiti equalmente; tutti gli spatij verranno di perfetta quadratura. la corona & altri membri sian come è detto nel principio. l'altitudine del frontespicio si allontana alquanto da i precetti di Vitruuio: perche di tali, e piu alti ne ho veduto ne l'antico, la qual altezza sarà che da l'un lato a l'altro de la cornice ne la sommità d'essa, per linea retta sia diuiso in sei parti, & vna d'esse sarà l'altezza del frõtespicio, cioè dal Cimatio de la corona fin a la sommità d'esso. le Acroteree, o pilastrelli che dir li vogliamo, li quali van sopra il frontespicio; siano in fronte quãto sarà grossa la colõna di sopra, & altrettanto la sua altezza senza la sua cornice, ma ql di mezo sia piu alto la sesta parte, e nõ è cosa vitiosa che le colõne sian di parti. ix. per esser parte ne l'edificio legate con l'altre pietre.

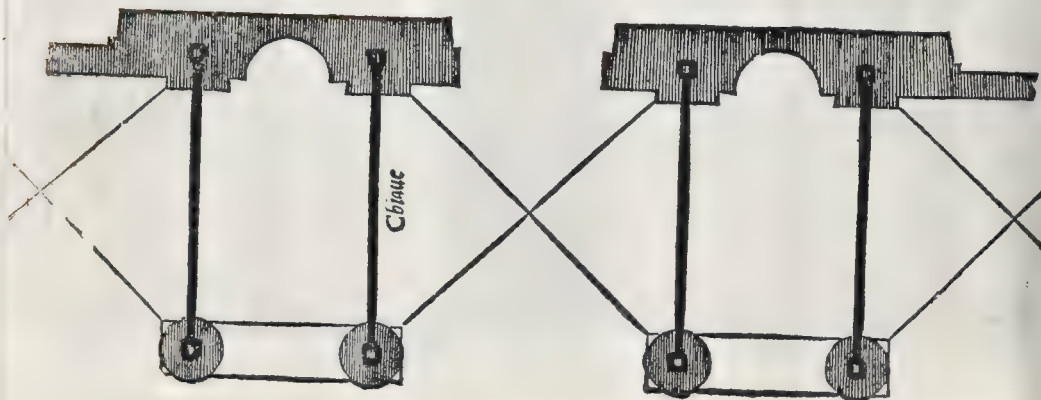
DORICO

I questa seguente figura il giudicioso Architetto si potrà accõmodare a diuerse cose, e transmutarla secondo gli accidenti che gli occorreranno, e massimamente per ornare vna pittura sopra vno altare come al dì d'hoggi in molti luoghi d'Italia si costuma: potria anchor seruire p vn'arco triomphale, leuando via il basamento di mezo, similmente si potria ornar vna porta senza le ale da le bande, e con esse anchora: e per ornamento di vna finestra tal volta, o di vn nicchio, o tabernacolo, e cose simili. La sua proportion cosi sarà, che l'apertura in latitudine sia diuisa in parti cinque, & vna d'esse sarà la grossezza de la colonna. la fascia ouero ricinto da le bande, e di sopra, e di sotto sia per la metà de la colonna. l'altezza de l'apertura sia per sette parti de la colonna: e cosi essendo la base e'l capitello per vna grossezza de colonna; essa verrà ad essere di otto parti in altezza. l'altezza del piedestalo sia per tre parti de la colonna, e la sua fronte quanto il zocco d'essa colonna. lo Intercolunnio per fianco sia quanto è grossa vna colonna, e ne l'angolo d'esso fianco sia la quarta parte di vna colonna. l'ala da le bande doue vanno li nicchi sia per vna colonna e meza: ma il nicchio sarà quanto è grossa la colonna, e sia la sua altitudine triplicata a la larghezza. l'altezza de l'architraue sia per meza colonna, cosi il triglipho sia altrettanto in fronte, ma la sua altezza senza il capitello sia vn quadro, e due terzi: perche ponendo li triglipho da la destra, e da la sinistra banda a perpendicolo de la colonna, e fra l'uno e l'altro triglipho metterci cinque metope e quattro triglipho; la distribution verrà giusta, cioè che i spatij verranno di quadrato pfetto. la corona et il frõtespicio, e tutti glialtri mẽbri cosi da basso, come di sopra siano fatti come è detto da principio: e perche i triglipho de i fianchi si allontanano da i scritti di Vitruuio, benche da gli antiqui ne ho veduto su li angoli; questo sia però a beneplacito de gli Architetti, di farli o di lasciarli: e benche in questo quarto libro non era di mio pensiero fare alcuna pianta, p hauerne a trattar ne glialtri libri; nõdimeno a quelle faccie che saranno difficili da intendere, io gli farò la sua pianta per piu chiarezza, e satisfattion di tutti.

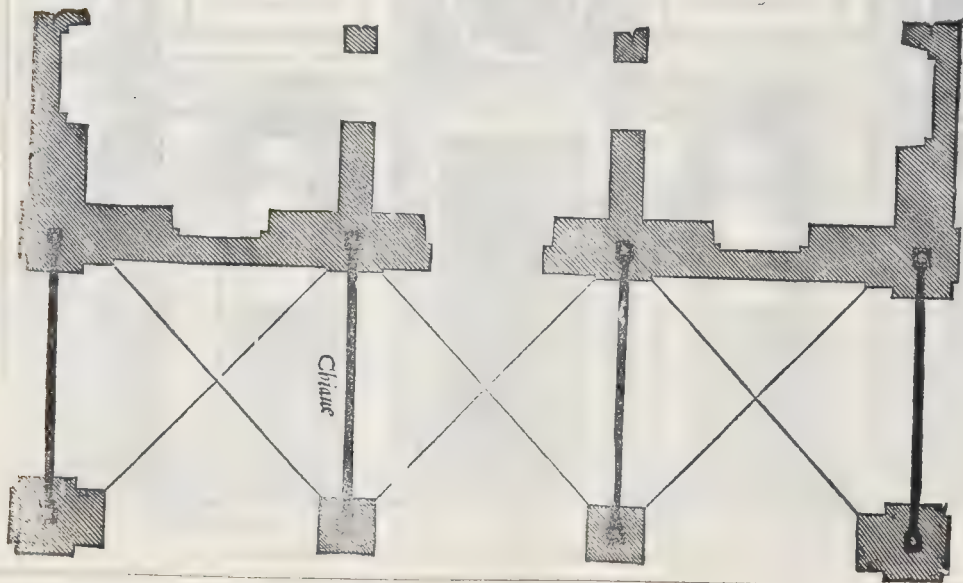
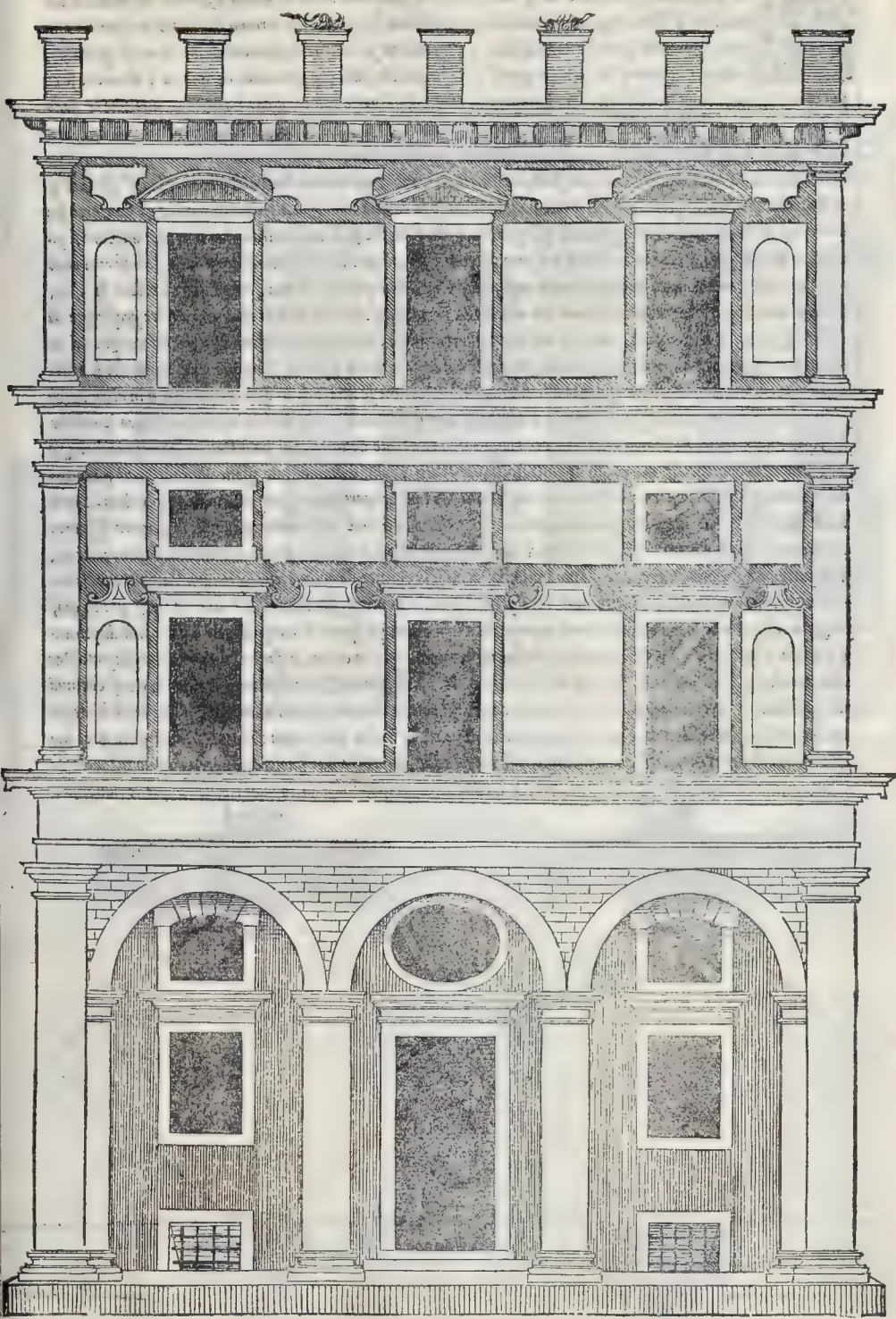
DORICO

O R D I N E

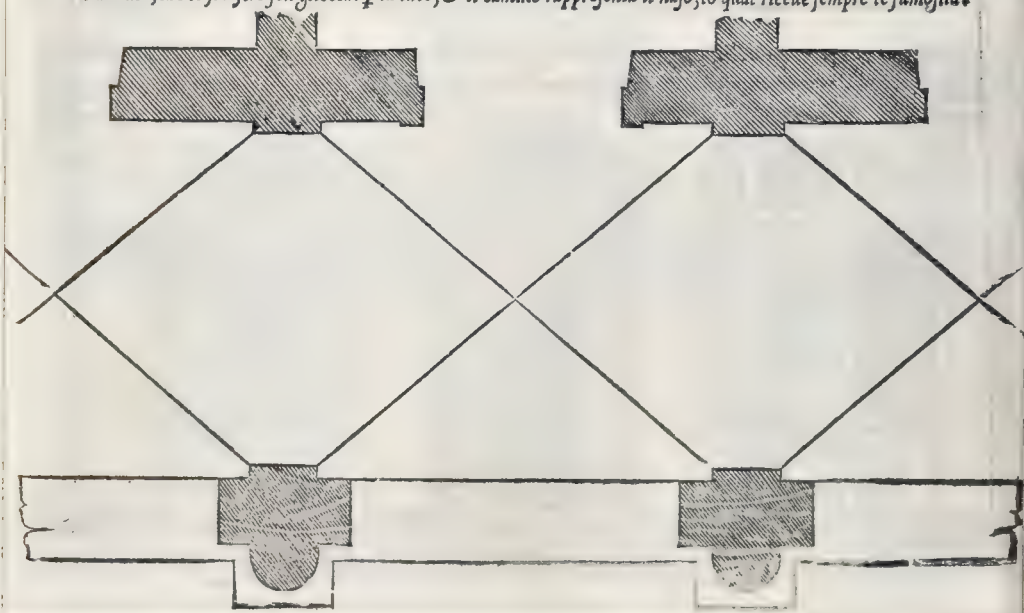
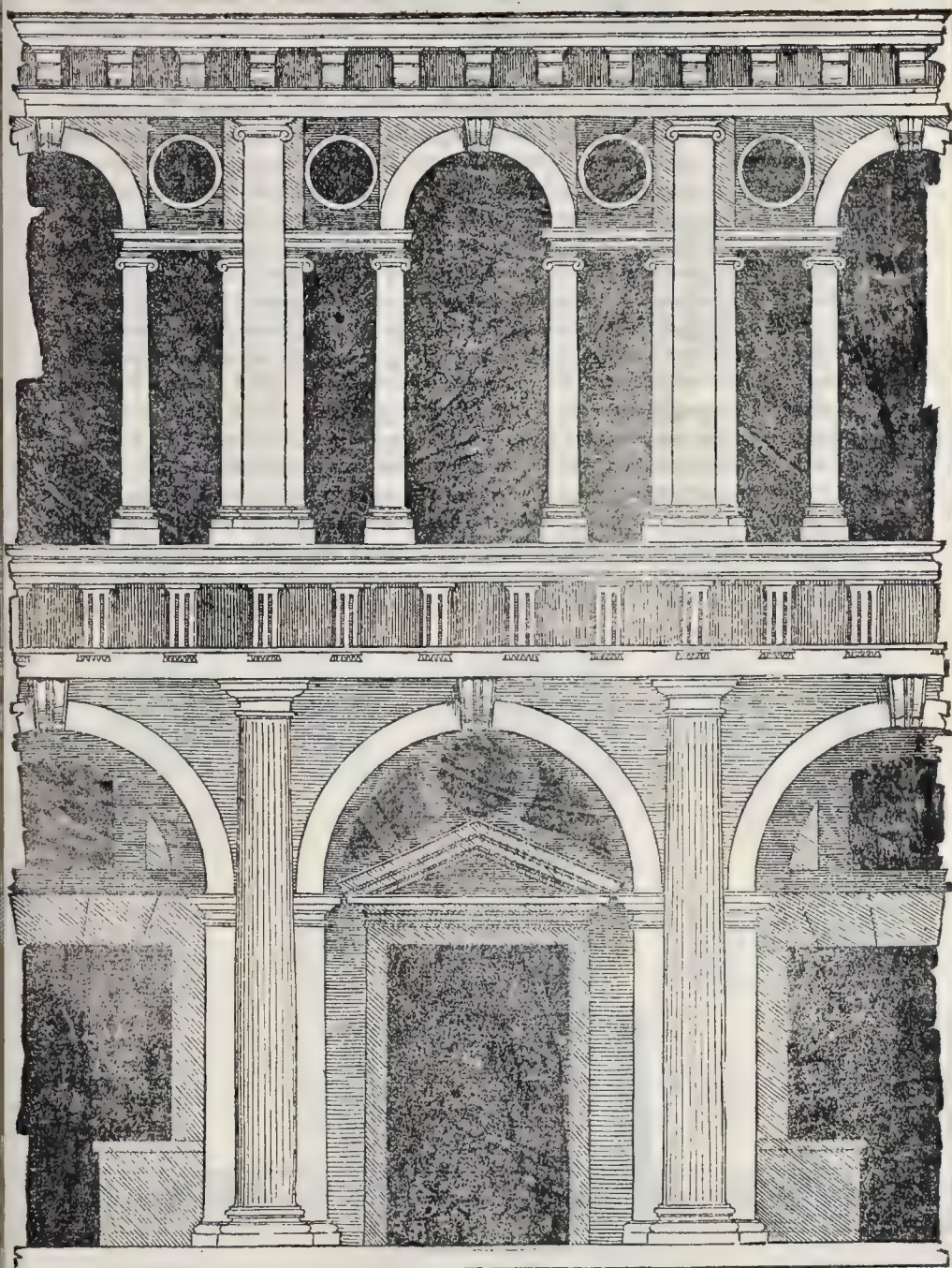
*ANchora che gli antiqui, per quanto ſi vede, hauendo poſto li architraui ſopra le colonne, non li hanno poſto altro ordine ſopra che il fronteſpicio, vſando queſto tal ordine ſolo a i tempij, e non ad altri edifici; non voglio perciò reſtare di non fare alcun ordine di caſe ſenza archi: imperoche ſe vorremo far archi con li ſuoi pilaſtri quadri, e metterci anchora le colōne tōde per piu ornamento, e volendo vn portico luminoſo; li archi & i pilaſtri occuparāno aſſai del lume: ma ſe vorremo cō colonne ſole metterci li archi ſopra; ſarà coſa falſiſſima: ꝑcioche li quattro angoli de l'arco ſopra vna colonna tonda paſſaranno fuori del viuo, e però non ſolo in q̃ſto ordine; ma ne gli altri anchora io intendo fare in alcune caſe o altri edifici ſenza archi. Queſto adunque coſi ſarà, che lo Intercolunnio maggiore ſia di quattro groſſezze di colonna, & il minore di vna e meza. l'altezza de le colonne ſia di parti.ix.con le baſi, & i capitelli, lo architraue, fregio, e la cornice, & altri membri ſian fatti come è detto da principio. l'apertura de le fineſtre ſia per due groſſezze di colonna, e la ſua altezza ſia vn quadro, e due terzi. le ſue pilaſtrate la ſeſta parte del lume, e la cornice di ſopra accordata con li capitelli. la porta di mezo ſia in larghezza per tre parti di colonna, e l'altezza ſia per ſette parti, che coſi verrà il lume de le fineſtre, e de la porta tutto ad vn liuello. li triglyphi, e le metope ſian coſi compartite come ſi vede, e verrà la ſua giuſta diſtributione. Il ſecondo ordine ſia minor del primo la quarta parte, e coſi l'architraue, fregio, e cornice ſia minor del primo la quarta parte minuito per rata parte. le fineſtre d'eſſo ordine ſia la ſua latitudine quanto quello di ſotto con tutte le ſue pilaſtrate. li ornamenti de i nicchi ſiano a perpendicolo de le colonne, e coſi li vani d'eſſi nicchi ſiano quāto li vani d'eſſe colonne, e l'altezza ſua ſarà due quadri e mezo. Il terzo et vltimo ordine ſia minor del ſecōdo la quarta parte, e ſimilmente l'architraue, il fregio, e la cornice ſia minuito per rata parte: ma partito ꝑ terzo, vna parte ſi darà a l'architraue, vna al fregio con li modiglioni, l'altra ſia per la cornice, ma di queſta le particular miſure ſi trouarāno ne l'ordine cōpoſto. le fineſtre ſaranno tanto in latitudine quāto quelle di ſotto, ma li nicchi ſieno minori di quei di mezo la quarta parte, e l'altezza ſua ſia due quadri e mezo. del reſto de gliornamenti ſarà facile da trouare col compaſſo in mano.*

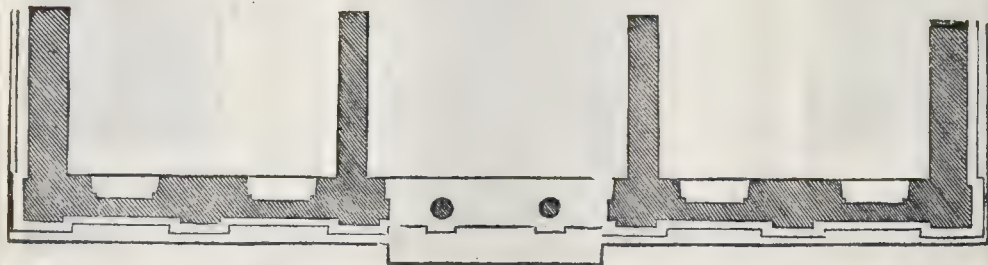
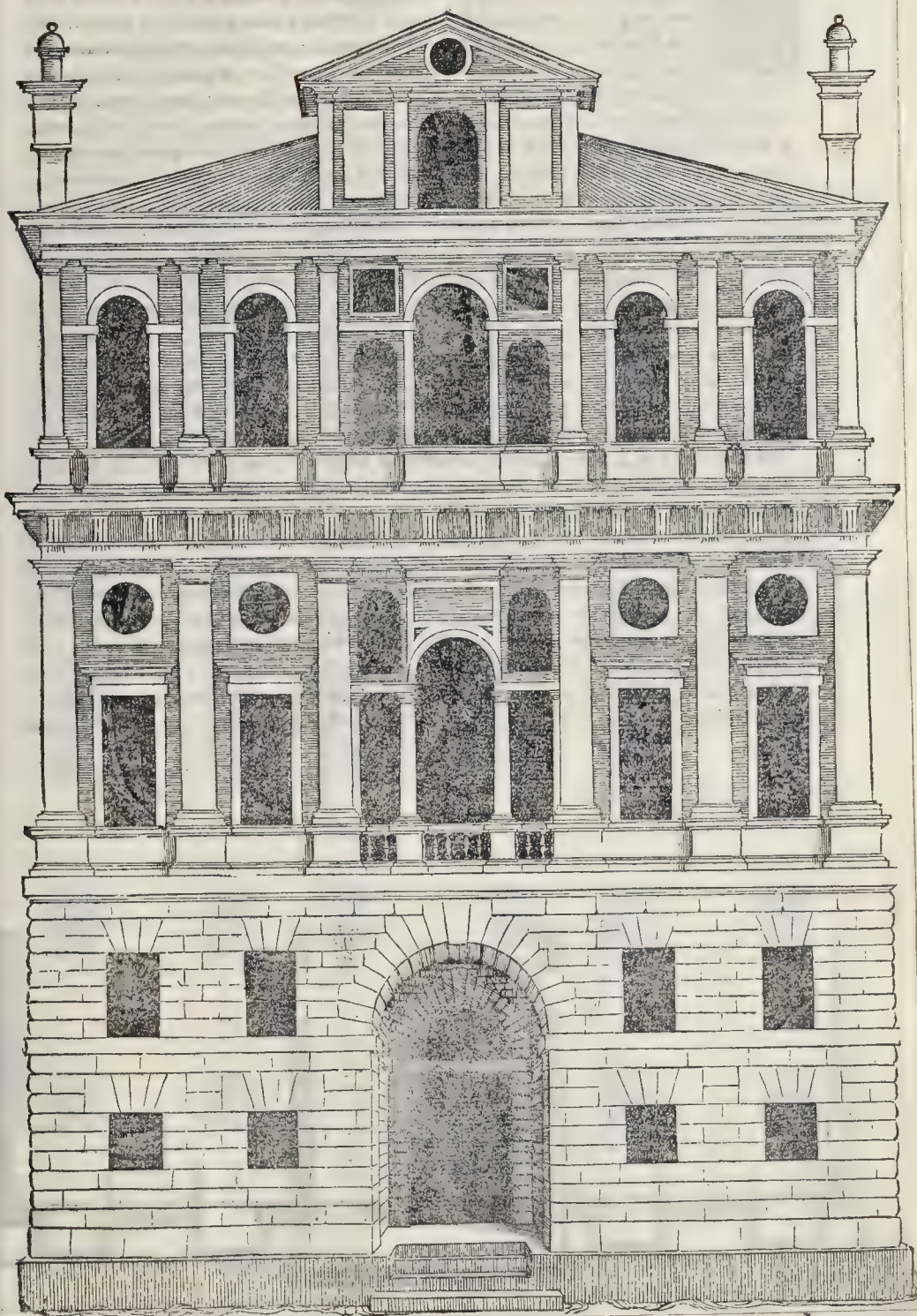
DORICO

ORDINE

BEnche ne l'ordine Thoscano a carte.xiij.ne la faccia seconda io habbia dimostrata vna simile inuentione, ma di opera Rustica; questa e pero assai differente da quella: percioche questa loggia o portico, che vogliamo dirlo, vuole esser voltato a botte: ma doue saranno gliarchi; sarà di bisogno che si facciano le crociere, si come appare ne la pianta qui disotto; e perche le colonne non potrebbono sostenere i fianchi e de le botte e de le crociere, le quali sempre spingono in fuori; sarà necessario sopra ogni colonna ne i fianchi de la botte metterci le chiaue di ferro, ma di bronzo sariano piu perpetue: e se pur si faranno di ferro, per defensarle da la rugine si potrà vernicarle al fuoco, e cuocerle sopra la vernice, & ancho il fasciar di lame di piombo, o di rame quella parte che sarà posta nel muro; darà grande aiuto a la durabilità. Ma la proportion di questa faccia cosi sarà da fare, che lo Intercolũnio maggior sia per quattro grossezze di colonna, & il minore di due. l'altezza de le colonne con le basi e capitelli saranno di sette parti. l'architraue sia tre quarti de la grossezza de vna colonna: sopra il quale sarà menato vn mezo circolo, la fronte del quale sia per meza colonna ne la parte superiore. sopra gliarchi sia posta la cornice di tanta altezza, quanto l'architraue, fra l'uno e l'altro arco sia fatta vna finestra, e la sua larghezza sarà quanto lo Intercolunnio sott'essa, & il suo ricinto sia quanto la fronte de l'arco. il Cauetto & il Vuouolo sopra essa finestra, membro de la cornice, risaltarà alquanto in fuori sopra le finestre per suo ornamento. la latitudine de la porta sarà per due colonne, & aggiunta la quarta parte di piu; la pilastrata sua sarà del lume la sesta parte: ma l'altezza del lume sarà, che postoui sopra la pilastrata per superciglio aggiunga fin sotto il tondino de i capitelli: e cosi la forma d'essi sarà per cornice a la porta, & ancho a le finestre da le bande, le quali saranno in luce per due grossezze di colonna, togliendo la misura di sopra, e non da basso in questo caso. l'altezza del lume sarà vn quadro e mezo, e cosi li nicchi saranno de la medesima altezza. L'ordine di sopra sia minor la quarta parte, in questo modo diuiso, che'l parapetto sopra la cornice sia di altezza di vna grossezza e meza di colonna. il rimanente sia partito in parti cinque, & vna d'esse sarà per l'architraue, fregio, e cornice. li nicchi con i suoi ornamenti saranno a perpendicolo de le finestre fra gliarchi: ma fatto de la latitudine parti cinque; le colonne ne haueranno due parti, l'auanzo sarà per lo nicchio, e per le sue pilastrate. la cornice sopra essi nicchi sia quanto è grossa vna d'esse colonne, e le sue basi per meza colonna. le finestre fra i nicchi saran in luce la quarta parte meno de la porta, e saran di doppia proportione: ma del restante de gli ornamenti, per esser tal opera alquanto mista, si trouarà nel Ionico, e nel Corinthio piu chiara. li triglyphi in questa compositione fra l'un e l'altro non faranno li suoi spatij quadrati perfetti, percioche io attendo a dar sopra ogni finestra, e sopra ogni nicchio tre triglyphi, si come si puo vedere nel disegno apparente: e se altra misura de i membri ci resta; sempre me riporto a la regola data da principio.

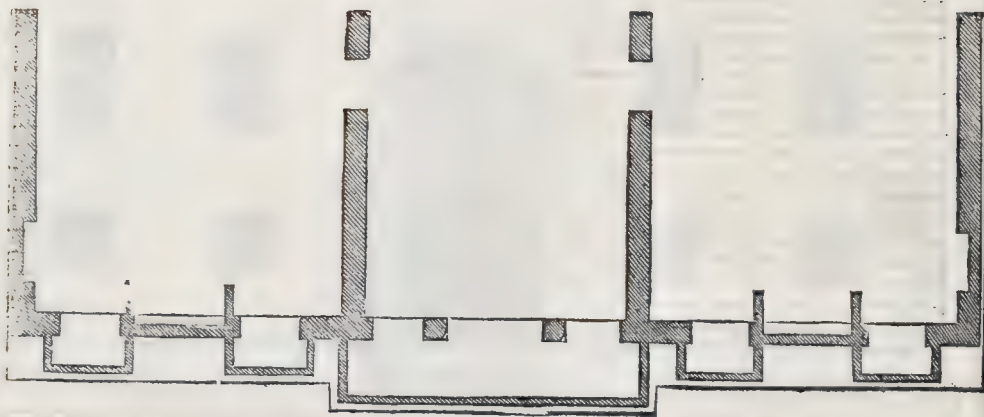
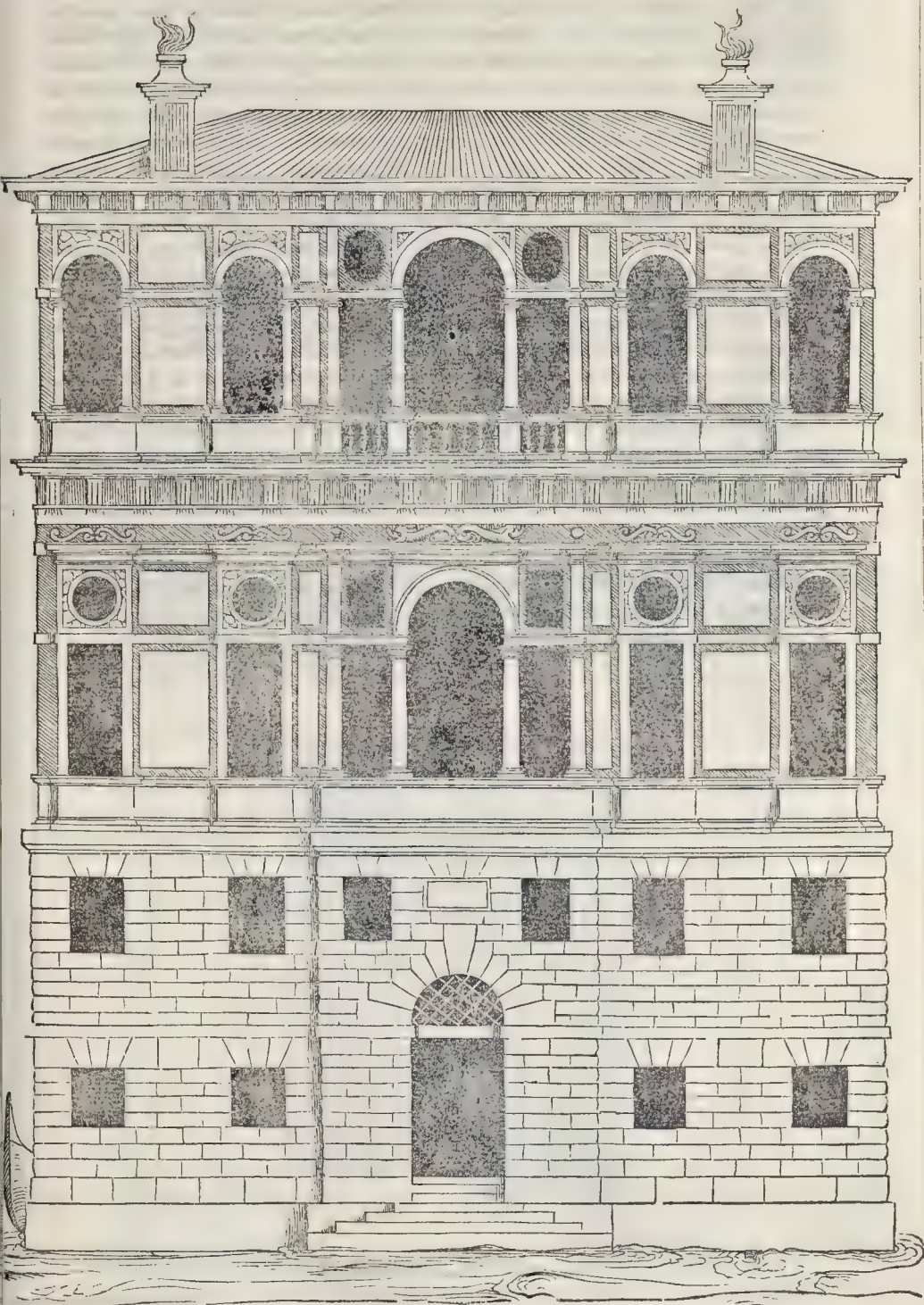
ORDINE

Perche tal volta sarà qualchuno, che vorrà far vn portico, ouer loggia: ne si vorrà priuar de la luce, che riceue lo edificio sotto detti archi: & ancho pche, come habbiamo detto in questo capitolo a carte. xxix. è cosa vitiosa il metter archi sopra colõne tonde; si potrà ben far vna colõna quadra con la sua base e capitello nel modo, qui dauãti dimostrato: e benche tal figura dimostra vna casa intiera in q̃sti tre archi, cosa che in vero par che sia poca, e mal bastãte p vna casa; q̃sto nĩetedimeno è fatto per vno, che hauesse poco terreno: ma quãdo il terreno sarà maggiore; la faccia si potrà partire in cinque archi, e tal volta in sette, che in q̃sto medesimo suggietto starà sempre bene. La qual partitione si farà, che la grossezza di quattro colonne entrino in vn vano. l'altezza de la colõna sarà sei parti d'essa con la base e capitello: e sopra esse postoui l'arco, la frõte del quale sarà per meza colõna; verrà il vano di pportion doppia. sopra gliarchi è da collocar l'architraue, il fregio, e la cornice. l'altezza del tutto sia per due grossezze di vna colõna: e diuiso in tre parti e meza, vna si darà a l'architraue, vna e meza al fregio, & vna a la cornice, de glialtri membri si osseruarà la data regola. la porta sia larga per due colonne, e la sua pilastrata la sesta parte d'essa: ma la cornice sua sia a liuello de i capitelli fatta de i medesimi membri, e cosi accõpagnerà le finestre anchora: la larghezza de le quali sia per vna colonna e meza, l'altezza sua sarà di proportion diagonea. le colonne angulari saranno de la grossezza de l'altre, ma sarà la sua altezza di otto parti, e meza. L'ordine secondo, che ua sopra questo, sia minor la quarta parte. le colonne angulari, e l'architraue, il fregio, e la cornice sia minuito la rata parte: ma le finestre sopra gliarchi siano de la medesima larghezza de l'altre disotto, ma sia la sua altezza di due quadri, e le sue pilastrate, come è detto de l'altre. lo fregio sopra esse sia quanto la pilastrata, e la cornice altretanto. le finestre picciole sopra esse son fatte per due rispetti, l'uno è che se la stantia sarà di tutta l'altezza, che mostra di fuori; il cielo d'essa stantia, & ancho essa sarà piu luminosa: l'altro rispetto è che uolendo amezare alcuna stantia per piu commodità; quelle seruiriano per la sua luce. Il terzo ordine sia minor del secõdo la quarta parte, e poi fatte d'esso cinque parti; una sarà per l'architraue, fregio, e cornice; partito per terzo, dando una parte a l'architraue, una al fregio, e la terza a la cornice, e nel fregio siano compartiti li modiglioni, si come si uede. la luce de le finestre sarà come l'altre, ma la sua altezza sarà la duodecima pte di piu, p esser piu distãti da la uista. la pilastrata sia come l'altre, e cosi il fregio, e la cornice, li frõtespici, et i Remenati si farãno come è detto piu adietro ne le porte Doriche. E p ornare e per seguitare un ordine ne la sommità de la facciata, si potran fare questi pilastrelli, si come è compartita questa facciata: et in quei luoghi, che tornerà piu cõmodo si potran far i camini per l'uscita del fume. li spatij fra le finestre, che restano bianchi, son riseruati per le pitture ad arbitrio de l'Architetto, et a uolonta del padrone de la casa. E per piu sicurtà de la fabrica sarà buon metterci le chiaui, almen per lo trauerso del portico, ne i fianchi de le crociere, nel modo che si è detto.

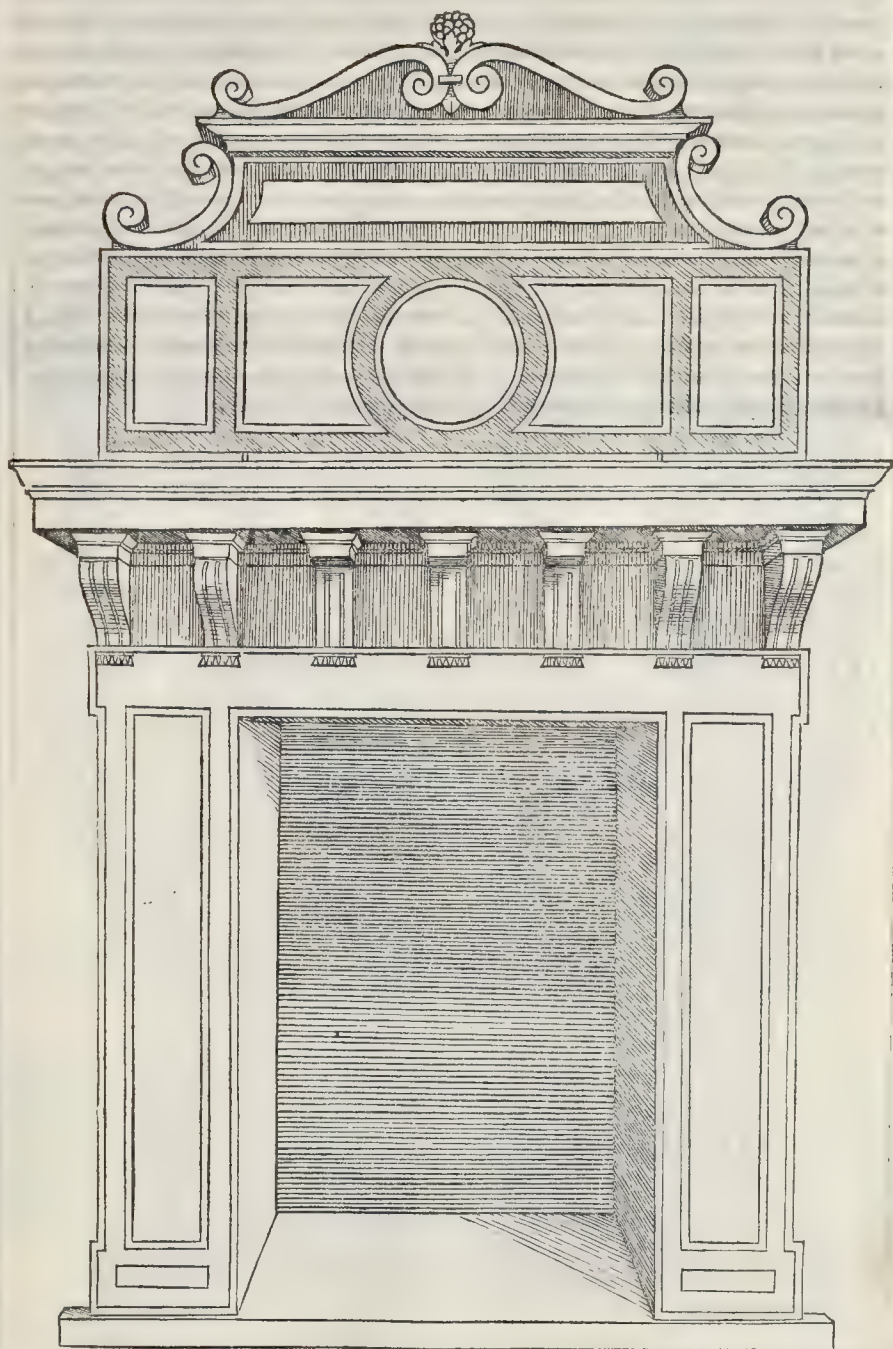
DORICO

IN questa nobiliſſima città di Venetia ſi vſa di fabricare in modo molto differente da quello di tutte l'altre d'Italia : ꝑche eſſendo ella popoloſiſſima; biſogna che il terreno ſia ſtretto, e cõpartito con gran diſcretione, peroche non baſta, ne è capeuole ne gli edifici di gran cortili, ne di molti giardini, parlo per la generalità, peroche pur ſi vede in qualche palazzo particular e l'uno, e l'altro: che ſe ci poteſſeno capere; i lumi de le habitationi ſariano maggiori, e da diuerſe bande, il che ſi riſtringe quaſi ne le facciate, o ne le piazze, che eſſi chiamano campi, o ſopra li canali, o ne le ſtrade, le quali la maggior parte ſono ſtrette, & anguſte: con tutto q̃ſto dico che queſte facciate ſi poſſono anchor far copioſe di lumi, oſſeruando il fabricare antico nel modo qui dimoſtrato: il qual ſarà, che partito il vano d'un'arco in due parti e meza; vna d'eſſe ſarà ꝑ la frõte del pilaſtro, la groſſezza del quale ſia ꝑ la metà, e la colõna tonda ſia altrettanto. l'altezza de l'arco ſia duo terzi de la ſua larghezza aggiũti ad eſſa ꝑ la ſua altitudine, che ſarà vn quadro e duo terzi: & anchora ſi potrà fare di due quadri, facẽdo la colõna vn poco piu ſottile, & alzar l'arco fin ſotto l'architraue. le baſi & i capitelli ſian fatte, come è detto da principio. la impoſta de gliarchi ſia ꝑ meza colõna, ſeruẽdoſi de i mẽbri di q̃lla, che è al theatro di Marcello dimoſtrata piu adietro. la porta ſotto'l portico ſarà in larghezza ꝑ tre groſſezze di colõna, e ſia la ſua altezza vn quadro, e due terzi ꝓportionata a l'arco. la ſua pilaſtrata ſia ꝑ l'ottaua ꝑte del lume. la corona ſua ſarà a liuello de i capitelli; ma aggiũtoui la gola dritta, ſi farà il frõteſpicio nel modo che ſi è detto, cõ q̃lla piu e men luce ſopra eſſo, che a la fabrica ſarà biſogno: e ſe q̃lla ſarà in qualche piazza, o in altro luogo frequẽtato; ſi potran far botteghe nel modo dimoſtrato, corriſpõdenti al rimanente de la fabrica. Sopra le colõne ſia poſto l'architraue, e l'altezza ſua ſarà per meza colõna. la frõte de i triglíphi ſia altrettãto, ma la ſua altezza ſarà tãta, che cõpartiti eſſi nel modo dimoſtrato; li ſuoi ſpatij vẽghino di quadrato ꝑfetto: ſopra li quali ſi metterà la cornice, de la ſeſta parte, maggiore de l'architraue. de i mẽbri particulari ſia oſſeruata la regola data. l'ordine di ſopra, ſia menor la quarta parte; ma fatto vn zocco ſotto le colõne di tãta altezza, quãto vſurperà il ſporto de la cornice; ſia il rimanẽte diuiſo in parti. v. & vna d'eſſe ſia ꝑ l'architraue, fregio, e cornice: e partito ꝑ terzo, vna parte ſarà ꝑ l'architraue, vna ꝑ i modiglioni, l'altra ꝑ la cornice. le colõne, che ſoſtengon l'architraue, ſaran di. ix. parti in altezza. le colõne minori, che ſoſtẽgon gliarchi di mezo, ſon minori de l'altro la terza ꝑte in groſſezza, e coſi poſto le meze colõne minori appoggiate a le maggiori; il ſpatio di mezo, doue è l'arco; ſarà duplicato a quei da le bande. Coſi poſta la cornice, che ſoſtien gliarchi ſopra le colõne, e fatto il mezo circolo fin ſotto l'architraue di ſopra, cõ q̃lli occhi da i lati de li archi; la faccia ſarà luminoſiſſima, e ſeruarà il decoro: e coſi cõtinuãdo tal'ordine, in quei luoghi doue ci anderan le camere; ſi potran chiudere i vani di mezo, e li due da le bãde ſeruirãno per fineſtre: nõdimeno l'ordine nõ ſarà rotto di fuori, & ancho dentro non rõperà l'ordine: ꝑche quel luogo chiuſo ſarà per li camini, li quali ſi dice che ſi vorrian far ſempre fra due fineſtre, rappreſentando la faccia de l'huomo, che le fineſtre ſon gliocchi ꝑ la luce, & il camino rappreſenta il naſo, lo qual riceue ſempre le fumoſità.

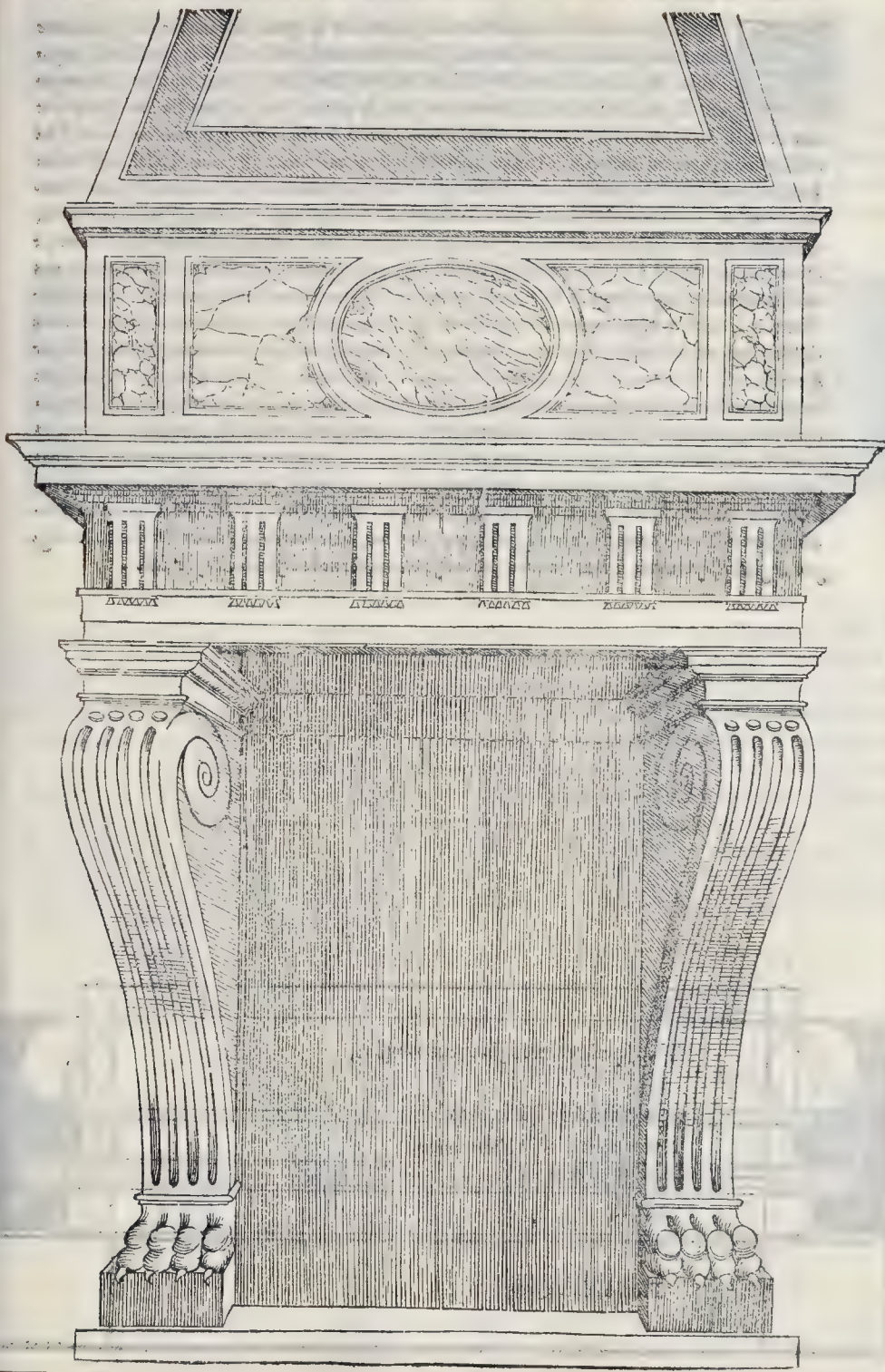
DORICO

ORDINE

PEr compartir la ſeguente facciata;ſi diuiderà la ſua latitudine in parti.xiiij. & vna d'eſſe ſarà per vna colonna.la parte di mezo fra l'una e l'altra colonna ſarà di ſei groſſezze di colonna. glialtri ſpatij ſaranno ciaſcun d'eſſi per tre colonne,la fineſtra ſia per vna colonna e meza:la ſua altezza ſarà due quadri e mezo.le pilaſtrate per la ſeſta parte del lume.le fineſtre del primo ordine ſian de la medeſima larghezza.quelle di ſotto per le ſtantie terrene ſaran d'un quadro perfetto;ma quelle di mezo per le ſtantie ammezade,che coſi ſi dicono, ſaran d'un quadro e mezo.la porta ſarà in latitudine per.v.groſſezze di colonna,accioche le colonne habbiano il fondamento ſodo. la ſua altezza ſarà vn quadro,e due terzi.de i cunei,e de l'altre legature de le pietre ſi puo vedere,e miſurare ſopra il diſegno.dal baſſo ſotto l'arco de la porta fin ſopra la faſcia del primo ordine ſian due groſſezze di colonna. Tutti glialtri ordini ſopra ordini voglion minuir la quarta parte in altezza : ma in queſto caſo, per mio auiſo, cominciando la compartition de le colonne ſopra queſto ſodo;vuol ella eſſer di altrettanta altezza,quãto il primo:pcioche ſe'l Ruſtico foſſe la quarta parte maggior del Dorico di mezo,e'l terzo ordine la quarta parte minor del ſecondo;ſaria queſto terzo ordine troppo minuito,il primo ſaria di troppo altezza. Fatto adunque il primo ordine con la ſua faſcia; ſi farà vn Podio detto Parapetto di tãta altezza,quanto ſia groſſa vna colonna e meza, ſopra'l quale ſi collocaranno le colonne con quel ordine,che s'è detto di ſopra : l'altezza de le quali ſarà,che eſſendo l'ordine ſecondo di tanta altezza quãto il primo,et leuata la parte del Podio;il rimanente ſia diuiſo in parti.v.de le quali quattro ſarãno per la colõna,e l'altra ſarà p l'architraue fregio,e cornice:le qual parti ſarãno cõpartite come ſta il diſegno,oſſeruando la prima regola,e coſi le colonne uerranno di giuſta proportione. Il ſpatio di mezo ſia partito,che le colonnelle ſian per la metà de le grandi,e lo ſpatio di mezo ſia due uolte tanto in larghezza,quanto quei da le bande : li quali ſpatij ſaranno a liuello de l'altre fineſtre,ſopra le qual fineſtre ſi faranno per maggior luce gli occhi come ſi vede : e ſopra li due minor ſpatij di mezo, o ſe gli farà quel che ſi vede in opera,ouero per piu accompagnamento gliocchi medeſimi a tal liuello : e ſe gli altri membri particulari ci reſtano, ſempre ſi ha da ricorrere a la prima regola. Il terzo ordine ſia minuito dal ſecondo la quarta parte,cioè tutti li membri per la rata parte:ma le fineſtre tutte van larghe come quelle di ſotto,e coſi la ſua altezza,e glialtri membri ſi potrãno col compaſſo diligentemente ritrouare. la eleuation di mezo,ſenza il fronteſpicio ſarà per la metà de l'altezza del terzo ordine.nel reſtante de i membri , come ho detto,ſempre lo ingenioſo Architetto potrà accommodarſi,e creſcer,e minuir a ſuo beneplacito. e queſta facciata è fatta al coſtume di Venetia.

HO dimoſtrato qui adietro in due modi come ſi poſſan far le facciate de le caſe al coſtume di Venetia: ma ꝑche in cotali facciate ſi dilettano i Venetiani d'alcuni poggiuoli, che ſportano infuori de le fineſtre, li quali in eſſa città ſi chiamano pergoli, e queſto fanno per poter piu cõmodamente goder de le acque de i canali, & il freſco che di cõtinuo ſi ſente in quelle: ꝑche per lo piu le caſe loro hãno le facciate ſopra i detti canali, & ancho per li triomphi, e feſte nauali, che ſpeſſe volte ſi fanno in eſſa feliciſſima città, preſtano gran cõmodità al vedere, e rappreſentano ornamento grande in eſſe fabriche, e ſono nondimeno coſe vitioſe, fuor de la vtilita de le fabriche, e fuor de l'ornamento: perche ponendole fuori quaſi come in aria, non hãno altro ſoſtegno che i modiglioni, e perche anchora quella coſa che non ha il ripoſamento ſtabile, nuoce a le mura, ſi come preuiddero gli antiqui, che non ſporſero mai in fuori d'eſſe ſporto alcuno, ſe nõ cornice ſoſtenuta da i lor membri, o da i modiglioni; dico che ſe in tal fabriche vorremo far ſimili coſe con qualche ragione, ſarà di biſogno che'l primo muro ſia di tanta groſſezza, che nel ſecondo muro ritirato ne la parte interiore de la caſa, ci reſti il piano de i poggiuoli, ſi come ſi dimoſtra qui ſotto ne la pianta: e coſi ne la parte di mezo, il muro dee eſſer fatto piu in fuori, per eſſer il poggiuol di mezo piu largo di quei da le bande: & anchor che detto muro di mezo non ſi voleſſe far di tanta groſſezza; ſi potrà però ne la parte dẽtro de la caſa fare vn'arco di bona fortezza, lo qual ſoſtenga la parte di mezo, che va però tutta vacua, e di poco peſo: e queſta pianta s'intende ſopra la faſcia del Ruſtico, lo qual ſerua molto il decoro ſopra le acque. Fatto adunque l'ordine primo nel modo dimoſtrato; la compartition di queſta faccia ſopra eſſo ſi farà, che ſe la parte di mezo per la ſua latitudine ſarà di tre parti, quelle da le bande ſian di tre e meza, dico dentro da i muri. L'altezza di queſto ſecondo ordine ſia quanto il primo, per la ragion detta ne la paſſata carta: e prima ſi farà il Podio detto parapetto, di commoda altezza a l'appoggiarſi. quel che reſta ſia diuiſo in parti cinque, & vna d'eſſe ſarà per l'architraue, fregio, e cornice, ſia partito nel modo, che ſi è detto da principio. la latitudine de la parte di mezo ſia partita, che l'apertura doue è il mezo circolo ſopra, ſia duplicata a quelle da le bande, e ſia la ſua altezza di due quadri: e coſi poſto l'architraue ſopra le colõne per ſoſtegno de l'arco; tutte le fineſtre anderãno a quel liuello: e per piu cõmodità di luce, & ancho per ornamẽto de la faccia ſi faran queglio occhi, & ancho le fineſtre quadre, ſi come ſi è dimoſtrato. Gli ornamẽti di molte coſe, ſe per la ſpeſa non ſi vorran fare di marmi o d'altre pietre; ſi potrà ben con pittura ſupplire, imitando il vero con l'artificio. L'ordine terzo ſia minuito per la quarta parte al ſecondo, e coſi tutti i mẽbri, ciaſcuno in ſe ꝑ la rata parte, oſſeruando la regola data ne le coſe paſſate: e benche ſopra q̃ſto Dorico ſia poſto lo Ionico, coſa che gli antiqui han fatta in piu edifici; la ſua proportione però, e la ſua miſura ſi ritrouerà ne l'ordine Ionico.

DORICO

ORDINE

ANchora che il giuditioso Architetto, hauendo veduto tante inuentioni ne le cose passate di quest'opera Dorica; saperà seruendosi di q̃lle accõmodarsi a diuersi ornamenti ꝑ li camini, doue si ricercherà l'opera Dorica; nondimeno di quest'ordine ne formarò due, vno per il bisogno di una stãtia di bona grãdezza fatto fuori del muro cõ li suoi modiglioni, l'altro ꝑ vna stãtia mediocre o picciola, tutto ne la grossezza del muro: perche vna stantia mediocre o picciola saria tal volta occupata da vn camino a modiglioni, & ancho perche sopra essa ci potrebbe andare vn'altro camino, che de la medesima canna due fuochi si potran seruire; quello di sotto sarà necessario sia tutto ne la grossezza del muro: il perche se d'opera Dorica si hauerà da fare, constituita l'altezza de l'apertura secondo l'altezza de la stantia come che a l'Architetto parerà; sia detta altezza diuisa in quattro parti e meza, & vna d'esse sia la fronte de la pilastrata, ma l'architraue sarà per la metà. il quadretto ouer regolo, che ricinge intorno, sia la settima parte, e così tutti glialtri regoli sian de la medesima larghezza. la fronte de i modiglioni, e de i triglíphi sia per la metà de l'architraue, ma la sua altezza sarà, che fatta la larghezza del camino quãto sarà il bisogno de la stãtia, e posto li modiglioni sopra le pilastrate nel modo che si vede; lo spatio di mezo sia partito nel modo che si uede, che li spatij fra l'un triglipho a l'altro sian quanto l'architraue, e sia la sua altezza di altrettanto: & a questo modo li spatij saranno di quadrato perfetto cosa che sta bene, e li triglíphi uerranno di doppia proportione cioè di due quadri: ma gli spatij angulari fra i modiglioni non potran uenire di perfetta quadratura. li capitelli de i triglíphi, e de i modiglioni, li quali da se si dicono modiglioni l'altezza sua sarà per la metà d'esso modiglione. La corona con la Sima, & lo Cimatio sia la sua altezza quanto l'architraue, e fatto di quella due parti equali; una sarà per la corona, e del rimanente fattone tre parti; una si darà al Cimatio col suo quadretto, lo auanzo sia per la Sima, & il quadretto suo. il Sporto de la corona così sarà; che'l fondo d'essa uenga fra l'un triglipho a l'altro di un quadro perfetto, accioche uolendosi in esso fondo sculpire alcuna rosa, che tal spatio sia capeuole di tal cosa la protettura ouer sporto de la Sima, e del Cimatio sia quanto la sua altezza. li ornamenti sopra la cornice si faranno a beneplacito de l'Architetto, & ancho si può far senza. Queste misure date se l'opera sarà o mediocre o grande, torneran bene, ma s'ella sarà di picciola forma per una stantia picciola; si haranno da fare le pilastrate in fronte per la settima parte de l'altezza del uano, e così tutti glialtri membri proportionati a quelle con la regola data di sopra.

DORICO

QVesto camino fuori del muro cosi è da fare, che secondo la capacità de la stantia, fatta la conueniēte altezza e larghezza, sia misurata tal altezza dal suolo fin sotto l'architraue in ꝑti quattro, & una d'esse si darà a l'architraue, fregio, e cornice, partiti tai mēbri con la regola data da principio: e benche questa figura dimostri tai membri di maggior altezza; questo causa da la uista piu bassa, che per veder tal opera di sotto in su, l'occhio ne abbraccia piu de le date misure. La fronte de i modiglioni sia de la sua altezza la settima parte, e'l capitello ꝑ la metà di essa fronte, e sia partito come è detto del capitel Dorico. la grossezza di q̄sto modiglione ne la parte di sotto alcuni la minuiscono la quarta parte, ꝑcio che'l piede si allarga in fuori q̄lla quarta ꝑte di maniera, che'l zocco sotto'l piede uiene ad essere in latitudine quāto la ꝑte di sopra. Ma se anchora tal modiglione lo vorrai fare tutto di una grossezza; io loderò q̄sto in una opera grande: ꝑcioche da se q̄lla parte, che si ritira piu uerso'l muro, si allontana piu da la vista, e da se par che minuisca. E ꝑche quella parte che riceue il fume, che ua su piramidale, in una grande altezza non saria grata a l'occhio; si potrà fare q̄st'ordine sopra la prima cornice, e di piu e meno altezza che a l'Architetto parerà, & ancho secondo l'altezza de la stantia. E questi tai termini si possono tenere in una forma grāde: ma se di mediocre, o picciola forma questa si hauerà da fare; sia la sua altezza da l'architraue al suolo diuisa in parti cinque, & una sia data al'architraue, al fregio, & a la cornice con la medesima regola, che di sopra s'è detto: e cosi l'altezza de la fronte del modiglione sia la nona parte, & ancho il capitello per la metà d'essa, e cosi questa in forma mediocre, o picciola tornerà piu gratiosa. E questo dico per esperientia, che hauendone fatto fare alcune di forma picciola per camere, & osseruata la regola prima; sono dette opere tornate troppo sode, ma con questa seconda regola le forme picciole tornano piu grate, e piu gentili.

DORICO.

## DE L'ORDINE IONICO, E DE I SVOI ORNAMENTI CAP. VII.

DI quest'opera Ionica Vitruuio tratta nel quarto libro al primo capitolo: la qual generatione gliantiqui tolsero da la forma matronale, e la dedicarono (come s'è detto da principio di questo libro) ad Apolline, a Diana, & a Bacco. Ma noi Christiani, se haueremo a far alcun tempio sacro di quest'ordine; lo dedicaremo a quei santi, la vita de i quali sia stata fra'l robusto & il tenero: e cosi a quelle sante, che di vita matronale saranno state. E se alcun edificio, o publico o priuato si hauerà da fare ad huomini litterati, e di vita quieta, non robusti ne ancho teneri; si conuerrà a lor quest'ordine Ionico: & ancho se per matrone si hauerà da fare cosa alcuna; questa maniera sarà conueneuole. hora veniamo a le misure, e proportioni di questa spetie. La colonna Ionica per regola generale si farà di otto parti, con la sua base, & il capitello, anchora che Vitruuio la descriua di otto e meza; tal volta si farà di noue, e di piu, secondo i luoghi, e le compositioni de gliedifici: ma questa (come ho detto si dee far di otto parti, vna de le quali sarà la sua grossezza da basso, e cosi la sua base si farà per la metà d'essa grossezza: la qual base Vitruuio la descriue diligentemente, nel. iij. libro al. iij. cap. in questo modo; che detta base sia per la metà de la colonna, ma lo Plintho sia per la terza parte d'essa, leuato'l Plintho, del rimanente sian fatte sette parti, tre di quelle si daranno al Toro, e le quattro saran per le due Scotie, e li suoi astragali & i quadretti in questo modo, che le dette quattro parti sian diuise equalmente, e ciascuna d'esse parti hauerà vno astragalo con li suoi quadretti. lo astragalo sia l'ottaua parte, & il quadretto per la metà d'esso astragalo: e benche ciascuna Scotia sia d'una altezza; nondimeno quella di sotto parerà maggiore per la proiettura sua, che spanderà piu in fuori de l'altra. la proiettura detta Sporto sarà da ogni banda l'ottaua, e sestadecima parte: e cosi il Plintho sarà per ogni lato la quarta, e l'ottaua parte di piu, con la grossezza de la colonna. e perche il quadretto sotto il Toro è occupato da tanta grossezza d'esso Toro; a me pare ch'ei si debba far due volte maggior de gli altri, osseruando in tutti i membri quella discretione, che ne la base Dorica si è detto.

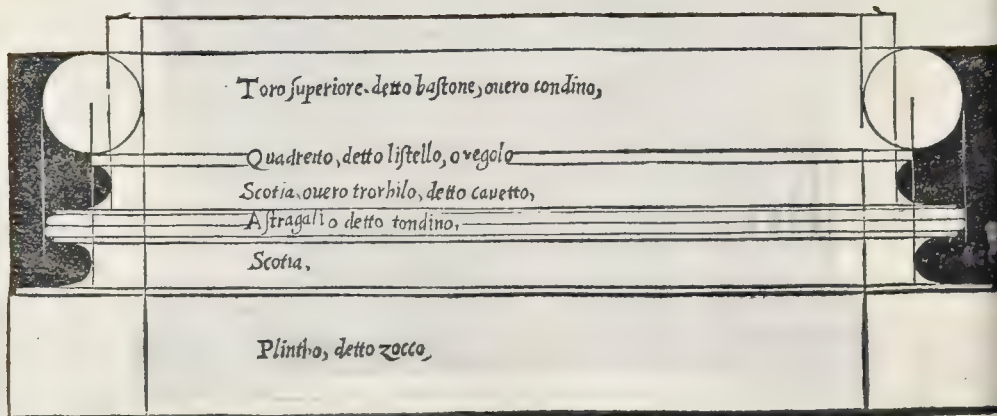
Toro superiore. detto bastone, ouero tondino,

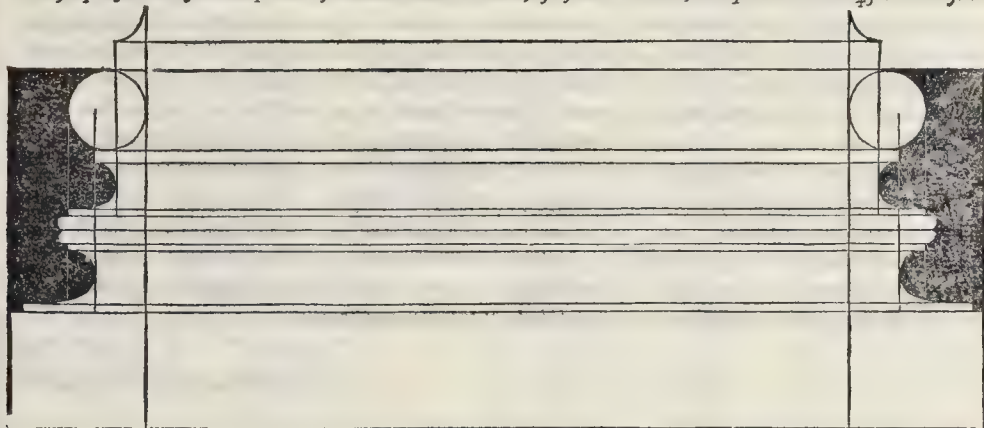
Quadretto, detto listello, o regolo

Scotia, ouero trochilo, detto cauetto,

Astragali o detto tondino,

Scotia,

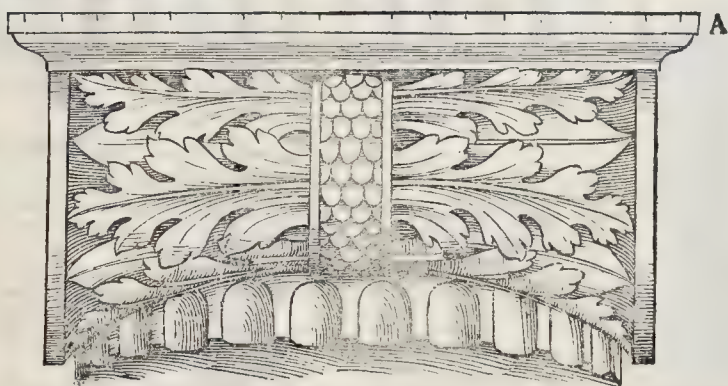
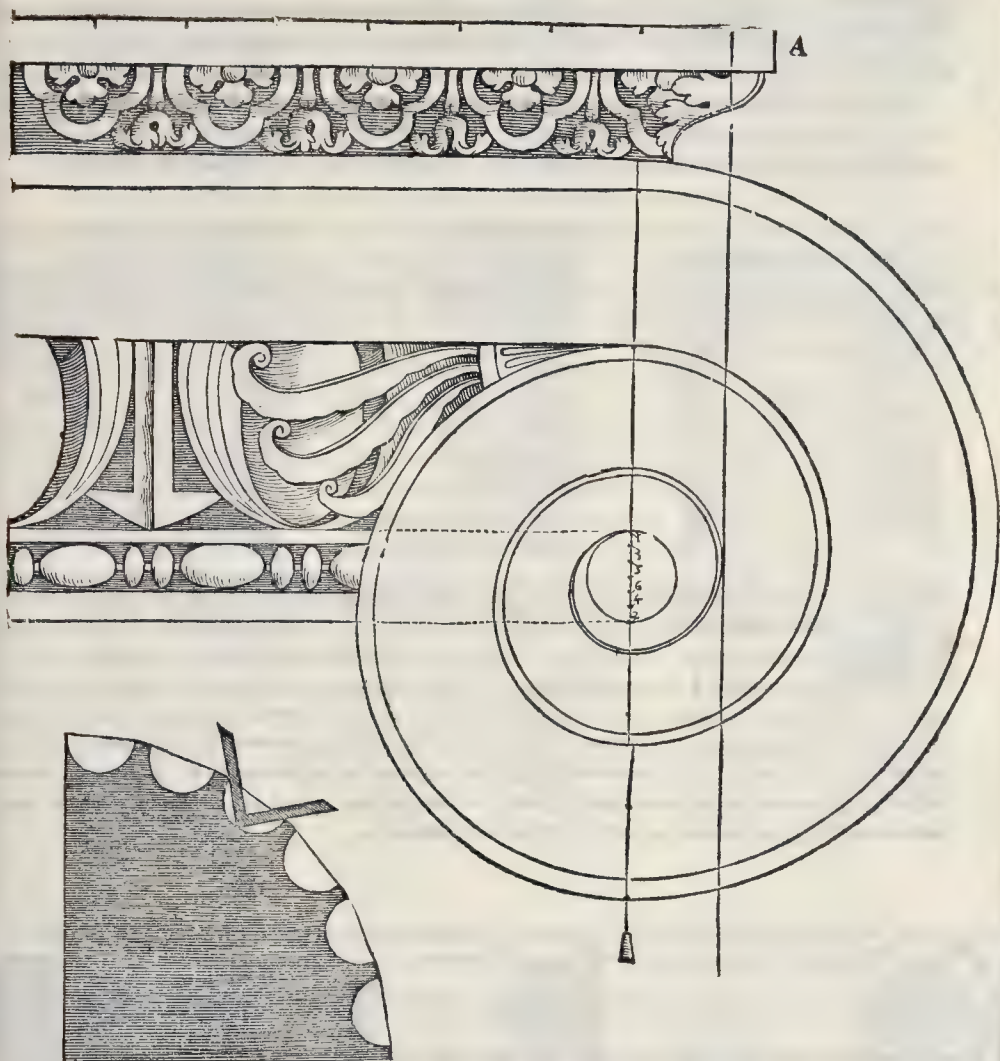
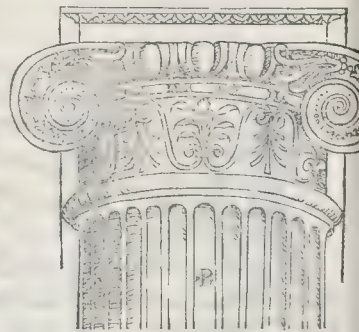
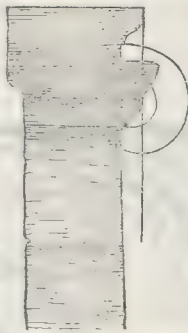
Plintho, detto zocco,

IONICO

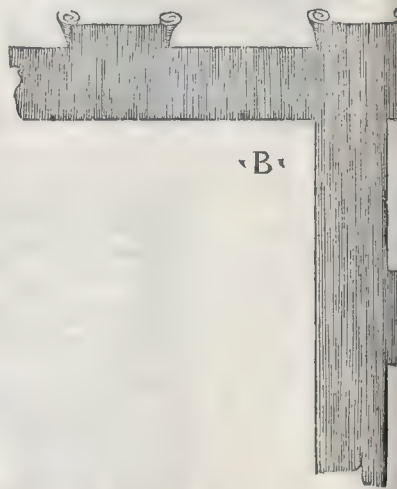
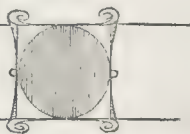
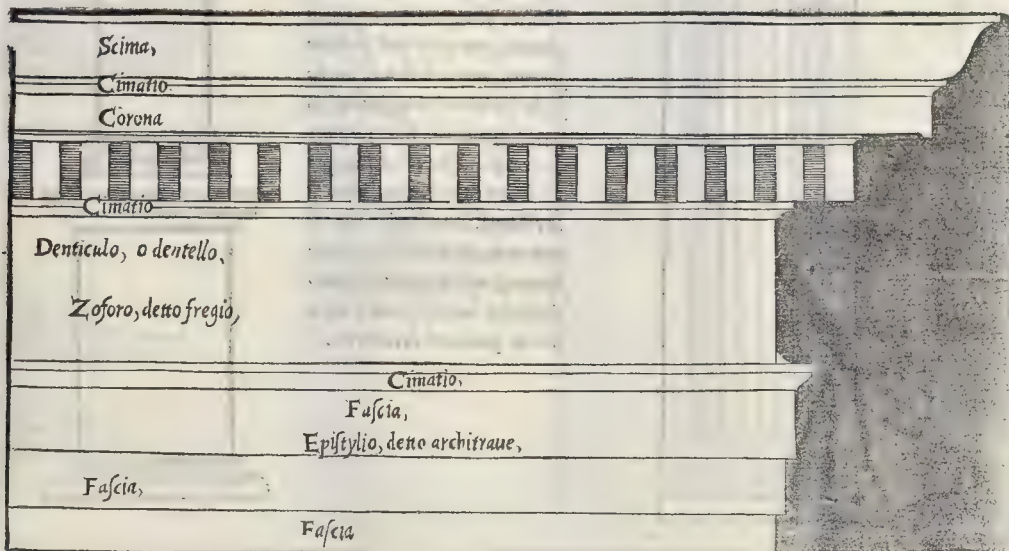
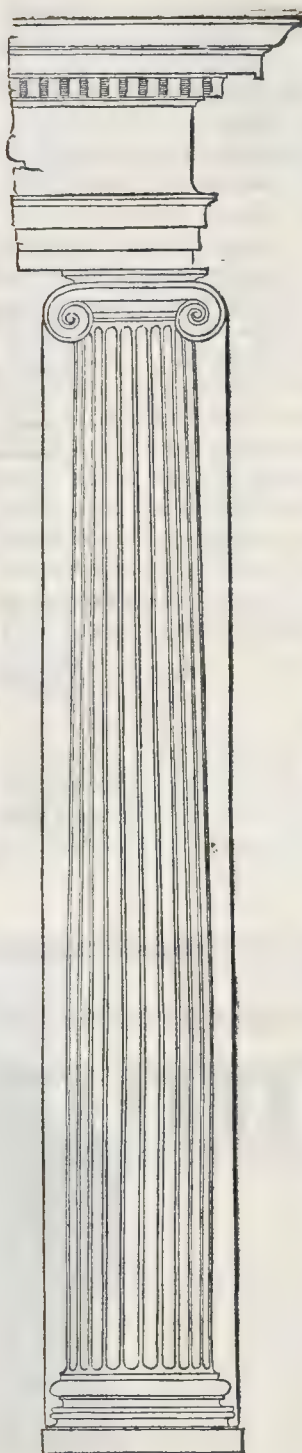
PErche la base Ionica, descritta da Vitruuio, nõ satisfà a la maggior parte de gli huomini, e per esser il toro molto grande, e poi gli astragali molto piccioli sotto cosi grã mẽbro ꝑ lo giudicio di molti intelligenti, che piu volte sopra tal cosa hãno disputato; cõ grã riuerentia, e molto rispetto d'un tãto autore, ne formarò vna, secõdo il mio parere. Fatto adũque lo plintho, come è detto de l'altra; il rimanẽte sia diuiso ꝑ terzo, et vna pte si darà al toro, l'altra sotto il toro, ptita in pti sei, vna d'esse pti sarà ꝑ lo astragalo, e'l suo quadretto sia per la metà d'esso astragalo: il quadretto sotto'l toro sia quãto l'astragalo. il rimanẽte sarà ꝑ la scotia detta trochilo, ouero cauetto. la terza pte restãte sia diuisa ĩ sei pti, vna sarà l'astragalo, et il suo q̃dretto ꝑ la metà d'esso astragalo, et altrettãto sia il q̃dretto di sotto sopra'l plĩtho. il rimanẽte sia ꝑ la scotia di sotto. la piettura sia come è detto ꝺ l'altra, e sia fatta nel modo, e cõ q̃lle linee che è q sotto dimostrato.

IL capitello Ionico si farà a questo modo. la sua altezza sia per la terza parte de la grossezza de la colõna, e la fronte de l'abaco sia in latitudine quãto l'imoscapo de la colõna: ma diuiso in parti. xviij. gli sia poi aggiunto per li due lati vna parte, cioè meza per bãda, che sarãno in tutto parti. xix, ma ritirato ne la parte ĩteriore vna parte, e meza per banda; sia menata vna linea detta catheto, la qual sarà parti. ix. e meza, che vien ad esser la metà de la latitudine d'eßo capitello, partita in eße parti. ix. e meza: de le quali vna e meza sarà per l'abaco fatto nel modo, che a l'Architetto parerà, o ne la destra, o ne la sinistra bãda, che ambe due sono antique; le otto parti sotto l'abaco sarãno per la uoluta, detta Viticcio da gli thoscani, et altri la dicono Cartozzo. E perche in questa cosi picciola figura, e massimamente ne l'occhio, saria difficile a metterci i numeri, e'l modo di farla; ne la seguente carta piu chiaramente dimostrerò in scritto, & in disegno: & ancho dimostrerò il modo di far le strie d'eßa colõna cioè le canellature, e si vederà disegnato il fianco d'esso capitello. Ma la colonna, s'ella sarà da piedi. xv. in giu; sia minuita la sesta parte ne la parte superiore, con quella regola, che nel Thoscano s'è data per tutte le colonne: e s'ella sarà da piedi. xv. in su fin a piedi. xl. leggi Vitruuio nel terzo libro al. ij. capitolo, che diligentemente lo dimostra.

FOrmata adunque parte del capitello Ionico, come ho dimostrato; ci resta la voluta: laqual si farà, che da la linea detta catheto sotto l'abaco, la qual è diuisa in parti otto da l'abaco in giu sian lassate quattro parti, sotto le quali vna d'esse sarà l'occhio, e da esso in giu ne resta tre, che in tutto vengono ad esser otto. L'occhio sia diuiso in parti sei, e posto li numeri, come si vede ne la figura; si mette vna punta del compasso sopra il numero. 1. e l'altra punta sotto l'abaco, circuendo in giu fin al catheto, e lì fermando la punta del compasso, e l'altra mettendo sopra il numero. 2. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermar vna punta del compasso, e l'altra metter sopra il numero. 3. e circuēdo in giu fin al catheto, e lì fermar vna pūta, e l'altra metter sopra il numer. 4. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermar il compasso, e l'altra punta metter sopra il numero. 5. e circuendo in giu fin al catheto, e lì fermar il compasso, e l'altra punta ponendo sopra il numero. 6. e circuendo in su, verrà ad intersecar la linea circolar de l'occhio, dentro qual, formata la voluta, da la destra e sinistra banda, se gli farà vna rosetta. l'altre particolar misure si posson cōprender chiaramente, e col compasso in mano misurar il tutto. le strie de la colonna, dette canellature, saranno xxiiii. & vna d'esse parti sia partita in parti. v. quattro si daranno al canale, et vna sarà il suo piano, e cosi da l'uno a l'altro piano si menarà vna linea retta, il mezo de la quale sarà il centro d'essa canellatura: ma se tal volta per la sottigliezza vna colonna si vorrà far parer piu grossa; le strie saranno. xxviii. percioche la linea visiua dilatandosi per piu numer di canali si viene ad allungare, e far parer quella cosa maggior, che non è, con l'artificio. l'abaco di questo capitello (come ho detto) è tanto nel fianco, quanto ne la fronte, ma il suo fianco è questo qui a canto segnato. A. lo qual è compagno di misura, e di proportione a quel de la passata carta. Discreto lettore io ho condotta questa voluta a quel termine, che'l mio debile ingegno ha potuto, par esser il testo di Vitruuio difficile da capere, e massimamente promettendoci esso autore la figura di questa ne l'estremo libro, insieme con altre cose belle, il qual libro non si troua.

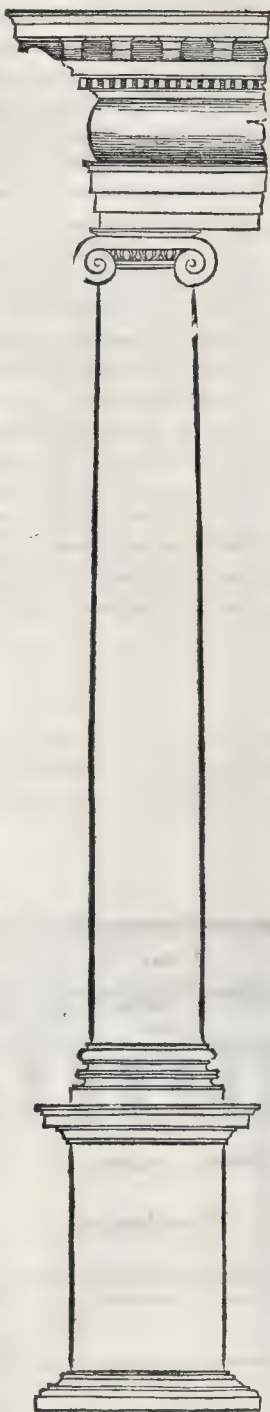
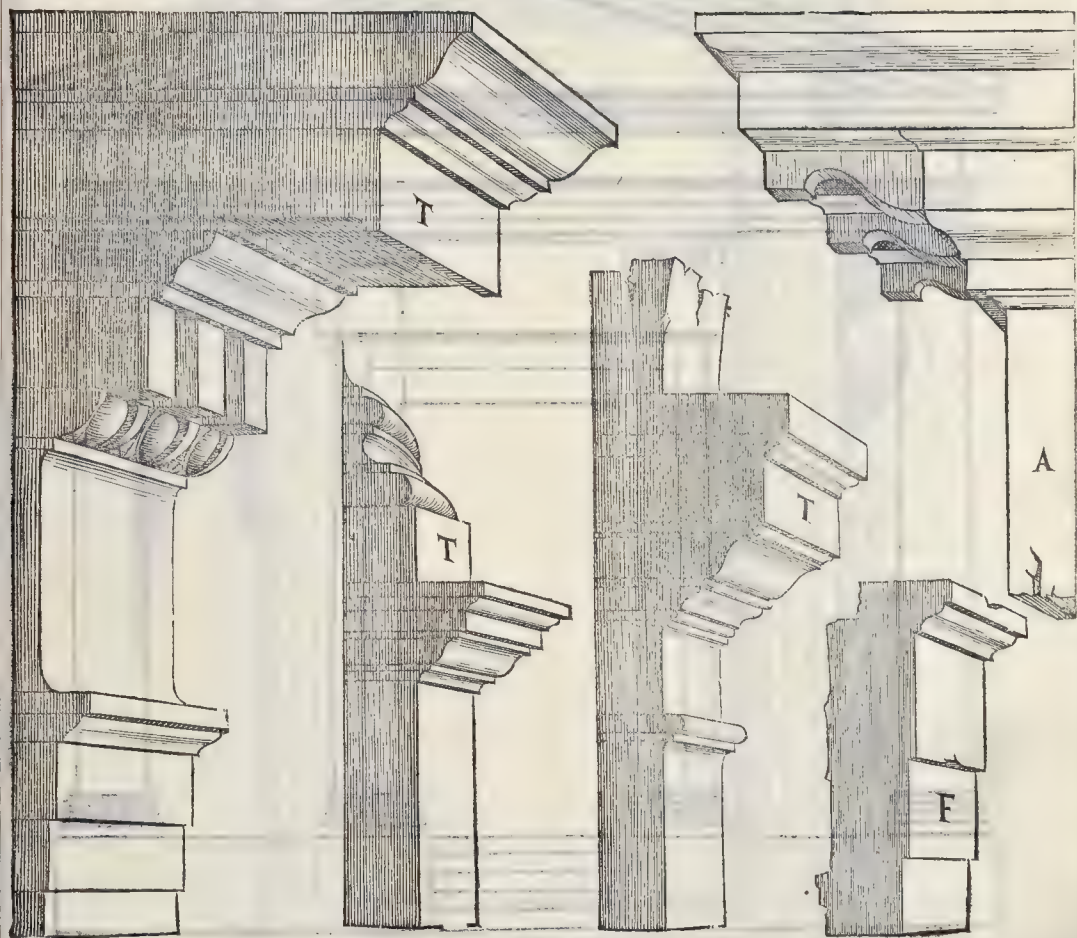
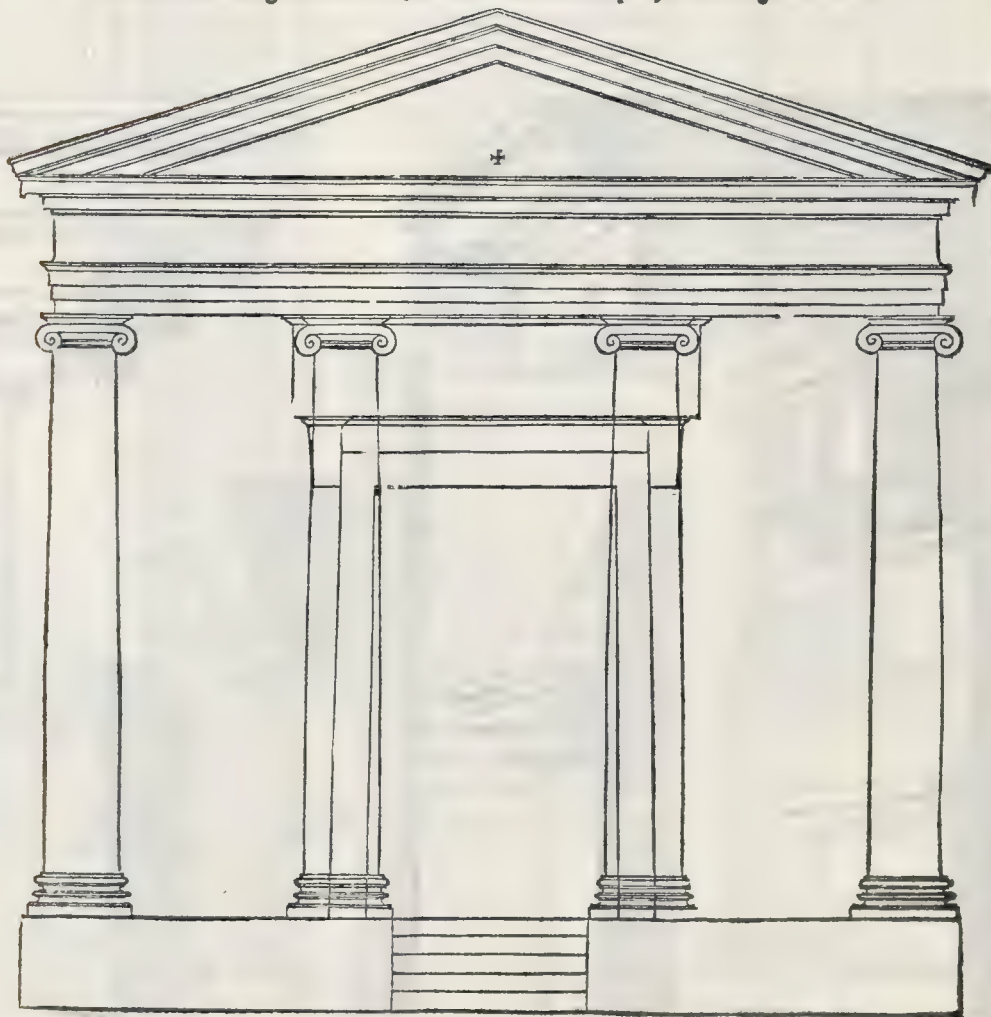
## Ritrattatione con la giunta de la parte soprascritta.

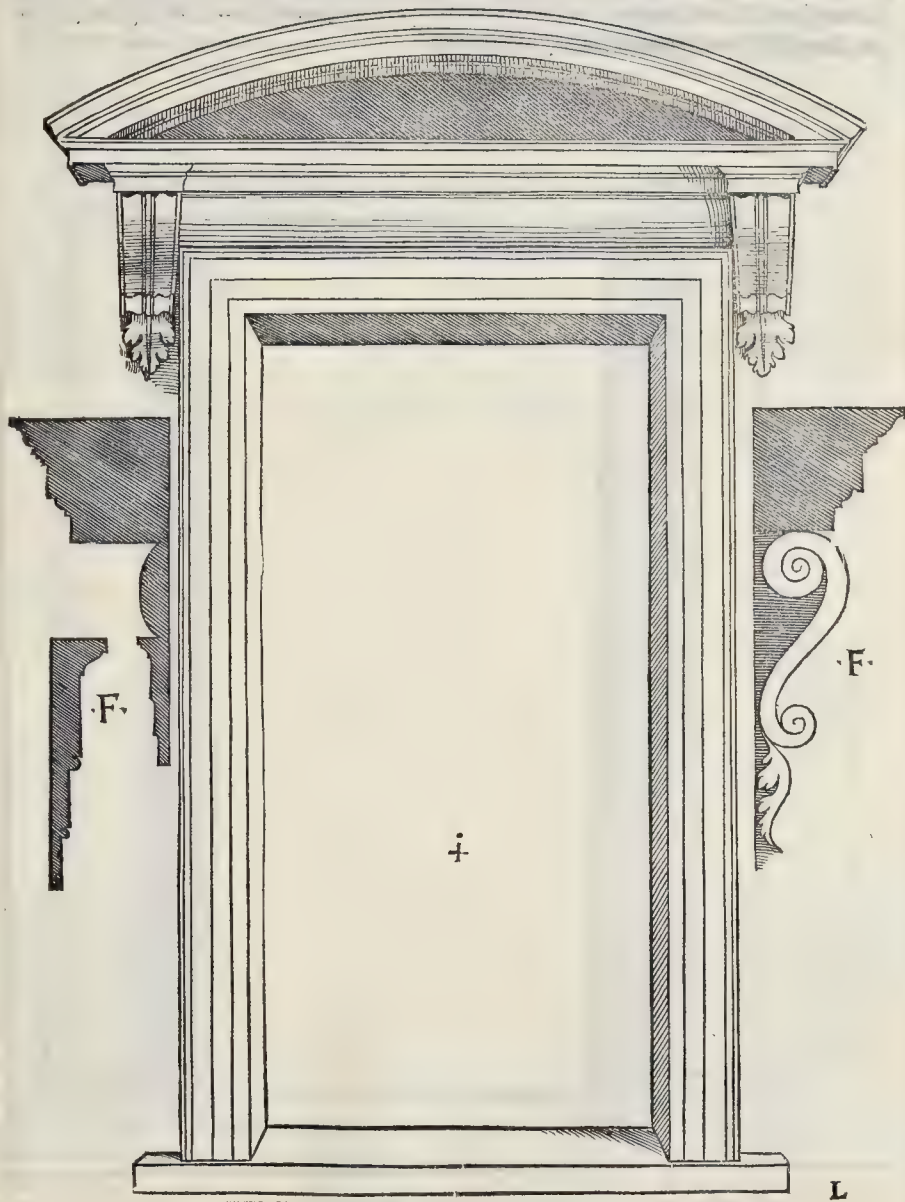
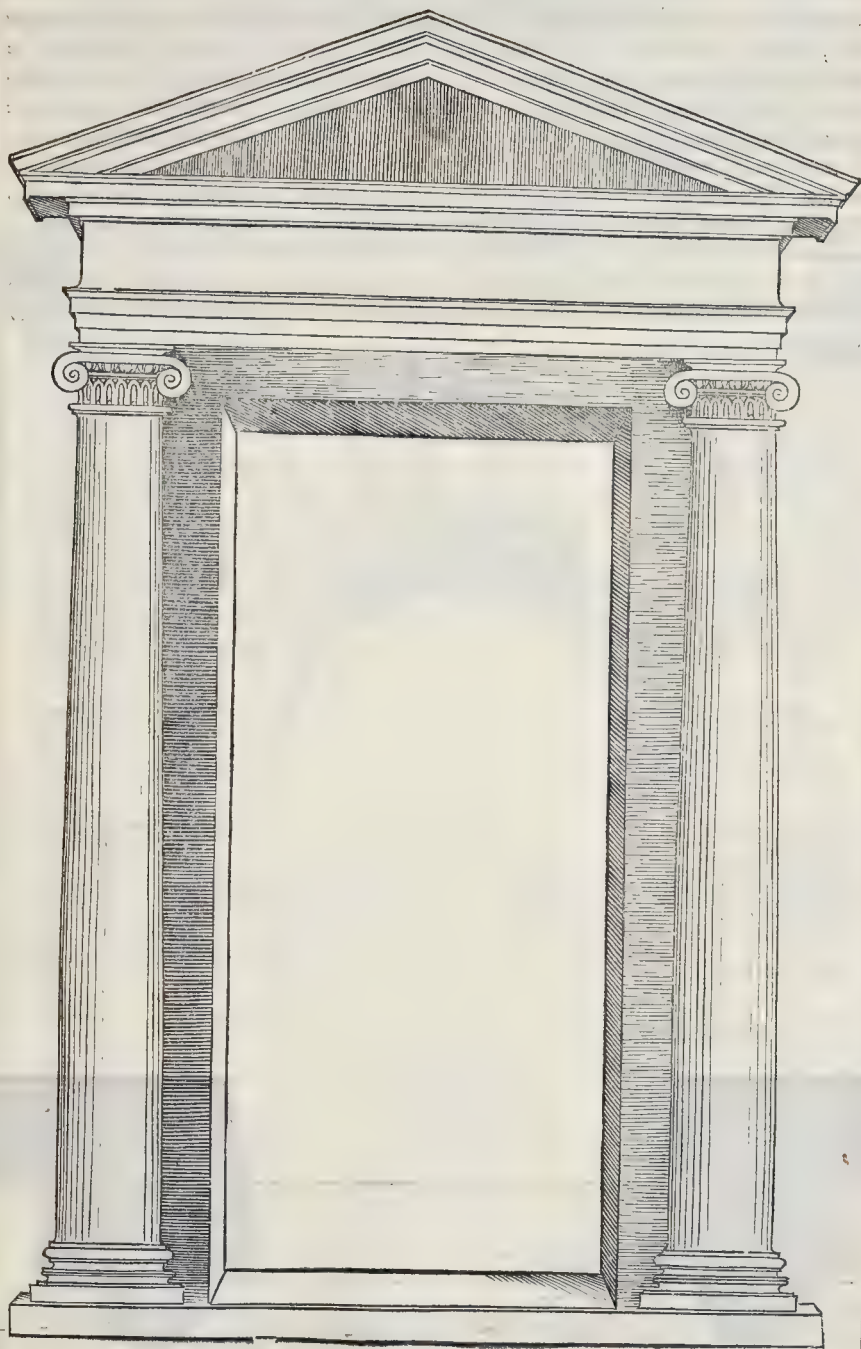
FOrmata che sarà parte del capitel Ionico come ho dimostrato, ci resta la uoluta, la quale si farà cosi. La linea detta catheto sotto l'abaco sia diuisa in otto parti da l'abaco in giu: de le quali una sarà per l'occhio, e quattro parti rimarranno sopra l'occhio, e tre parti di sotto da l'occhio, che in tutto uengono a esser otto. L'occhio sia diuiso in parti sei, e posto li numeri come si uede ne la figura; si mette una punta del compasso sopra il numero. 1. e l'altra punta sotto l'abaco, circuendo in giu fin al catheto, e lì fermando la punta del compasso, e l'altra mettendo sopra il numero. 2. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermar una punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 3. e circuendo in giu fin al catheto, e lì fermare una punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 4. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermare una punta del compasso, e l'altra punta metter sopra il numero. 5. e circuendo in giu fin al catheto, e lì fermare una punta del compasso, e l'altra punta ponendo sopra il numero. 6. e circuendo in su; uerrà a congiungersi con la linea circulare de l'occhio, nel qual occhio formata la uoluta, da la destra e da la sinistra banda segli farà una rosetta di basso rilieuo per ornamento. Ma nota qui lettore che molte cose son quelle, che theoricamente mal si possan dimostrare, se'l prudente Architetto non si aiuterà con la pratica, hauendo però il principio da la theorica: e però hauendoti dimostrato theoricamente il modo di fare la uoluta; ci rimane hora da fare la sua cinta segnata. B. e farla diminuire proportionalmente come la uoluta. il modo di fare questa cinta e questo che la detta cinta sia larga per la terza parte de l'occhio cioè la parte. B. sotto l'abaco, e ne l'occhio fra'l numero. 1. al numero. 3. sia posto una punta del compasso, e l'altra punta sotto la cinta, circuendo in giu fin al catheto, e lì fermare la punta del compasso, e metter l'altra punta fra'l numero. 2. e'l numero. 4. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermato la punta del compasso, e l'altra punta sia posta sopra il numero. 1. e circuendo in giu fin al catheto, e lì fermare la punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 4. e circuendo in su fin al catheto, e lì fermare la punta del compasso, e l'altra metter sopra il numero. 5. e circuendo in giu fin al catheto e lì fermare la punta del compasso, e l'altra mettere sopra il numero. 6. e circuendo in su si congiungeranno le linee a la sommità de l'occhio: e questa cosa (come ho detto) consiste piu ne la pratica, che ne l'arte, perche il farla diminuire e piu e meno sta ne la discretion de l'Architetto in metter la punta del compasso un poco piu alto, o un poco piu basso. la misura di questa cinta non si farà sempre ad un modo: ma se'l capitello sarà di buona grandezza; la cinta starà bene de la quarta parte de l'occhio, se sarà di mediocre grandezza; la cinta starà bene de la terza parte de l'occhio, se sarà di picciola forma; la cinta si potrà fare per la metà de l'occhio: e questo sarà sempre a la uolunta del giudicioso Architetto, perche ne le antiquità quante uolute io ho uedute; tutte son uariate e di misure, e di opere: le altre particular misure, si posson comprender chiaramente, e col compasso in mano misurar il tutto. le strie de la colonna, dette canellature, saranno. xxiiij. et una d'esse parti sia partita in parti cinque, quattro si daranno al canale, et una sarà il suo piano; e cosi da l'uno a l'altro piano si menarà una linea retta il mezo de la quale sarà il centro d'essa canellatura, ma se tal uolta per la sottigliezza una colonna si uorrà far parer piu grossa, le strie saranno. 28. percioche la linea uisiua dilatandosi per piu numer di canali si uiene ad allungare, e far parer quella cosa maggior, che non è, con l'artificio. l'abaco di questo capitello, come ho detto, è tanto nel fianco, quanto ne la fronte, ma il suo fianco è questo qui a canto segnato. A. lo qual è campagno di misura e di proportione a quel de la passata carta. Discreto lettore io ho condotta questa uoluta a quel termine, che'l mio debile ingegno ha potuto, per esser il testo di Vitruuio difficile da capere, e massimamente che la figura di questa insieme con altre cose belle esso autore le promette ne l'ultimo libro, il quale non si ritroua, e sopra di ciò sono diuerse oppenioni. Molti dicono, che al tempo di Vitruuio erano alcuni Architetti ignoranti e piu fortunati che intendenti, come anchora ne sono a nostri tempi: perche la prosuntione sorella de la ignorantia ha tanta forza fra la moltitudine di quei chi non intendono; che i sapienti rimangono suppeditati da quei tali et in poca stima tenuti, e che per tal causa Vitruuio non uolesse dare al publico queste tal cose per non insegnare a gli emuli suoi. Altri dicono che queste cose erano tanto belle, e di tanta sodisfattione; che furono ritenute appresso di coloro che furono possessori de i suoi scritti. Alcuni altri hanno uoluto dire che le figure erano tanto difficili, e da scriuere e da mettere in disegno; che l'autore si rimase di non le fare ne i scritti suoi: ma questa ragione ultima io non affirmo perche Vitruuio fu tanto intendente, si come ne fanno fede li scritti suoi; ch'ei non haueria scritto cosa che non hauesse intesa, e per se, e per insegnarla ad altri.

A
A

HO dimostrato qui adietro di fare il capitel Ionico per il testo di Vitruuio per quanto io lo intendo: hora dimostrerò come stanno alcuni fatti da gli antiqui Romani. Del capitello. M. qual è anchora in opera al theatro di Marcello, ne darò alcune misure generali. La fronte de l'abaco è quanto la colonna da basso. le volute sportano in fuori la sesta parte d'esso abaco, e pendono in giu la metà de l'abaco. l'altezza del capitello è per la terza parte de la colonna da basso: perche cotai capitelli paruero ad alcuni Architetti poueri di ornaméto; gli aggiunsero questo fregio, che nel capitello. P. si dimostra, facẽdo l'altezza del capitello per dui terzi de la colonna da basso; il qual capitello si vede al presente in Roma, oltra molt'altri di tal spetie.

E Perche tal volta potrebbe accadere a l'Architetto di fare vn chiostro quadrato con colonne Ioniche, ouero vn cortile di vn palazzo, che s'egli non sarà auertito a le colonne angulari, parte d'esse colonne haueranno la fronte de le volute verso il cortile, e parte d'esse haueranno i fianchi de le volute pur verso il cortile, e questo è interuenuto ad alcuno Architetto moderno: ma per non cascare in tal errore gli sarà necessario di far li capitelli angulari, come è qui sotto ne la pianta. A. e di tai capitelli ne fu trouato vno in Roma, lo qual daua da pensare a molti, ne si poteua comprendere a che fine fusse fatto, di maniera che lo diceuano il capitel da la confusione: pur dipoi molte dispute fu concluso esser stato in opera ad vn'angolo interiore di vn colonnato come ho detto. E se si haueranno da fare colonne piane su gli angoli di fuori, accioche le fronti de le volute si veggano per ogni lato de l'edificio si potrà far come qui sotto si dimostra ne la pianta. B.

IONICO

LO epistilio detto architraue cosi si ha da fare;se la colõna sarà da piedi dodici a piedi quindeci in altezza;l'architraue sia per la metà de la colonna di basso, e se da piedi quindeci a piedi venti sarà la colonna in altezza, sia misurata in parti tredici, & vna sarà l'altitudine de l'architraue. anchora se da piedi venti a piedi venticinque, sia diuisa la sua altezza in parti dodici, e meza, & vna si darà a l'architraue. anchora se da piedi venticinque a piedi trenta, sarà la sua altezza; l'architraue si farà la duodecima parte di tal altezza: e cosi come le colonne saranno di maggior altezza; l'architraue si farà maggiore per la rata parte, perche quelle cose che si allontanano da la vista, tanto piu perdono de la sua magnitudine circondate da l'aere spatioso. Fatto adunque l'architraue de la sua debita altezza; quella sia diuisa in parti sette, & vna d'esse sarà il cimatio detto gola rouersa, e sia la sua proiettura altrettanto. il rimanente si diuiderà in parti dodici, tre si daranno a la prima fascia, quattro saran per la seconda, e cinque si daranno a la terza. la grossezza d'esso architraue ne la parte di sotto sarà come la colonna nel sommo scapo, ma la grossezza de l'architraue ne la parte di sopra sarà come la colõna ne l'imo scapo. il zophoro detto fregio se si hauerà da scolpire in esso alcuna cosa, si farà piu alto de l'architraue la quarta parte, ma se senza scultura e schietto si farà; dee esser la quarta parte minor de l'architraue. sopra il fregio sia posto il suo cimatio, l'altitudine del quale sia d'esso la settima parte, e sia la sua proiettura quanto l'altezza. sopra il cimatio, sia posto il denticolo detto dentello, e sia la sua altezza quanto la fascia di mezo. la piettura d'esse sia quanto è la sua altezza: la sua fronte sia due volte in altezza a la sua larghezza, & il cauo fra l'uno e l'altro sia la terza parte mãco de la sua latitudine. il cimatio di questo habbia d'esso la sesta parte. la corona col suo cimatio, eccetto la sima, sia quanto è alta la fascia di mezo. la proiettura de la corona col denticolo sia quãto l'altitudine del fregio col suo cimatio. la sima detta gola dritta sia quãto la corona, e l'ottaua parte di piu. il suo quadretto sarà d'essa la sesta parte, & la sua proiettura sia quanto l'altezza: e cosi ogni membro di cornice, eccetto le corone, sempre tornerà bene, che quanto è la sua altezza, tanto sia la proiettura.

ORDINE

Perche le cose di Roma son molto diuerse da i scritti di Vitruuio; io formarò vn'altra colonna, sopra la quale si farà l'architraue, il fregio, e la cornice, e l'altezza del tutto sia per la quarta parte de l'altezza de la colonna, e partita in parti.x. tre saran per l'architraue partito nel modo che si è detto, tre si daranno al fregio Puluinato cioè colmo, e quattro a la cornice: la qual sarà diuisa in sei parti, vna si darà al denticolo, vna al cimatio che sostiene i modiglioni, due si daranno a i modiglioni, & vna a la corona, e l'altra a la sima, e sia la piettura del tutto almeno quanto è alta, & vna simile cornice fu trouata a santa Sabina in Roma ad vn'ordine Ionico.

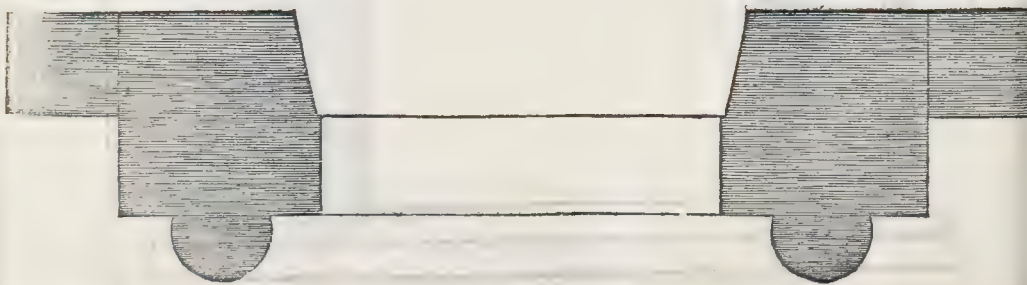
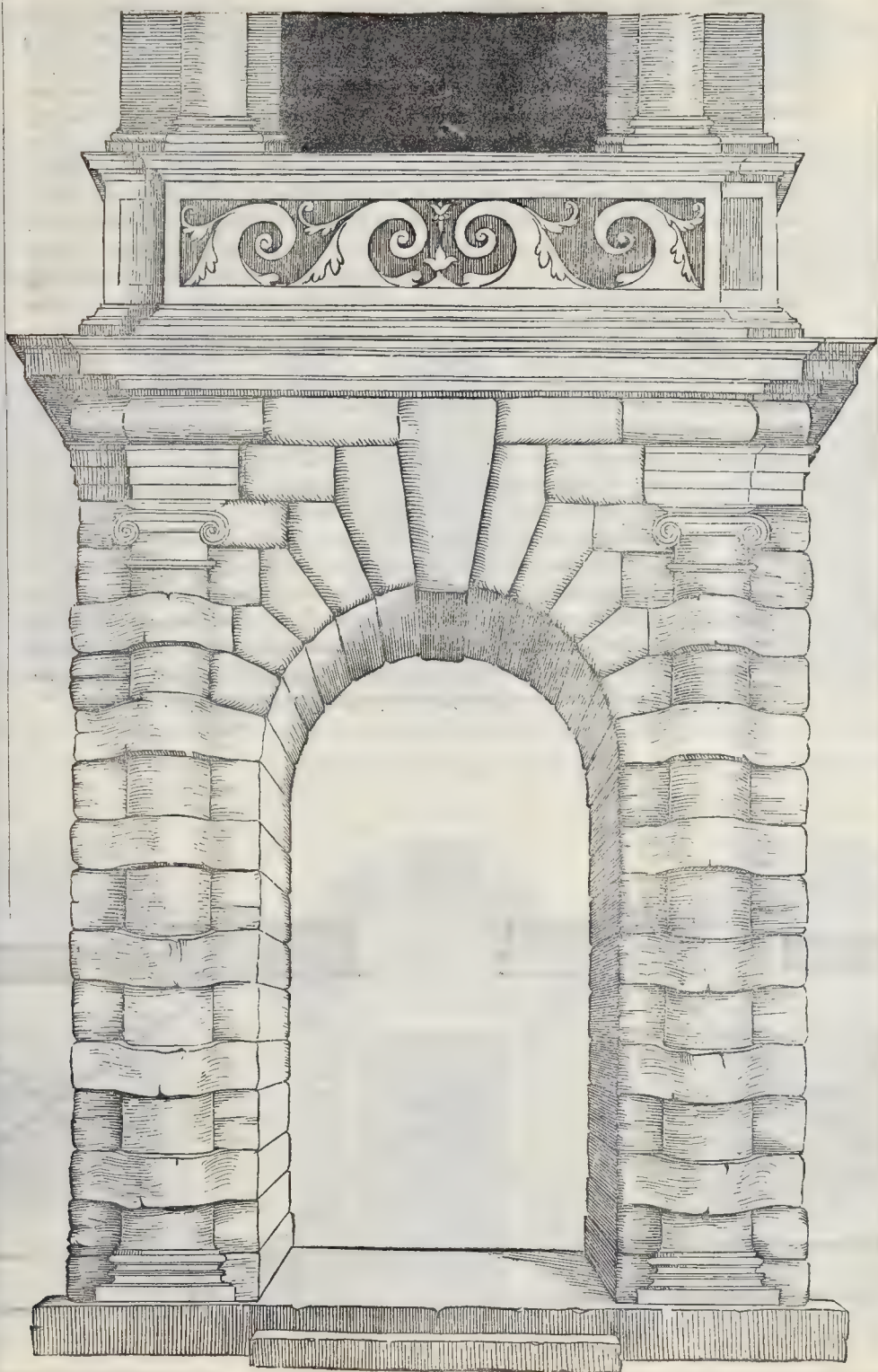
Se tal volta farà di bisogno di essaltare le colonne, e non essendo astretto da necessità di alcuno accompagnamento; la proportion del Piedestalo sarà; che la sua fronte sia al perpendicolo del Plintho, e l'altezza del netto sia vn quadro, e mezo: la qual diuisa in sei parti; vna si darà a la sua base, & vn'altra a la cornice di sopra, che sarãno in tutto parti otto: e cosi questo Piedestalo sarà di otto parti proportionato a la colonna, che è anchor essa di otto parti, & il tutto s'intende sempre ꝑ regola generale, lassando sempre molte cose ne l'arbitrio del prudente Architetto.

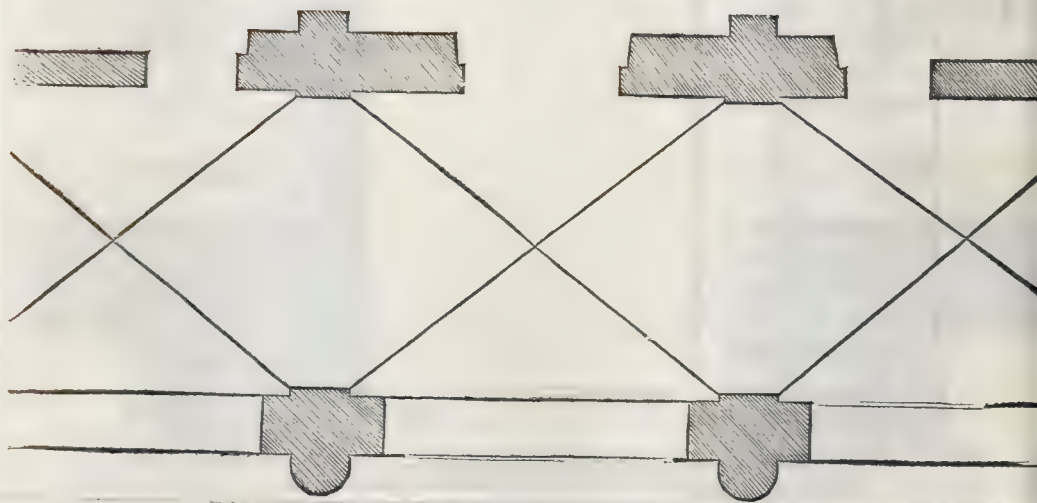
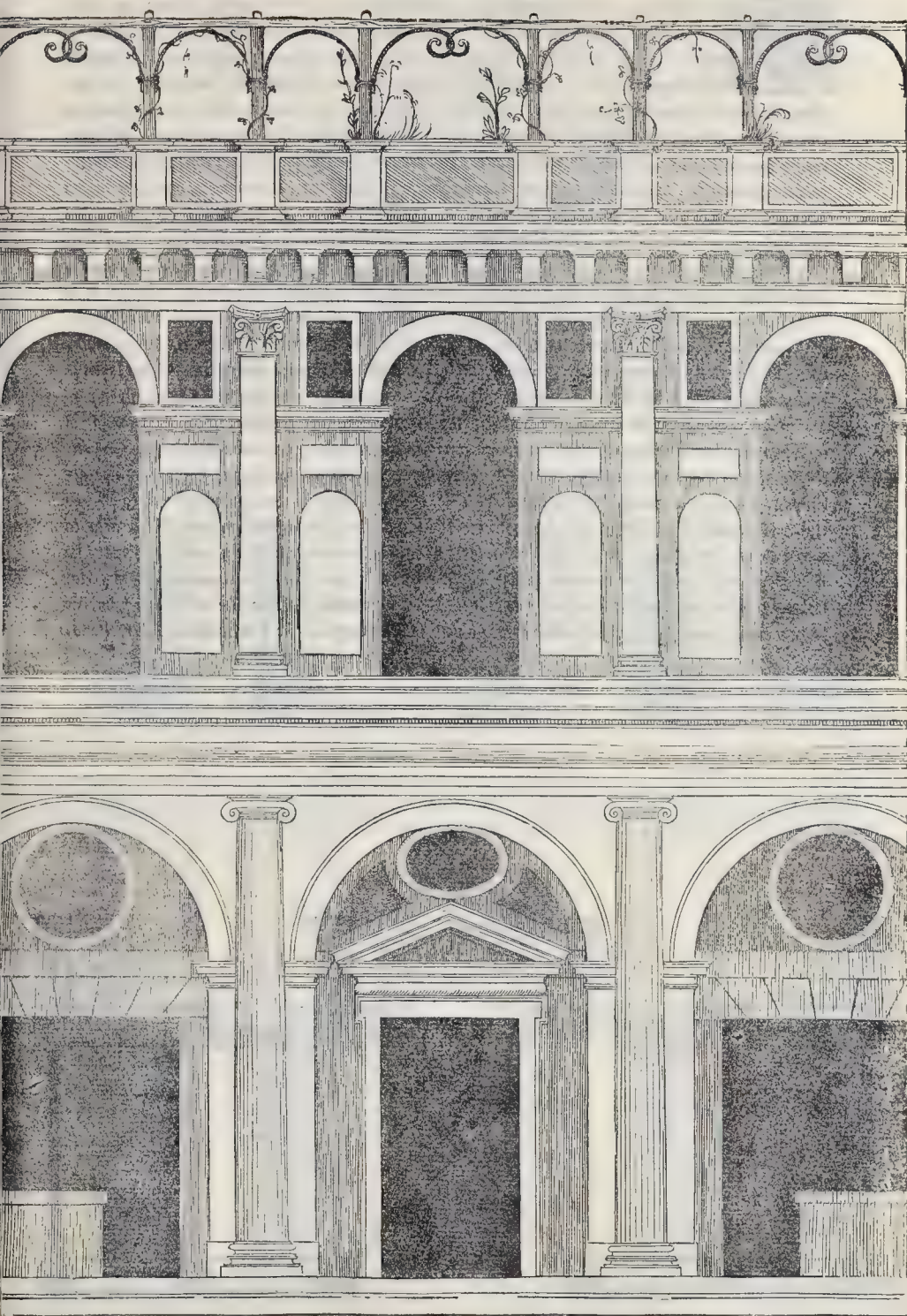
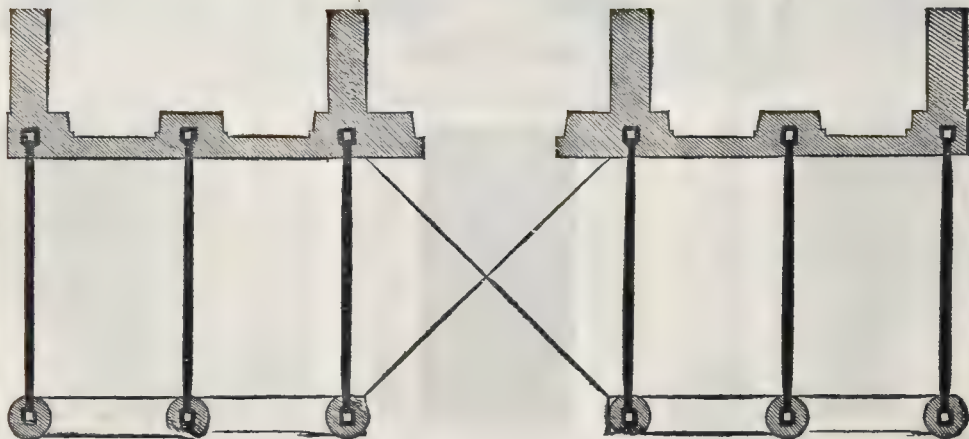
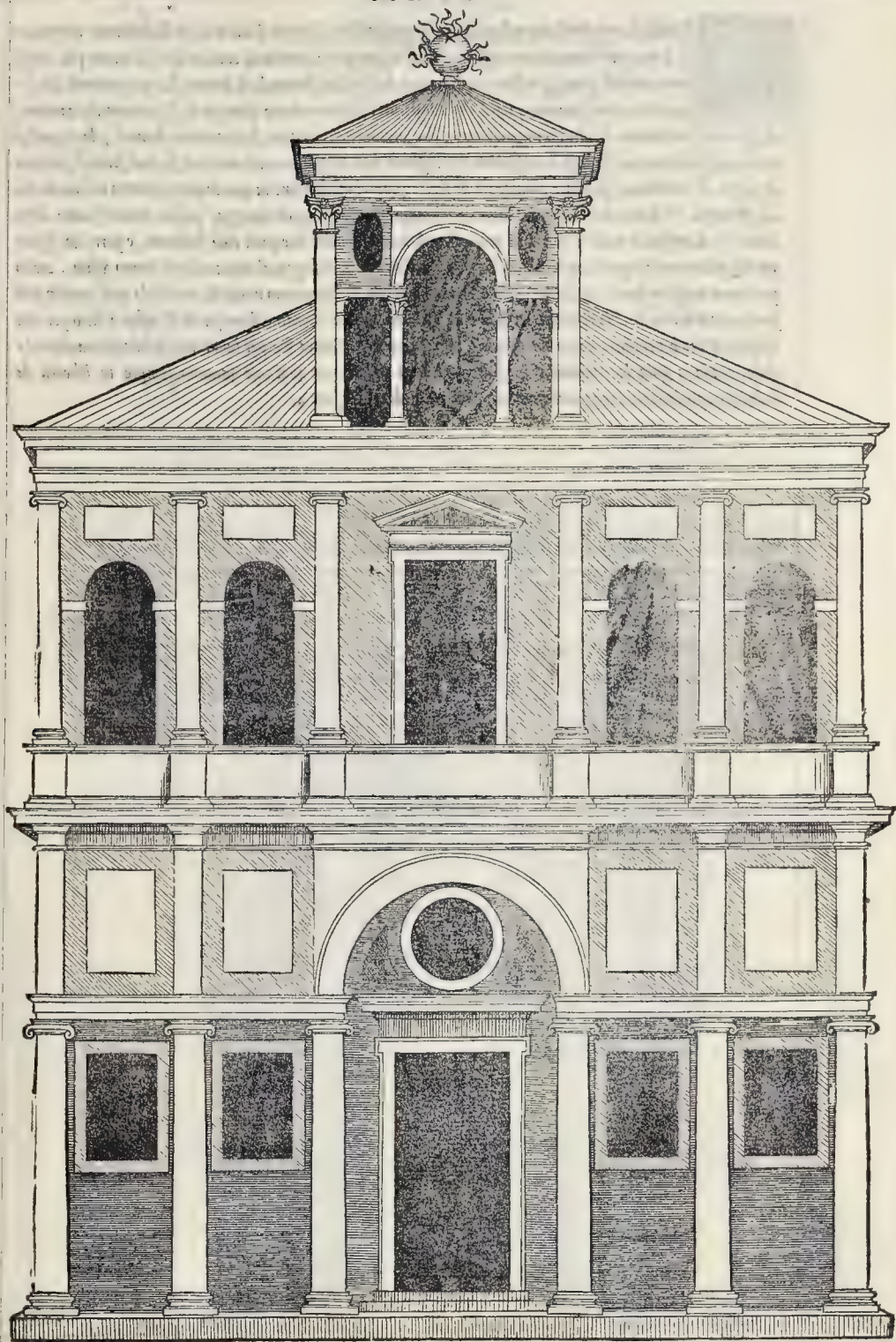
IONICO

PEr la gran differentia ch'io trouo da le cose di Roma, a quelle che descriue Vitruuio; ho voluto dimostrare alcuna de le piu note: parte de le quali si veggono anchora in Roma poste in opera. La cornice, il fregio, e l'architraue segnato. T. è al theatro di Marcello ne l'opera Ionica sopra l'ordine Dorico. il pilastrello con la base sopra segnato, T, è al medesimo ordine sotto le colonne Ionice. la cornice per imposta di vno arco segnata, T, è al detto theatro di Marcello, la qual sostien l'arco de l'ordine Ionico. la cornice cõ li modiglioni segnata, A, fu trouata fra santo Adriano, e san Lorenzo in Roma. l'architraue segnato, F, fu trouato a Vderzo nel Friuli: lo quale architraue per hauer le tre fascie senza li astragali; io lo giudicai Ionico. Le misure di queste cose io nõ le pongo altramente, percioche io le ho trasportate da grandi in questa forma con grandissima diligentia: le quai misure si potran col compasso sempre ritrouare.

QVantunque al parer mio la porta Ionica descritta da Vitruuio, non torni a quella corrispondente pportione che a l'edificio si richiede; io non restarò di trattare quanto io ne intendo. Dico che'l testo di Vitruuio si riporta, quanto a l'altezza del lume, a la porta Dorica: cioè dal pauimento a li lacunari siano fatte tre parti e meza, e doue è la croce s'intendono li lacunari, cioè il cielo, e due parti sian date a l'altezza del lume: de la qual cosa, la corona resta molto grande, si come quella de la Dorica, ma ne segue vn'altro errore, che facendosi la porta ne la parte da basso tre parti, e la sua altezza di parti cinque, come dice il testo, e minuita ne la parte di sopra, come la Dorica; io trouo che la latitudine di questa vien piu larga, che lo intercolunnio di mezo; facendo vn tempio con quelle misure che nel terzo libro lo descriue Vitruuio di quattro colonne, del quale qui sotto ne ho formata vna figura, acciò si vegga la corrispondentia di questa porta al suo tempio. La qual per mio parere non corrisponde: percioche se l'ordine Dorico, le colonne del quale son piu basse de le Ioniche, & ha la sua porta di altezza di due quadri & alquanto di piu; dico che la porta Ionica, che le sue colonne son di maggior altezza, doueria hauere la sua luce in se di piu altezza de la Dorica; nondimeno ella ne ha manco quanto al testo, la quale è parti cinque in altezza, e parti tre in larghezza: ma il tutto però con gran riuerentia di vn tanto autore. Nondimeno pigliando quelle parti che al proposito saranno nel testo di Vitruuio; ne formarò vna qui a canto, senza minuirla ne la parte di sopra: ma chi per satisfarsi la vorrà minuita tenga l'ordine de la porta Dorica. ma il tutto però sia detto con gran riuerentia.

IONICO

Dico che la luce di questa porta sarà almeno di due quadri. la pilastrata sia de l'altezza del lume la duodecima parte, fatta nel modo che s'è detto de l'architraue Ionico, e li siano aggiunti gli astragali a le fascie, come si dimostra ne la figura. F. il fregio sopra essa se si vorrà sculpire d'alcuna cosa; sia la quarta parte piu alto d'essa pilastrata, ma se si farà schietto sia la quarta pte minore. l'altezza de la corona, e di altri mēbri sia quāto la pilastrata, partita nel modo che si vede ne la figura. F. Li Anconi ouero Prothiridi, li quai si dicono mensule, altri le dicono Cartelle, sia la sua fronte quāto la pilastrata; ma la pte da basso a liuello de la luce sopra la porta sia minuita la quarta pte, da le quali pēdono le foglie, si come si vede ne la figura. La pte del circolo sopra essa porta, lo qual se dice Remenato, sarà l'altezza sua fatta cosi; siano poste le punte del cōpasso a li due lati de la Sima ne la sōmità d'essa, & abassato vna pūta fin'al punto croce, e con l'altra pūta sia circuito da vn lato a l'altro de la Sima, questo sarà la sua altezza: lo qual Remenato da farlo ò non lo fare, sarà sempre nel parere de l'Architetto, e questo seruirà anchora per finestre & altri ornamenti.

LA luce de la porta seguente sarà di doppia proportione, cioè di due quadri la frõte de la pilastrata sarà l'ottaua parte de la latitudine del vano: e la colonna sarà grossa due volte tanto ne la parte da basso, e sarà minuita ne la parte di sopra la sesta parte. la sua altezza sarà di parti. ix. con la base e'l capitello, osseruate quelle misure che da principio s'è detto. E ben che le colonne siano vna parte di piu che le date regole, non è però cosa vitiosa, per esser solamente li due terzi fuori del muro, e non portãdo altro peso che'l frontespicio, anzi se per qualche accidente queste colonne passassero parti. ix. non sariano da biasimare, per esser poste per ornamento solo, & ancho perche le sono legate nel muro. l'altezza de l'architraue sarà quanto la pilastrata. il fregio o intagliato, o schietto sia fatto come s'è detto de gli altri. la cornice sia la sua altezza, quanto l'architraue. de gli altri membri sia fatto come da principio s'è detto. il frontespicio sarà in arbitrio de l'Architetto di farlo piu alto, e piu basso con vna de le regole date ne l'ordine Dorico: e di questa inuention si potrà l'Architetto prudente accommodare a piu cose, & ancho tal volta secondo le necessità, & altri accompagnamenti si potrà la luce di questa far vn quadro e mezo, tal volta vn quadro e dui terzi: ma s'egli non sarà forzato da necessità alcuna; io lodarò piu questa proportione.

ORDINE

HAuend'io posto questo Rustico con l'opera Thoscana, non pur ne l'ordine Thoscano in molti luoghi, & applicato questo Rustico al Thoscano; ma mescolato anchora con l'opera Dorica in vna porta; ho deliberato metterlo anchora ne la Ionica: e questo non è però da mettere cosi in ogni edificio Ionico, se non con bon proposito, come saria a la villa, vn tal ordine non è da biasimare anchora ne la città ad vn edificio di vn letterato o mercante di vita robusta, si potria comportare: ma in qualunque luogo ch'ella si vorrà fare, e volendogli far sopra quell'altro ordine a vso di poggiuolo; bisognarà vscir fuori del muro tanto che la grossezza del muro faccia il piano del poggiuolo, come se dimostra ne la pianta qui sotto. La proportion di quell'opera sarà, che la luce sia di due quadri fin sotto l'arco, e la pilastrata da le bande de la colõna sia de la larghezza del lume l'ottaua parte, e la colonna sia la quarta parte d'essa luce: ma l'altezza sua sarà di.ix.parti con la base e'l capitello. l'arco di mezo circolo sia diuiso in parti.xiij. & vn quarto. il cuneo di mezo sarà vna parte & vn quarto, e glialtri.xij. saranno equali, per li cunei, l'architraue, fregio, e cornice, sia de l'altezza de la colonna la quinta parte, de la qual si farà parti.xi. quattro saran per l'architraue, tre per il fregio, e quattro per la cornice. l'altezza del parapetto del poggiuolo sia per la metà de la latitudine de la porta, de i membri suoi particulari si potrà trare la misura dal piedestalo di quest'ordine, de i particular membri de le basi, capitelli, architraue, fregio, e cornice si farà come è detto nel principio. Ma de i cunei che vanno al centro, e di quei che cingon le colonne, si farà come si dimostra nel disegno seguente.

IONICO

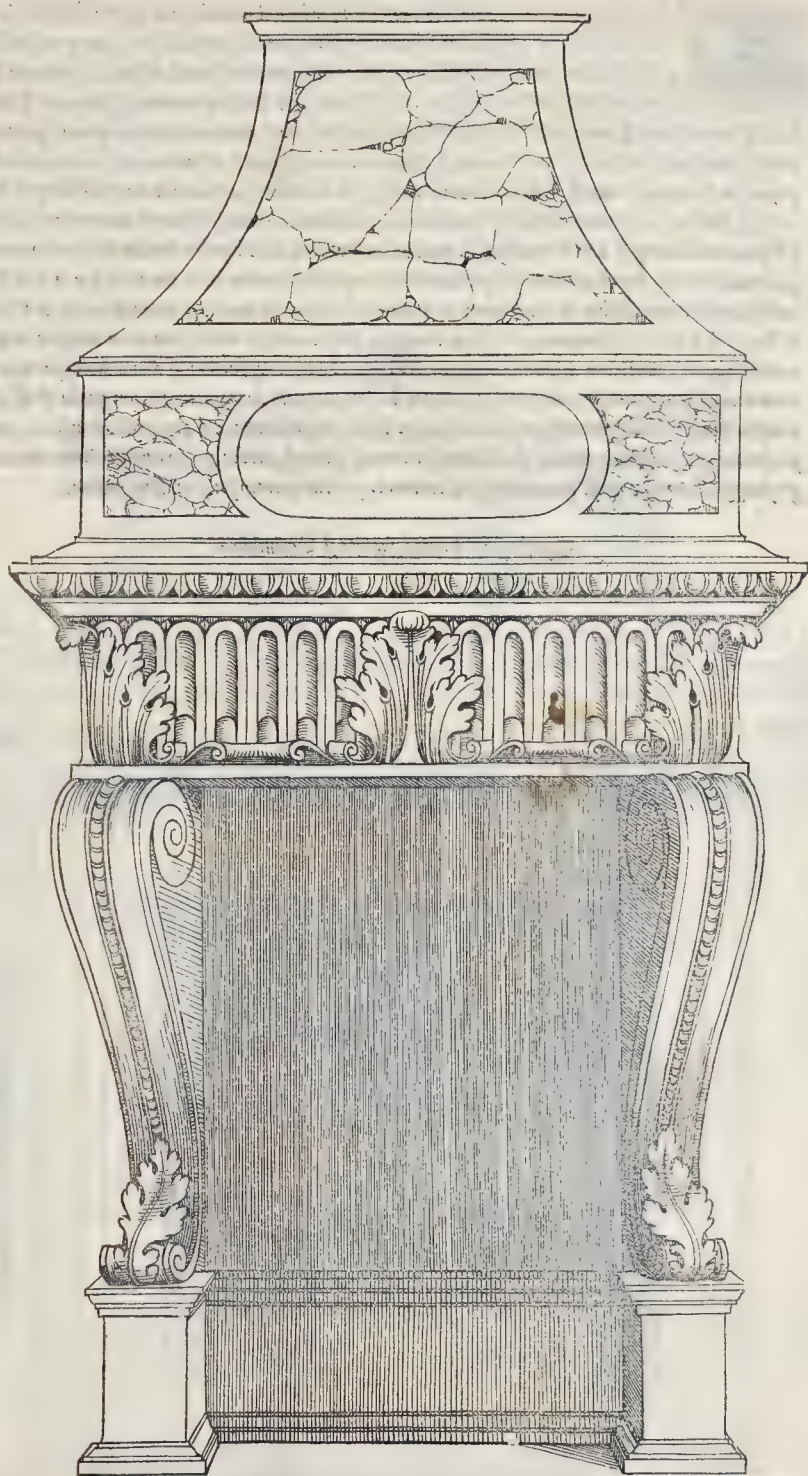
ORDINE

Benche l'altezza di questi archi non sia di doppia proportione, come la maggior parte de gli altri, che ho dimostrato; non è però tal cosa mendosa, anzi è fatta con arte: percioche tal volta potrebbe accadere che ne la compartition di vna faccia per vbidire ad vna necessaria altezza, & ancho per far li archi di numero disparo, che così voglian sempre esser, per collocar la porta principal nel mezo, che in tal caso non potrebbono venire a quella altezza: ma se non saremo forzati da necessità alcuna; io lodarò sempre piu la duplicata latitudine in altezza che altra proportione. La latitudine adũque fra l'un pilastro e l'altro sarà parti tre, e l'altitudine parti cinque; ma fatto de la latitudine poi parti cinque, la fronte de i pilastri sarà parti due, e la grossezza de la colonna sarà per vna parte, e così da i lati de la colonna sarãno le parastate dette pilastrate, di meza grossezza di colonna, e così sarà l'arco: ma l'imposta che'l sostiene sia de la medesima altezza fatta nel modo, che è quella del theatro di Marcello segnata. T. a carte. xl. le colonne saranno in altezza parti. ix. con le basi & i capitelli, fatte con la regola data in principio di questo capitolo. la porta di mezo sarà per la metà del vano de i pilastri. e l'altezza sua sarà, che fatta la sua pilastrata de la sesta parte del lume, e la cornice sopra la porta a liuello de l'imposta de gli archi, & aggiuntogli la sima di sopra, facendo poi il fregio la quarta parte minore d'essa pilastrata, tanto sia la sua altezza, la qual verrà poco men di due quadri. il frontespicio sia fatto con vna de le regole date nel Dorico. l'architraue, fregio, e cornice sian de l'altezza de la colonna la quarta parte fatta con le sopradette regole. L'ordine di sopra, che è il secondo, sia piu basso del primo la quarta parte, e così l'architraue, il fregio, e la cornice sia di tutta l'altezza la quinta parte, che verrà ad essere la quarta parte de l'altezza de la colonna: ma del partir i particular membri si trouerà piu apieno ne l'ordine composto. le finestre fatte con li archi saranno di larghezza quanto la porta, e così le sue pilastrate, e l'arco anchora, ma la sua altezza sarà due quadri e mezo: e quest'è per dar maggior luce a le stanze. le colonne Corinthie saran piane, minuite (come ho detto) la quarta parte a quelle da basso. la latitudine de i nicchi fra le colonne, e le finestre sian per vna colonna e meza, e sia la sua altezza per quattro grossezze di vna colonna, e s'altri membri ci restano; sempre si puo ricorrere a la regola prima del suo ordine: perche di questa colonna Corinthia si troueranno le misure ne l'ordine Corinthio. Sopra quest'ordine si potria far chi volesse sopra la faccia vna ambulatione ma ben assicurata da le acque con lastre ben incastrate con diligentia. l'altezza del parapetto sia a la cõmoda altezza per appoggiarsi, la qual cosa faria grande ornamento a la faccia, & ancho prestaria gran commodità per li habitanti.

IONICO

TAl volta(come ho detto piu adietro)l'Architetto hauerà buon numer di colonne; ma di tal baßezza, che al suo bisogno non suppliranno, se non si saperà accommodare, & applicare tai membri al bisogno de l'edificio che vorrà fare: il perche se l'altezza del portico sarà maggior de le colonne; si potrà fare nel mezo di vna faccia vn'arco sostenuto da l'architraue, che sarà sopra le colonne: lo qual architraue sia per l'imposta di vna volta a botte, ma doue sarà l'arco sia fatta vna crociera, e per fortezza d'essa botte sia posto sopra ogni colonna vna chiaue di ferro, o di bronzo, nel modo che ho detto ne l'ordine Dorico in vn simil suggetto. Ma la partitione di questa faccia cosi sarà, che l'intercolũnio di mezo fra l'una e l'altra colonna sia per sei grossezze di colonna, e la colonna sia otto parti la sua altezza con la base e'l capitello. l'architraue sia quanto è grossa la colonna di sopra, e cosi l'arco, sopra'l quale si farà vna cornice, l'altezza de la quale sia per la quarta parte maggior de l'architraue senza il suo tondino & il quadretto: la qual cornice farà capitello a i pilastrelli, che sarãno de la grossezza de le colonne ne la parte di sopra. li spatij da i lati fra l'una colonna e l'altra sian per tre grossezze di colonne. l'altezza de la porta sarà, che l'architraue, che sostiene la botte, sia per cornice a detta porta mutando parte de i membri, come si vede nel disegno. sotto la cornice sia posto vn fregio, lo qual sia de l'architraue la quarta parte minore, e fatta la pilastrata d'altrettanta altezza, quanto sarà da essa pilastrata al grado de la porta; sia fatta la sua latitudine per la metà, e cosi la luce di questa porta sarà di due quadri. le finestre sian fatte a liuello de la porta, e la sua larghezza sia per due colonne, l'altezza sua sarà di diagonea proportione. L'ordine secondo sia la quarta parte minor del primo, & il parapetto sia fatto a la cõmoda altezza. il rimanente sia diuiso in parti cinque, quattro saranno per l'altezza de le colonne, e l'altra parte sarà per l'architraue, fregio, e cornice, osseruando le date misure di tal ordine. la latitudine de la finestra di mezo sia con le pilastrate quanto è largo il vano de la porta, l'altezza sua sarà duplicata a la larghezza. circa il suo ornamento sopra sia osseruata la regola data in simili porte. le finestre da le bande saran di larghezza come quelle da basso, e la sua altezza sia a liuello di quella di mezo. la eleuation di mezo sopra quest'ordine sia minor de la seconda la quarta parte, minuita p la sua rata di mẽbro in mẽbro, e de le luci di questa, sia tenuto l'ordine ch'è ne la parte prima di sotto: lo quale è vno istesso suggietto. Ma di fare, o non fare q̃sto terzo ordine è in libertà de l'Architetto.

IONICO

ORDINE

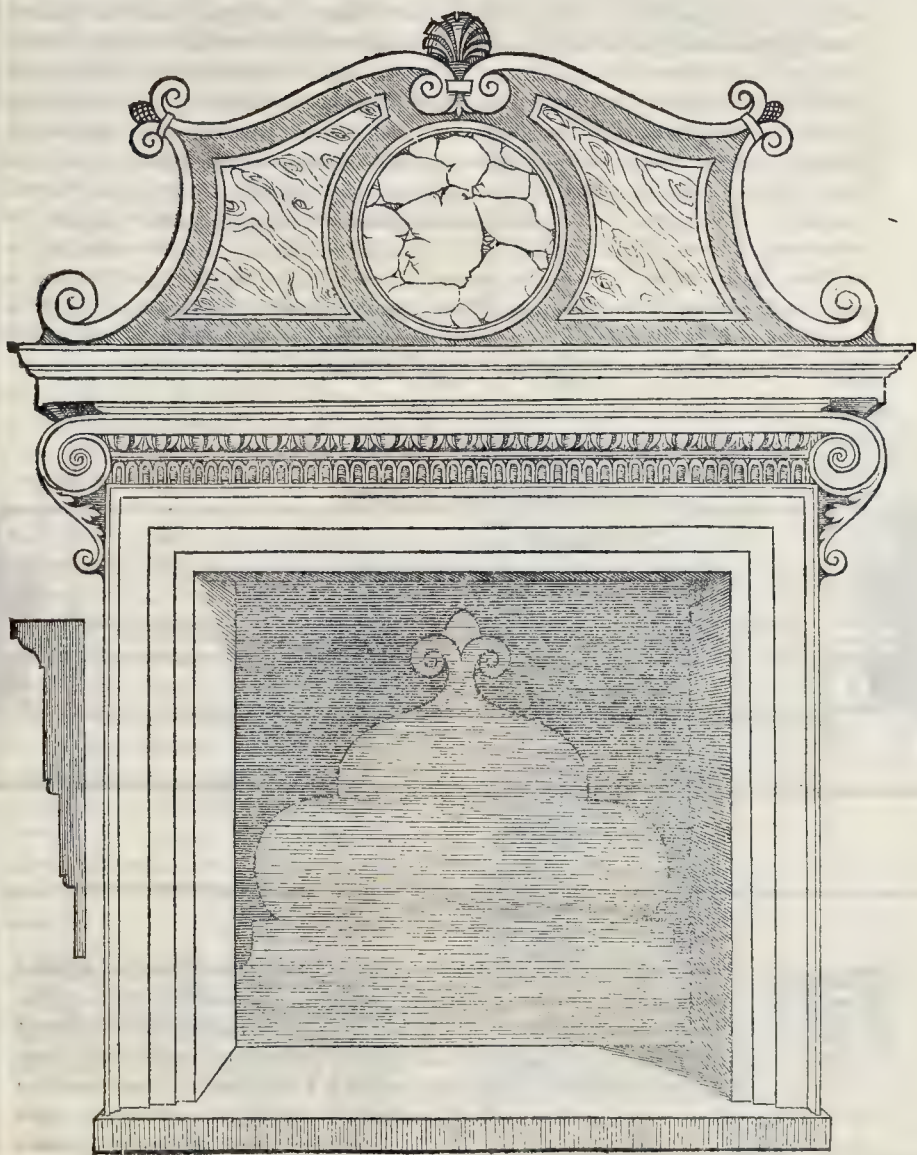
ESsendo(come ho detto nel principio di questo libro)l'opera Ionica tolta da la forma matronale; è anchora conueniente cosa hauendosi a fare alcun camino di cotal ordine, d'imitar piu che si puote questa spetie, per stare ne i termini de l'ordine seruando il decoro. Le proportioni del seguente camino saranno queste, che constituita la conueniente altezza de l'apertura del camino, dal suolo a l'architraue sia diuiso in parti otto, che saranno ad imitation de la colonna Ionica, da le qual si trarà questa forma monstruosa, o mescolata che vogliam dire, conforme a tal maniera, la qual seruirà per modiglione. L'architraue, fregio, e cornice sia de l'altezza del modiglione la quarta parte, partito nel modo che da principio s'è detto: benche questi tai membri rappresentino maggior altezza, questo auiene (come altre uolte s'è detto) da la veduta bassa, la qual abbraccia de i membri due parti cioè la fronte, e parte del sporto. Quella tauola sopra li capitelli, che occupa l'architraue & il fregio, alcuni antiqui l'hanno vsata, credo per hauer maggior spatio da scriuer lettere, & ancho perche si dilettarono molto di nouità, la qual tauola sarà sempre in arbitrio de l'Architetto di farla o di lasciarla. Il secõdo ordine doue son li Delfini è fatto per due rispetti, l'uno è per far la bocca che receue il fume piu aperta, l'altra si è per leuar via quella forma piramidale, che fa la gola del camino in vna stanza di bona altezza: le quai cose saranno sempre in libertà de l'Architetto di farle e maggiori e minori, e tal volta di non le fare.

Questo camino qui a l'incontro è Composito, il suo luogo è a charte. LXV. e quello che è Ionico va in questo luogo, e questo è stato errore de gl'impressori.

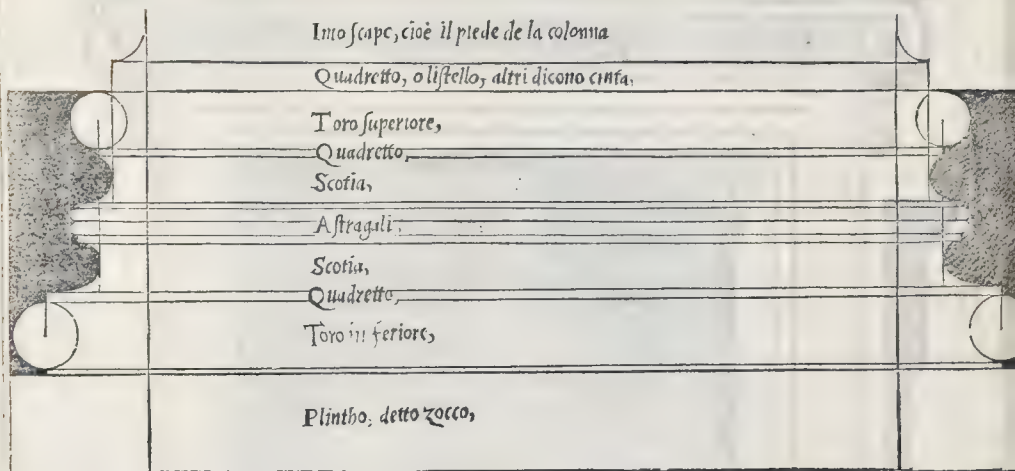
IONICO

*QVesta sorte di camini torna molto commoda per luoghi piccioli, e si vsa piu bassa de la faccia de l'huomo, accioche il fuoco che è molto nociuo a gliocchi per la vista, senza offender quella possa scaldare tutto'l resto de la persona, e massimamẽte stando in piedi. l'apertura di questo camino sia di quadrato perfetto. la pilastrata sarà d'essa apertura la sesta parte. il cimatio si farà la settima parte di quella. del rimanente si faran parti. xij. tre si daranno a la fascia prima, quattro saran per la seconda, e le cinque che auanzaranno si daranno a la terza fascia, & ancho per piu ornamento se gli potran far li astragali come si vede lì a canto. l'altezza de la voluta sia quanto le tre fascie senza il cimatio, e d'essa fatto tre parti; vna sarà per il fregio doue è la canellatura, l'altra sarà per il vuouolo co'l suo tondino è'l pianetto, la terza si darà a la voluta, la qual voluta penderà da le bande a liuello del cimatio: ma le foglie penderãno fin sotto l'architraue al suo liuello. l'altezza de la corona cõ li due cimatij, e la sima sia quãto la seconda e terza fascia col cimatio: ma lo sporto de la corona sia quanto è tutta l'altezza, & il sporto de la sima, e de i cimatij sia sempre quãto la sua altezza, e questa cotal forma ho fatto porre in opera, la qual torna molto grata a tutti, & è di grande aspetto. Ma perche questa proportion si dilata molto per ogni verso, doue occupa gran spatio, si potrà fare la pilastrata de l'ottaua parte de l'apertura, e con quelle istesse proportioni far tutti li membri minori, e cosi tutta l'opera verrà proportionata, e di piu gracilità in se. la parte di sopra fattaui per ornamento potrà l'Architetto far come gli piacerà, perche questo camino s'intende tutto ne la grossezza del muro, e quest'ornamento saria commodo per vna porta, o finestra di tal ordine.*

*Qui finisce il Ionico, seguita il Corinthio.*

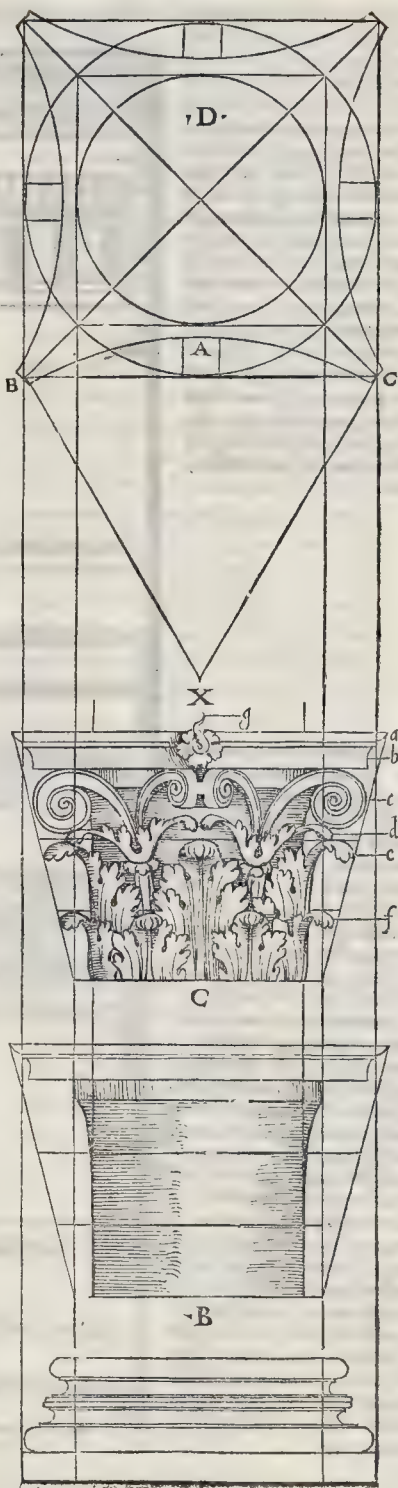
CORINTHIO

## DE L'ORDINE CORINTHIO, E DE GLI ORNAMENTI SVOI. CAP. VIII.

NE l'opera Corinthia Vitruuio tratta solamente del capitello nel quarto libro al primo capitolo, quasi ch'ei voglia dire, che posto quello sopra la colonna Ionica; ella sia opera Corinthia: benche nel secondo capitolo dinota la deriuation de i modiglioni sotto le corone, ne per questo dà regola ne misura alcuna de gli altri membri. Ma gli antiqui Romani dilettandosi molto di questa spetie Corinthia, come de l'altre anchora; fecero le basi di questa colonna molto ornate, e copiose di membri: de le quai basi per darne qualche regola; ne scieglierò vna del piu bello edificio di Roma, che è il Pantheon, detto la Rotonda: ponendo in regola tutte le sue misure.

La colonna Corinthia per regola generale si farà d'altezza di parti.ix.con la base e'l capitello, il qual capitello sarà di altezza quanto è grossa la colonna ne la parte da basso: ma la sua base sia per la metà d'essa colonna, e fatte di quella quattro parti, vna si darà al plintho detto zocco, e de le due parti restanti sian fatte parti.v.& vna sarà per lo toro superiore, e'l toro inferiore sarà la quarta parte maggiore. Il rimanente; sia diuiso in due parti equali, vna de le quali si darà a la scotia di sotto co'l suo astragalo, e con li due quadretti, ma l'astragalo sarà la sesta parte d'essa scotia, e ciascun quadretto sia per la metà de l'astragalo, e'l quadretto sopra'l toro inferiore sia per li dui terzi de l'astragalo: e cosi l'altra parte sia diuisa, che l'astragalo sia la sesta parte del tutto, e'l suo quadretto per la metà d'esso astragalo, e'l quadretto sotto'l toro superiore sia la terza parte maggior de l'altro. la proiettura detta sporto, s'ella sarà sopra ad altro ordine di colonne si farà come quella de la Ionica: ma, e'l suo posamento sarà sopra il pian da basso; sia la sua proiettura per la metà d'essa base, come la Dorica: ma secondo i luoghi, doue le basi saran poste, fa di bisogno che l'Architetto sia molto accorto, percioche quando le basi saranno superate da l'occhio de i riguardanti; queste misure torneranno bene: ma s'elle saranno poste piu alte che la vista de gli huomini; tutti quei membri, che per la distantia saranno occupati da altri membri, sarà necessario che si facciano maggiori de le misure date, e quando le basi saran poste in maggior altezza; si faran di minor numero di membri, e piu formose: & in questo fu accorto l'Architetto de la Rotonda, che a le colonne piane sopra'l primo ordine di dentro, fece le basi con due scotie si, ma con vn'astragalo solo in luogo di questi due.

Imo scapo, cioè il piede de la colonna
Quadretto, o listello, altri dicono cinta,
Toro superiore,
Quadretto,
Scotia,
Astragali,
Scotia,
Quadretto,
Toro inferiore,
Plintho, detto zocco,

LA deriuation del capitel Corinthio fu da vna vergine Corinthia, ne altrimenti mi affaticherò di narrare la sua origine: perche Vitruuio lo descriue nel quarto libro al primo capitolo. Dirò ben, che hauendosi da far vn tempio sacro di questo ordine; ei si debbia dedicar a la vergine Maria madre di Giesu Christo redentor nostro: la qual non pur fu vergine inanzi; ma fu vergine nel parto, e dopo'l parto anchora. e cosi a tutti quei santi & a quelle sante, che hanno tenuto vita verginale, questo tal ordine si conuiene ancho. I monasteri, & i chiostri, che rinchiudon le vergini date al culto diuino, si farà di questa maniera. Ma se case publiche o priuate, o sepulchri si faranno

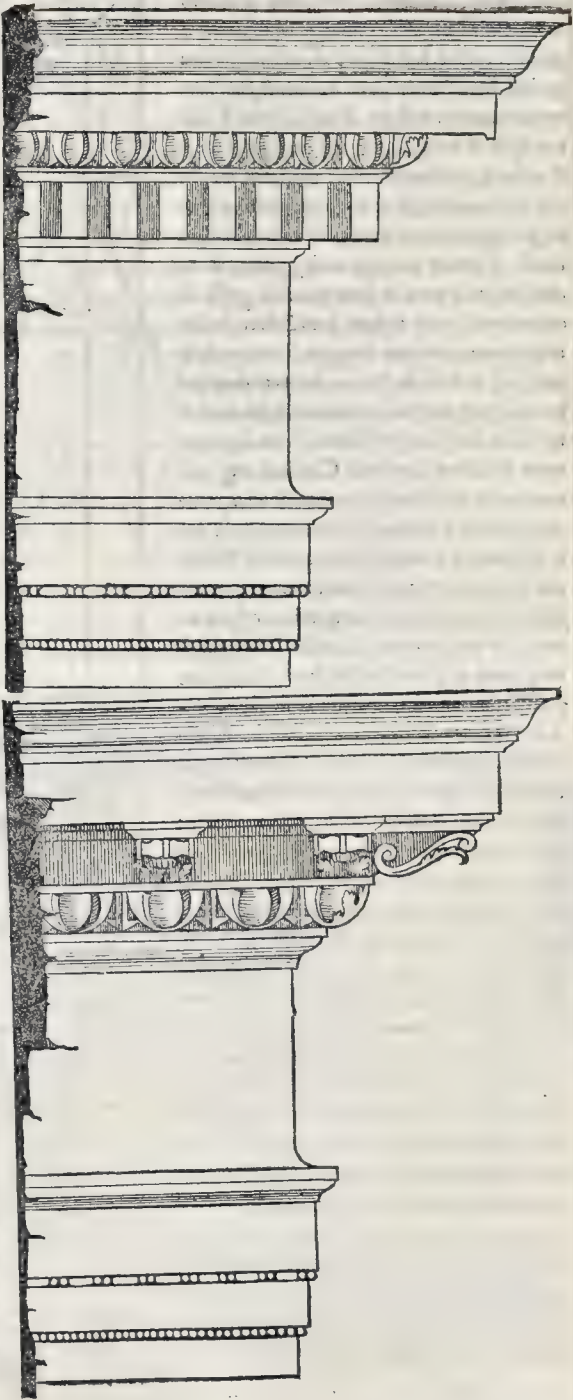
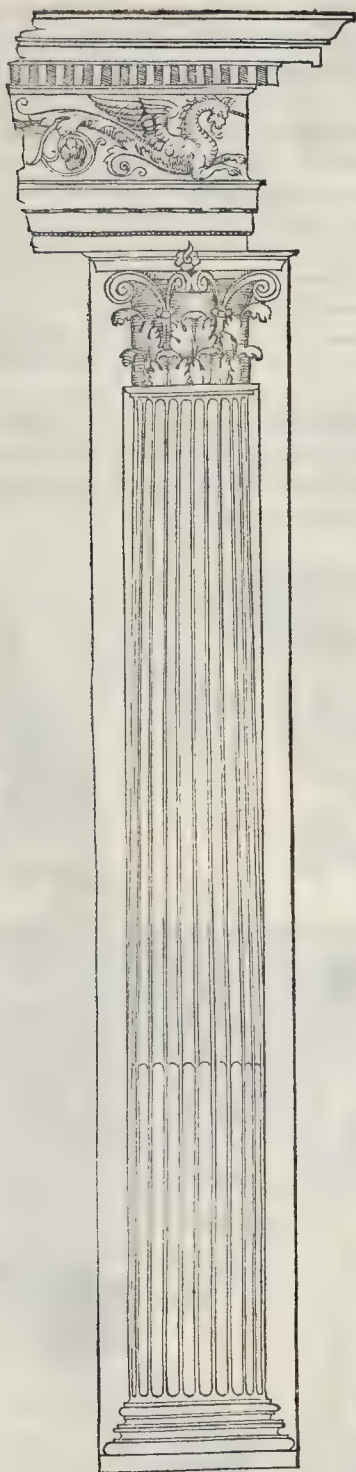
CORINTHIO

a persone di vita honesta, e casta; si potrà vsare questo modo di ornamenti per seruar il decoro del capitel Corinthio, l'altezza sarà quanto è grossa la colõna da basso, e l'abaco sia la settima parte di tutta l'altezza. del rimanente sian fatte tre parti, vna per le foglie da basso, l'altra si darà a le foglie di mezo, la terza sia constituita per li Caulicoli, o volute che dir le vogliamo: ma fra esse volute, e le foglie di mezo sia lasciato vn spatio p le foglie minori, da le quali nascono li Caulicoli. Formato il capitel nudo segnato. B. lo qual sarà ne la parte di sotto quanto è grossa la colonna ne la parte di sopra, sotto l'abaco sia fatta vna cinta ouero vna correggia, l'altezza de la qual sia p la metà de l'abaco: del qual abaco poi fatte tre parti, vna sarà il cimatio col suo quadretto, l'altre due siano per l'abaco. sotto le quattro corna de l'abaco sian fatti li Caulicoli maggiori, e nel mezo de l'abaco sia vn fiore di tanta grandezza, quãta è l'altezza de l'abaco, sotto il quale si faranno li Caulicoli minori. sotto li Caulicoli maggiori, & ancho sotto i minori si faran le foglie di mezo, fra le quali nascerãno le foglie minori, e da quelle nascono li caulicoli. le foglie di mezo saran. viij. & altrettãte saran qlle di sotto, poste nel modo che si dimostra ne la figura. C. La latitudine de l'abaco da angolo ad angolo per linea diagonale sarà per due diametri de la colonna da basso: la qual posta in vn quadrato, e fuori di quello tirato vn circolo maggiore, che tocchi li quattro angoli, e fuori del maggior circolo fatto vn'altro quadro, diuiso per linee diagonali dimostrerà dette linee esser in lunghezza p due grossezze di colonne, come dice il testo di Vitruuio. Ma de la linea. B. C. si farà vn triãgolo pfetto, & a l'angolo. X. sarà il punto da sinuar l'abaco, cioè da scauarlo: e di qlla pte, che è fra'l circolo maggiore & il circolo minore; sian fatte quattro pti, vna restarà sopra l'. A. e tre ne van leuate via in qsto modo; che posto vna punta del cõpasso al punto. X. e l'altra pũta sopra l'. A. e circuẽdo da. B. a. C. doue intersecarà la linea curua ne i due lati del triãgolo, lì sarà il termine de le corna del capitello, l'essempio di qsto è ne la figura. D. & a questo modo l'abaco verrà a ppẽdicolo del plintho de la base, di maniera che nõ ci sarà linea alcuna fatta a caso, anzi tutte saran portate da la ragione Geometrica, e pbabile.

D. diametro de la colonna da basso, ouero grossezza.

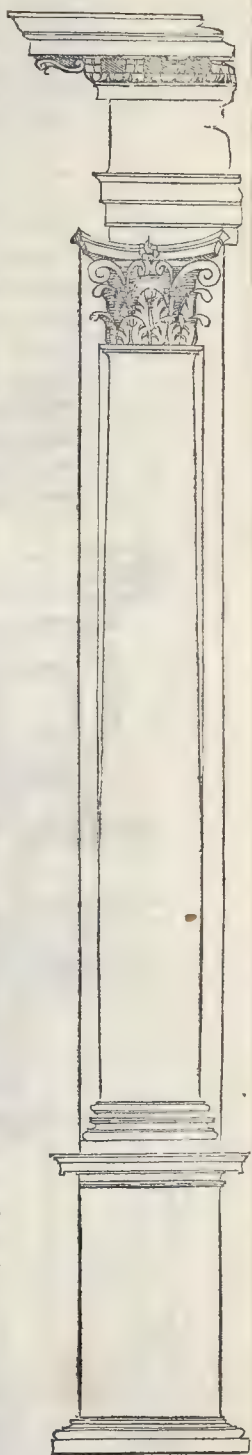
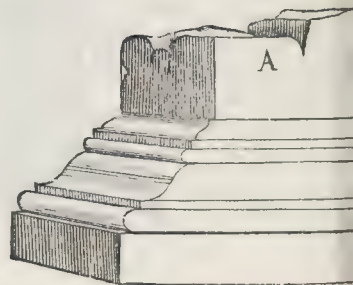
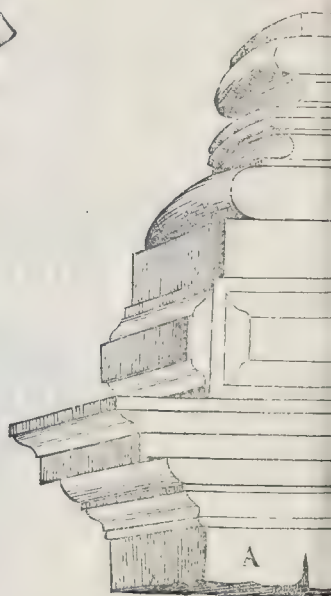
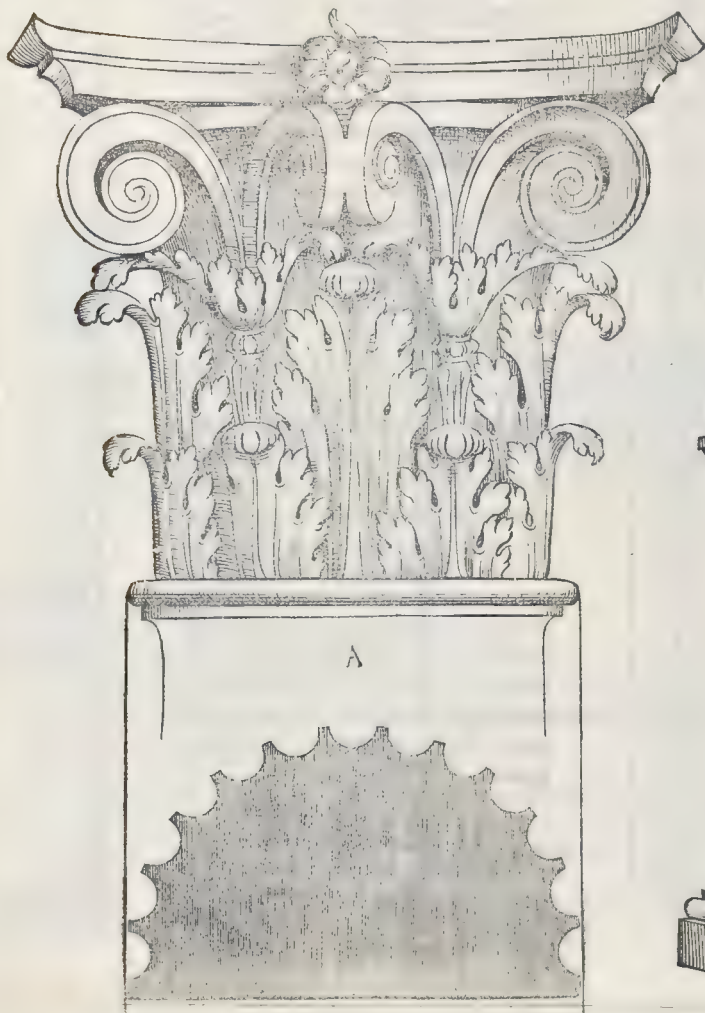
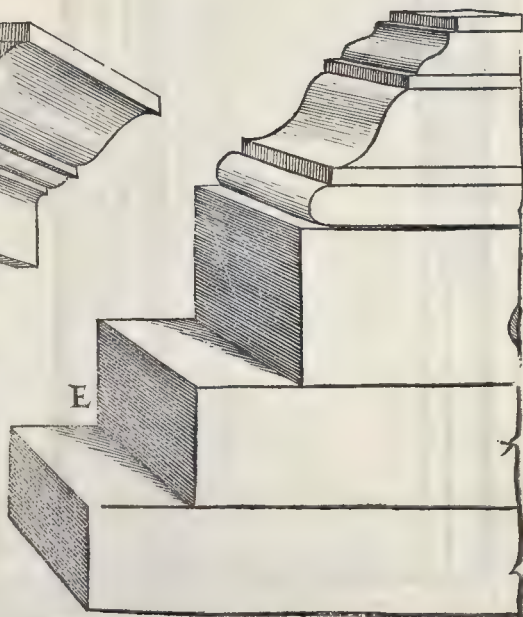
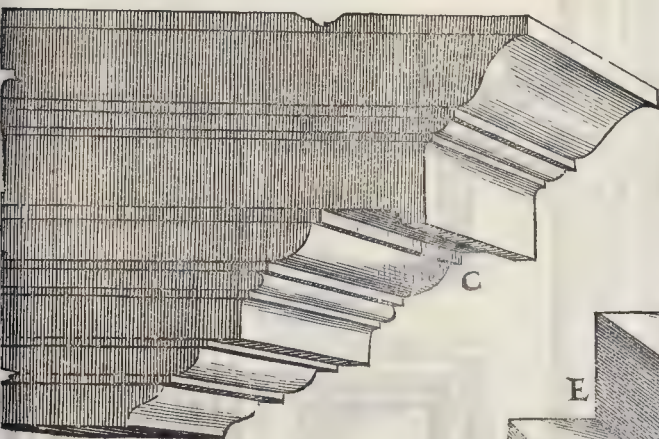
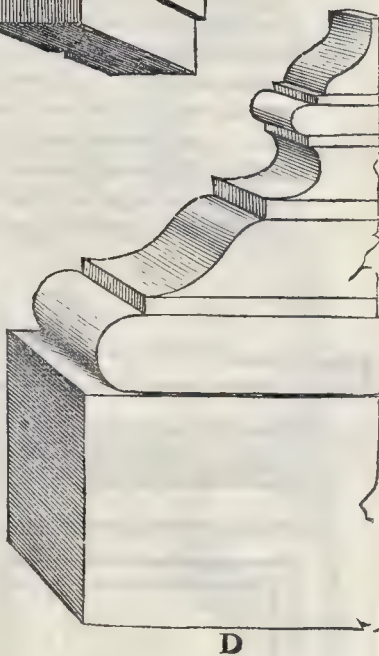
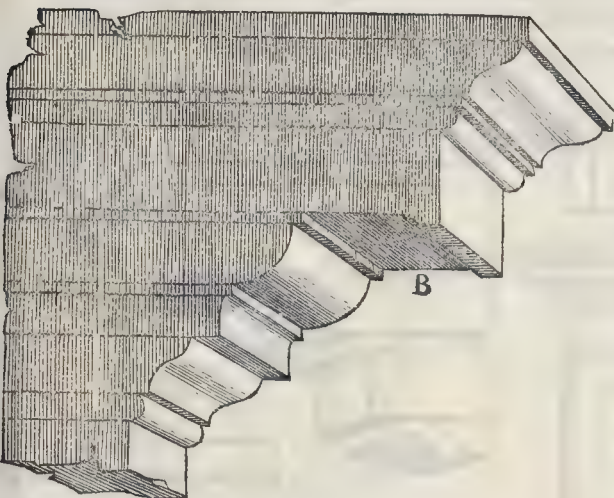
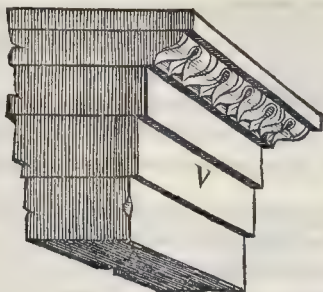
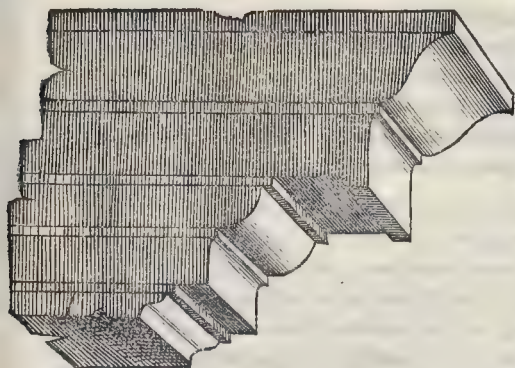
G. fiore
Cimatio
Abaco
Cauliculo
Foglie minori
Foglie di mezo
Foglie di sotto

C. grossezza de la colonna di sopra.

Vanto a l'architraue, fregio, e cornice Corinthia (come ho detto nel principio di questo capitolo) Vitruuio non dà misura alcuna, benche nomini la deriuatione de i modiglioni: li quali si possono fare in ogni maniera di cornice, come si uede ne l'antiquità. Ma per proceder modestamente, non deuiando molto dal testo di Vitruuio; porrò sopra il capitel Corinthio giornamenti Ionici aggiungendo gli astragali a l'architraue, et Vuouolo sotto la corona, come fecero alcuni modesti Architetti Romani. Dico che fatto che sarà l'architraue, come è detto ne l'ordine Ionico; sotto la fascia di mezo, sia fatto un tondino de l'ottaua parte de la fascia di mezo, e sotto la fascia di sopra si farà un'altro tondino de l'ottaua parte de la fascia di sopra, lauorati come qui sotto è dimostrato: poi fatto il fregio col suo cimatio et il denticolo con lo cimatio suo, sopra quello si metterà il Vuouolo di tanta altezza, quanto è la prima fascia: lo qual per lo suo sporto, et ancho per la sua scultura si dimostrerà maggiore de la fascia di mezo. Sopra il Vuouolo sia posta la corona, e la sima col cimatio, come nel Ionico s'è detto.

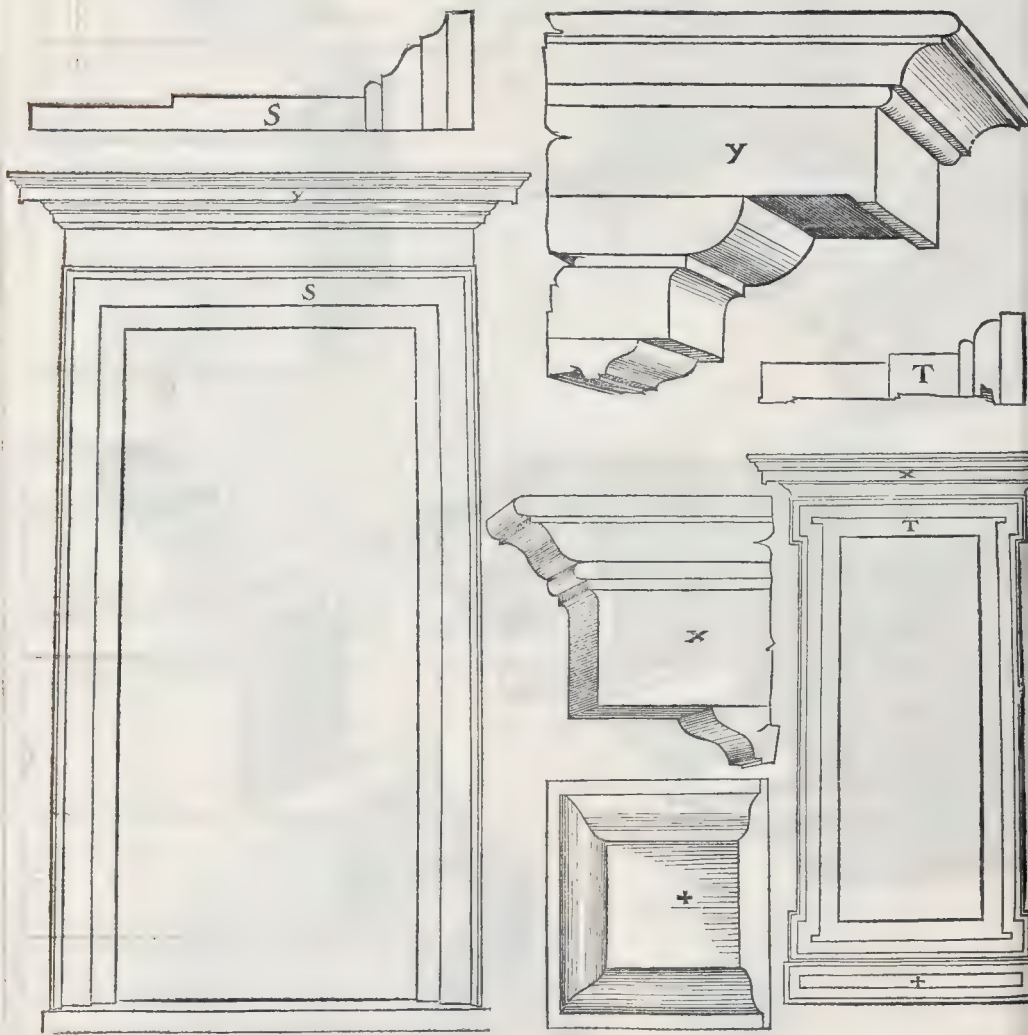
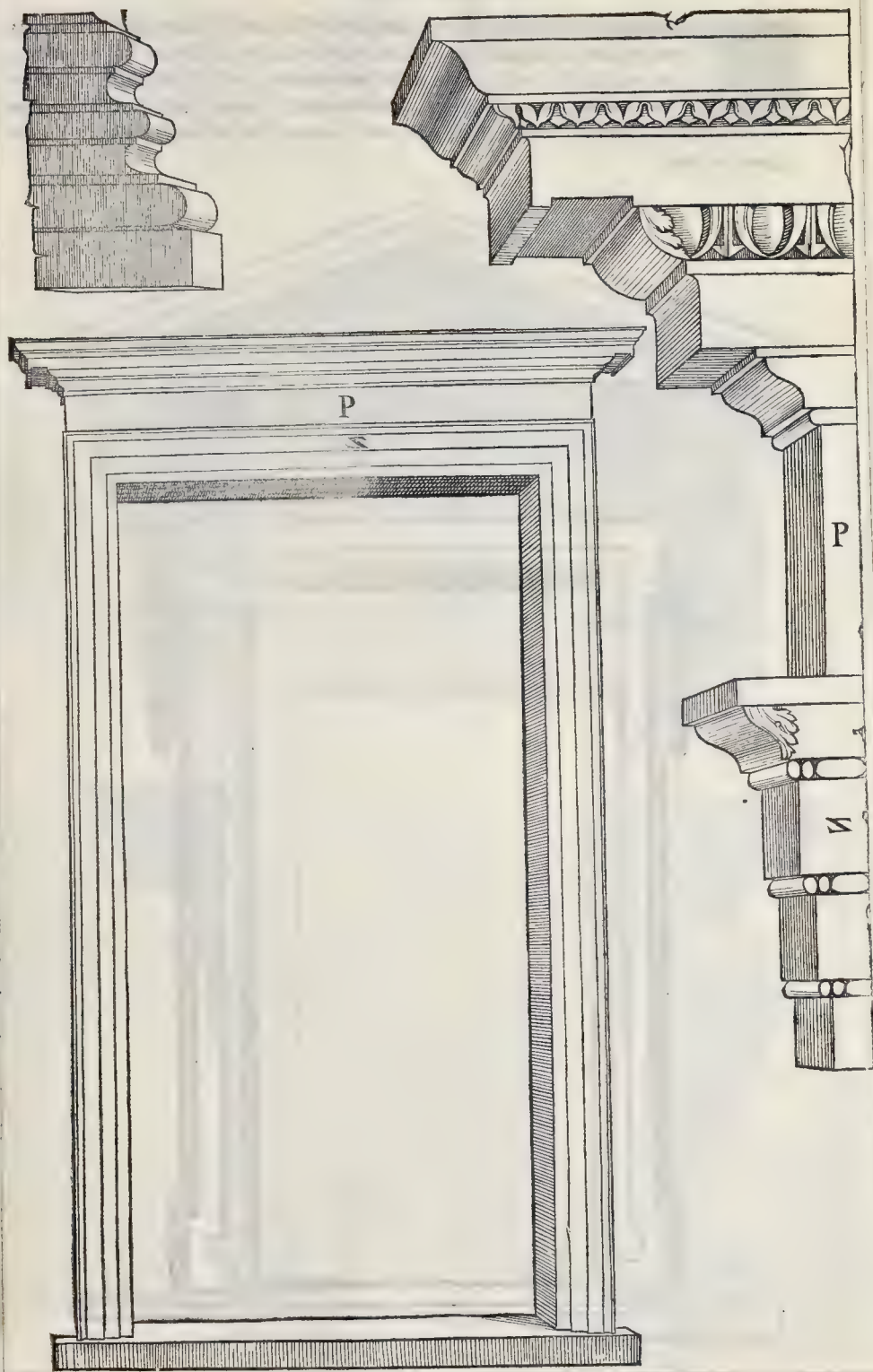
Lcuni Architetti Romani procedendo un poco piu licentiosamente, non pur fecero lo Vuouolo sopra il denticolo; ma fecero anchora i modiglioni, et il denticolo in una istessa cornice: la qual cosa è molto dannata da Vitruuio, nel quarto libro al secondo capitolo; percioche i denticoli rappresentano le teste d'alcuni trauicelli, detti asseri da Vitruuio; et ancho li modiglioni son fatti ad imitation d'altre teste di legni nominati Càterij da esso autore, le quali due sorti di trauicelli non posson stare l'un sopra l'altro in un medesimo luogo, et io per me non componerò mai in una cornice, modiglioni e denticoli, quantunque Roma ne sia copiosissima, et ancho in diuersi luoghi d'Italia. Ma procedendo modestamente in tal'ordine, io truouo una regola generale, che l'altezza de la colonna con la base et il capitello si diuide in quattro parti, et una d'esse si dà a l'architraue, fregio, e cornice: e tale altezza corrisponde, e questo si accorda con l'opera Dorica, che detti membri son la quarta parte de l'altezza de la colonna. Questa quarta parte adunque si diuiderà in parti dieci, tre saran per l'architraue compartito nel modo detto di sopra, tre si daranno al fregio, e de le quattro restanti si farà la cornice in questo modo; de le quattro parti sian fatte parti.ix.una parte sarà per lo cimatio sopra'l fregio due parti si daranno al Vuouolo col suo quadretto, due altre parti sian per il modiglione col suo cimatio, l'altre due parti seran per la corona. le due parti restanti sarano per la sima col suo cimatio, lo qual sarà per la quarta parte de la sima. la proiettura di tutti i membri sia come è detto di sopra, e si potrà anchora far quest'architraue, fregio, e cornice la quinta parte de l'altezza de la colonna, come dice Vitruuio del theatro nel libro quarto al.vij.capitolo.

CORINTHIO

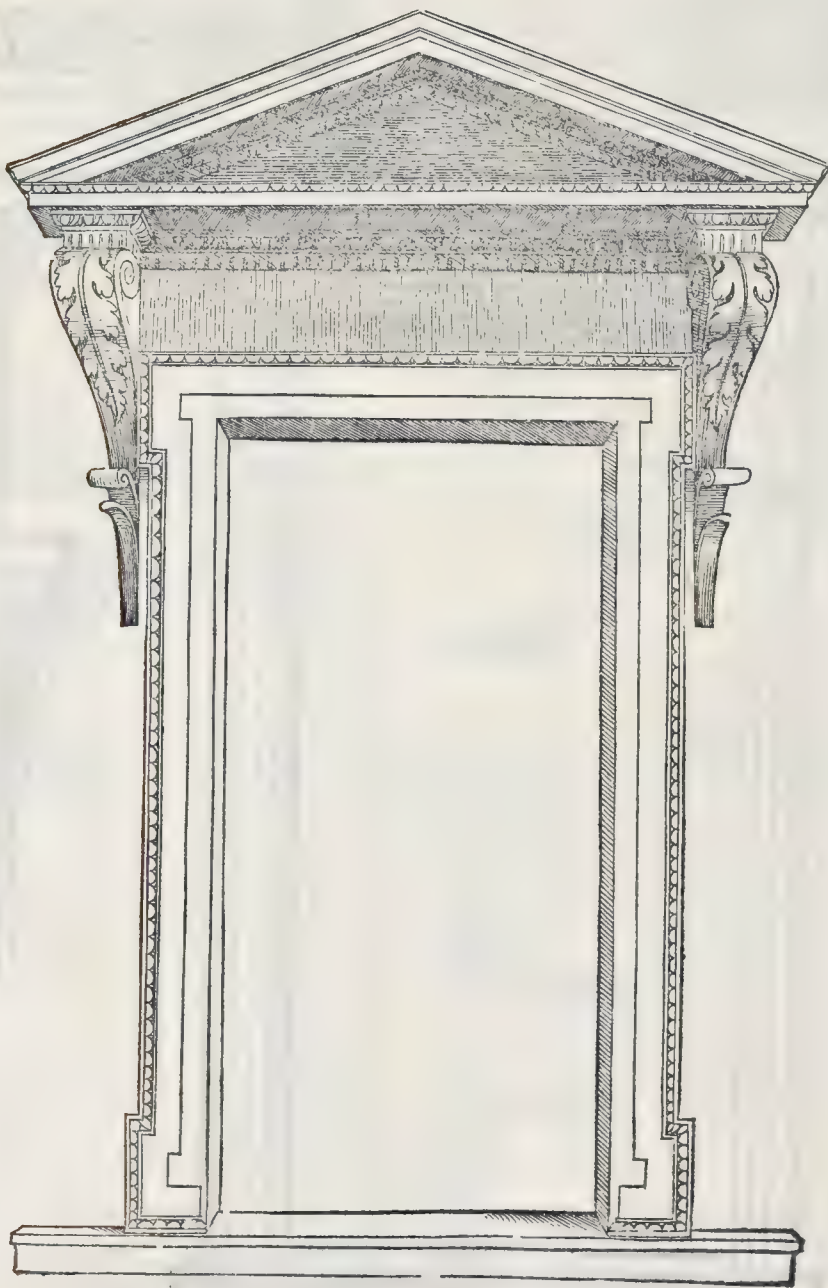
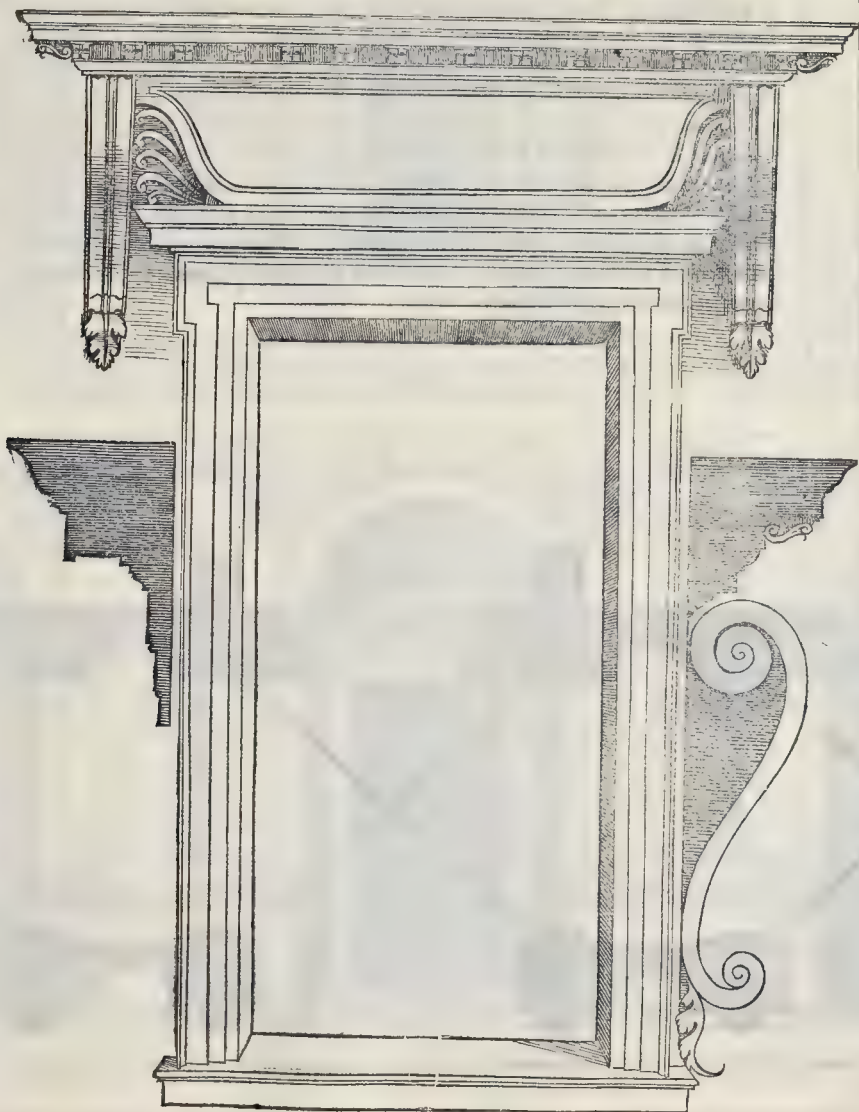
LA diminution de la colonna Corinthia sarà fatta come s'è detto de l'altre secondo la sua altezza, ma da piedi.xvi.in giu sia minuta la sesta parte, cō la regola data nel principio de l'ordine Thoscano: e s'ella sarà striata cioè canellata, si farà come la Ionica, ma le canellature saran piene da la terza parte in giu, come si dimostra qui a cāto. L'architraue, fregio, e cornice di questa, senza modiglioni, per dimostrar la diuersità de le misure; il suo architraue è per meza grossezza de la colōna. il fregio, pche va sculpito, è la quarta parte maggior de l'architraue, e la cornice, senza il cimatio del fregio, è alta come l'architraue. L'altezza del tutto è manco de la quinta parte de l'altezza de la colonna; nondimeno se la piettura de la corona sarà gagliarda, dimostrarà di maggior altezza, ch'ella non sarà in effetto, e sarà di men peso a l'edificio. Onde il prudēte Architetto può sempre far elettion di quelle parti, che piu al suo commodo tornano; pur ch'egli non si allōtani molto da i scritti di Vitruuio, e da la bona antiquità, la quale si conosce per i scritti d'esso autore. E se per alcun accidente la colonna Corinthia hauerà bisogno del suo proportionato piedestalo, nō hauendo ad vbidire a cosa alcuna; la sua proportion sarà, che la sua latitudine sia quāto il Plintho de la base, la qual latitudine sia diuisa in tre parti, e due parti saranno aggiunte a le tre, e queste saranno per la sua altezza, cioè il netto senza le sue cornici: le quali cosi si farāno, che l'altezza del netto del piedestalo sia diuiso in parti.vij. et vna d'esse si darà a la sua base, e l'altra si darà a la sua cima, che verranno ad essere parti.ix. e cosi questo piedestalo sarà proportionato a la colōna, la quale è anchor lei di parti ix. ma de i particular membri si de la base; come de la cornice, dimostrerò qui auanti diuerse antiquità, de le quali il giudicioso Architetto se potrà seruire: ma piu abōdantemente nel terzo libro de le antiquità, doue saranno molti e diuersi piedestali tutti misurati da gli antichi.

ORDINE

FRa l'altre antiquità di opa Corinthia, che ſi veggono in Italia, a me pare che'l Pantheon di Roma e l'arco triomphale, che è ſul porto d' Ancona, ſian de le piu belle, e de le meglio inteſe: del qual arco il capitello qui ſotto. A. è ꝓportionato al proprio traſportato da grande a picciolo con gran diligentia l'altezza del quale ſi allontana da i ſcritti di Vitruuio, nõdimeno ha però boniſſima corriſpõdentia, forſe che Vitruuio inteſe che l'altezza del capitel Corinthio foſſe per la groſſezza de la colonna ſenza l'abaco, m che'l teſto in queſta parte ſia fallato ꝑche nõ ſol queſto preſente capitello trouo di queſta proportione; ma molti alt ne ho trouati, che l'altezza ſua è per vna groſſezza de la colõna ſenza l'abaco. le colonne di q̃ſto arco ſon canella te nel modo qui dimoſtrato, e vengono alquãto piu di meze fuori del viuo, il piedeſtalo, e la baſe ſopra eſſo è mẽbr del medeſimo arco, fatto cõ la ſua proportione minutamente. Le cornici qui a canto furono trouate al foro trãſitori in Roma. quella ſegnata. A. è molto modeſta per cornice Corinthia ſenza modiglioni. qu lla ſegnata. B. è alqua to piu licentioſa, per eſſere i due mẽbri d'una iſteſſa natura: ma q̃lla ſegnata. C. è licentioſiſſima, e per li membri d plicati, che da la corona in giu hanno diſgratia grande, & ancho ꝑche la corona a tãta cornice ha pochiſſimo ſporto La baſe d'un piedeſtalo ſegnata. D. è belliſſima per mio auiſo, & ancho il baſamẽto ſegnato. E. benche fuſſe v baſamento, che cõtinuaua lungo vno edificio; nõdimeno pote ſeruire per la baſe d'un piedeſtalo, le quai tutte coſe ſ poſſono applicare a l'opa Corinthia, & ancho a la Ionica ne ho vedute di ſimili. l'architraue ſegnato. V. è in V rona ad vn'arco triõphale, le cui faſcie fan cõtrario effetto di q̃l che deſcriue Vitruuio, nõdimeno io lho voluto por re qui per dimoſtrar tal differentia. e ben ch'io non dica qui tutte le particular miſure di queſte antiquità; elle ſo però proportionate a le proprie antiche, & in queſta picciola forma ridotte.

CORINTHIO.

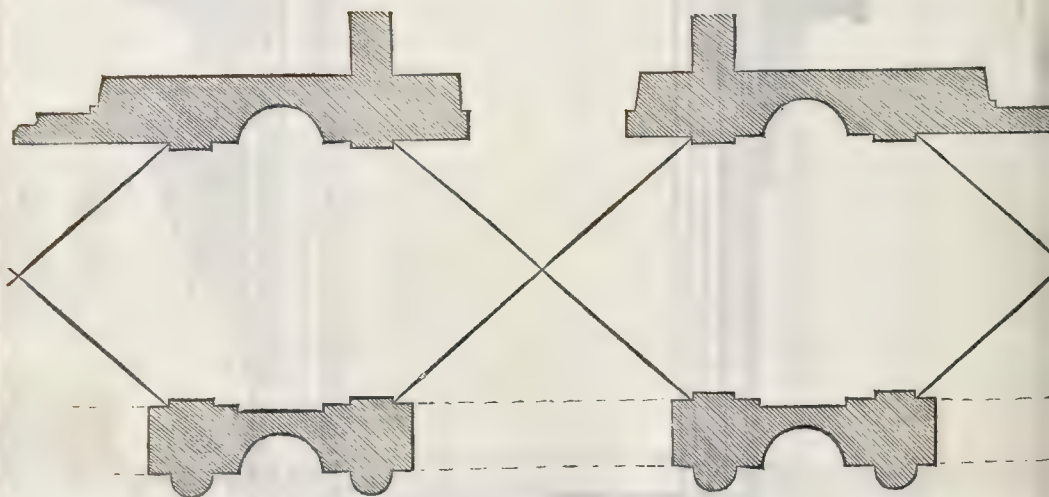
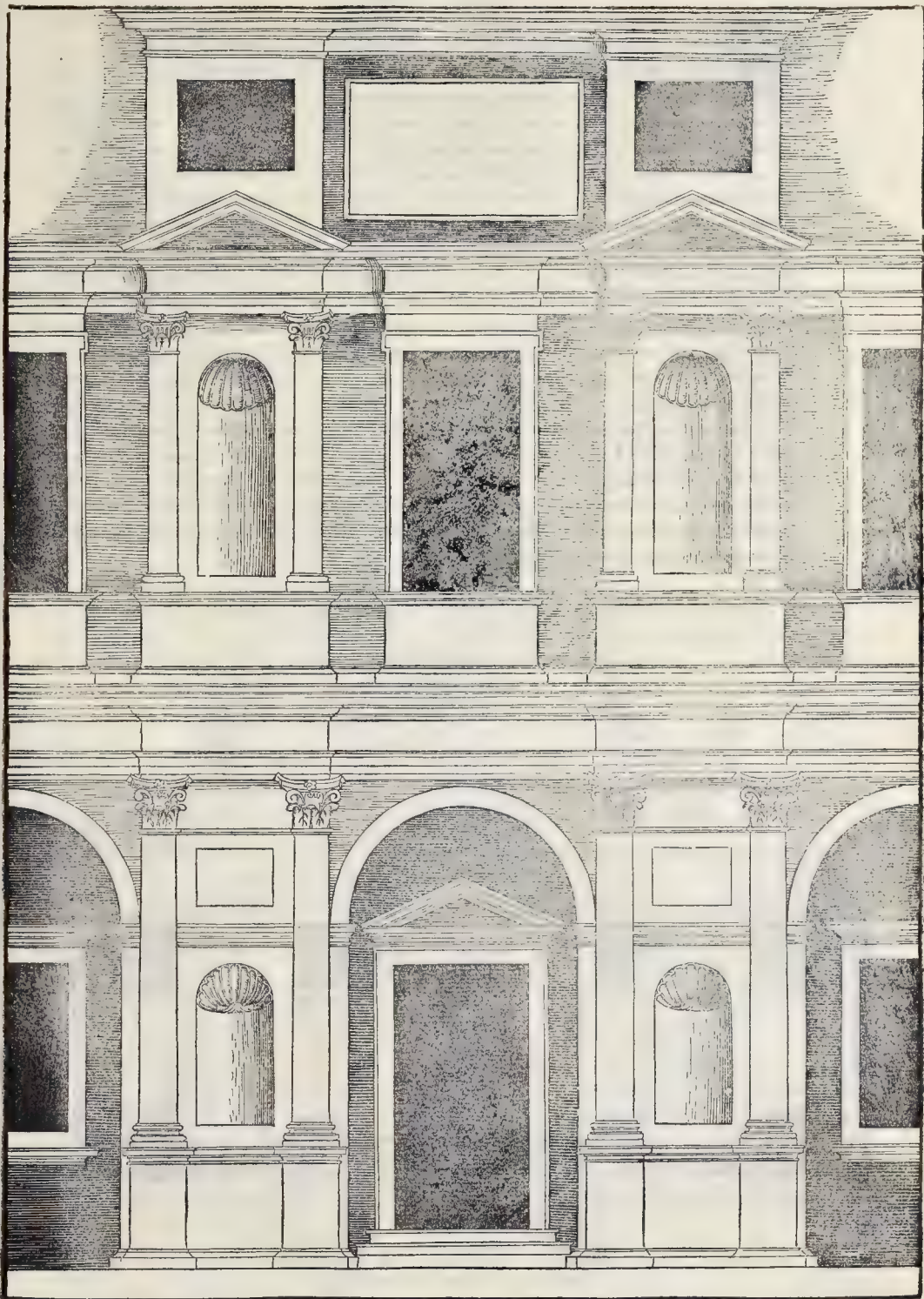
DE la porta Corinthia Vitruuio nõ tratta cosa alcuna, ma io ricorrerò a le antiqtà, che anchora si veggono. la porta qui sotto segnata. S. &. Y. è a Tiuoli sopra il fiume Aniene, ad vn tẽpio rotondo d'opera Corinthia: la qual porta è minuita ne la parte superiore, la decima ottaua parte. l'altezza sua passa due quadri. il rimanente de i mẽbri è tutto proportionato a la propria. La finestra segnata. T. &. X. è al medesimo tempio, minuita come la porta. le pilastrate, & altri membri tutti son proportionati ad essa finestra: ne i quali con diligentia, e col compasso si potrà trouare il tutto.

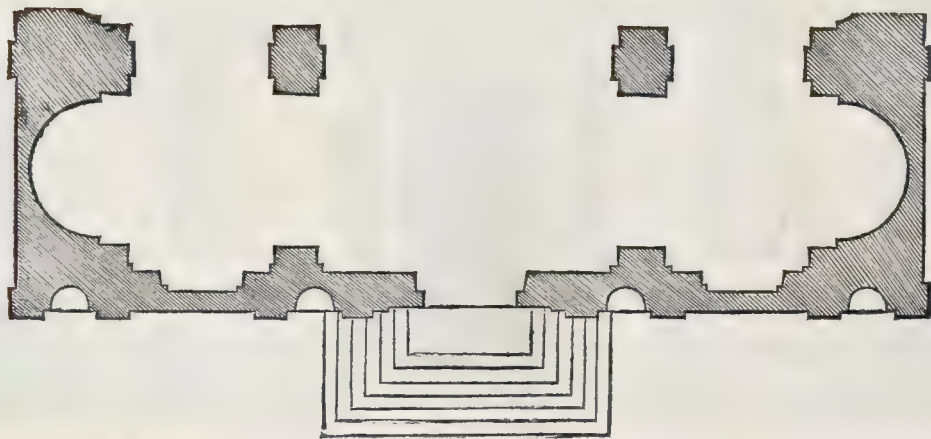
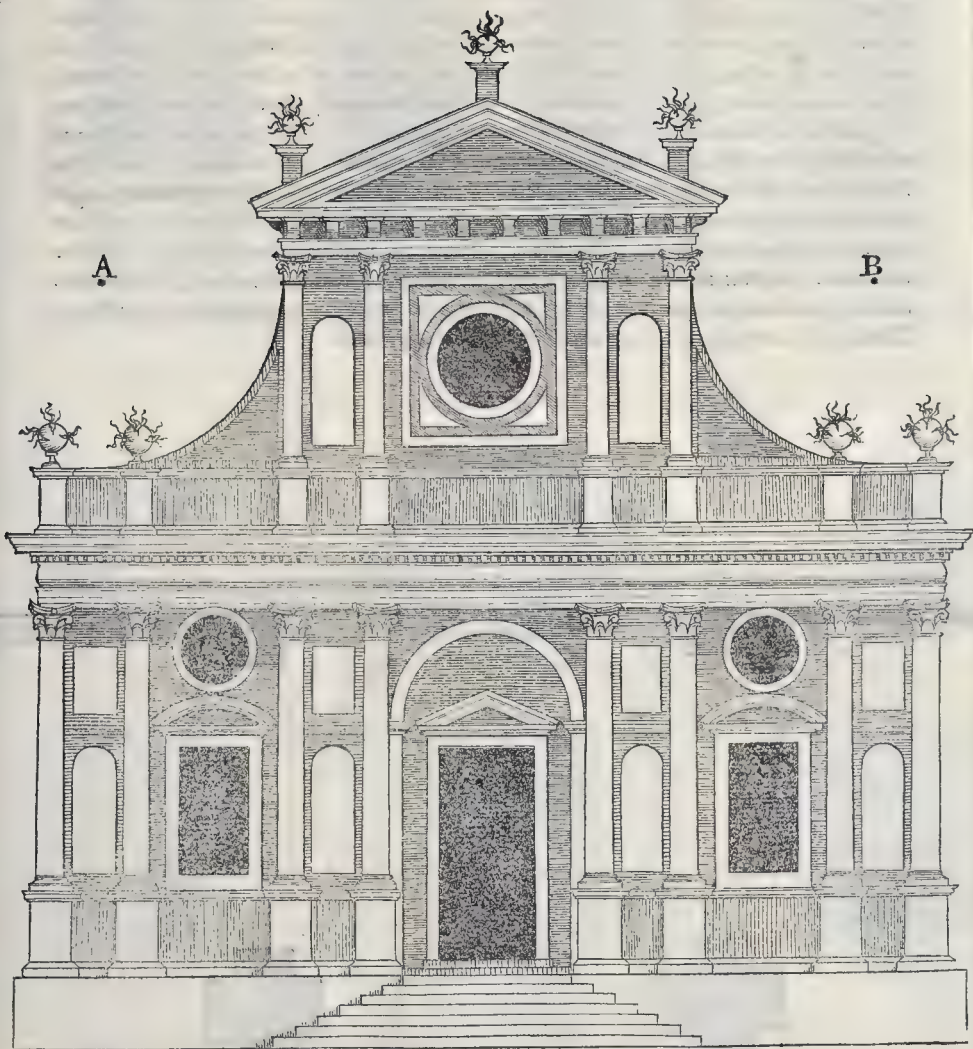
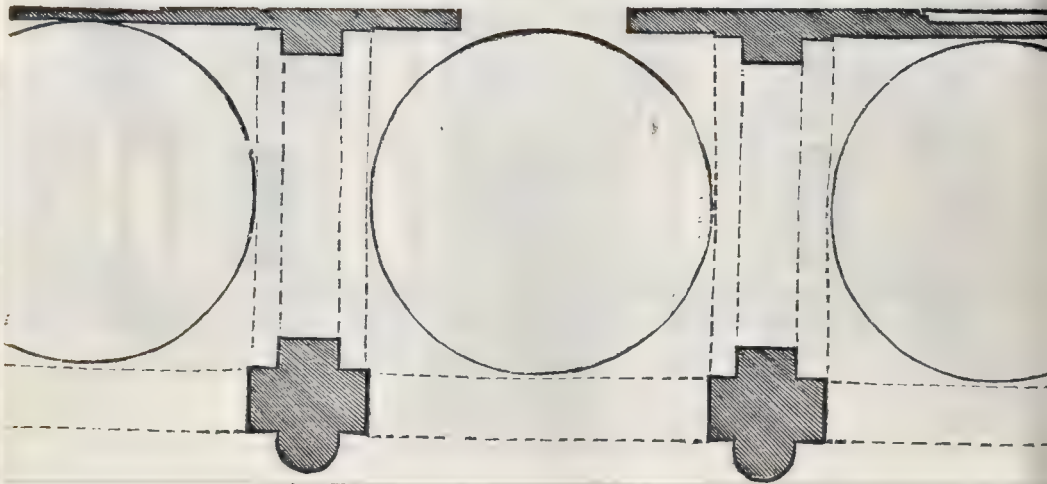
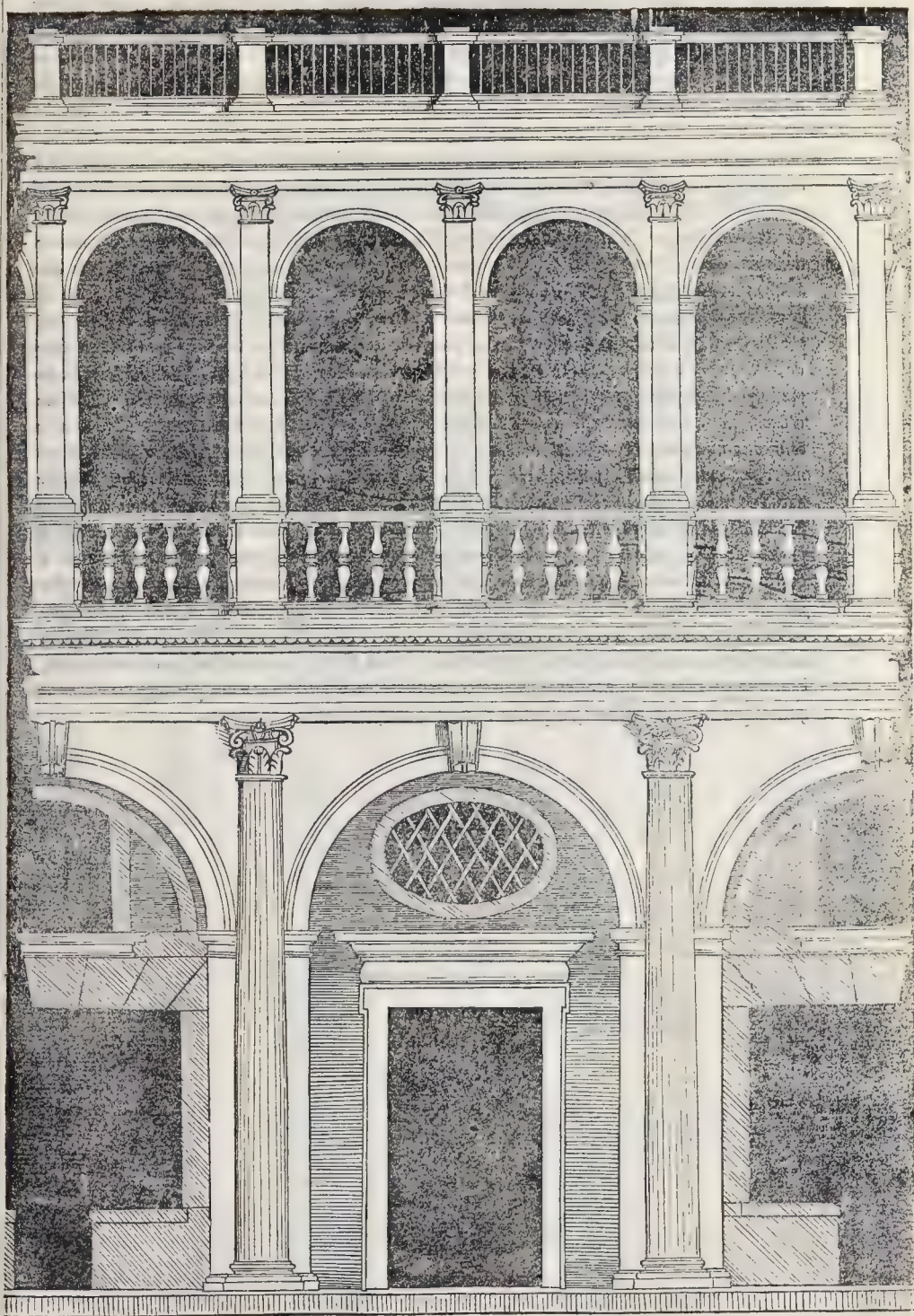
La seguente porta segnata. P. et. Z. è quella del Pantheon, detto la Rotõda in Roma, opera Corinthia: la quale è in latitudine palmi. xx. antiqui. e la sua altezza palmi. xl. e si dice che è tutta d'un pezzo, cioè il telaro de le pilastrate, & io per me non ci ho veduto commissura alcuna. la pilastrata di questa porta è de la latitudine del lume per l'ottaua parte, e quest'è per esser detta pilastrata per lo suo fianco di bonissima grossezza: la fronte de la quale non si puote guardare senza che si vegga parte del fianco anchora, lo qual la fa parere a i riguardanti di maggior grossezza in fronte, che essa non è in effetto: e questa porta per esser di tanta altezza è al perpendicolo, e non minuita come l'altre qui adietro. Tutti gli altri membri son proportionati a la porta con diligentia trasportati piccioli. La base sopra la porta è come quelle de le colonne piane sopra'l primo ordine, la quale ho allegata ne la base Corinthia nel principio di quest'ordine.

CORINTHIO

LA porta qui ſotto dimoſtrata è a Paleſtina, che hor ſi chiama Peleſtina, & è opera Corinthia: l'apertura de la quale è di due quadri. la ſua pilaſtrata è ꝑ la ſeſta parte d'eſſa latitudine, partita nel modo che s'è detto. il fregio è la quarta parte maggior d'eſſa pilaſtrata. la corona, e glialtri membri ſia quanto la pilaſtrata, partiti nel modo, che qui ſi vede. le meſole pendono coſi a baſſo, come ſi dimoſtra. il fronteſpicio ſia fatto come s'è detto ne l'ordine Dorico a carte. xxiij. ne la faccia ſeconda.

CORINTHIO

Q Vesta porta, la qual è differente da tutte le altre, che ne l'antiquità io habbia mai vedute; è nondimeno molto grata a l'occhio, e rappresenta grãdezza: la qual pòrta è fuori di Spoleto, circa mezo miglio fuor di strada, a vn tempio antico d'opera Corinthia. de le sue proportioni, e de i membri particolari nõ mi estenderò piu oltra, percioche col compasso si potrà trouare il tutto da chi diligentemente lo cercarà.

ORDINE

DI quest'opera Corinthia, la qual diletta molto vniuersalmente a tutti, anchora ch'ella sia di piu membri, dandone alcune regole generali; per satisfar piu a chi di questa mia fatica si dilettera; io formarò piu sorti d'edifici. E perche quelli Architetti antiqui, che volsero che le fabriche lo= ro andassero a perpetuità; fecero li pilastri, che sostengon gliarchi di bonissima grossezza. la se= guente faccia la qual potrà seruir a diuerse cose, si come il giudicioso Architetto si saperà seruire, ha li pila= stri di tanta latitudine in fronte, quãta è l'apertura de gliarchi: ma la sua grossezza è la quarta parte d'essa apertura. La grossezza de le colonne sarà la sesta parte de la fronte del pilastro. i nicchi fra l'una e l'altra colonna sian fatti per due grossezze di colonna. la sua altezza sarà poco piu di due quadri. l'altezza del pie= destalo sia per tre großezze di colonna. l'altezza de l'arco si farà di due quadri. l'altezza de le colonne con le basi, & i capitelli saran di parti. ix. e meza. Le pilastrate de gliarchi si faranno per meza colonna, e cosi l'arco. l'imposta che sostien l'arco sia de la medesima altezza, fatta nel modo che è q̃lla del theatro di Mar= cello, ne l'ordine Ionico a carte. xl. La qual imposta seruirà per cornice a la porta: l'altezza de la qual porta cosi è da fare, che sotto detta cornice sia fatto l'architraue d'altrettanta altezza, e da quello in giu sian fatte due parti fin a i gradi, vna de le quali sarà la sua larghezza, e cosi la cornice de la porta sarà a liuel= lo di quella de le finestre. e la cimatia del piedestalo sarà per piana de le dette finestre: la luce de le quali sia di proportion diagonea, e la pilastrata la sesta parte del lume. i piedestali, basi, e capitelli, cioè i membri particolari, sian fatti come nel principio di quest'ordine s'è detto. Sopra le colonne sia posto l'architraue, il fregio, e la cornice, partite nel modo che da principio s'è dimostrato. L'altezza del secondo ordine si farà per la quarta parte minor del primo: minuiti tutti gli membri per la sua rata parte, si come ne la figura si po trà vedere, & ancho misurare. La eleuation di mezo, la quale non hò per vn'ordine integro, ma assai piu bassa, per l'altezza sua sarà quanto è l'apertura de gliarchi da baßo, e la sua cornice, la quale fa vfficio d'ar chitraue, e fregio: e sarà la quinta parte di tutta l'altezza, le misure de le quali si potranno trar dal capitello Dorico, & ancho per ornamento maggiore se gli potrà fare il fastigio, o frontespicio che dir lo vogliamo, il quale facendosi nel mezo; li due sopra li nicchi sarian vitiosi, ma se gli potran fare due remenati, perche cosi l'opera sarà variata, e piu diletteuole a l'occhio.

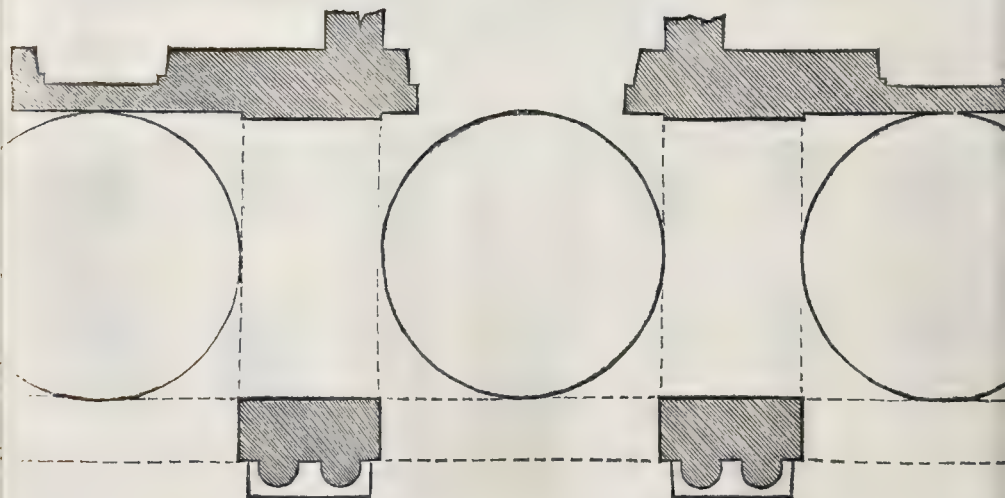
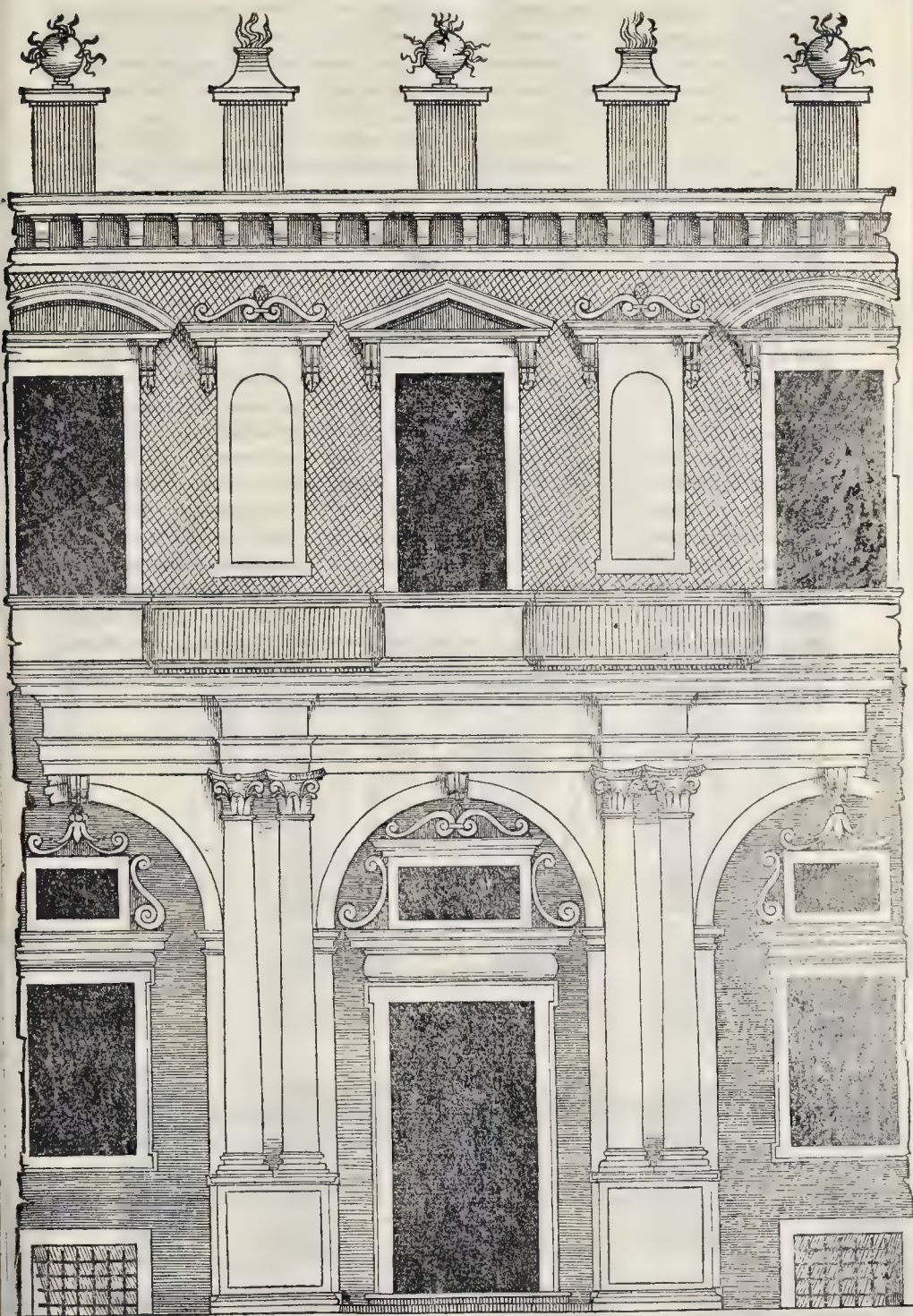
ORDINE

*Empre che l' Architetto vorrà edificar vn tempio ſacro, quanto il ſuo piano ſarà piu leuato da terra, tanto lo edificio hauerà piu maeſtà; che coſi han fatto i buoni antiqui: benche d'altre forme di tempij vſarono gli antiqui molto differenti da i noſtri, percioche eſſi faceuano vn corpo ſolo, ma noi Chriſtiani facciamo la maggior parte de i noſtri tempij in tre parti: vna parte di mezo, e due parti per banda, & ancho tal volta le capelle s'intendon ne le due parti, & alcuna volta le capelle ſi fanno fuori de i due lati, ſi come ſi dimoſtra ne la pianta qui ſotto. La latitudine di queſta faccia ſarà di parti. xxxij. vna de le quali ſarà la groſſezza d'una colonna, a l'intercolũnio di mezo ſi daran ſette parti. a l'intercolunni maggiori da le bande ſi daran quattro parti, e meza. fra l'una colonna, e l'altra doue ſono i nicchi ſaranno due parti, e coſi le parti. xxxij. ſaran diſtribuite. le pilaſtrate, che ſoſtengon l'arco ſaran per la metà de la colõna. l'apertura de la porta ſarà in latitudine tre parti e meza, e la ſua altitudine ſarà parti. vij. l'impoſta, che ſoſtien l'arco, ſarà d'altezza quãto è la pilaſtrata, e ſarà per cornice non ſolo a la porta, ma a le fineſtre anchora. l'altezza del piedeſtalo ſarà per tre parti. l'altezza de la colonna ſia di parti. ix. e meza con la baſe, e'l capitello. l'architraue, fregio, e cornice ſian fatti per la quarta parte de l'altezza de la colonna: e coſi de i particular membri che ci reſtano ſia oſſeruata la regola prima. de le fineſtre, e de i nicchi, e de gli altri ornamenti ſi può ne la figura cõprendere, & ancho miſurare. L'ordine ſecondo ſarà in altezza la quarta parte minor del primo, e ſian minuiti tutti i membri per la ſua rata parte: ma l'architraue, fregio, e cornice ſarà diuiſo in tre parti equali, vna ſarà per l'architraue, l'altra ꝑ il fregio doue van gli modiglioni: la terza ſia data a la corona, & a la Sima. il faſtigio ſarà fatto nel modo, che nel Dorico per Vitruuio s'è dimoſtrato. le due ale da le bande, le quali ſono per ornamento de la facciata, & ancho per ſoſtegno, ſarãno la quarta parte d'un circolo, e'l centro d'eſſe ſarà il punto. A. &. B. de le qual coſe poi ſopra ogni arco che diuide le capelle ſe ne potrà metter vna, che ſarà gran ſoſtegno a la parte di mezo, & ancho da quelle potrãno ſcender le acque dal tetto di ſopra ne le parti piu baſſe.*

A
B

LA diuision de la seguente opera sarà, che del vano fra l'un pilastro, e l'altro sian fatte tre parti, vna d'esse sia per la latitudine del pilastro, e la sua grossezza sia per la metà d'esso. la grossezza de la colonna sarà per la metà de la fronte del pilastro. l'altezza sua si farà de parti. x. e meza, con la base, e'l capitello, e così le pilastrate, che leuan su l'arco saran per meza colõna. l'imposta de l'arco sia altrettanto: le misure de la quale si poßon cauar dal capitel Dorico, mutando i membri, e questa seruirà per cornice a la porta, & ancho per sostegno de le finestre sopra le botteghe. l'altezza de l'arco, perche tal volta alcuni accompagnamenti lo comporteranno così basso come è dimostrato; sarà di tre parti in larghezza, e di cinque in altezza, e così la porta hauerà la medesima pportione. la pilastrata de la qual sarà d essa latitudine la sesta parte, e se l'Architetto vorrà far l'altezza de gli archi di duplicata altitudine a la sua larghezza; la porta verrà anchor essa di tal proportione: ma le colonne haueran bisogno d'un zocco quadrato sotto le basi, che di tal cose gli antiqui si sono accommodati. L'altezza de l'architraue, fregio, e cornice sia per due grossezze di colonna, partite come è detto ne la regola prima, o nel modo, che son alcune de le antique ne le paßate carte. E perche il suolo del secondo ordine al piano de la cornice del primo, da sotto l'arco, fin sotto'l suolo saria troppo gran spatio per far crociere; io intendo in tal caso al dritto d'ogni colonna far vn'arco, & ogni spatio voltare a catino, o a cuppola che dir la vogliamo. L'altezza del secondo ordine si farà per la quarta parte minor del primo, diuisa in questo modo: il Podio detto Parapetto sia di altezza per due grossezze d'una colonna da basso, e da li in su sian fatte parti. v. vna si darà a l'architraue, fregio, e cornice, e le. iiij saranno per la colõna: e le pilastrate, che tengon su gliarchi sian per meza colõna, e così gli archi. Del rimanente de i membri sia oßeruata la regola generale: e se questa faccia si farà sopra ad alcuna piazza, come per le botteghe si dimostra, tornerà molto commodo, e sarà d'ornamento vn podio sopra l'ultima cornice: ma per aßicurarsi da le pioggie, e da ghiacci; sarà da far vn suolo oltra molte altre diligentie, di lastre, con i suoi incastri ben sigillati con bonißimi stucchi, e sopra tutto che sia di bona pendentia, acciochè le acque non si ritengano: ma piu sicura sarà, se di bone lame di piõbo saran coperti tai suoli. E benche tutti i buoni Architetti dannano, e fuggono il porre vna colonna, o pilastro sopra vn vano, il che non lodo ancho io; nondimeno per hauer io veduto vn simile suggietto al portico di Pompeio in Roma, ma d'opera Dorica però; io ho preso tal'ardire se alcuno volesse di tal cosa seruirsi.

CORINTHIO

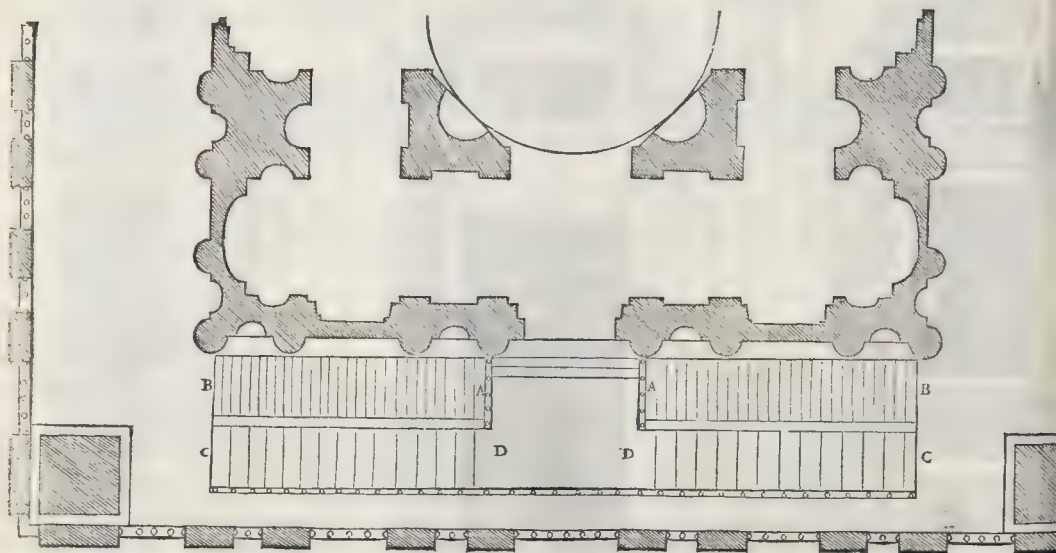
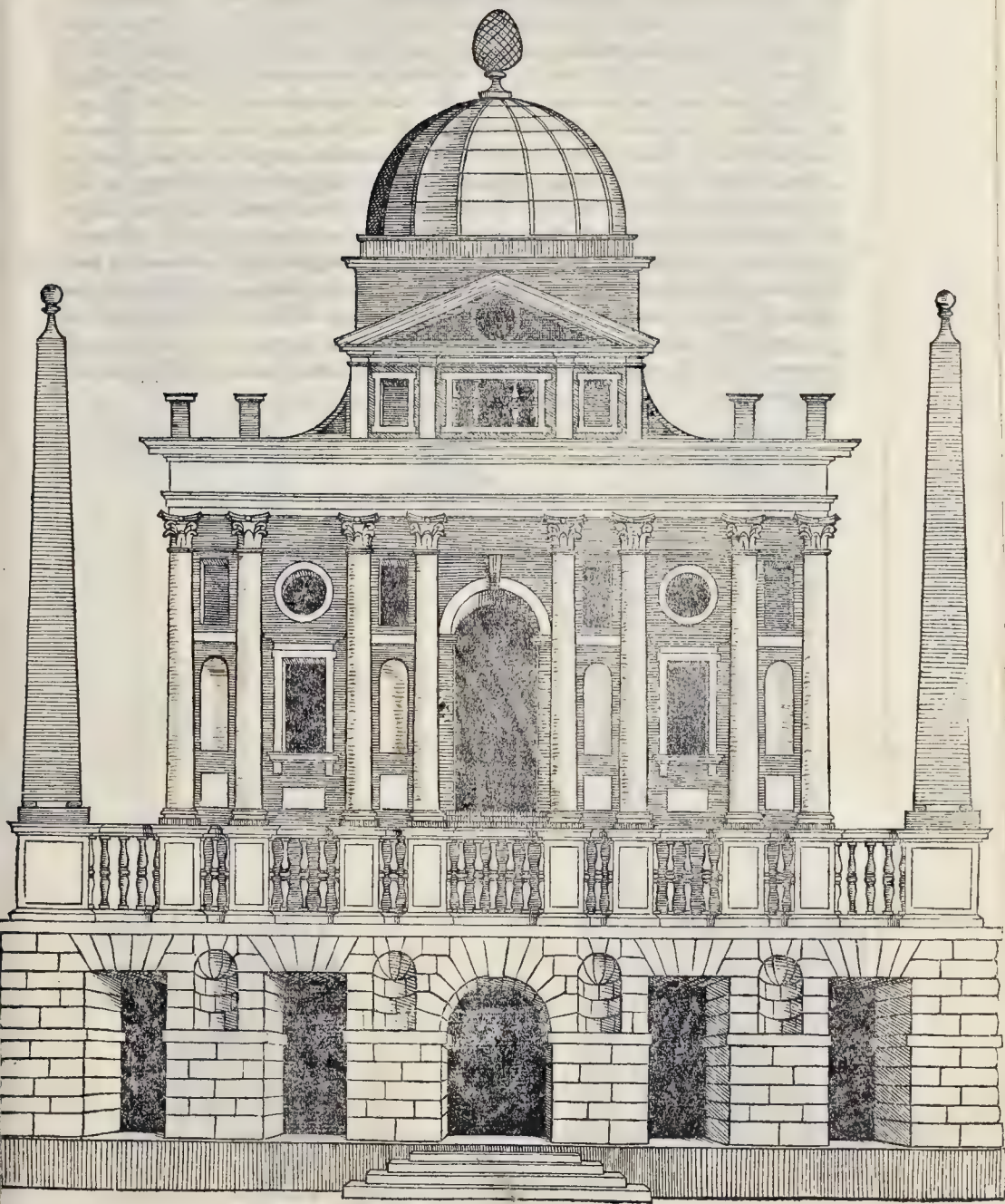
PErche i Venetiani si dilettano molto ne le sue fabriche d'opera Corinthia, e copiose di finestre, e di poggiuoli assai; io ne ho formata vna copiosissima di lumi, e di poggiuoli: & ho voluto far loggia sopra loggia, le qual cose prestaranno piu commodità che i poggiuoli, e la fabrica hauerà maggior presentia: percioche tutte quelle cose dentro a le quali la vista si puo dilatare, sono sempre di piu satisfattione.

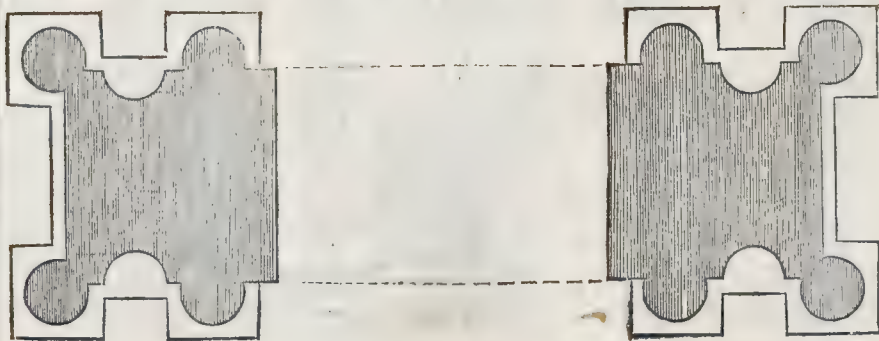
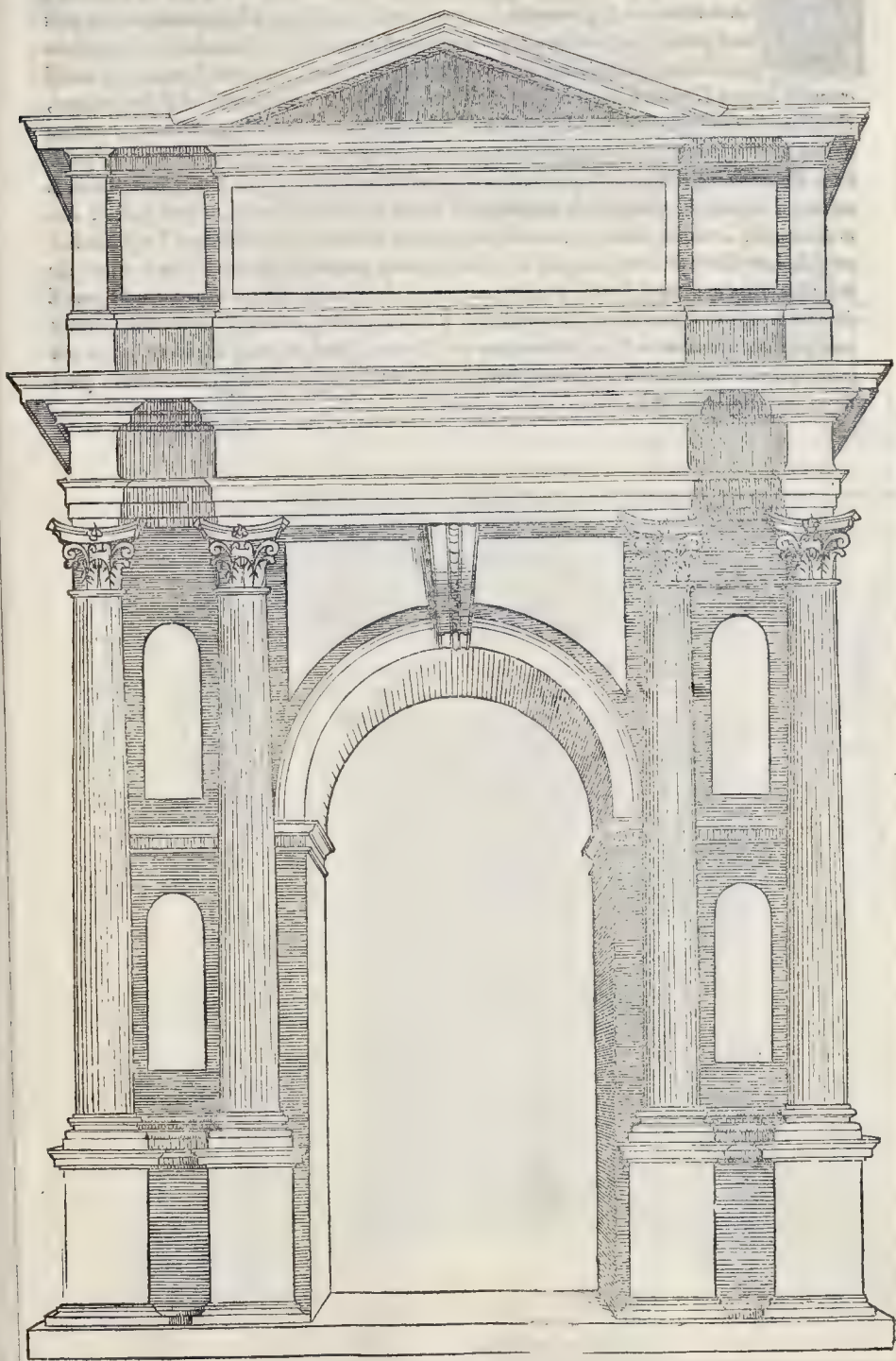
La compartition de la seguente facciata sarà, che la sua latitudine sia diuisa in parti.xxx.vna de le quali sarà la grossezza d'una colonna.l'intercolunnio di mezo sarà per.iiij.colonne, ma tutti glialtri saran di.iij.e cosi saran distribuite le.xxx.parti.l'altezze de le colonne saran di parti.x.e meza, con le basi, e con i capitelli. l'architraue, il fregio, e la cornice sia de l'altezza de la colonna la quinta parte. Partiti li membri, come s'è detto piu adietro; la luce de le finestre sia in latitudine per vna colonna e meza, tutte a perpendicolo da alto a basso: ma l'altezza de le prime da basso sia di tre parti in latitudine, e di quattro in altitudine. quelle di sopra, che seruiranno a le stanze mezade, si faranno di proportion diagonea. La latitudine de la porta sarà per due grossezze di colonna, e per l'altezza di quattro.la pilastrata, il fregio, e la cornice sia come è detto de l'altre.e cosi la cornice d'essa porta sarà a liuello di quella de le finestre da basso. L'ordine secondo sia piu basso del primo la quarta parte, ma fatto il podio con li balaustri di tanta altezza quanto è larga la luce d'una finestra; il rimanente de l'altezza sia diuiso in parti.v.vna si darà a l'architraue, al fregio, & a la cornice.le.iiij.saran per la colonna con la base, e'l capitello.l'altezza de le finestre sia di due quadri.del rimanente de gliornamenti sia fatto come le cose passate di simil suggietto: e cosi la porta de la loggia sia come quella da basso, e similmente le finestre. L'ordine terzo sia minuito dal secondo la quarta parte, a membro per membro la sua rata parte, eccetto l'altezza de le finestre, le qual si faranno di due quadri, e piu presto di piu, che di meno, per la sua altezza, che da se minuisce assai.la eleuation di mezo sia di altezza minuita il quarto, come de l'altre è detto.l'architraue, il fregio, e la cornice sia d'essa altezza la quarta parte, e'l fastigio si farà nel modo, che s'è detto a quel del tempio Dorico: e s'altre misure ci restano, sempre si dee ricorrere a la regola prima. E questa fabrica non pur seruiria per vna al costume di Venetia; ma a la villa saria molto al proposito, e di grãde aspetto.e se per la villa s'hauerà da fare, quanto ella sarà piu eleuata da terra, hauerà maggior presentia, e le stanze sotterranee saran piu sane. Qui sotto non dimostrerò pianta alcuna di questa seguente faccia, perche la prospettiua de le loggie dimostra il tutto chiaramente.

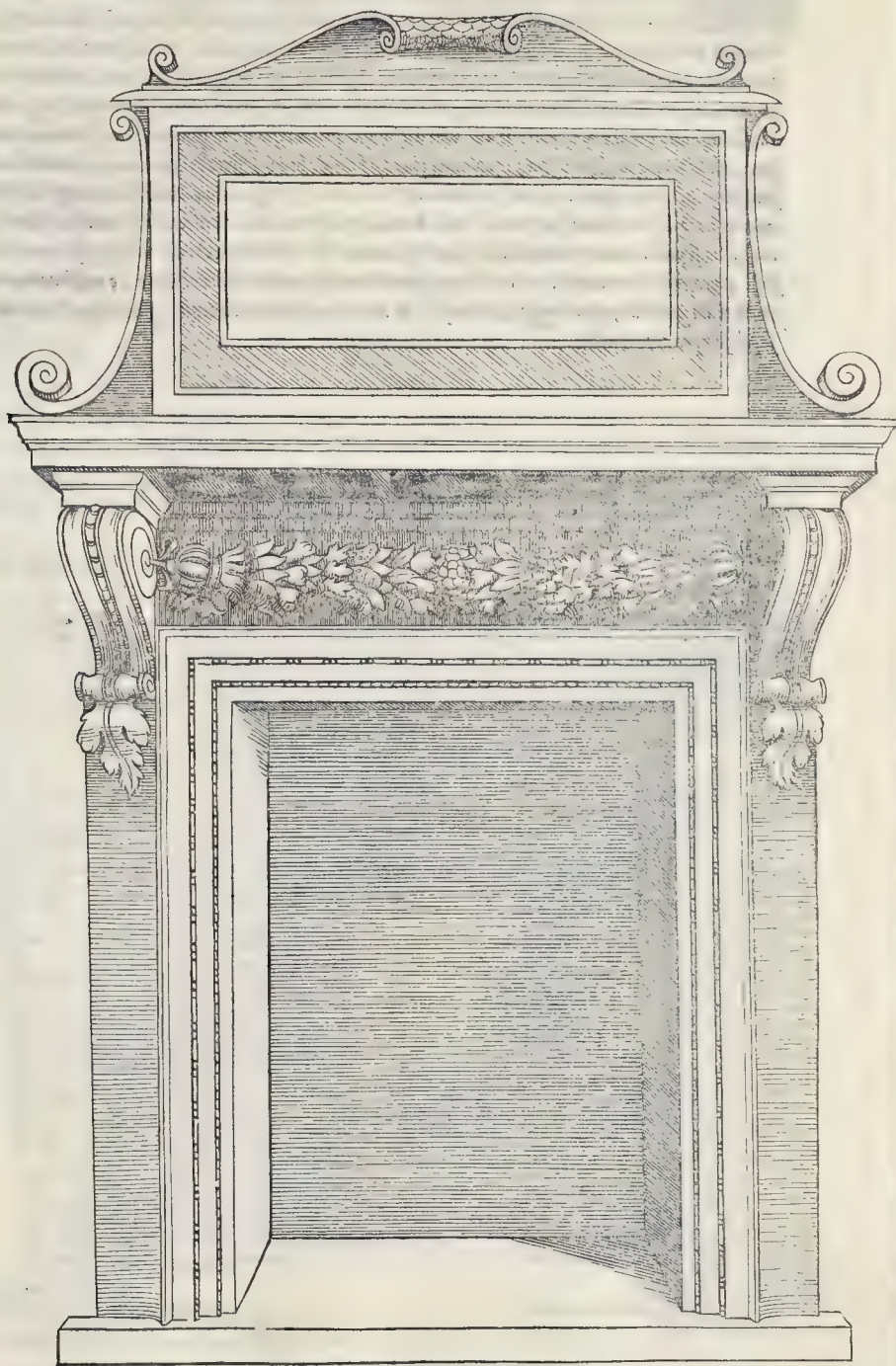
SAra poſſibil coſa, come ho detto altre volte, che vn'Architetto hauerà gran copia di colonne di tal ſottigliezza, che volendo egli fare vna compoſitione d'uno edificio per cõmodo, e per biſogno di chi vorrà ſpẽdere, & ornare detto edificio; q̃ ſte tai colõne nõ ſarãno al ꝓpoſito di cotal fabrica, ſe l'induſtria, e l'arte de l'Architetto nõ ſarà tale, che di tal coſe ei ſi ſappia ſeruire. La cõpoſitione di q̃ſta faccia ſarà, che il vano d'un'arco ſia di doppia altezza a la ſua larghezza, e'l pilaſtro, che ſoſtien gli archi ſia in frõte ꝑ la metà di tal larghezza: ma fatte d'eſſa tre ꝑti e meza; vna ſarà ꝑ la groſſezza d'una colonna. il ſpatio fra le due colonne ſarà per meza colonna, & altrettanto le pilaſtrate. l'altezza del Piedeſtalo ſenza il Plintho da baſſo detto zocco, ſarà quanto la fronte del pilaſtro, partiti li ſuoi membri, come è detto del Piedeſtalo Corinthio. L'altezza de le colonne con le baſi, e con i capitelli ſarà di parti xi. ne ſarà tal'altezza vitioſa per eſſer due colõne geminate, e quaſi cõgiunte in vna, e poſte in tal luogo piu per ornamento, che per ſoſtegno d'alcun peſo. L'altezza de l'architraue, fregio, e cornice ſi farà de l'altezza de le colonne la quarta parte, & al perpendicolo de le colonne ſian riſaltati tutti li membri, eccetto la corona, e la Sima, che voglion correre ſenza eſſer interrotte, che coſi hanno vſato i buoni antichi: & ancho Bramante luce de la buona Architettura di queſto ſecolo, ha fatto vna ſimil coſa a Beluedere in Roma. La latitudine de la porta ſarà per quattro groſſezze di colõna, e due volte tanto in altezza. la pilaſtrata, & il fregio ſian tali, che la cornice, che ſoſtien l'arco, ſuppliſca per quella de la porta, e ſimilmẽte per le fineſtre: la larghezza de le quali ſi farà per tre groſſezze di colonna, e l'altezza per. v. L'ordine ſecondo ſia minuito dal primo la quarta parte, ma tutta l'altezza diuiſa in parti. vi. vna ſi darà al podio detto parapetto. iiij. ſaranno per lo ſpatio de le fineſtre, l'altra ſarà per l'architraue, fregio, e cornice, partita nel modo, che ne l'ordine compoſito ſi trouerà. La latitudine de le fineſtre ſia a perpendicolo di quelle di ſotto, e la ſua altezza due volte tanto. Del rimanente de gli ornamenti coſi de le fineſtre, come de i nicchi, ſia fatto come è dimoſtrato ne la porta Ionica, ſimile a queſte: le quai lauorate poi con piu dilicatezza, e con piu ornamenti ſarà opera Corinthia. La latitudine del nicchio con le pilaſtrate ſarà a perpendicolo de le colonne ne la parte ſuperiore, ma fatto d'eſſa parti. vij. cinque ſaran per lo nicchio, e le due reſtanti per le pilaſtrate. l'altezza ſua ſarà di tre larghezze per eſſer in grande altezza, lo qual per la diſtantia ſi viene a far piu corto. li pilaſtrelli ſopra la cornice ſon fatti per ornamento, & ancho per vtilità, percioche doue andaran camini; queſti potran ſeruire al biſogno.

CORINTHIO

ORDINE

QVelle cose, che si fanno secondo il comune vso, anchora che cō tutte le proportioni, e misure sian fatte, sono lodate sì, ma admirate non giamai: ma quelle cose, che sono inusitate, se saran fatte con qualche ragione, e ben proportionate; saranno non solamente lodate da la maggior parte; ma admirate anchora. Il perche lo edificio presente, che rappresenta vn tempio sacro, si farà prima d'un sodo rustico nel modo dimostrato, di quella altezza, che al luogo, & al sito si ricercherà: ma non sia di minor altezza che di due huomini, sopra'l quale piano si salirà cominciādo dal grado A. che sarà ne la entrata, e salendo fin'al. B. li sarà il piano, doue il tempio hauerà vna larga ambulation intorno, con i suoi podi, detti parapetti: il qual tempio sarà leuato dal detto piano sopra l'altezza del podio. iij. gradi, e per salire a quello s'incominciarà al grado. C. e salendo fin al piano. D. che sarà l'altezza del podio, con vn'altro podio, il qual sarà superior a quel di sotto: e da questo piano a quel del tempio saran. iij. gradi. La latitudine di questa faccia sarà diuisa in parti. xxiiij vna d'esse sia per la grossezza d'una colonna. a l'intercolunnio di mezo si daran. iiij. parti. a quei da le bande, doue van le finestre, si daran. iij. per vno. a quelli doue vanno li nicchi sia dato vno, e mezo per vno: e così le parti. xxiiij. saran distribuite. Li medesimi piedestali, che sono al podio di fuori, si faranno anchor sotto le colonne de la faccia: l'altezza de i quali senza il zocco de la sua base sarà di. iij. parti. l'altezza de le colonne, con le basi, e con i capitelli sarà di parti. x. e meza. l'architraue, il fregio, e la cornice sarà per la quarta parte, come è detto nel primo ordine: e sian compartiti tutti i membri in quel modo. La latitudine de la porta sarà di tre parti. l'altezza sua sarà di. vij. parti e meza, che è di due quadri e mezo: e quest'è, che per la sua altezza si viene a far piu corta a la vista di chi è da basso. La latitudine de le finestre sarà vna parte e meza: ma l'altezza sua sarà piu di due quadri, per la sopradetta perdita. la larghezza de i nicchi sia per vna parte, e l'altezza sua sarà triplicata per le dette ragioni. L'ordine, che sostiene il fastigio, sia di altezza quanto il piedestalo da basso: e la cornice la quarta parte d'essa altezza, e quella al nascimento de la cuppola sia altrettanta altezza, la cuppola sarà tanto piu del mezo tondo, quanto ne rubaranno le proietture de le cornici. A i quattro angoli del tempio per suo grande ornamento si potran fare. iiij. obelischi: l'altezza de i quali senza la cima, sia a liuello del nascimento del fastigio, e la sua cima a liuello di qlla del fastigio: il qual fastigio si farà con quella regola, che s'è detto nel tempio Dorico. Le parti inferiori sotto'l tempio saran per alcuni luoghi da orationi detti confessionali, de i quali assai ne ho veduti in molti luoghi d'Italia sotto gli altari maggiori.

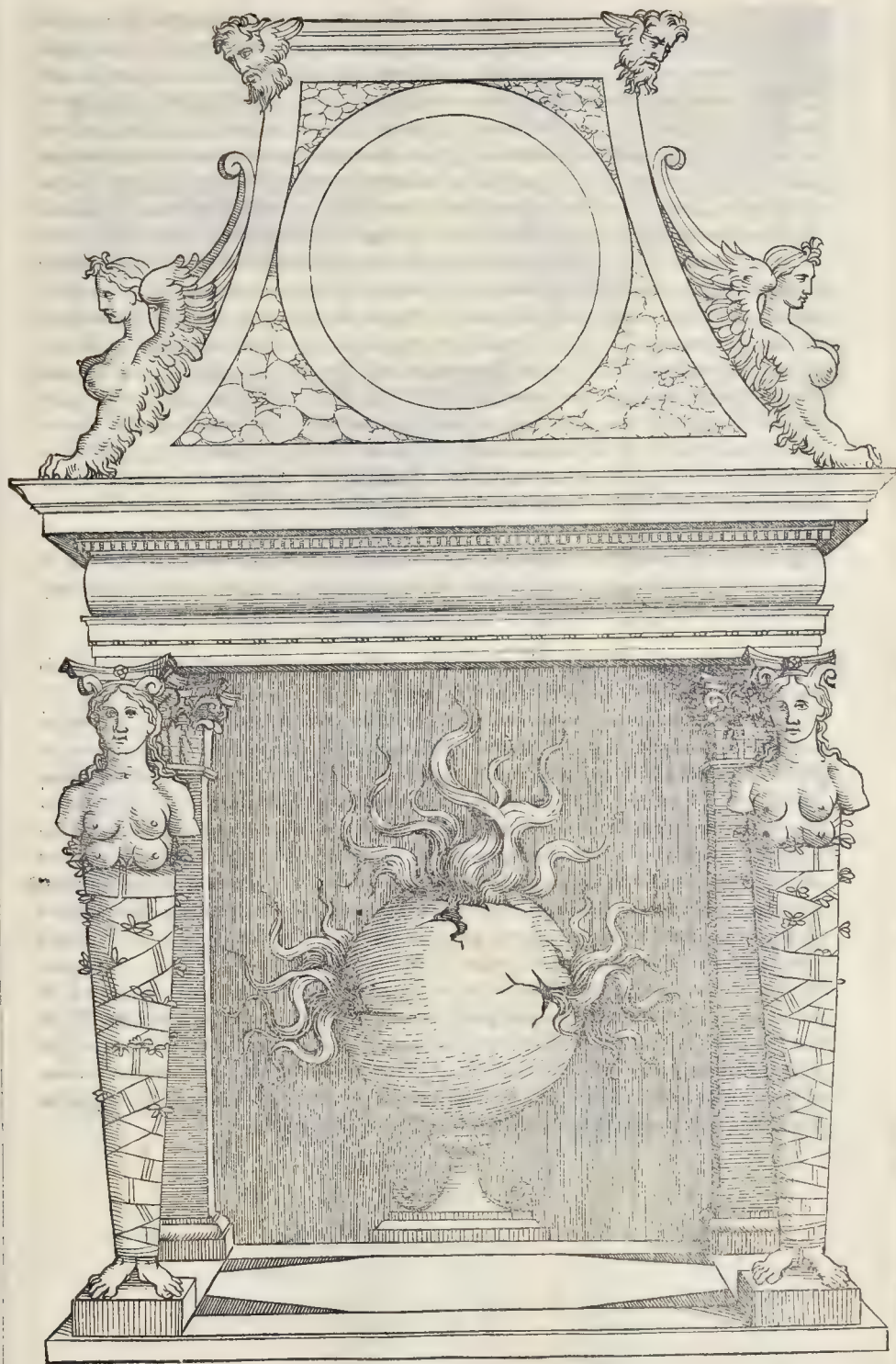
CORINTHIO

ORDINE

ANchor che a nostri tempi non si faccian piu archi triomphali di marmo, o d'altre pietre; nõdimeno, quãdo alcun gran personaggio fa l'entrata in vna città, o per passaggio, o per tor il possesso di quella, se gli fanno ne i piu bei luoghi d'essa città alcuni archi triomphali di diuerse maniere ornati di pittura. Il perche se alcun'arco di ordine Corinthio si vorrà fare di qualche aspetto; la sua proportione, e forma sarà, che l'apertura sua sia di due quadri, e la sesta parte di piu. la grossezza de la colonna sia de la latitudine del vano la quinta parte. l'altezza del piedestalo sia per tre grossezze di colõna. l'altezza de la colonna sarà parti dieci, e meza. l'architraue, il fregio, e la cornice sia p la quarta parte de l'altezza de la colõna: e cosi da sotto l'arco fin sotto l'architraue sarà vna mensola d'altezza per due grossezze di colõna, e sian tirate le sue linee al centro de l'arco. De i particular membri cioè del piedestalo, base, capitello, architraue, fregio, e cornice si osseruarà la regola data da principio di quest'ordine: ma la pilastrata de l'arco sarà per meza colonna, fra l'una, e l'altra colonna sarà vna colõna, e meza. il nicchio sia largo per vna colonna, e la sua altezza sarà per tre larghezze, e cosi sarà capace d'una figura in piede. L'altezza de l'ordine secondo sarà, che partita la colõna senza il piedestalo in parti. iiij. fin a la sommità de la cornice, vna parte sarà detta altezza, ma fatto di essa altezza poi. iiij. parti, vna sarà per la cornice di sopra: la partition de la quale si potrà trarre dal capitel Dorico, variando i membri. L'altezza de le basi sia eleuata da la cornice quanto è grossa la colonna da basso, percioche la proiettura de la colonna rubba tutto quel, che resta sotto esse basi. Le cornici risaltarãno come si dimostra nel disegno. l'altezza del fastigio si farà con vna de le regole date nel Dorico. E questo presente arco è in parte simile a quel d'Ancona, ma con gran riuerentia di vn tanto Architetto ho ridotte le misure ad vna regola generale, accioche ciascuno con facilità possa tali misure apprendere.

QVanto mi è parſo di biſogno ho trattato de la maniera Corinthia, benche di molti ornamenti ſi potria trattare: ma de gli ornamẽti de i camini è molto neceſſario ꝑ il biſogno continuo, de i quali non ſi puo fare ſenza: anzi in ogni picciola ſtanza ſi coſtuma fargli il fuoco, doue in tai luoghi anguſti ſi uſano q̃ſti camini tutti nel muro, detti camini Franceſchi, a i quali ſi potrian fare diuerſi ornamẽti di opera Corinthia. Ma ſe in q̃ſta forma ſi hauerà da fare, la ſua apertura ſi farà di q̃lla grãdezza, che al loco doue ſarà, q̃ſto ſia capace. La pilaſtrata ſi farà la ſeſta parte de la larghezza del uano, & anchora de l'ottaua parte ſarà tutta l'opera piu gentile: la qual pilaſtrata ſia diuiſa nel modo, che s'è detto de l'architraue Corinthio. il fregio ſopra eſſi, ꝑche ua ſculpito ſi farà la quarta parte maggior d'eſſa pilaſtrata. tutta la cornice con la parte, che riſalta ſopra le menſule, ſi farà quanto la pilaſtrata, diuiſa in tre parti, come s'è detto de la cornice Corinthia, benche per la ueduta ſua di ſotto in ſu dimoſtra maggior altezza. La fronte de le menſule, o cartelle che dir le uogliamo, ſarà ne la parte ſuperiore, quanto la pilaſtrata: ma la parte di ſotto, che ſarà a liuello de l'apertura di ſotto, ſia la quarta parte minore, da le quali menſule pendono due foglie, come ſi dimoſtra nel diſegno. la ſua piettura ſarà in arbitrio de l'Architetto. de l'ornamento ſopra la cornice, da farlo o nol fare non importa molto. E queſta inuentione non ſolamente ſeruirà per ornare un camino, ma per vna porta, o per altro ornamento potrà eſſere adoperata, & anchora il fronteſpicio ſopra, gli tornarà bene, quando per una porta ſi adoperarà.

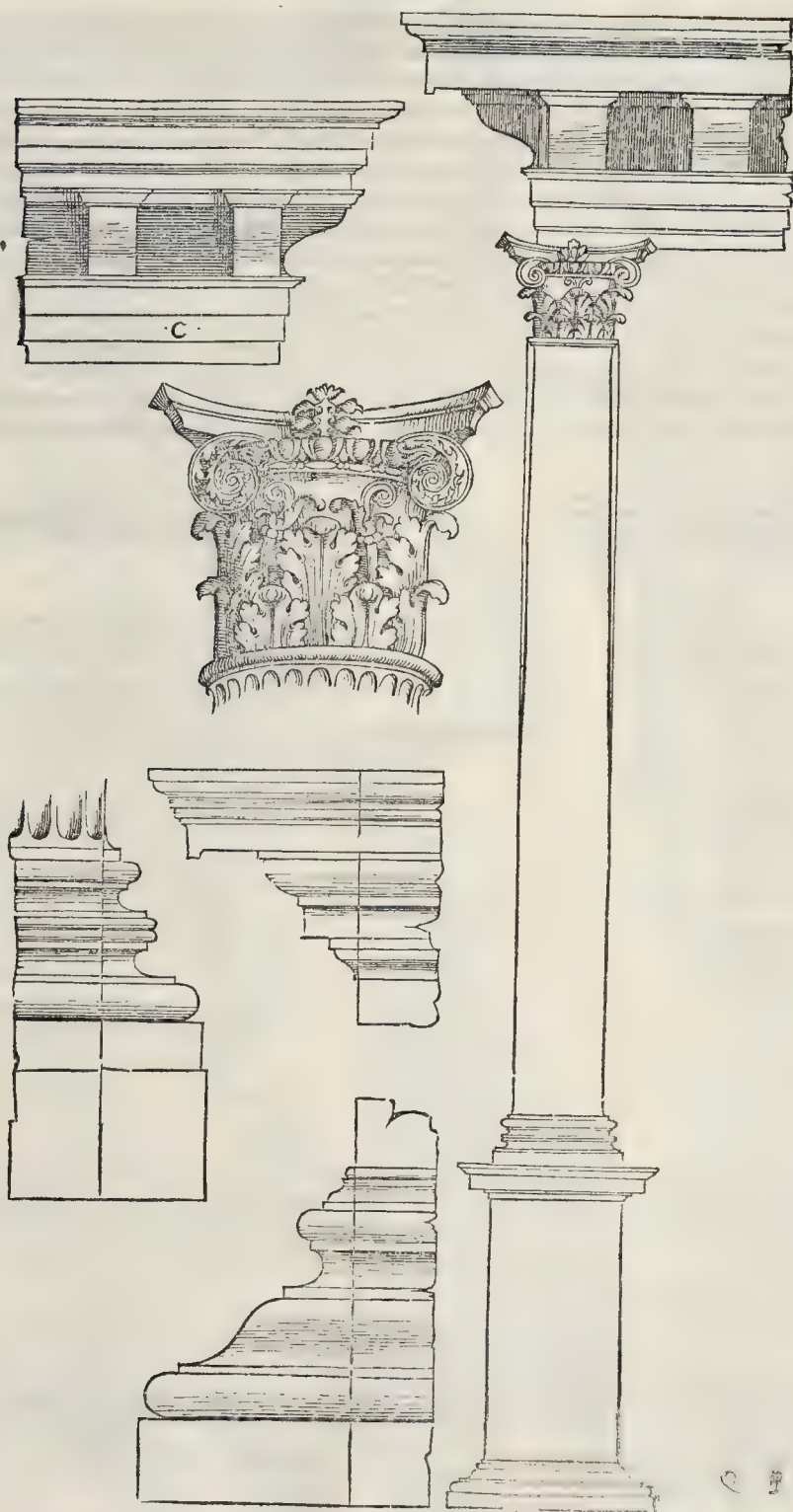
CORINTHIO

PErche in vno salotto, o in vna gran camera si ricerca anchora vn camino ꝓportionato ad essa stanza, al qual bisogna grande apertura, per ilche se si vorran fare li modiglioni sufficienti a tal sporto; occuperanno dui luoghi da le bande: ma in tal suggetto, io intendo vna colonna piana di basso rilieuo, e separata da quella, vna colonna tonda di maniera, che fra l'una colonna e l'altra ci rimanga vn luogo, & a questo modo presterà commodità, & ornamento. E perche (come ho detto nel principio di questo capitolo) la maniera Corinthia hebbe origine da vna vergine Corinthia; ho voluto imitarla, ponendola per colonna. Constituito che sarà l'altezza, e larghezza del camino, secondo il luogo doue si farà, sia misurata l'altezza in parti. ix. & vna d'esse sarà per la testa de la giouane: e così formata tutta la figura, e fasciata, come si dimostra; la colonna piana si farà de la medesima proportione, osseruando le date misure da principio. Sopra le colonne sia collocato l'architraue, il fregio, e la cornice. L'altezza del tutto sia la quarta parte de la colonna, partito nel modo detto da principio. da la cornice in su, secondo la stanza, e l'altezza sua si potrà ornare nel modo dimostrato qui auanti. E chi dubbita, che tal volta questa inuentione non fusse al proposito per ornare vna porta? appoggiando queste simili colonne al muro, e massimamente per la porta d'un giardino, o per luoghi di triomphi, & anchora ad altri ornamenti il giudicioso Architetto se ne saprà sempre accommodare.

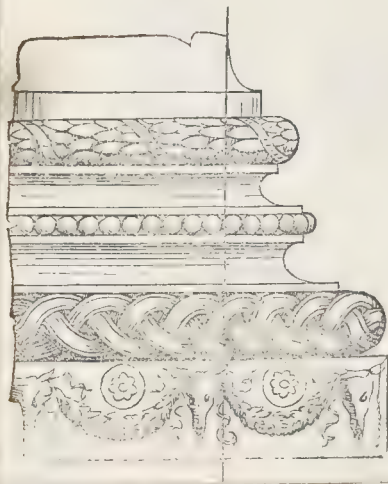
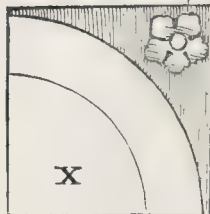
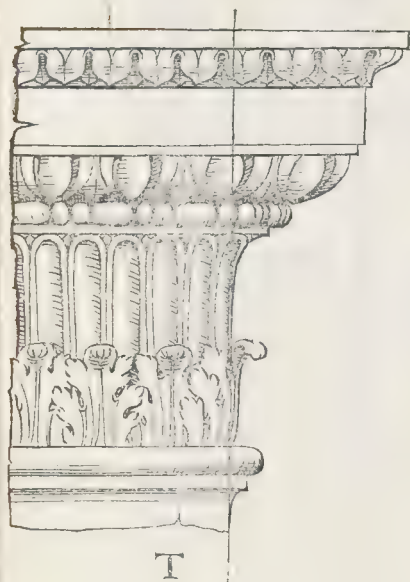
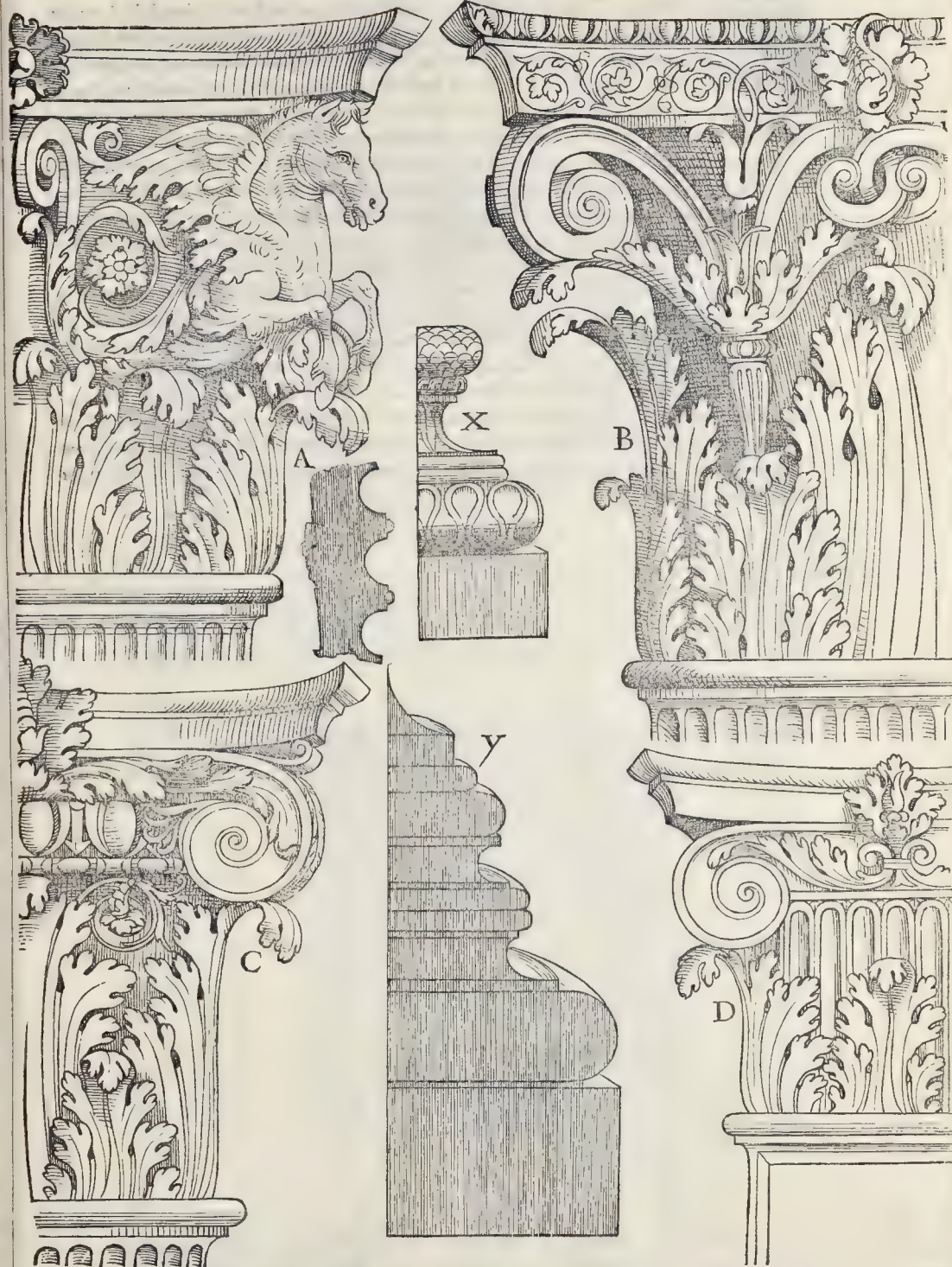
CORINTHIO

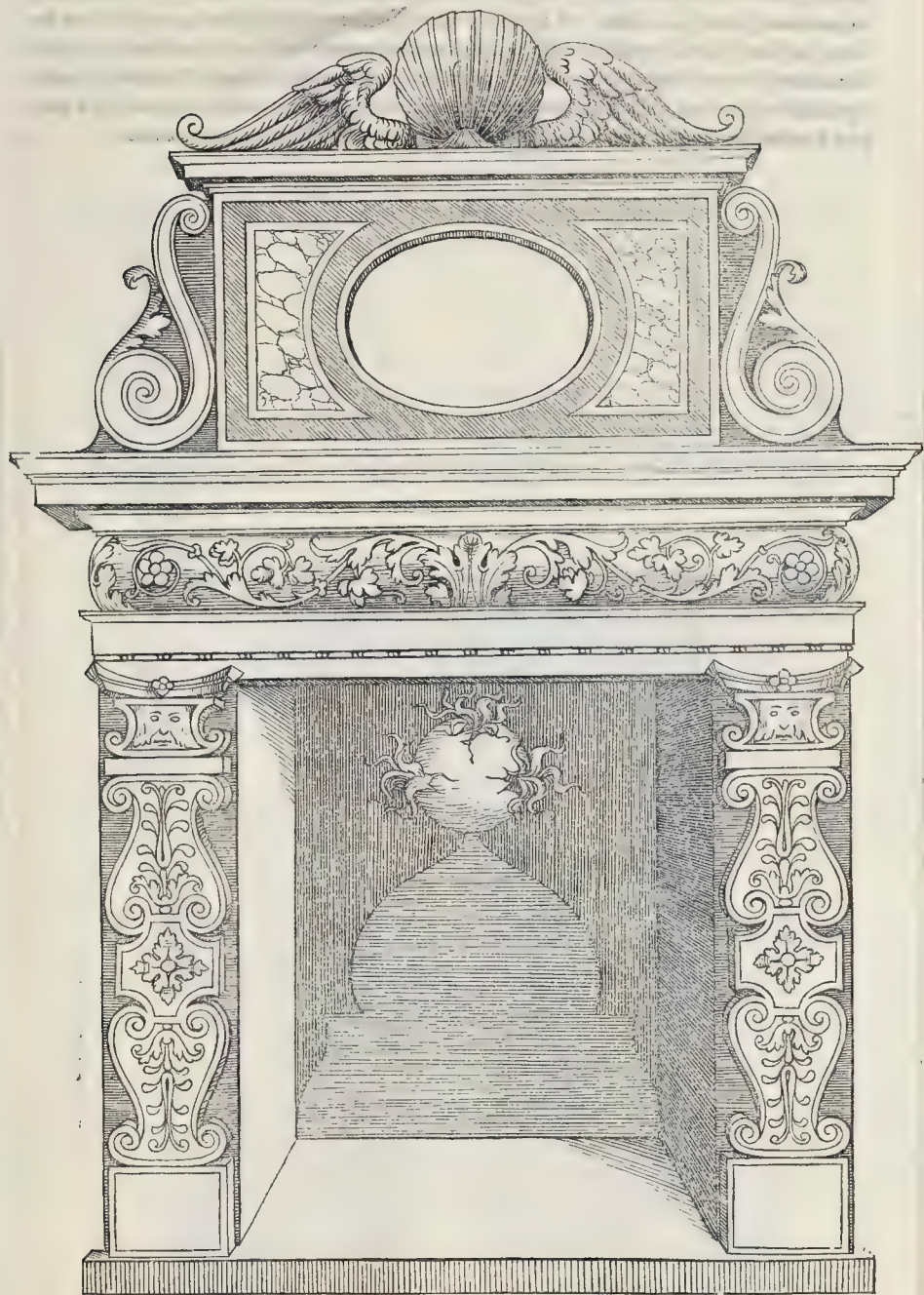
Qui finisce l'opera Corinthia, Incomincia la Composita.

## DE L'OPERA COMPOSITA. CAP. IX.

QVantunque Vitruuio ci habbia inſegnato eſſer quattro maniere di colonne, cioè Dorica, Ionica, Corinthia, e Thoſcana, dandoci quaſi de l'Architettura i primi, e ſemplici elementi; nōdimeno ho io voluto accōpagnare a le predette vna quaſi quinta maniera de le dette ſemplici meſcolata, moſſo da l'autorità de le opere de Romani, che con l'occhio ſi veggono. & in vero la prudētia de l'artefice dee eſſer tale, che ſecondo il biſogno dee ſpeſſe volte anchora de le predette ſemplicità far vna meſcolāza, riguardando a la natura del ſuggetto: & anchora in queſta parte talhor l'Architetto, al giudicio del quale verranno diuerſi ſuggetti, ſarà abbandonato da i conſigli di Vitruuio: il quale nō ha potuto abbracciar il tutto. Il perche ſarà aſtretto di metter mano al ſuo proprio parere: imperoche Vitruuio nō ragiona in alcun luogo, per mio auiſo, di queſt'opera Cōpoſita, detta da alcuni opera Latina, altri la dicono Italica: la quale i Romani antiqui, forſe non potendo andar ſopra a la inuention de i Greci trouatori de la colonna Dorica, ad imitatione de l'huomo, e de la Ionica a l'eſſempio de le matrone, e de la Corinthia, prendendo forma da le Vergini, fecero del Ionico, e Corinthio vna compoſitione, mettēdo la voluta Ionica col vuouolo nel capitello Corinthio, e di queſta ſi ſeruirno piu a gli archi triōphali che ad altra coſa. E queſto fecero con bonisſimo cōſiglio, imperoche triomphando di tutti quei paeſi, da i quali queſt'opere haueuano hauuto origine; poteuano a ſuo beneplacito, come patroni di quegli, mettergli inſieme, come fecero a la gran fabrica del Coliſeo di Roma: che poſtogli tre ordini l'un ſopra l'altro, cioè Dorico. Ionico, e Corinthio; poſero ſopra tutti queſt'opera Compoſita, che coſi è detta da tutti: benche, per quanto ſi vede, i capitelli ſono Corinthij. Ma bel giudicio al parer mio fu quello, che hauēdo poſto queſto tal'ordine ne la ſuprema parte del Coliſeo, il qual molto ſi allontana da l'occhio de i riguardanti; ſarebbe auenuto, che ſe del Ionico, e Corinthio haueſſero poſto ſopra la colonna, l'architraue, fregio, e cornice; ſaria tal'opera tornata pouera ꝑ la lunga diſtantia. Ma ponendo i modiglioni nel fregio, veniua a far l'opera ricca, & aiutaua la piettura de la corona, e facea queſt'altro effetto, che di architraue, fregio, e cornice, parea vna cornice ſola per i modiglioni, che s'interponeuano nel fregio talmente, che rappreſentaua grandezza, oſſeruando la ſua proportione.

L'altezza di queſta colonna Cōpoſita ſarà cō la baſe, e'l capitello parti. x. la ſua baſe ſia per la metà de la colonna, e ſi farà Corinthia, con le miſure date ne la Corinthia, e q̃ſta ſi vede anchora ne l'arco di Tito Veſpeſiano in Roma. la colonna ſi puo far canellata come la Ionica, e tal volta come la Corinthia, a beneplacito de l'Architetto. il capitello ſi potrà fare cō le regole date nel Corinthio, facendo le volute alquanto maggiori de i Caulicoli Corinthij, il qual capitello ſi vede ne l'arco ſopradetto, & è qui a canto dimoſtrato. l'architraue, fregio, e cornice, ſe ſarà lontano da la viſta; l'architraue ſarà in altezza quanto è groſſa la colonna ne la parte di ſopra. il fregio doue ſono li modiglioni, ſia di altrettanta altezza. il cimatio de i modiglioni ſi farà d'eſſi la ſeſta parte. la protettura de i modiglioni ſia quanto la ſua altezza. l'altezza de la corona col cimatio ſia quanto l'architraue, e diuiſa in due parti, vna ſarà la corona, l'altra ſia per il cimatio: la proiettura del quale ſarà quanto la ſua altezza, e queſto è per vna regola generale: benche ne la figura ſeguente ſegnata. C. ſi veggono i membri, e le miſure di quella, che è al Coliſeo ſopradetto. E perche queſta colonna è piu ſottil di tutte l'altre; ſe gli conuiene anchora il ſuo piedeſtalo di piu gracilità de gli altri per conſeguente regola generale: l'altezza del quale ſarà di doppia proportione a la ſua larghezza, cioè il netto, e de la ſua altezza ne ſian fatte parti otto. vna de le quali ſi darà a la ſua baſe, & altrettanto a la ſua cima. Ma de i membri particulari ſi potrà prender lo eſſempio qui a canto, li quali ſon proportionati, tolti da i piedeſtali del ſopradetto arco, e coſi eſſendo la colonna parti. x. il piedeſtalo ſarà in ſe parti. x. proportionato a la colonna, & anchor che tutti li piedeſtali ſi facciano al perpendicolo; nondimeno in Athene città antiquiſſima ne ſono alcuni minuiti alquanto ne la parte di ſopra, la qual coſa io non la biaſimo.

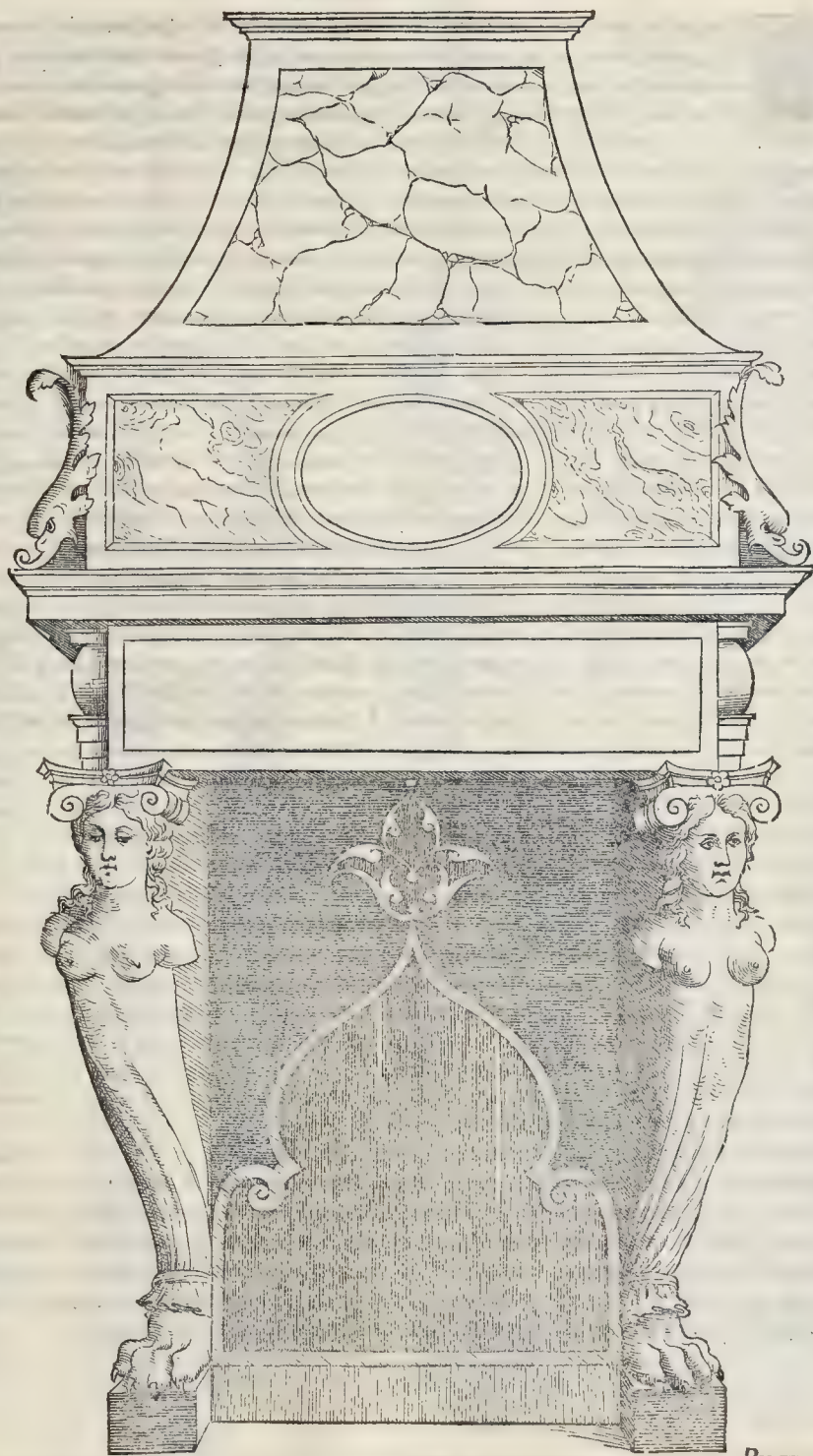
C

ORDINE

PErche gli antiqui Romani han fatto diuerſe meſcolāze; io ne ſcegliero alcune de le piu note, & anchora meglio inteſe, accioche l'Architetto poſſa col ſuo bel giudicio, ſecondo gli accidenti fare e.ettion di q̃lo, che piu al ꝑpoſito gli tornerà. Il capitel qui ſotto ſegnato. T. e cõpoſto di Dorico, Ionico, e Corinthio. l'abaco, & il cimatio è Dorico, il vuouolo, è le ſtrie ſono Ioniche. li aſtragali, e le foglie ſon Corinthie, e ſimilmẽte la ſua baſe, ꝑ li due tori è Dorica, ma ꝑ le due ſcotie, e l'aſtragalo, & anchora i lauori dilicati la dinotano Corinthia: le quai coſe ſono in Treſteuere in Roma. Il capitel ſegnato. X. e ſimilmẽte la baſe, ſon di due ſpecie, Dorica, e Corinthia. l'abaco del capitello, & anchora la baſe è Dorica: ma la baſe ꝑ la dilicatezza de i lauori ſi puote dir Corinthia, e coſi le foglie del capitello ſon del Corinthio, e perche l'abaco è quadrato; ma tutti glialtri mẽbri ſono in rotõdità a li. iiij. angoli, ſotto l'abaco ſi ſculpirãno le roſette, come qui ſotto ſi dimoſtra. Il capitel ſegnato. A. ꝑ il mõſtro cauallo, in luogo del caulicolo ſi puo dir Cõpoſito, et è a la Baſilica del Foro trãſitorio. Le ſtrie de la colõna ſon diuerſe da le altre, come ſi vede ſotto l'A. La baſe ſegnata. X. è Cõpoſita, et è in Roma. Il capitel ſegnato. B. è Corinthio puro, et è a le tre colõne, opa belliſſima, a cãto'l coliſeo. Il capitel ſegnato. C è cõpoſito di Ionico, e Corinthio a vn'arco triõphale ĩ Verona. Il capitel ſegnato. D. è a l'arco medeſimo di baſſo rilieuo ad alcune colõne piane. La baſe ſegnata. Y. è cõpoſta ꝑ l'aſtragalo, ch'è ſopra'l toro ſuꝑiore, et è antica in Roma.

COMPOSITO

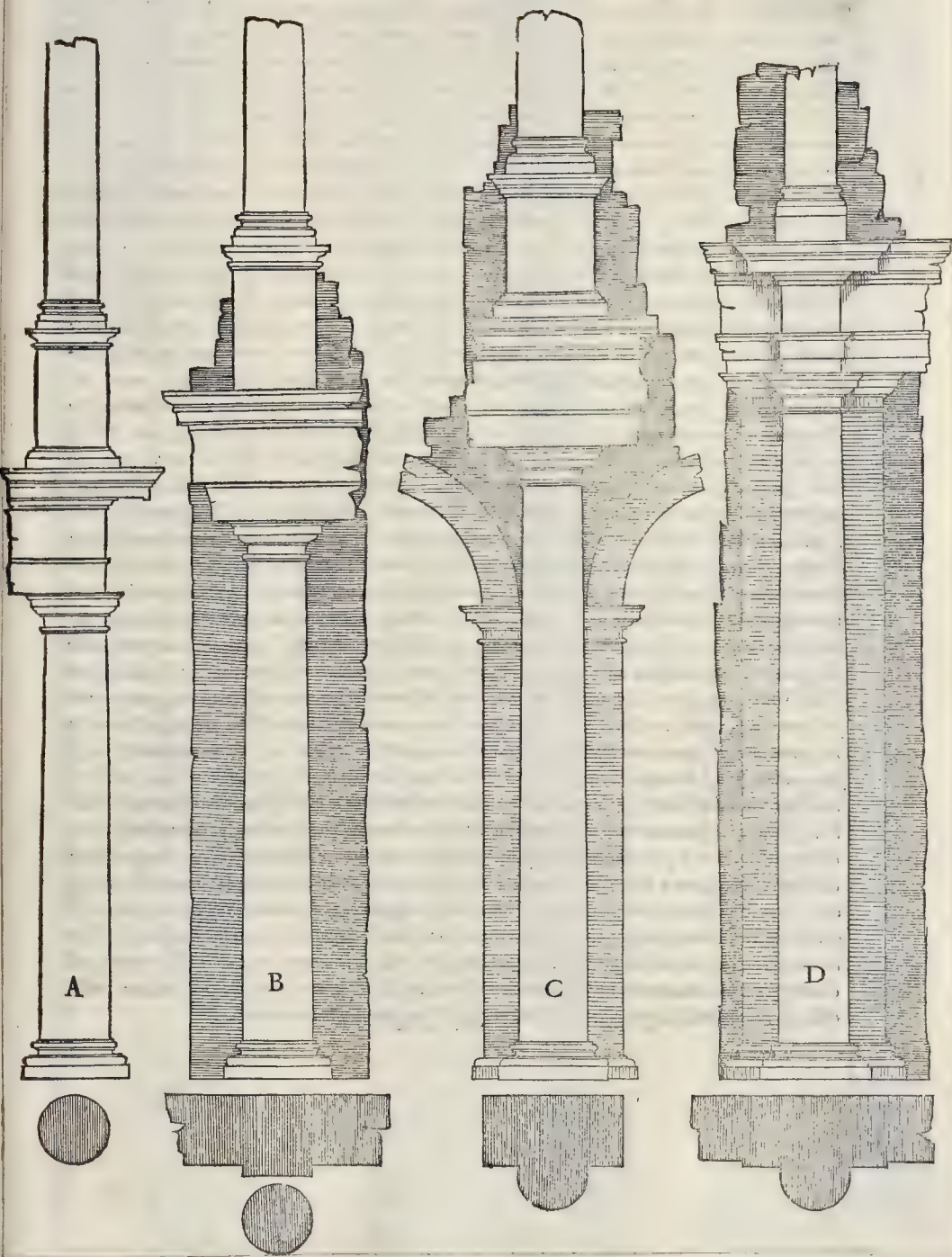
DI quest'opera Composita non se ne vede molti edificij, eccetto che archi triomphali, & anchora la maggior parte di quegli son fatti di spoglie d'altri edificij: nondimeno hauendone data vna regola generale; non farò altre inuentioni di edificij di tal specie: imperoche il prudente Architetto, secondo gli accidenti si potrà seruire de le passate inuentioni, trasmutandole ne l'opera Composita. Ma perche d'ogni ordine voglio dimostrare due sorti di camini, vna tutta nel muro, l'altra fuori del muro; questo presente camino, lo qual dee essere tutto nel muro, se si farà in vn luogo picciolo; l'altezza sua sarà a la spalla de l'huomo: accioche'l viso, e gliocchi non siano offesi dal fuoco, e la latitudine sarà secōdo il bisogno del luogo. L'altitudine sotto l'architraue sia diuisa in quattro parti, & vna sarà la fronte de la pilastrata, lauorata nel modo che si vede disegnato. E perche quest'opera Composita è piu licentiosa de l'altre; ho fatto queste pilastrate molto diuerse da le altre, piu per vn capriccio che per ragione, a beneplacito di chi se vorrà seruire, togliendo però parte di questa inuentione da vna cathedra antiqua che è a san Giouanni Laterano in Roma. L'architraue sarà per la metà de la pilastrata. il suo cimatio si farà la sesta parte. il rimanente si diuiderà in parte. vij. tre si daranno a la prima faccia, e quattro saranno per la seconda. l'astragalo si farà di meza parte, participādo de l'una, e de l'altra parte. Il fregio perche va sculpito, si farà la quarta parte maggior de l'architraue. la cornice sia quanto l'architraue, e si farà d'essa parti. vij. due si daranno al cimatio sotto la corona, due si daranno a la corona, vna sarà per il cimatio sopra essa, le due restanti siano per la Sima, e la piettura del tutto sarà quanto l'altezza sua. Ma se la pilastrata si farà de l'altezza sua la sesta parte, e li altri membri minori per la rata parte; l'opera tornerà piu gratiosa, e massimamente essendo l'opera di picciola forma, gli ornamenti sopra la cornice si potran fare, e non li fare a voglia del patron de l'opera.

COMPOSITO

ALtri ornamenti da camini si potrian fare di quest'opera Composita, & in diuerse forme, p esser questa piu licentiosa de l'altre maniere di edificare, e cosi per variar da l'altre forme si potrà fare la presente con questa regola, che essendo l'altezza de l'architraue quanto vn'huomo di giusta statura; l'altezza si diuiderà in parti. vij. & vna d'esse sarà per la fronte del modiglione, o cartella, che dir la vogliamo. l'altezza del piedestalo sia al commodo sedere. L'ordine sopra i modiglioni, lo quale non osserua regola alcuna; sarà due parti, e meza de la fronte del modiglione: e per esser (come ho detto) questa cosa fuori di regola; le foglie, e li altri membri saranno in arbitrio de l'architetto. Si potrà ben anchora sopra questi modiglioni collocare l'opera Dorica, e la Ionica, e tal'hora la Corinthia, cō quelle regole date ne i principij suoi: & accioche la gola, che riceue il fumo, sia piu spatiosa, se gli potrà fare quel poco di ordine sopra, lo qual viene a dargli piu bella forma, che quella vsitata, che va piramidale.

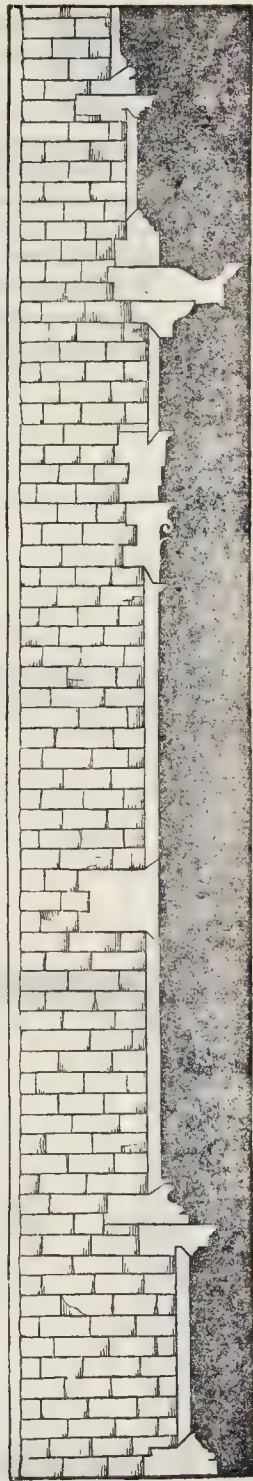
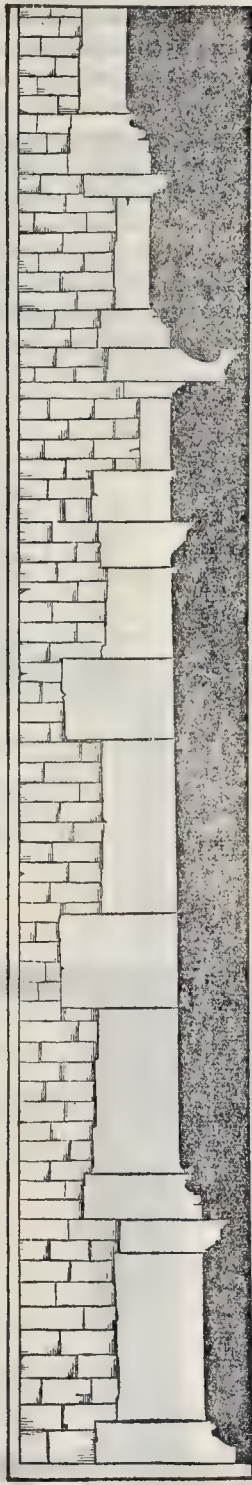
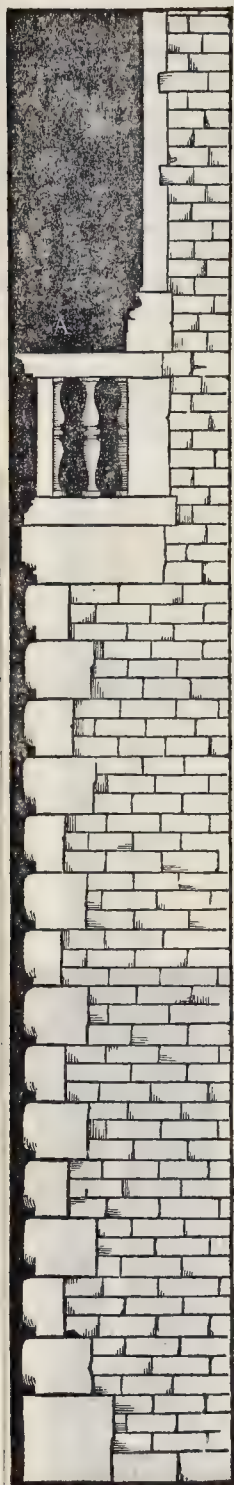
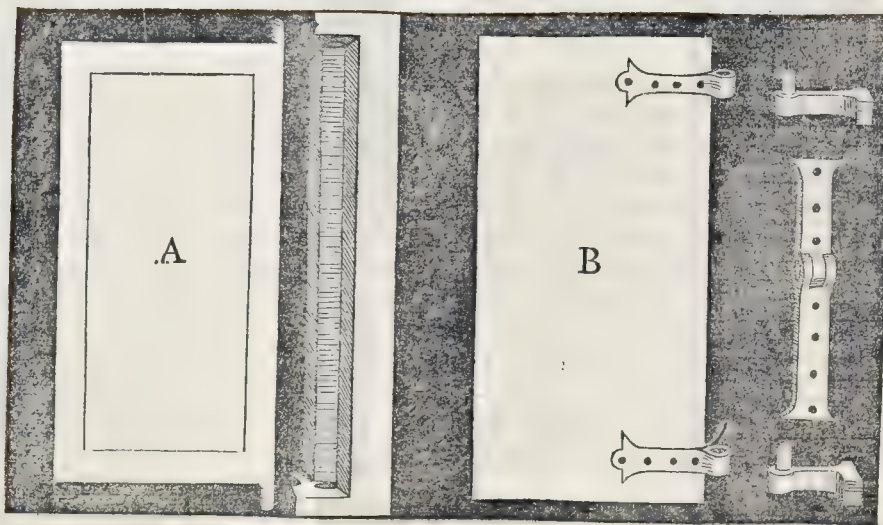
Questo camino qui a l'incontro è Ionico, il suo luogo è a charte. XLVI. e quello che è Composito va in questo luogo, e questo è stato errore de gl'impressori.

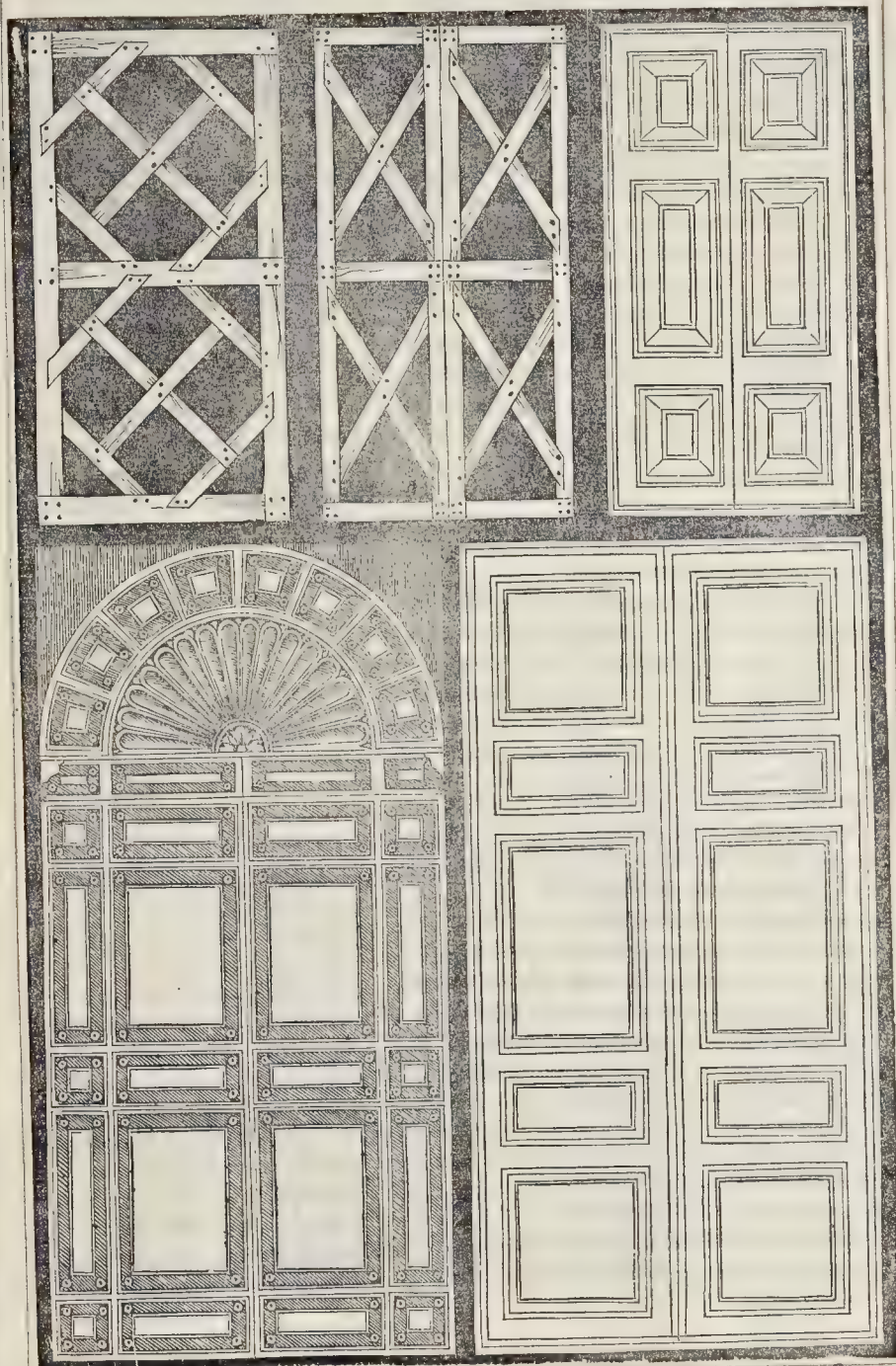
COMPOSITO

GRan giudicio veramente cõuien hauer l'Architetto, ꝑ le diuersità de le cõpositioni, e de gliornamẽti de gli edifici: ꝑcioche sono alcuni luoghi ne l'architettura, a i quali posson esser date quasi certe regole, ꝑche nõ sono accidẽti che interuengono fuori de la nostra oppenione, anzi tutto dì si veggono alcune colõne, che con le varie positioni loro dimostrano in se varie misure secõdo i luoghi doue sono. Queste varietà si dãno a li edifici in vn de. iiij. modi, o ponẽdo qlla quasi in isola, senza alcun' cõpagno sostegno da lato o di dietro, e qste veramente portano grã peso, e nõ escedono l'altezza de le regole date: l'essempio di qsta è dimostrato ne la prima colõna. A. o appoggiãdole al muro di tutto rilieuo: dal qual appoggiamento sostentate posson leuarsi sopra a le predette vna grossezza, e questo si dimostra ne la seconda colonna. B. ouero tirando qlle solamente due terzi fuori del muro, e qste potrebbono andar piu alte de l'altre vna grossezza, & ancho piu: cõciosia cosa, che in qualche edificio si veggon di cosi fatte ascender a l'altezza d'intorno a. ix. grossezze e meza, e massimamente col Coliseo di Roma ne l'opera Dorica, si come si dimostra ne la. iij. colõna. C. e tãto piu sono aiutate, quãto hãno da i lati le parastate ouero i pilastri: i quali portãdo tutto il peso; dãno cõmodità a l'Architetto di far le colõne piu gracili, anzi di tãta gracilità, che posson esser giudicate tener ql luogo piu tosto ꝑ ornamẽto, che ꝑ sostegno. Si puote anchora tirar vna colõna fuori del muro, due terzi, e metterui meza colõna piana ꝑ banda: le quai meze colõne darãno tal aiuto a qlla di mezo; che la sua altezza si potrà leuare vna grossezza piu de l'altre, & in qsto caso l'architraue, il fregio, e la cornice potrà risaltare in fuori sopra la colõna tõda, o piana che si fusse: ꝑcioche le meze colõne sosterrãno l'architraue, il fregio, e la cornice da le bande. ma sopra vna colõna sola è cosa vitiosa far risaltare tal'opa in fuori, ꝑche l'altre parti da le bande sarãno abbãdonate senza esser sostenute da cosa alcuna, l'essempio di qsta si dimostra ne la. iiij. colõna. D. Ma quãdo le colõne hauerãno a sostenere alcun peso senza l'altrui aiuto, & hauerãno gl'intercolũni cõueneuoli; nõ sarà lecito vscir de i termini, anzi si hauerãno a sostenere ordine sopra ordine. ragion sarà di farle piu robuste, accioche l'edificio vada a maggior ꝑpetuità: et anchor che'l piedestalo sia grã sostegno, et aiuto in solleuar le colõne; nõdimeno s'elle da se sarãno di tale altezza, che al bisogno de la fabrica supplischano, io lodarò che elle sian libere de i piedestali, e massimamente qlle de i primi ordini. Ma de gli ordini secondi e terzi ꝑ cagion de i podij, detti parapetti, & ancho ꝑ essaltar le colõne a maggior altezza, si veggono riuscir meglio co i piedestali: e si vede che gliantiqui Romani l'hãno osseruato ne i theatri, e ne gliamphiteatri. Ma de la position de le colõne sopra colonne ci son diuerse ragioni, et autorità. La prima ragion saria, che la piettura del piedestalo de la colonna sopra posta non andasse piu fuori, che la grossezza de la colõna di sotto: e che la proiettura de la base de la colonna posasse in sul viuo del suo piedestalo, e qsta veramente saria molto sicura e fondatissima ragione. ma ꝑche diminuiria molto questo secõdo ordine del primo; non se gli cõuerria altro ordine sopra per la gran diminution che ne seguiria. l'altra ragione, e piu al proposito sarà questa, che la fronte del piedestalo debba esser almeno a ꝑpendicolo de la colonna da basso, e sopra esso piedestalo collocarui la colonna diminuita la quarta parte di qlla da basso, cosi in grossezza come in altezza, e la proiettura de la base sia quanto la fronte del piedestalo, e questa regola si cõfà con quella che dà Vitruuio nel theatro, la qual si dimostra sopra la colonna. A. E se si vorran far le colonne men diminuite si potrà far la colonna di sopra ne la sua parte da basso de la grossezza di quella di sotto ne la parte di sopra. ma in questo caso il viuo del piedestalo verrà piu fuori che'l viuo de la colonna; nõdimeno qlli del theatro di Marcello fanno tal effetto, l'essempio di questo si vede sopra la colõna. B. e queste tre ragioni sono assai probabili. Ma gli antiqui Romani a la gran fabrica del Coliseo fecero la colonna Ionica, la Corinthia, e la Cõposita tutte tre di vna grossezza, e la Dorica sotto esse fecero solamente piu grossa circa la vigesima parte: e questo per mio auiso fecero con bonissimo consiglio, percioche se tutte le colonne fussero minuite la quarta parte l'una sopra l'altra; quell'ultime di sopra sariano per la lunga distantia diuenute a riguardanti molto picciole in quella cosi alta fabrica, ne la qual si veggon corrisponder molto bene per l'altezza sua, la dimostration di questa si vede sopra la colonna. C. E cosi la colonna sopra la colonna. D. è minuita da quella di sotto la quarta parte: per ilche se vna fabrica mediocre si hauerà da fare di tre ordini di colonne; io lodarò sempre che ogni ordine si minuisca la quarta parte, come ho detto ne le facciate passate. Ma se la fabrica sarà di grande altezza, si potrà tener l'ordine del Coliseo: che l'ordine Dorico, il Ionico, & il Corinthio son circa vna altezza, ma l'ordine di sopra cresce in altezza circa la quinta parte, e quest'è (come ho detto) per la sua lontananza, la qual parte per la distantia grande viene a parer de l'altezza de glialtri ordini, & anchor che la dimostration di queste colõne sia Dorica; nondimeno questo ragionamento s'intende sopra a tutte le maniere di i colonne proportionatamente.

A
B
C
D

ORDINE

HAuend'io trattato di tanti, e diuersi ornamenti di pietra; è cosa conueniente, ch'io tratti anchora, come si debbian mettere in opera, e massimamente hauendosi ad accompagnare pietre viue con pietre cotte; le quai cose voglion gran diligentia, & arte: percioche le pietre cotte sono la carne de la fabrica, e le pietre viue sono le ossa, che la sostengono. le qual due cose, s'elle nõ saranno ben collegate insieme; in processo di tempo mancheranno: e però fatto il fondamento con quei debiti modi, che al sito si ricerca, bisogna che l'aueduto Architetto habbia fatto preparare, e lauorare tutte le pietre viue, & ancho le cotte, con l'altra materia per lo bisogno de la fabrica, e cosi ad vn tempo venir murando, e collegando le pietre viue con le cotte insieme. Le pietre viue fa di bisogno ch'entrino tanto nel muro, che quantunque non ci fusse calcina che le tenesse insieme, si possa far giudicio, che da se stiano salde nel muro, il che facendo, le ope anderanno a qualche perpetuità. l'essempio di questo si vede qui a cãto ne la figura. A. doue si dimostra come si posson fare gli poggiuoli fuori de le finestre, senza menda alcuna, facendosi lo primo ordine d'opera rustica, e se ancho di opera dilicata si farà, si potrà tenere tal modo, pur che'l primo muro sia di tal grossezza, ch'ei faccia il piano a i detti poggiuoli. E se basamenti, o piedestali con le colõne sopra si haueranno da fare doue interuengan pietre viue, e cotte, come di sopra dissi, se le pietre viue non saran ben legate, et incastrate con le cotte, come si vede ne la figura segnata. B. le ope non dureran molto tempo: E se le colonne saran di piu pezzi; alcuni d'essi cioè de i minori sarà ben, che entrino piu nel muro, per sostener piu sicuramente glialtri. Ma se le colonne saran d'un pezzo solo; voglion esser per lo meno la terza parte nel muro. ma le basi, & i capitelli sian fatti di maniera, che entrino assai piu nel muro: e sopra tutto le corone, & altre cornici, che sportano fuori del muro, conuerrà che entrino tanto nel muro; che la parte non lauorata sia di maggior peso, che la lauorata, accioche da se queste cose possin stare in opera senza altro sostegno. Ma se per carestia di pietre, o per la gran spesa de i marmi, e daltre pietre fine, si vorrà vestire alcuna facciata, o pariete; sarà necessario, che'l prudente Architetto, prima che incominci a murare sopra terra; habbia fatto preparar tutte le pietre viue e lauorate, insieme cõ l'altre materie per tal bisogno, e cosi venir murãdo, e collegando le pietre viue con le cotte. Dico che alcuni pezzi sarà necessario che entrino tanto nel muro, che sostenghino glialtri pezzi sottili, per virtu di alcuni incastri a coda di Rondena, o di Gazza, accioche per alcun tempo non possino vscir fuori de glialtri: le quai cose bisogna venir ponendo in opera mentre che si fa il muro di pietra cotta, per rispetto de gl'incastri sopra detti. Ma perche il muro di pietra cotta non venga calando, che calando egli si frangeriano le pietre viue oppresse dal peso di sopra; bisognerà che di pietre cotte ben squadrate, e di bonissima calcina ritratta sia fatto il muro, e fra le pietre sia poca calcina, e ben calcate l'una sopra l'altra, e sopra il tutto queste tali opere non vogliono esser fatte con violentia, ne col giunger peso sopra peso cosi tosto; ma sian lassati posare alquanto di corso in corso: perche se con prestezza si vorrà fare, ponendoui peso sopra, certa cosa è che'l muro calerà alquanto, e le pietre non potendo reggere il peso, si frangeranno. Ma se di tempo in tempo, tali opere si verranno fabricando, le cose restaran ne i suoi termini: nendimeno io lodarò sempre piu le opere collegate tutte ne i muri, che le inuestigioni, o incrostationi, che dir le vogliamo, e massimamente ne le facciate di fuori che a questo modo non si deurian far per mio auiso, percioche quei pochi edificij, che furon fatti da gliantiqui, coperti di marmi, e d'altre pietre fine; si veggon hoggi dì senza la scorza, doue è restato solo la massa de le pietre cotte, & ancho consumate de glianni. Ma quegli edificij, oue le pietre viue son legate con le pietre cotte; si veggono hoggidì anchora in essere: nondimeno se pur tali opere si vorran fare, questa mi par la via piu sicura, benche alcuni Architetti in diuersi luoghi d'Italia han fatte alcune fabriche di muro semplice, lassandoui i luoghi de le pietre viue, e da lì ad vn tempo, poi ci han posto li suoi ornamenti: tutta via per non esser tai cose ben legate ne i muri, ma quasi attacate con la colla; si vede in molti luoghi esser caduti de i pezzi, & ogni giorno minacciar ruina.

COMPOSITO.

## DE LE PORTE DI LEGNO O VERO DI BRONZO. CAP. X.

QVanto mi è paruto essere di bisogno ho trattato de gliornamenti d'ogni maniera di edificio, circa le pietre; hora io tratterò de le porte che chiuderanno gli edifici, o di legname, o di bronzo: e ne dimostrerò alcune figure, ne mi estenderò altrimenti in trattar de i cardini detti cancani, che le sostengono, percioche in tutte le parti del mondo non che d'Italia ogni fabro si ne sa render bon conto: nondimeno quei cardini, che si vsauano anticamente, li quali teneuano le porte sospese, come si dimostra qui sotto ne la figura. A. dauano minor carico a gli edifici, & erano piu facili al serrare, & a l'aprire, che quelli, che al dì d'hoggi per tutta Italia si vsano nel modo dimostrato ne la figura. B. Ma sian queste porte o di bronzo, o di legname; li loro ornamenti saranno di modo, che quanto l'ornamento di pietra sarà piu sodo, tanto anchora quel de la porta dee esser de la medesima sodezza, per star ne i termini suoi. E cosi se l'ornamento di pietra sarà dilicato; quel di legno anchora o di bronzo si farà simile a quella dilicatezza, la quale elettione sarà ne l'arbitrio del prudente Architetto. e per alcuna luce di tali ornamenti, qui a canto ne vedrete di cinque inuentioni per la maggior parte tolte da le antiche.

LE porte di bronzo non si fanno sempre d'un pezzo, che a quelle di tal sorte nō bisogna legname, ne ferro, anzi si fanno medesimamente i cardini de l'istesso pezzo. quelle che si fanno di legname, e son poi coperte di bronzo di cōmoda grossezza, le quai, se elle saranno di tauole congiunte vna a canto l'altra, quantunque fussero bene incastrate, e fortificate insieme; nondimeno sempre la natura de legnami è di calare, e di crescere secōdo i tempi secchi o humidi. Se si vorrà fare questa tal porta, che vada coperta o di bronzo o di altro metallo; la via piu sicura si dimostra qui a canto ne le figure. A. &. B. percioche i legnami non crescono mai per la loro lunghezza, ma sempre stanno ne i loro termini: le quai opere si potran fare di quella grossezza, e sottigliezza, che a l'Architetto parerà, secōdo il peso che hauerāno da portare: cosi li vacui si potrāno riempiere de i medesimi legni, ma sempre incrociati per ogni via, accioche non crescan piu per vn verso che per l'altro. E perche tutte le porte antiche e publiche, e priuate sono di forma quadrata, eccetto che quelle de le città, e de gliarchi triomphali che son voltate; non dimeno a nostri tempi, molti le fanno voltate, forse per maggior fortezza, & ancho perche a qualche proposito de l'edificio tornano bene; io ne ho voluto dimostrare almeno vna inuentione, perche in vero nō si puote sempre abbracciare il tutto cōciosia che accaschino molti accidenti, oue a l'Architetto conuiene esser accorto ne gli accompagnamenti secondo i suggetti, che occorreno a la giornata.

## Degliornamenti de la pittura, di fuori, e dentro de gliedifici. Cap. XI.

PEr non laſſar alcuna ſorte d'ornamenti, de quali io non dia qualche regola, coſi ne la pittura, come ne l'altre coſe; dico che l'Architetto non ſolamente dee prender cura de gliornamenti circa le pietre, e circa i marmi; ma de l'opera del pennello ancora, per ornare i muri, e conuiene ch'egli ne ſia l'ordinatore, come padrone di tutti coloro, che ne la fabrica ſi adoperano: perocioche ſono ſtati alcuni pittori, ualenti quanto a la pratica; nel rimanente di coſi poco giudicio, che per moſtrare la uaghezza de i colori, e non hauendo riguardo ad alcuna altra coſa hanno diſconciato, e talhor guaſto alcuno ordine, per non hauer conſiderato di collocare le pitture a i luoghi loro. E perciò hauendoſi ad ornare alcuna facciata di edificio col pennello; certo è, che non ſe le conuiene apertura alcuna che finga aria, o paeſi: le quai coſe uengono a rompere l'edificio, e d'una forma corporea, e ſoda la trasformano in una traſparente, ſenza fermezza, come edificio imperfetto, o ruinato: ne ſe le conuengono medeſimamente perſonaggi, ne animali coloriti, eccetto ſe non ſe fingeſſe alcuna fineſtra, a la quale fuſſero perſone, ma piu toſto in attitudine quiete, che in gagliardi mouimenti: e ſimilmente ſi puo in quella far animali conuenienti a tai luoghi, come ho detto a qualche fineſtra, o ſopra ad alcuna cornice. E ſe pur il padrone de l'opera, o il pittore ſi uorranno cõpiacer de la uaghezza de i colori, per non rompere, o guaſtar l'opera, come di ſopra diſſi; ſi potranno finger alcuni pãni attaccati al muro, come coſa mobile: & in quegli dipingere cioche piace, perche coſi facendo; non romperà l'ordine, e fingerà il uero, ſeruando il decoro. Potrà ancora ad uſo di triompho, e di feſta, con bella fittione attaccar feſtoni di fronde, di frutti, e di fiori, ſcudi e trophei, & altre coſe ſimili colorite, le quai rappreſentano coſe mobili: e'l ſuo campo ha da eſſer del ꝑprio color del muro, & a queſto modo le pitture in tai luoghi potranno ſtare ſenza riprenſione alcuna. Ma ſe con giudicio ſaldo ſi uorrà ornar co i pennelli una facciata; ſi potrà finger di marmo, o d'altra pietra, ſculpendo in eſſa cioche ſi uorrà: di bronzo ancora in alcuni nicchi ſi potran fingere de le figure di tutto rilieuo, et ancora qualche hiſtorietta finta pur di brõzo: ꝑche coſi facendo mãterrà l'opera ſoda, e degna di lode appreſſo di tutti quelli, che conoſcono il uero dal falſo. Et in cio belliſſimo giudicio hebbe (come ſempre in tutte le ſue opere) Baldeſſar Pettrucci Seneſe: il qual uolendo ornare col pẽnello alcune facciate di palazzi in Roma, al tẽpo di Iulio. II. fece di ſua mano in q̃lle alcune coſe finte di marmo, cioè ſacrifici, battaglie, hiſtorie, & architetture: le quali non ſolamente mãtengano gliedifici ſodi, & ornati; ma gliarrichiſcano grãdemente di preſentia. Che dirò io del bello accorgimento di molti altri, che ſi ſono dilettati d'ornar gliedifici di Roma co i pẽnelli, che mai in tali ſoggetti non hanno adoperato altro colore che chiaro e ſcuro: nondimeno le coſe loro ſono di tal bõta e di tal uaghezza; che dãno marauiglia a qualunque ingenioſo le mira, come è ſtato Polidoro da Carauaggio, e Maturino ſuo compagno: i quali con honor di tutti glialtri pittori hanno coſi ben ornata Roma di ſi fatte pitture, che neſſun altro a noſtri tempi è aggiunto a tal ſegno. Bel antiueder fu quello ancora di Doſſo e del fratello, che uolendo adornare co i pennelli alcune facciate del Palazzo Ducale di Ferrara; le ornarono ſolamente di chiaro e ſcuro, fingendoci Architetture ſoſtenute da figure fatte con grande intelligentia, e cõ mirabile arte. Io non mi eſtenderò di molti altri pittori Italiani giudicioſi, li quali in tai luoghi non hanno mai adoperato altro colore che chiaro e ſcuro, per non rompere l'ordine de le Architetture. Ma ſe dentro a gliedifici ſi uorrà ornar con la pittura di diuerſi colori; ſi potran con buon giudicio, moſſo da la ragione, e ne i parieti de le loggie intorno a giardini & a i Cortili fingere alcune aperture, et in quelle far paeſi dapreſſo e di lontano, aere, caſamenti, figure, animali, e cioche ſi uuole, tutte coſe colorite: perche coſi ſi finge il uero, che guardando fuori de gliedifici ſi poſſono uedere tutte le ſopra dette coſe. E ſimilmente hauendoſi con pittura ad ornare ſale, camere, o altre ſtanze terrene, è cõceduto al pittore ne i parieti cõ alcuni ordini di Architettura fingere aperture di aere, e di paeſi, ſecondo le altezze però di tali aperture: perche s'elle ſaranno ſuperiori a la ueduta de l'huomo; non ſi potrà uedere altro che aere, o uero ſommita di monti, e cime d'edifici. E ſe ne i luoghi di ſopra ſi uorrà fare alcuna coſa, che finga eſſer aperta, ne i parieti ſodi; nõ ſi potrà ueder fuori di quelle altro che aere: ma ſe figure in tai luoghi ſi faranno; il lor poſamento ſarà ſopra una li-

nea, perche in tal caso non si potrà vedere il piano regioneuolmente: & in questo fu molto aueduto, e ricco di giudicio messer Andrea Mantegna, ne i triõphi di Cesare, ch'ei fece in Mantoua al liberalissimo Marchese Francesco Gonzaga: ne la qual opera per esser i piedi de le figure superiori a la veduta nostra non si vede pianura alcuna, ma le figure (come ho detto) posano sopra vna linea, ma tanto bene accommodate che fanno l'ufficio suo mirabilmente. e certo questa pittura di che io parlo è da esser celebrata, e tenuta in pregio grande: ne la qual si vede la profondità del disegno, la prospettiua artificiosa, la inuentione mirabile, la innata discretione nel componimento de le figure, e la diligentia estrema nel finire. E se'l pittor vorrà tal volta con l'arte de la prospettiua far parere vna sala, o altra stanza piu lunga; potrà in quella parte, che guarda a l'entrata, con alcuni ordini d'Architettura, tirati con tal'arte, farla parere assai piu lunga, di quel che ella non sarà in effetto. E questo fece Baldassar cosi dotto in questa arte, come alcun'altro che sia stato a questo secolo, che volendo ornar vna sala d'Agostin Ghisi, signorile mercatante in Roma; finse con l'arte alcune colonne & altre Architetture a tal proposito, che'l gran Pietro Aretino cosi giudicioso ne la pittura, come ne la poesia, hebbe a dire non esser in quella casa la piu perfetta pittura nel grado suo, quantunque ci sono ancho de le cose di mano del diuin Raphaello da Vrbino. Ma che dirò io in questa occasione de le stupende & artificiose scene, fatte in Roma dal detto Baldassar: lequali furono tanto piu degne di loda, quanto fu minore la spesa in farle, de le altre fatte prima di quelle, e dopo anchora, mercè del sapere, e de la intelligentia sua.

Ornati adunque che saranno i parieti, se si vorranno ornare i Cieli voltati in diuersi modi; sarà da seguitare le vestigie de gliantiqui Romani, li quali costumarono di far diuersi compartimenti, secondo i suggetti, e secondo ancho il modo de le volte, & in quelli faceuano diuerse bizarrie, che si dicono grottesche: le quai cose tornano molto bene, e commode, per la licentia che s'ha di farci cioche si vuole, come fariano fogliami, frondi, fiori, animali, vcelli figure di qualunque sorte mescolate, però con animali e fogliami tal volta separati in diuerse attitudini, faceuano alcuni panni tenuti da esse figure, tal volta attaccati ad altre cose, & in quelli dipingeuano quel che gli piaceua. qualche fiata si puo fare vna figuretta finta di cameo, o altra cosa di simile materia, qualche tempietto, & altre architetture si possono mescolare con queste le quali tutte si potran fare ne i Cieli, o di pittura colorite, o di stucco, o di chiaro e scuro, a volontà del pittore, e queste saranno senza riprensione alcuna, che cosi hanno vsato i buoni antiqui, come ne fanno fede le antiquità, e fra l'altre Roma, Pozzuolo, e Baie, doue anchora hoggidì se ne vede qualche vestigio: & assai piu se ne vederiano se la maligna, & inuida natura d'alcuni non le hauessino guaste, e distrutte, accioche altri non hauesse a goder di quello, di che essi erano fatti copiosi, la patria & il nome de i quali voglio tacere, che pur troppo sono noti fra quelli che di tali cose si son dilettati a nostri tempi. Hor fra coloro, che sanno dipingere a questa maniera, è Giouan da Vdene il quale è stato & è anchora tale imitatore de l'antiquità in queste, & inuentor da se; che ne la perfettion del tutto le ha ritornate: anzi ardisco dir, che in qualche parte habbia superata l'antiquità, come di lui buon testimonio fanno le loggie sopra il giardin secreto del Papa a Beluedere in Roma, la vigna di Clemente. VII. a monte Mario, la bellissima casa de Medici in Fiorenza, ornata da lui in diuersi luoghi talmente, che con honor di tutti glialtri questo si puo dire piu tosto vnico, che raro in tal professione, oltra che egli è anchora intelligente Architetto e di bonissimo giudicio, come ingenioso allieuo del diuino Raphaello.

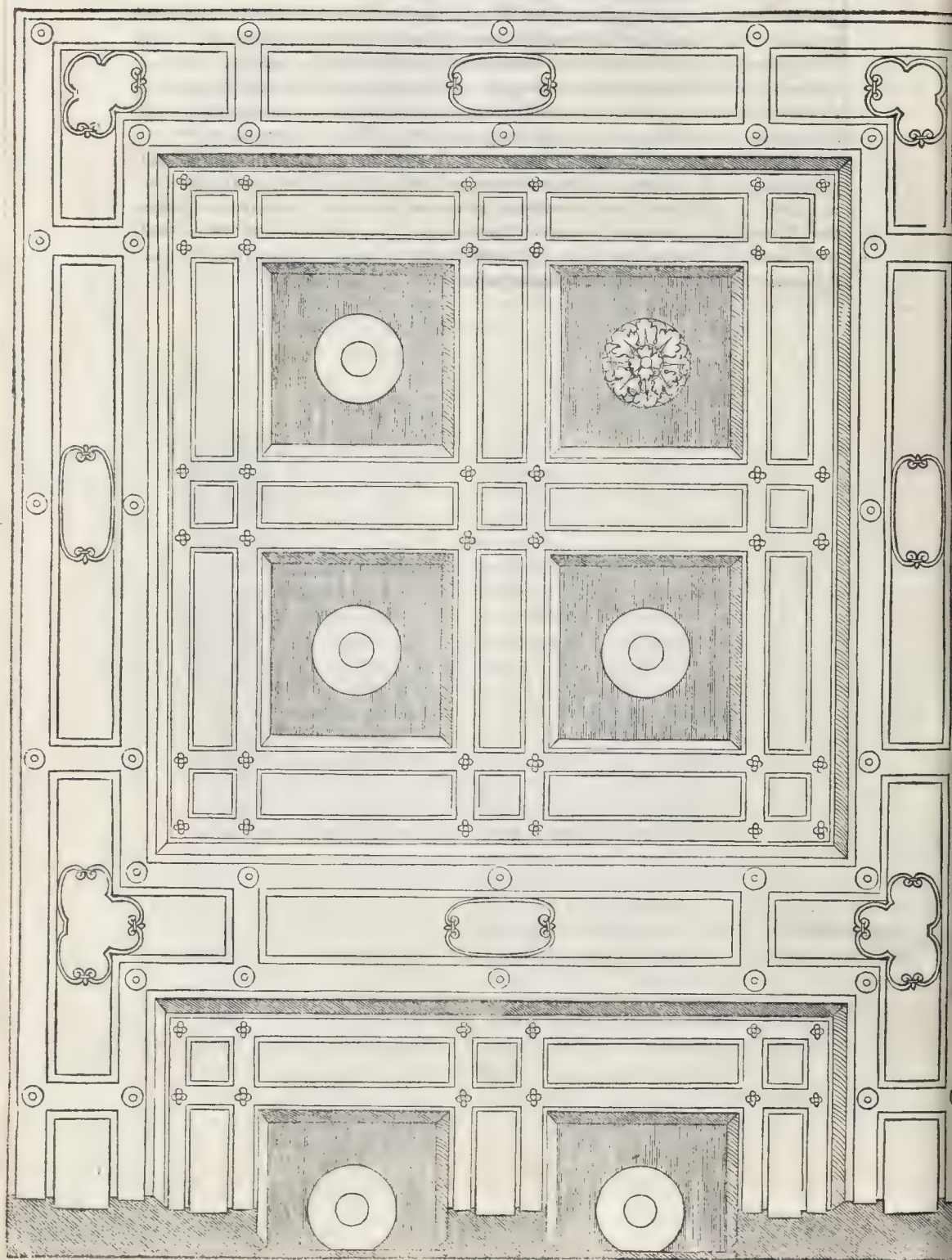
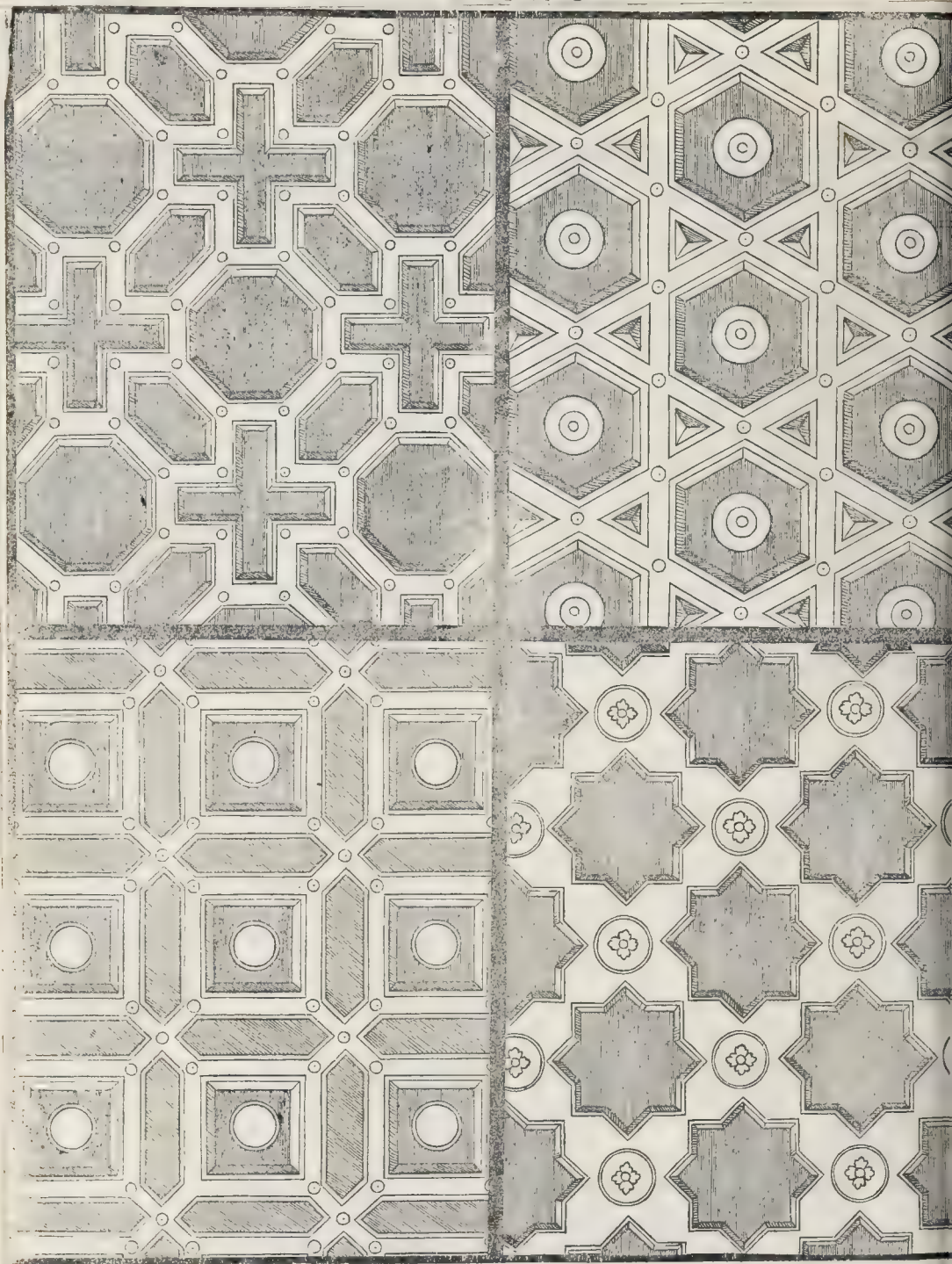
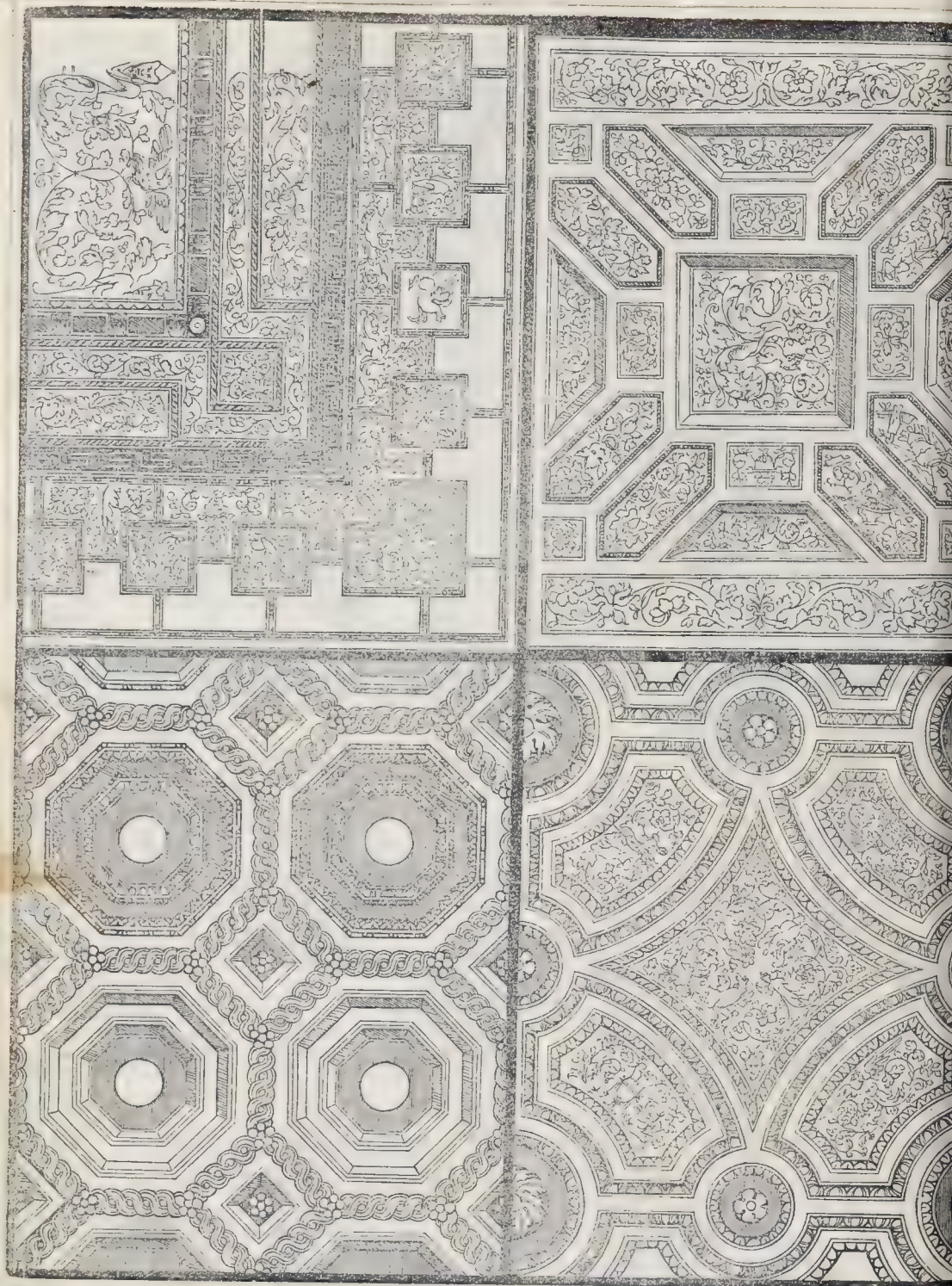
Ma se'l pittore si vorrà compiacere di far ne la sommità de le volte qualche figura, che rappresenti il viuo; sarà di bisogno ch'ei sia molto giudicioso, e molto esercitato ne la prospettiua: giudicioso in far elettione di cose, che siano al proposito del loco, e che si conuengono in tal suggetto, come sariano piu tosto cose celesti, aeree, e volatili; che cose terrene: esercitato, per saper fare talmente scortiar le figure, che quantunque nel luogo, doue saranno, elle siano cortissime, e monstruose; nondimeno a la sua debita distantia si veggono allungare, e rappresentare il viuo proportionato. E questo si vede hauer osseruato Melozzo da Forlì pittor degno, ne i passati tempi, in piu luoghi d'Italia, e fra glialtri, ne la sacristia di santa Maria da Loreto, in alcuni Angeli ne la volta di cotal sacristia. Messer Andrea Mantegna anchora nel castello di Mantoua ha fatte alcune figure & altre cose, che si veggono di sotto in su, con l'arte de la prospettiua, accompagnate da la discretion del giudicio; che certamente rappresentano il vero: nondimeno in tai suggetti si possono male accommodare hystorie con figure confuse, & vnite: che chi le facesse discretammente separate, fariano l'ufficio

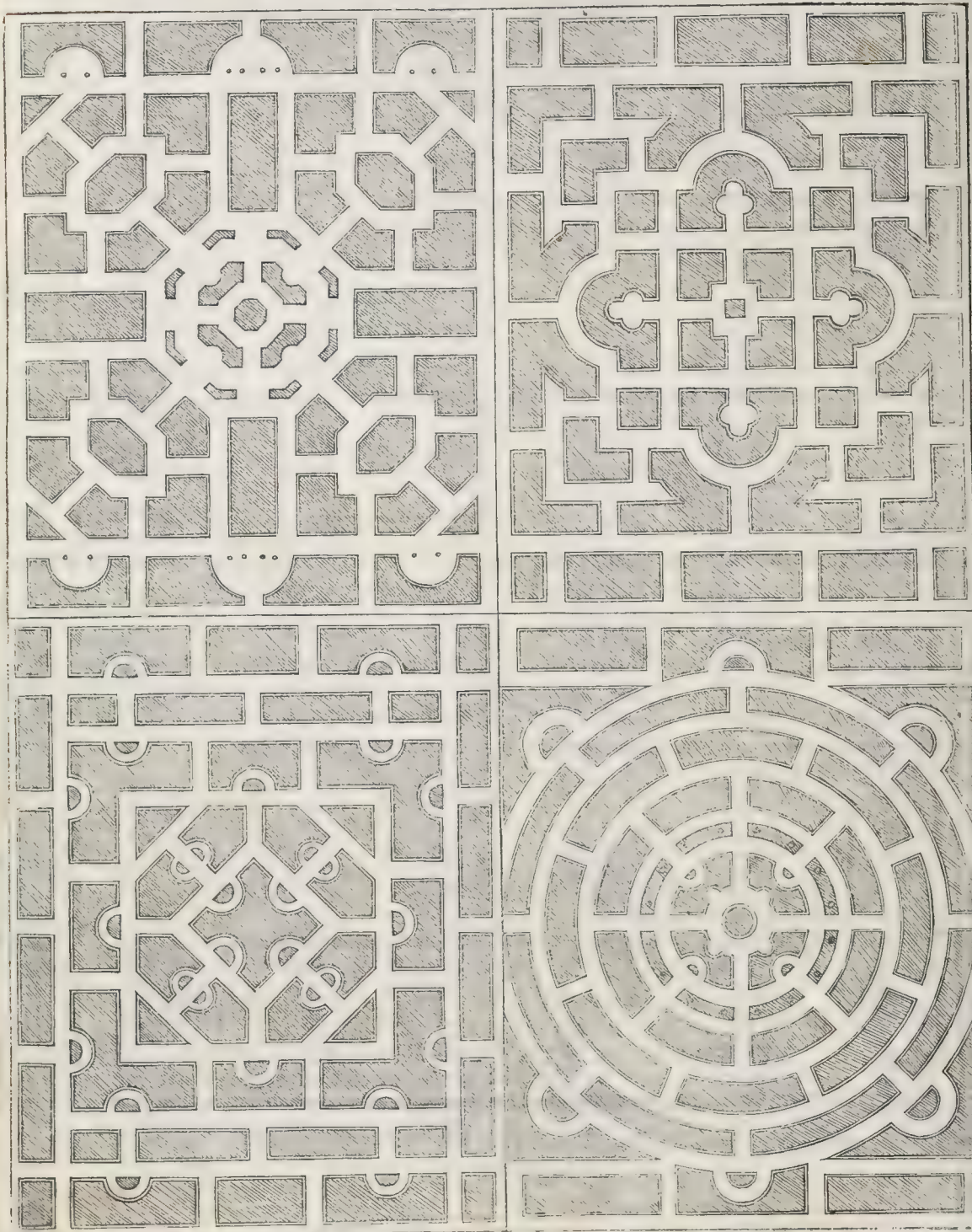
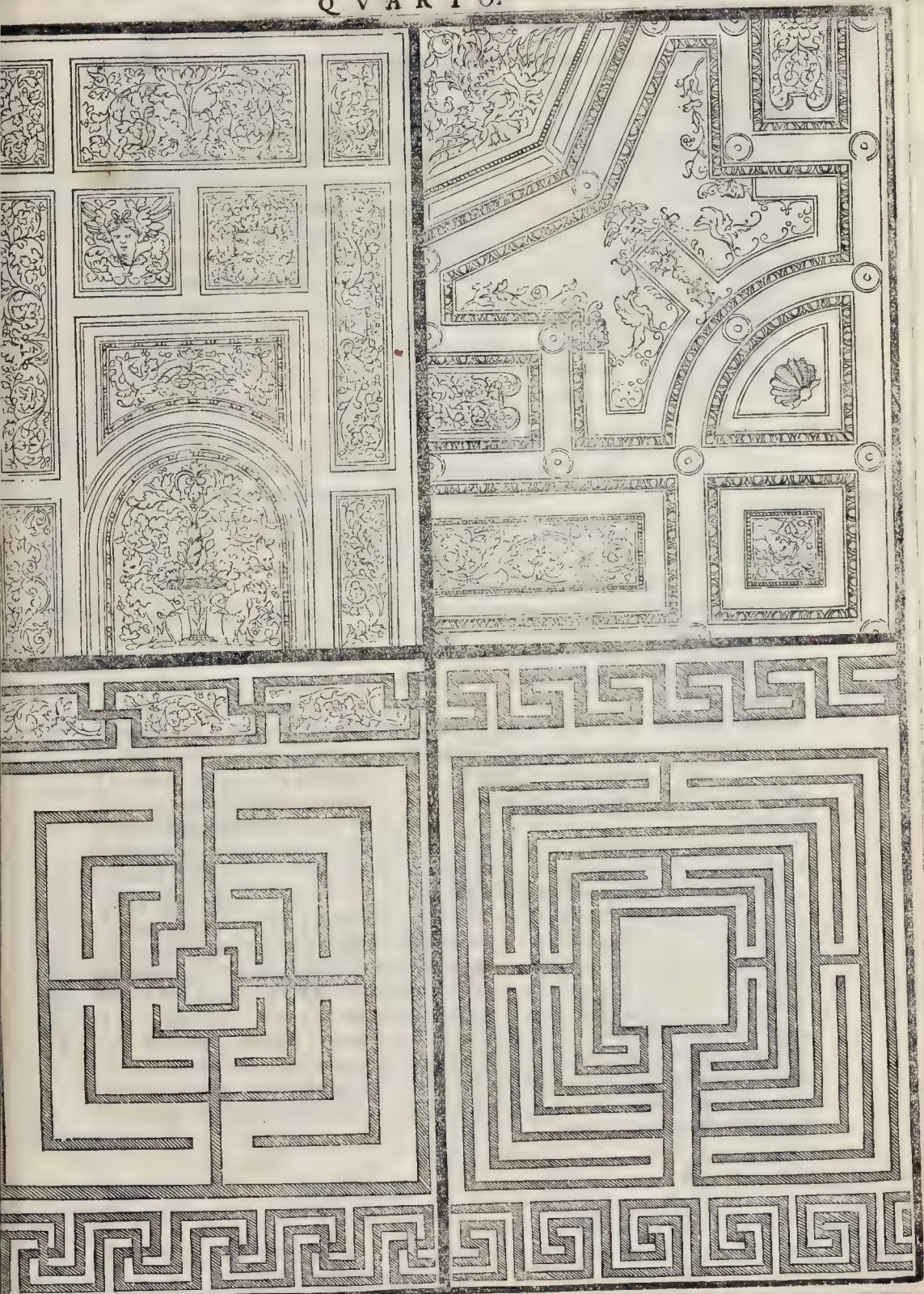
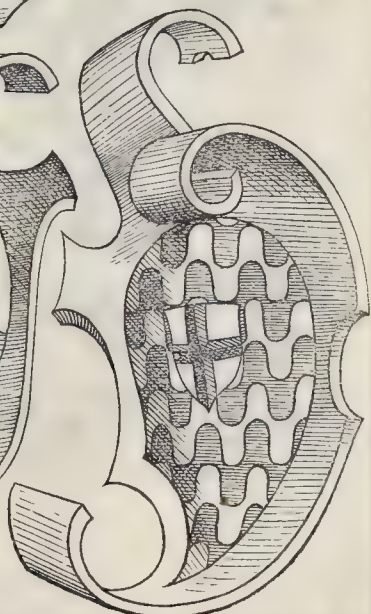
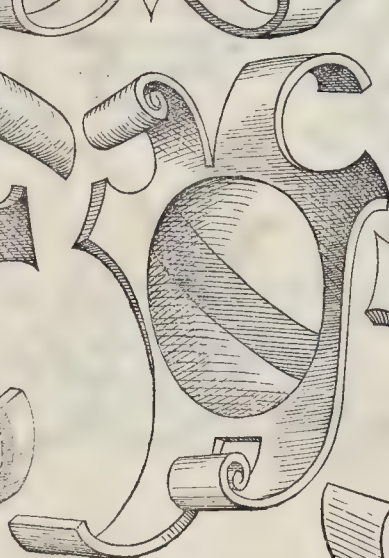
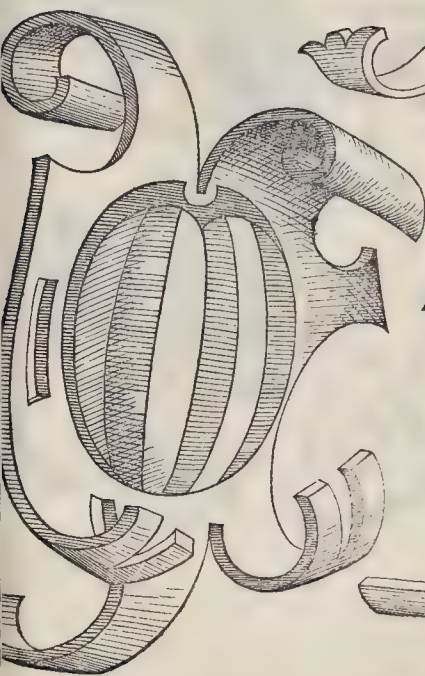
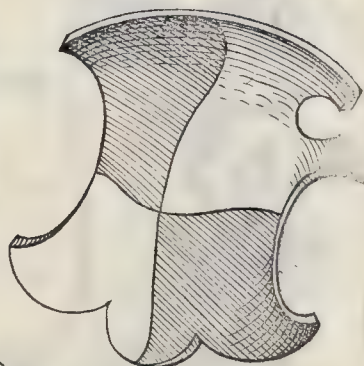
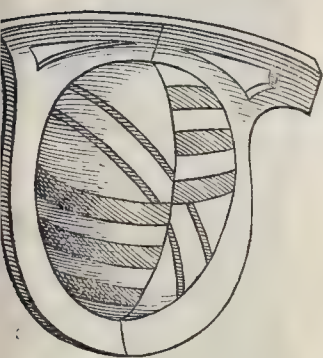
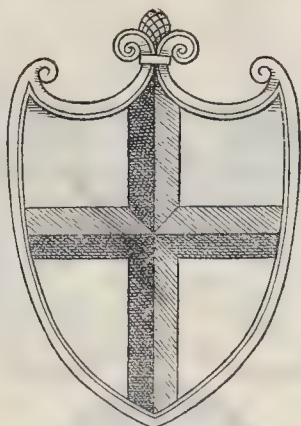
loro; nondimeno gl'intelligenti pittori del nostro tempo hanno fuggito tali andamenti, perche nel vero (come ho detto) la maggior parte di cio che io dico torna dispiaceuole a gliocchi de riguardanti. E però Raphaello da Vrbino, il quale in questa parte de la compositione fu fra i rari rarissimo, e di mirabil giudicio, in tanto che si giudica in questa parte non hauer hauuto pari non che superiore, e pittore nel rimanente come sempre lo chiamaro, diuino, volendo ornar di pittura la volta di vna loggia del detto Agostin Ghisi; fece nel nascimento de le lunette, figure piaceuoli, fuggendo gli scórci, quantunque ei ne sapesse, e ne intendesse quanto alcun'altro. Ma quando fu a la sommità de la volta, anchor ch'ei volesse fare il conuito de gli Dei, cosa celeste, & a tal proposito; nondimeno per dar vaghezza a chi miraua togliendo via la durezza di tanti scórci, finse vn panno di color celeste attacato ad alcuni festoni, come cosa mobile nel qual fece il conuito sopra detto, con tal dispositione e giudicio, con tai mouimenti diuersi, e colorire variato, che rappresentano il vero; & è tanto bene accommodata tutta quell'opera insieme, che si puo giudicar quella loggia piu tosto vno apparato per qualche triompho, che vna pittura perpetua, fatta nel muro; e se questa opera non fusse fatta con tal giudicio, ma semplicemente depinta ne la volta, stando in quel modo, si potria comprendere che tutte quelle figure minacciassero di cadere. Per tanto l'Architetto, che senza prospettiua, non puo ne deue essere, non ha da comportare, come superiore a tutti gliartefici, che ne la fabrica, ne la qual lauorano, che ci sia fatta cosa, senza giudicio, e senza consiglio suo.

## DE I CIELI PIANI DI LEGNAME, E DE GLIORNAMENTI SVOI. CAP. XII.

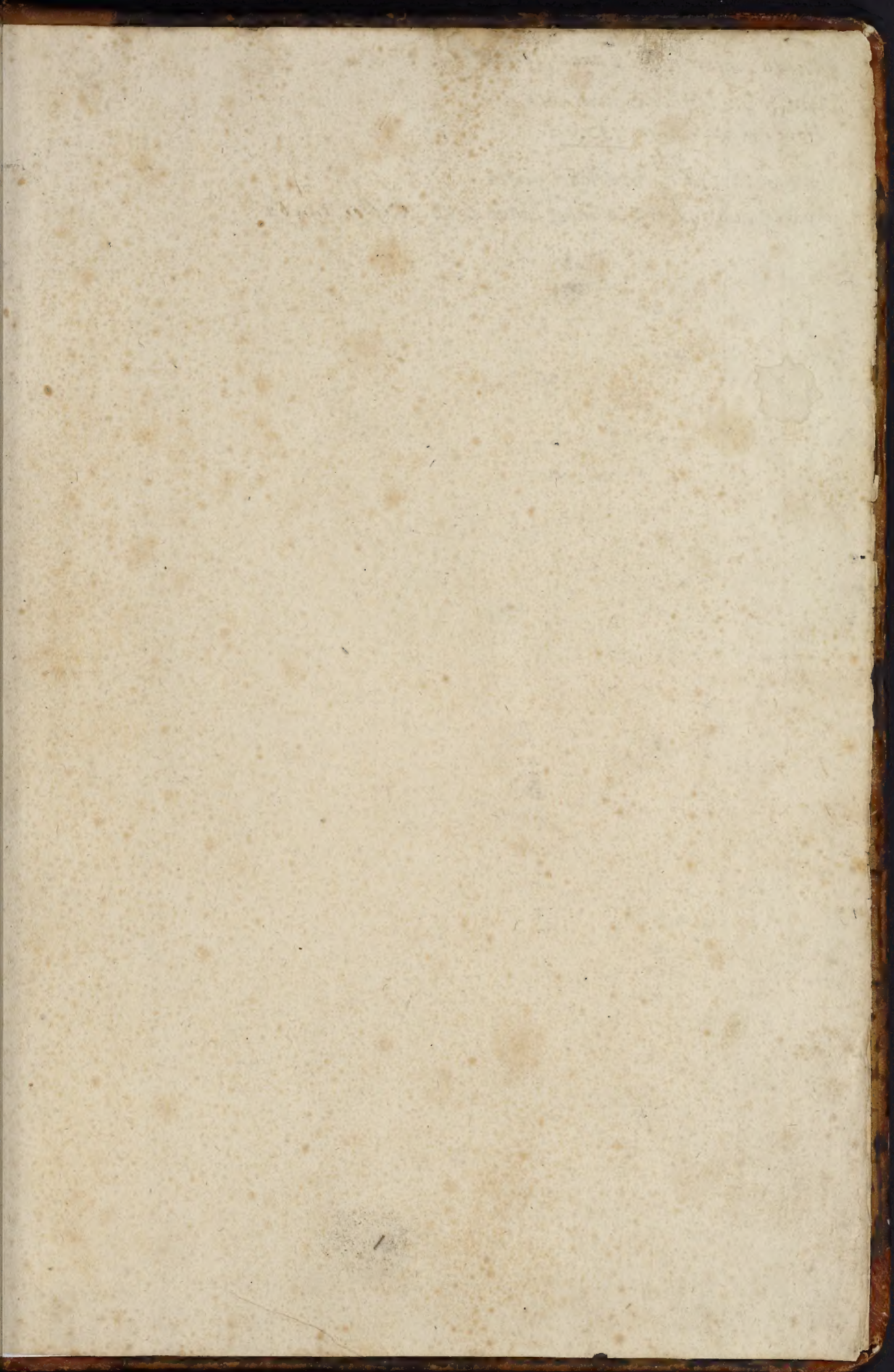
E Perche in molti luoghi ne le fabriche è necessario far i cieli piani di legname, li quali hanno diuersi nomi, gliantiqui gli diceuano lacunarij, hora i Romani gli dicono palchi, e cosi a Fiorenza; ma a Bologna, e per tutta la Romagna si dicono tasselli, a Venetia, e ne i luoghi circonuicini gli dicono trauamenti, ouero soffitadi, e cosi la diuersità de i paesi fa diuersi nomi, de quali è ragioneuol cosa trattarne, e per conto de l'opera di legname, e per conto de la pittura. Dico adonque, che se'l cielo d'una sala, o d'altra stanza sarà di grande altezza, il suo compartimento dee eßer d'opera soda, e di forme spatiose, e di gran sfondo, e di buon rilieuo, accioche per la sua luntananza, ei venga a diminuire alquanto, & a corrisponder a l'occhio da basso; e similmente se si vorrà ornar di pittura, ella vuol eßer di cose sode conforme a tal grandezza e luntananza; e questa pittura si deue far piu tosto di chiaro e scuro, che di piu colori, perche le opere hanno maggior forza; e questo hanno costumato, tutti i giudiciosi pittori, che han fatte simili cose, ne i luoghi nobili, in Roma, in Fiorenza, in Bologna, e massimamente in questa nobilissima città, ne la quale si costuma piu opere di legnami, che nel rimanente de Italia; per ilche la maggior parte delle soffitadi nobili, sono fatte di chiaro e scuro, e nel mezo de le forme, o quadrate, o sian che forme si vuole si gli mette vna rosa, ouero vna bacinetta dorata; e se per dar piu vaghezza a l'opera si gli vorrà mettere alcun colore, sarà tolerabile, che le forme sfondate li suoi campi sian di azurro, come cosa trasparente, e che si vegga l'aere, ma che le rose siano ricinte da qualche fogliami, o grottesche, perche non paia che elle stiano sospese in aria; e sempre che le cornice, et altre cose che ricingono i quadri, o altre forme, saranno ricche d'oro, tornaranno bene, o veramente siano fatte del proprio colore del rimanente de l'opera. Ma se per accidente alcuno, il ciel di qualche stanza sarà di minore altezza, che non comportarebbe la ragione, e l'arte, in questo caso l'Architetto dee esser aueduto, adoperando l'arte de la prospettiua, col giudicio e con la discretione insieme. Dico cosi che non è altro che dia lontananza a le cose fatte in prospettiua, che'l diminuir vna doppo l'altra; onde se la cosa propinqua a l'occhio si vorrà far parer piu lontana, sarà necessario di aiutarsi con l'arte, facendo le forme piu lontane dal centro di opera mediocre, & appropinquandosi al centro di opera piu minuta; & a questo modo, la cosa s'allontanara piu da la veduta nostra, che se le opere fussero sode. E similmente le pitture voglion esser conformi a le opere di legname, che doue sarãno forme mediocri sian fatte pitture di mediocre grandezze, e cosi appressimandosi piu al centro sian minuite anchor le pitture. Onde si faranno tali, che per tutte le vie si potranno comprendere senza faticar troppo la vista, & ad vna sola occhiata si comprenderà tutta l'opera, la qual sarà di fogliami diuersi, di chiocciole di piu maniere, di variati groppa-

*menti: di figurette, di fogliami, e di animali mescolati insieme: e sopra il tutto in tai compartimenti ci vuole gran discretione e gran giudicio, per non collocare due fregi d'una sorte l'uno a lato a l'altro; ma appresso vn fogliame, è da metter vna chiocciola, ouero vn groppamento, poi vna grottesca di figure, & animali a canto ad vn fogliame, e cosi venir variando le cose per non confondere la vista. E queste cose ch'io dico sendo fatte di chiaro e scuro ne i lor proprij campi ben ombreggiate, & illuminate saranno piu lodate da gl'intendenti, che s'elle fussero colorite, percioche le cose colorite si ricercano ne i cieli voltati, & ornati di grottesche, come habbian detto. E quest'ordine tenni io nel cielo de la grande, e copiosa libraria nel palazzo di questa inclita città di Vinetia, al tempo del serenissimo Principe messer Andrea Gritti, che questo cielo per esser assai piu basso di quello, che ricercaria, la larghezza e longhezza di quella sala, feci io fare di opera assai piu minuta, che se'l cielo fusse stato de la sua debita altezza, per le ragioni sopra dette; e sempre, che i cieli saranno piu bassi, le opere si gli conuengono piu minute. L'essempio di questo si vedera ne la seguẽte carta, oltra molte altre inuentioni, e diuersi compartimenti e fregi variati, & altre cose, tolte la maggior parte da l'antiquità, per arricchir d'inuentioni quelli, che ne saranno poueri.*

*Opera di legname per ornamento del Cielo de la Libraria sopra detta.*

*Li giardini sono anchor loro parte de l'ornamento de la fabrica, per il che queste quattro figure differenti qui sotto, sono per compartimenti d'essi giardini, anchora che per altre cose potrebbono seruire, oltra li due Labirinti qui adietro, che a tal proposito sono.*

## DE L'ARMI DE LE CASATE NOBILI, ET IGNOBILI. CAP. XIII.

AL'Architetto si conuiene anchora lo hauer cognitione nel generale de le armi, che sono parte de l'ornamento de la fabrica: acciò non si facciano false, e che le sappi dar il suo luogo conueniente, percioche se per questo difetto errasse ne le armi de i Principi, che poi fosse necessario leuarle e mutargli luogo; non saria senza pregiudicio de l'Architettura gia stabilita, e de l'honor de l'Architetto. Li antiqui ne i primi tempi vsarono le statue, che si donauano in premio di virtu, per le quali si dinotaua la nobilità di quella casata. Colui che non haueua statue, come non nobile, si chiamaua figliuolo de la terra, e nato di se medesimo; in cambio de le quali vsarno dapoi le Armi, che similmente si donauano da Capitanei de gli essercitι, e da i Principi nel modo, che si faceuano le statue. Questo bello instituto dipoi si perse, e ciascuno si fece lecito pigliarsi qual Arma che piu li piacesse, che il tempo ha poi questo consueto tanto approbato che si puo dire potersi far di ragione; ma non cosi indistintamente, come molti fanno: perche ad vn suddito non è lecito pigliarsi per sua l'Arma del suo Signore, e facendolo meriteria castigo. Non puo, ne deue vn'huomo basso e non noto valersi de l'Arma d'una casata nobile, cosi come ancho non potrebbe vn mercatante, vn artefice valersi del segno di vn'altro legale & approbato, o mercatante, o artefice che si fusse. Questa conclusion si fa, che ciascuno puo pigliarsi vn'Arma pur che (come si è detto) non pigli quella del suo Signore, eccetto se ella non fusse da quel donata con priuilegio, ne con pregiudicio di quel tale, di chi è l'Arma. Non possono li artefici, e li villani, e le altre genti basse vsare Arme, come scudi, & altre simili. questi tali hanno hauere segni, e marchi differenti da le Armi nobili, & in ogni caso quello, che non è nobile, sopra de l'Arma sua, non deue vsare il cimiero segno conueniente solo a la nobilità. Deue l'Architetto anchor saper questo, che volendosi far vn'Arma noua, non la componti falsa, percioche hauendosi a fare sbarre, o liste, o altre cose, non si conuiene metallo sopra metallo, ne colore sopra colore, come saria l'oro sopra l'argento, o argento sopra l'oro, o rosso sopra azurro, ne verde sopra negro, se'l scudo adunque sarà di metallo, e quello che ci va drento deue esser di colore, e cosi per il contrario; li vccelli, i pesci, li animali terresti, che vanno ne le Armi deueno esser posti secondo la natura loro, vno vccello non acquatile, in acqua non si conuiene, ne vn pesce sopra vn'arbore, o in aere, non è lecito di fare vn'Aquila sopra vn fiore, questo non è il suo luogo, ma sopra la preda si bene, ouero con l'ale aperte vno animal terreste nel fuoco faria l'Arma falsa, perche douemo sempre imitare la natura, quanto piu potemo, li huomini, li animali ne le Armi vanno posti sempre ne i piu nobili atti, & in quegli che mostrano il vigor loro. Vediamo li antiqui figurare li Principi in maestà, li Pontifici in pontificale, li Capitanei armati; e cosi ciascuno in quel habito, piu conueniente al grado suo; li animali fieri, come il Leone, l'Orso, il Tigre, il Leopardo, & altri simili, in atto mordace, & il piu feroce conueniente a la natura sua; il Cauallo saltando, o correndo, & in ciascun moto de animali, che sempre il piede destro, come parte piu nobile vadi inanti, lo agnello in terra, & andando piano, e cosi con il confrontarsi con la Natura, non si farà l'Arma falsa. Per dare i luoghi suoi a gli colori ne le Armi deuesi hauer cognitione de la nobilità d'essi, che quello precede, ei deue esser collocato in piu nobil luogo de l'altro che piu nobile. quel colore che piu rappresenta la luce, quello è piu eccellente: o per l'oro figuriamo il Sole, che è corpo piu luminoso de gli altri, perciò deue collocarsi in piu nobil luogo, per il rosso il Fuoco, elemento piu nobile di tutti, e piu luminoso dipoi il Sole; per l'azurro lo elemento Aereo; per il bianco quello de l'Acqua. E cosi gli altri per li quali si figura la Terra, vengono dietro a questi, come il verde per rappresentarsi i campi fertili i prati, la primauera la giouentu de l'huomo; il negro che rappresenta le tenebre è il piu infimo e men nobile di tutti, se ben e piu potente de gli altri per esser atto ad offuscar, e cancellar tutti i colori indifferentemente. I luoghi piu nobili ne gli edifici per collocarui l'Armi sono tre, quello che è piu alto verso il Cielo, quello che è verso la man destra, e quello di mezo; nel muro, quella è la parte destra, che a noi mirando fa la sinistra, quelle dentro de gli edifici van di altro modo. l'Arma del Principe deue ponersi sopra quella del padron de la casa verso il Cielo, in segno di superiorità, le altre sono honorate piu che hanno il luogo di mezo, o il lato destro, Danno le Armi, oltra l'ornamento a l'edificio, questa vtilita, che prouano quella parte d'esso, doue è posta, esser del padron de l'Arme, è con questa general cognitione l'Architetto non errara in questa parte.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T

*Tutti sono duerni.*

*Impresso in Venetia per Francesco Marcolino da Forlì. appresso la chiesa de la* TRINITA *ne glianni del signore*
**M D XXXX.**
*Del mese di Febraro.*

Michele Angelo morì l'anno 1564

Barozzo da Vignola Architetto e
pitore morì l'anno 1573 =

Andrea Paladio Architetto naque
in Venezia nel 1518. e morì l'anno 1580. visse anni 62

ff 99/100 del libro III spostate
in 94 e 95



2371.